

uirtute. prodigalita. di similitudine. di sone
 stira. Suerognoamento. **D**ime stredon
 ta naltie malitia. picciolo aore. despanga
 cattiva scinoscentia. no prouedente co pi
 gno. edilecto del male. **D**a auantia uie
 ne etiameto. falsita. p. gunt. forza duto i
 aore. somma usura. Ladionecao. mencon
 gne. impie. ingiustitie. edistadimento.
Questi peccati emolti altri sono ingenera
 ti p. supbia. primapalmete. Et sicome l'u
 tade mntiencie umana copagna. ebuo
 na pace. ebuono amore. ententano lamina
 a saluamento. cosu peccati coruono la
 compagna delluomo ellanima condu
 cono alimferno. **C**he orgolio inge
 nera inuidia. et inuidia mencongnia e
 mencongnia distadimento. edistadimento
 ma. eja mala uollicia. em. alaiu olliea
 nimista. ennuista. bitallia. ebattallia
 dirompe lallegge equata laatta.

De claudetana parte del sesto libro.
In questo libro cae mostruo el masto
 luntadnamena de uirtu ede uirtu. lu
 no p. opare. el alto p. schistate. che questa
 elacagione p. deluomo de l'ape bene e male.
 Et tutto chello libro pari p. uirtu de uirtu
 de uirtu. no p. tanto labue lo bene sia coma
 dato a far. secondo che mistorie dice. vno
 medesimo insegnameto enudue contare
 cose. Scerto quelli che uole recare sua u
 ta. alutle di lui edeliatu seneca insegna
 che eli uil laforma de. uij. uirtu p. uirtu
 to meo emuluramete. sed aduista del
 luogo deo tempo. edelepione. edelacagione.
 Po deluomo seg. ure lo pere elu glorie est
 fe cio che fanno. chel come licera recue
 laforma del sigello cosu el costume del
 luomo eformato p. exemplo. **G**im di que
 tutti luomini di male affare. e sia stato
 che quando emboc. luomo una uolta di
 mali nominanca. eli licuiente auere
 molta acqua adne auar sine. **L**uita
 ce el conto di parlare di questa materia
 po che uole cominciare licerta parte del
 suo libro p. inseg. nare buona maniera di
 parlare. secondo chell. p. mite nelluoy.
 lagto.

Quisimite el sesto libro del sesto.
Qui comincia el terzo libro del sesto
 el quale tratta di uelid parlare. edigto
 uel nare citta eppoli. **T**rittuto primo
 el a rectoria. **I**nsegna abene parlare.



De claudetana parte del sesto libro.
Dime stredon
 ta naltie malitia. picciolo aore. despanga
 cattiva scinoscentia. no prouedente co pi
 gno. edilecto del male. **D**a auantia uie
 ne etiameto. falsita. p. gunt. forza duto i
 aore. somma usura. Ladionecao. mencon
 gne. impie. ingiustitie. edistadimento.
Questi peccati emolti altri sono ingenera
 ti p. supbia. primapalmete. Et sicome l'u
 tade mntiencie umana copagna. ebuo
 na pace. ebuono amore. ententano lamina
 a saluamento. cosu peccati coruono la
 compagna delluomo ellanima condu
 cono alimferno. **C**he orgolio inge
 nera inuidia. et inuidia mencongnia e
 mencongnia distadimento. edistadimento
 ma. eja mala uollicia. em. alaiu olliea
 nimista. ennuista. bitallia. ebattallia
 dirompe lallegge equata laatta.

le sic cose secondo la scienza de laena.
 edel economica. de la quale eli sentio
 ne colouie eli diuiso l'ombra de la
 filosofia. edelli ebbe dato quali cose
 distanno lallegge eguastano laatta al
 lui parte quasi una opera guasta se
 eli no auette deumato de la gta pre
 cioe de la scienza politica. la quale in
 segna come luomo regouernare la
 citta. **C**heatta none altro uirtu che u
 na citta egente edomata p. uirtu. ad
 una legge e ad uno gouernamento
Tutto disse chela p. nobile parte di
 tutte le scienze digouernare la citta sic
 la rectoria. Cioe la scienza de parlare. po
 chel parlare edomato no fosse. la citta no
 ponette auere alcuno stabilimento digu
 stia. ne humana copagna. **T**oncio sia
 cosa de parlare sia dato a tutti gliuomini.
Catone disse che sapientia edona ta apoch.
Epo dico che parlati sono di uij. ragioni.
 la prima sic guarrita digrande senno e
 di buona parlatum. **E**questa elo fiore del
 mondo. **L**alca euota dissenno edibona i
 parlatum. **E**questa e ingrande ignoranza.
Lalca euota dissenno. ma eli sita cono
 p. uirtu di uolo parlare cao richede a
 uito. **E** questa di uerita fuoro l'hu
 mo. **E** di questa scienza. **S**ella e
 di uita uirtu. **E**t al uirtu uirtu in
 nanci chel uirtu dibabel fosse facta. tutti
 gliuomini aueno naturalmente unali
 gua. **C**oe la breca. **O** poi chel aduista de
 le lingue uenne sopra gliuomini sopra
 tutte laltre ne la gta. **U**. age chel
 greca elatina. **E** no uechano che parlatu
 ra quelli che abitano in oriente. parlano
 nela gola sicome parlano gli ebrei. **G**li
 altri chel sono nel meo de la terra parlano al
 pulato sicome sono ligreci. **E** quelli de
 nele parti occidente parlano adenta sic
 me fanno li ytaliani. **E** tutto che questa
 scienza sia nel parlare solamente meo
 meno ella e m bene parlare no meno.
Platone dice epnatura e no parte po
 chel uomo truolia molta buoni parla
 tou naturalmente lingua alcuno in se

uirese. prodigalità. dismurance: disone= stità. | Guergognamento. ¶ Dismescreden= tia nascie malitia. picciolo cuore. desperança cattiva sconoscentia. non prouedente compa= gno. e dilecto del male. ¶ Da auaritia uie= ne tradimeto. falsità. pergiuri. força duro cuore. somma usura. ladroneccio. mençon= gne. rapine. ingiustitie. e discadimento. | Questi peccati e molti altri sono ingenera= ti per superbia. principamente. | Et si come la uir= tude mantiene umana compagnia. e buo= na pace. e buono amore. e menano l'anima a saluamento. cosi li peccati corrompono la compagnia dell'uomo ell'anima condu= cono al ninferno. ¶ Che orgoglio inge= nera inuidia. et inuidia mençogna e mençogna discadimento. e discadimento ira. e ira malauolliença. e malauolliença nimistà. e nimistade battallia. e battallta dirompe la legge e guasta la città.

De la diretana parte del secondo libro.

I N questo libro ci ae mostrato el mastro l'insegnamenti de le uirtù e de uitij. l'u= no per operare. e l'altro per schifare. che questa è la cagione perchè l'uomo de sapere bene e male. | Et tutto ch'ello libro parli più de le uirtù ke de uitij. non pertanto la oue lo bene sia coman= dato a far lo. secondo che aristotile dice. | Vno medesimo insegnamento e in due contrarie cose. | E certo quelli che uole recare suauità. al'utile de lui e delli altri seneca l'insegna che elli usi la forma de le: .iiij.º. uirtudi per dirit= to meçço e misuratamente. secondo la diuersità del luogo de lo tempo. e de le persone. e de la cagione. Però de l'uomo seguire l'opere el miglore e fa= re ciò che fanno. che si come la cera riceue la forma del sugello così el costume del l'uomo è formato per exemplo. † | Mira dunque tutti l'uomini di male affare. e sia sicuro che quando emboce. l'uomo una uolta di mala nominança. elli li conuiene auere molta acqua a bene lauarsine. | Qui ta= ce el conto di parlare di questa materia però che uole cominciare la terça parte del suo libro per insegnare buona maniera di parlare. secondo ch'elli promise nel suo pro= lagho.

Qui finisce el secondo libro del tesoro.

Qui comincia el terço libro del tesoro el quale tratta di bello parlare. et di gho= uernare citta e popoli. Trattato primo è la rectorica. Insegna a bene parlare:

[‡Miniatura]



¶ OI CHE'L Mastro burnetto ebbe com= piuta la seconda parte del suo libro. ne la quale diuiso as= sai bene quale de essere l'uomo mora= le. e come de ui= uere onestamente gouernare se el= la sua famiglia. e

72^r

le sue cose secondo la scientia del'etica. e del yconomica. de la quale elli fe mentio= ne co la oue elli diuiso: li membri de la filosofia. e ch'elli ebbe detto quali cose disfanno la legge e guastano la città al= luj parue quasi una opera guasta se elli non auesse determinato de la terça parte cioè de la scientia politica. la quale in= segna come l'uomo de gouernare la città. | Che città non è altro a dire che u= na città è gente ordinata per uiuere. ad una legge et ad uno gouernamento ¶ Tulio disse che la più nobile parte di tutte le scientie di gouernare la città si è la rectorica. | Cioè la scienza del parlare. però che se'l parlare ordinato non fosse. la città non potrebbe auere alcuno stabilimento di giu= stitia. ne d'umana compagnia. E con ciò sia cosa che'l parlare sia dato a tutti gl'uomini | Catone disse che sapientia è donata a pochi. | E però dico che parlari sono di .iiij.º ragioni. la prima si è guarnita di grande senno e di buona parlatura. | E questa è lo fiore del mondo. l'altra è uota di senno e di buona parlature. | E questa è tra grande ignorança* | L'altra è uota di senno. ma elli si tacciono per pouertà di loro parlare e ciò richiede a= iuto. ¶ E per queste diuersità fuoro li sauj in contentione. di questa scienza. s'ella è di natura od'arte. | Et a la uerità dire in= nançi che la torre di babel fosse facta. tutti gli uomini aueano naturalmente una lin= gua. cioè la ebra. | Ma poi che la diuersità de le lingue uenne sopra gli uomini sopra tutte l'altre ne sagrarano .iiij.º. cioè ebra grecha e latina | E noi uediamo che per natu= ra quelli che abitano in oriente. parlano ne la gola si come parlano gli ebrei. | Gli altri che sono nel meçço de la terra parlano al palato si come sono li greci. E quelli che ne le parti d'occidente parlano a denti si co= me fanno li ytaliani. † | E tutto che questa scientia sia nel parlare solamente niente meno ella è in bene parlare non meno. | Platone dice è per natura e no per arte però che l'uomo truoua molti buoni parla= tori naturalmente sança alcuno inse=

gnamento. **A**ristotile dice della car-
te. ma e e na. po che parlare e auerui-
to allegenti puo male che bene. **T**ulio
dice che si accorda che sola la parola ep
naturi. ma del ben parlare uiene tre co-
se. Natura. uo rarte pche uo rarte
sopremi dimolto grande insegna mento
nohe alto che sapientia e a comprende
re le cose secondo che sono. **E**po e ella
chiamata gouernatrice celeste. p che
la leprouete dimanga. emenale acerto si
ne e aduica misura. Ella e sapientia
e con giunta del parlare. chitta diu che
ne possa nascere seno bene. **T**ulio
dice che al cominciamento gli uomini u-
ueuano come bestie. **S**anca propria
cosa. sanca cognoscimento. **S**anca co-
gnoscenza di dio. **P**lato che eplilloghi
riposi sanca pte. si che nullo quar-
dina matrimomo enullo conosciua.
pore nell'uolo. **A**lora fu un lauo pa-
lante che nno consiglio. et nno lomo
suo lagrima della uomo. e la digni-
tate dela generatione. e la discreccio-
ne. chelli intrasse di quello maluagio
nno. et nno ad abitare in uno luo-
go. **Q**am antenere ragione q gual-
tia. **E**coi plo bello parlare che inly
era coltino. fue questo uomo qua-
si unsecuro dio. che rleuo el mondo p
lordine dellumana copagna. **E**coe
neta manifesta la storia di auison che
fu laorta dattene che faceua uenire le
pietre emunatori platocega del suo
canto. **E**coe adire che pleue dola paro-
le eli trasse gli uomini dimaluagi
luoghi. ouelli abitauano. emenogha
labitatione di quella citta. **E**oallal-
tra parte sacoda bene. **T**ulio conqillo
che dice aristotile del parlare sanca sa-
pientia: che quanto l'uomo abudnali
qua di fare. enona punto di con silio
dentro. **L**assa parola. efferamete pro-
lola. elacita egluama. **D**unq e pro-
uato che la scientia dela rectoria none
inatto acquistata p natiu ep uo ana
p insegna mento ep arte. **E**po dico che ca-
stano uomo e ludiare ellio nno
lecto ellio in regno asipla. che uo
dise. che l'uomo camote dele cose m-
nori ep uo ficole dell'atari animali
la dista nca di questa una cosa. che
puo parlare manifestamete. che gli
acquistata nobile cosa che dia auah-
ca gli uomini dice l'uomo lomo
tu le bestie. **N**ep niente no disse. el
puerbio cheno dirittura. **C**he sedo
quello cheno trouiamo nela pma

enela sda parte di questo libro. **L**anima
dognuomo e buona natura mte ma el
la muta la sua natura p maluagita del cor-
po. nel quale ella sta rinchiusa. col comel
uino signa la pla na boce. **E**quan dolo-
po edibona natura. **L**assa anima signo
teggia et auita la sua bonta. **E**t allora li
uagiono lara ellio. po che arte u insegna
licomandameti che adio sicouiene. et u-
lo lita psto et apto. et una mano allora.
Et po uole lora l'atru. nno dare al suo. **A**u-
co lea ronsstante el insegnamento del
larte. **D**el rectoria. molto la uerummo pla-
sita che inly. p labuona natura. **S**a
cittaua uo ma imanga. che rectoria. e
sopia acui ella epi del suo ufficio. e dela si-
a materia. e celeste para. **C**he chibenta cio.
elli in uente in lio el opinto di quella
arte. **D**irectoria. **C**he ella e d'istio ufficio.

Rectoria e una scientia che in d'istio
regna dire bene p natiu in comune
et in p natiu loco. **E** tutta sua inuen-
one e adire parole inale maniera che luo-
mo facia credere lo suo detto a quelli che l'odono.
Et sapia che rectoria e copia la
scientia di gouernare l'atru. sedo che dice
Tulio qua adire. nell'uo. sicome larte
d'istio freni e colle e ala cau allari. **L**uff-
ficio di quella arte. sedo che dice tulio di
parlare appenatamente dire credere lo
suo detto. **E**ssa fine e fine credere quel
lo che dice inli in auenti della onesta.
Intellufficio el fine e quella differe-
tia. **C**he nell'ufficio a apenare lo parlato
re co gliuoni conuene ala fine. **C**oe adire
che parli inli in auenti della creduto.



E nela fine pensare co degli conuene a
suo ufficio. **C**oe affare si credere p luo pa-
lare. **L**ufficio del l'istio sic difato modi-
cine e cur p l'atru. ellio fine sic sana-
re e po emetiana. **E**buena emete l'ufficio
directoria e di parlare appenatamente
sedo l'inssegnamento del larte. **E** fine e
quella cosa p che egli parla. **L**amateria
directoria e dela cosa di che l'atru
dice. sicome tenfer muta sono materia

gnamento. ¶ Aristotile dice ch'ella è arte. ma ce ria. però che per parlare è auenuto a le genti più male che bene. ¶ Tulio dice ch'essi accorda che sola la parola è per natura. ma del ben parlare uiene tre cose. Natura. uso *et arte* perchè uso *et arte* so pieni di molto grande insegnamento non è altro che sapientia e a comprendere le cose secondo ch'elle sono. |E però è ella chiamata gouernatrice de le cose. per ch'ella le prouede dinançi. e menale a certo fine e a diritta misura. |Ella è sapientia e congiunta del parlare. chitti dira che non possa nascere se non bene: ¶ Tulio dice che al cominciamento gl'uomini uieuanano come bestie. Sança propria cosa. sança cognoscimento *et* sança cognoscenza di dio. per li boschi e per li luoghi riposti sança pastore. si che nullo guardaua matrimonio e nullo conosceua padre ne filliuolo. |Allora fu un sauiο parlante che tanto consillio. e tanto lo mostro la grandezza dell'uomo. e la dignitate de la generatione. e de la discrectione. ch'elli la trasse di quello maluagio nido. e raunollì ad abitare in uno luogo. *et* a mantenere ragione *et* giustitia. |E così per lo bello parlare che in lui era col senno. fue questo uomo quasi un secondo dio. che rileuo el mondo per l'ordine dell'umana compagnia. |E cioè ne fa manifesta la storia di auuon che fa la città d'attene che faceua uenire le pietre e muratori per la dolcezza del suo canto. |Cioè a dire che per le sue dolci parole elli trasse gl'uomini da maluagi luoghi. ouelli abitauano. e meno gli a l'abitazione di quella città. ¶ |E dall'altra parte s'accorda bene. |Tulio con quello che dice |Aristotile del parlare sança sapientia: che quando l'uomo a buona lingua di fuore. e non a punto di consillio dentro. la sua parola. e fieramente pericola è la città e gli amici. |Dunque è prouato che la scientia de la rectorica non è in tutto acquistata per natura e per uso. ma per insegnamento e per arte. |E però dico che ciascuno uomo de studiare el suo intellecto e l' suo ingegno a saperla. che tulio disse. che l'uomo c'ha molte de le cose minori è più fieuole delli altri animali la di sua ança di questa una cosa. che può parlare manifestamente. che quelli acquista nobile cosa che di ciò auança gli uomini di che l'uomo sormonta le bestie. |Ne per niente non disse. el prouerbio che non dirittura. |Che secondo quello che noi trouiamo ne la prima

e ne la seconda parte di quello libro. L'anima d'ogn'uomo è buona naturalmente ma ella muta la sua natura per maluagità del corpo. nel quale ella sta rinchiusa. così come'l vino si guasta per la ria bocte. ¶ |E quando'l corpo è di buona natura. la sua anima signoreggia *et* aiuta la sua bontà. Et allora li vaglono l'arti e l'uso. però che arte li insegna li comandamenti che acciò si conuiene. *et* uso li fa presto *et* aperto. *et* una mano allora. |Et però uuole lo mastro. ricordare al suo amico le circostantie e lo'nsegnamento dell'arte. de la rectorica. molto l'aiuteranno per la sottilità che in lui. per la buona natura. |Ma tuttauia ui dira innançi. che è rectorica. e sopra a cui ella |E poi del suo ufficio. e de la sua materia. e de le sue parti. ¶ |Che chi ben sa ciò. elli intende mellio el compimento di questa arte: **Di rectorica. e che ella è di suo ufficio *et***

Rectorica è una scientia checci insegna dire bene pienamente in comune *et* in priuato le cose. |E tuca sua intentione è a dire parole in tale maniera che l'uomo faccia credere lo suo detto a quelli che'l lodono. Et sappiate che rectorica è sopra la scientia di gouernare la città secondo che dice Tulio qua a dietro. nel libro. si come l'arte di fare freni e selle è a la cauallaria. ¶ |L'ufficio di questa arte. secondo che dice tulio di parlare appensatamente di fare credere lo suo detto |E la sua fine è fare credere quello che dice in tal maniera che sia onesta. ¶ |Intrall'ufficio è la fine e questa differenzia Che nell'ufficio a apensare lo parlato re ciò ch'essi conuiene a la fine. |Cioè a dire che parli in tal maniera che sia creduto. [‡Miniatura]

|E ne la fine pensare ciò ch'essi conuiene a suo ufficio. |Cioè affare si credere per suo parlare. ¶ |L'ufficio del fisico si è di fare medicine e cure per sanare. el suo fine si è sanare e però è medicina. E brieuemente l'ufficio di rectorica e di parlare appensatamente secondo lo'nsegnamento dell'arte. |El fine è quella cosa perchè egli parla. la materia di rectorica è de la cosa di chel parlatore dice. si come l'enfermità sono materie

desisti che vnde gorgians disse cheate le
coste dicte si conuene parlare somateria
di questa arte. **E**rmagras disse. chea
questa materia sia le cose alequisioni
edisse chele cose. quelle sopra le quali u
parlatore sono incontenti omi dalcuna
certa gente odaltra cosa certa. Edico no
dicca eli male. Nadiuca eli che quisi
one. equello sopra chelli parlatore sono
incontentione. senza nomitare certage
te. in altre cose che apregnouo acerto bi
songno. sicome dela grandeza delsole. e
dela forma del firmamento. edico vne eli a
troppo male. chetali cose non conuegnono
a governatore dicata. anzi si conuene
a filosofi cheludiano i profonda scienti
Et po so suouo delana quelli che pensano
contine suole. o antiche storie. Eao che
luomo puo dire edela materia drettori
ca. o adio cheluoomo dice di sua bocca co
manda. plectem pensatamente p fare ce
dere op conuentione dilotare odibiasimant.
odaueri consiglio sopra alcuno bisogno
odico la chedimania giudicio tutto cio e
dela materia drettorica. Oaucto cio che
luomo no dice artificialmente. aoe adue
p nobili parole gruu eripiene dibuone
sententie. opalcuna delecte dimana de
te. etuouo di questa scientia. elungi dale
sue aruitande. **E**po Aristotle che la
materia di questa arte e sopra attetose.
solamente Cioe dim ostromento. consiglio
eguidio cuncto medesimo sacorda. talo
edice chedimostamento ce quando ep
latore biasimano. uomo o altri cosa ge
neralmente. oparticulamente. io lodo mol
ta bella diferunt. dice luno. eio lobias
mo. Dice laltro qu esto edeto generalm
te. oparticulamente dice luno. Ju
ho cesare su pte uomo. dice laltro no
su. anzi fueraditore edisicale. Equesta q
stione nona luogo nele cose pensate. ne
le presentie. Che di quello che auente no
puote luomo esse lodato ne biasimato.
Consiglio equanto iparlatore consili
ano sopra una proposta che posta dima
datoz o generalmente. oparticulamente
p mostrare qualcosa sia utile ono. **D**i
ce uno de cardinali di Roma Generalmte
utile cosa. ametter pace tra xpiani. no
ne dice laltro. oparticulamente dice luno.
Vtile colie lapace inmil ve distanca e
quello dinghista. dice laltro none.
A questa questione nona luogo sopra le
cose che sono auente. Equanto adtea
no arato lo consiglio. uomo sitene acolum
chemoltra piu ferme lesue ragioni. e
piu credeuile ingiudicamento sic in

accusare. ce mouentere. omismutare om
ristutare pmostrare delluomo odaltra cosa
generalmente oparticulamente. chella
sia giusta ono. **J**odico generalmente di
ce luno chetutti eladioni debbono esse in
pse. Dice laltro nondebbono. **D**ice luno
quelli che gouerna bene lacitta de auere
buono guardadone. Dice laltro nonde
mattamente. dice laltro. no de. ma particu
larmente dice luno io dico che pder golias
po chelle ladzone. None dice laltro oidi
francato guardadone. dice luno po che se
ti lo pro del comune. Nonai dice laltro. o
risponde p auentum tuu distuto pena Et
questa questione nona luogo senon dele
cose passate. chenuullo de esse dannato ne
guardadonate senon ple cose che fa. o ad
cio. sitaas el mastro. pmostrare le parole de
lapretorica. **D**ele. v. **parta delaretorica.**
Tu o dice che in questa scientia a. v. pu
ti. cioe trouamto. ordine. parole memo
ria oparlare. **B**eatio dice che queste
no. cose so dela substantia del parlare che le
altima nemancha no sarebbe coputo. Co
sico mel fondamento eleparete. elcto sono i
parta delacasa sanca le quali none com
pinti lacita. **T**rouamento cuncto ape
samento drettorare nel suo cuoce cose uere
onero simili aprouare sua materia casto
effortamento efermezza ditatta questa
scientia. che inuana cheluoomo dica oi
serua. dice luomo erduare langione el
argomenti pprouare suo doto. opstare
dere acolum con cui parla. **O**rdine esta
bitur suoi doto. eludi argomenti chehae
trouati ciascuno in suo luogo acio che pol
sano meglio ualere. Cioe adue he ma
ci dimettere lesua ragioni. intorno al
comincamento on el mezzo lo frati. enela
fine gli argomenti nequali eli puissi
da. chel suo auerlaro noni possa dire
parola. elozorno del parlare. ediferentie
auenenti. acio helli troua chetrouare
epensare poco uarrebbero. sanca acordare
le parole alla materia chele parole debo
no leguare lamateria. eno lamateria le
parole. po chel motto ena buona senten
tia op dretorio oua similitudine. o uno
exemplo. chesia simile alamateria co ser
matutol suo doto. esallo bello credeuile
Epo el parlatore quando tratta dote odi
frinimento. deure parole diguerra. odi
uictoria. Et indolore parole di tracio. Et
ingroia parole digroia edall'egregia.
Memoria sic ricordarsi fermamente diglio
che eli apensato o messo in ordine. po
chetutto sarebbe niente senon sente ri
cordasse quando eli euenuto a parlare.

de fisichi Vnde gorgians† disse che tutte le cose di che si conuiene parlare so materia di questa arte. ¶ Ermagoras† disse. che a questa materia sia le cose a le quistioni |E disse che le cose. quelle sopra le quali li parlatori sono in contentioni d'alcuna certa gente od altra cosa certa. |E di ciò non dicea elli male. |Ma diceua elli che quisti=one. e quello sopra ch'elli parlatori sono in contentione. sença nominare certa gen=te. in altre cose che aperte gnono a certo bisongno. si come de la grandezza del sole. e de la forma del firmamento. e di ciò dice elli troppo male. che tali cose non si conuegnono a gouernatori di città. ançi si conuiene a filosafi che studiano in profonda scienti^a Et però so fuori de la uia quelli che pensano contare fauole. o antiche storie. E ciò che l'uomo può dire è de la materia di rectori=ca. |Ma ciò che l'uomo dice di sua bocca comanda. per lectera pensatamente per fare credere o per contentione di lodare o di biasimare. o d'auere consiglio sopra alcuno bisongno o di cosa che dimanda giudicio tutto cioè de la materia di rectorica. |Ma tutto ciò che l'uomo non dice artificialmente. cioè a dire per nobili parole graui e ripiene di buone sententie. o per alcuna de le cose dinançi de=te. e fuori di questa scientia. e lungi da le sue circostantie. ¶ E però Aristotile† che la materia di questa arte è sopra a tre cose solamente |Cioè dimostramento. consiglio e giudicio e in ciò medesimo s'accorda. |Tulio† e dice che dimostramento ee quando e par=latori biasimano. uomo o altra cosa. ge=neralmente. o particolarmente. io lodo molta beltà di femine. dice l'uno. e io lo biasimo. |Dice l'altro questo è decto generalmen=te. |Ma particolarmente dice l'uno. |Julio cesare fu prode uomo. dice l'altro non fa. ançi fu traditore e disleale. |E questa quistione non a luogo ne le cose pensate. ne le presente. |Che di quello che auenire non puote l'uomo essere lodato ne biasimato.

|Consiglio è quando li parlatori consilliano sopra una proposta che posta dinançi da loro o generalmente. o particolarmente per mostrare qualcosa sia utile o no. ¶ Dice uno de cardinali di |Roma |Generalmente utile cosa. a metter pace tra xpiani. non è dice laltro. E particulamente dice l'uno. |Vtile cosa è la pace in tra'l Re di francia e quello d'inghilterra. Dice l'altro non è. † ¶ A questa questione non a luogo sopra le cose che sono auenire. |E quando ciascuno a dato lo consiglio. l'uomo si tiene a colui che mostra più ferme le sue ragioni. e più credeuole in giudicamento si è in

accusare. et in difendere. o in ismentire o in rifiutare per mostrare dell'uomo o d'altra cosa generalmente o particolarmente. ch'ella sia giusta o no. ¶ Jo dico generalmente dice l'uno che tutti e ladroni debbono essere in pesi. |Dice l'altro non debono. ¶ Dice l'uno quelli che gouerna bene la città dee auere buono guidardone. |Dice l'altro non dee mattamente. dice l'altro. non de. ma partitamente dice l'uno io dico che perdere golias però ch'elli è ladrone. |Non è dice l'altro o i dimandato guidardone. dice l'uno però che feci lo pro del comune. |Non ai dice l'altro. |O risponde per auentura tu ai diseruito pena |Et questa questione non a luogo se non de le cose passate. che nullo de essere dannato ne guidardonato se non per le cose che fa. |Ma di ciò. si tacie el mastro. per diuisare le parole de la rectorica. **De le. v. parti de la rectorica.**

T Vlio dice che in questa scientia a. v. parti. cioè trouamento. ordine. parole memoria e parlare. ¶ Boetio dice che queste .v. cose so sì de la sustantia del parlare che se alcuna ne manca non sarebbe compiuto. Così come'l fondamento e le parete. el tecto sono parti de la casa sança le quali non è compiuta la casa. ¶ Trouamento è uno apensamento di trouare nel suo cuore cose uere o uero simili a prouare sua materia e questo è fondamento e fermezza di tutta questa scientia. |Che innançi che l'uomo dica o iscriva. die l'uomo trouare la ragione e li argomenti per prouare suo detto. e per far li credere a colui con cui parla. ¶ Ordine e stabilire suoi decti. e suoi argomenti ch'elli ae trouati ciascuno in suo luogo acciò che pos=sano meglio ualere. |Cioè a dire ke inançi di mettere le forti ragioni. intorno al cominciamento e nel meçço le fraili. e ne la fine gli argomenti ne quali elli più si fida. e che'l suo auersario non ui possa dire parola. e lo ritorno del parlare. e di sententie aueneuoli. acciò k'elli truoua Che trouare e pensare poco uarrebbero. sança acordare le parole a sua materia |Che le parole debbono seguire la materia. e non la materia le parole. però che'l motto è una buona sententia o prouerbio o una similitudine. o uno exemplo. che sia simile a la materia confer=ma tutto'l suo decto. e fallo bello e credeuile |E però el parlatore quando tracta d'oste o di fornimento. de dire parole di guerra. o di uectoria. Et in dolore parole di craccio. Et in gioia parole di gioia e d'allegrezza. ¶ Memoria si è ricordarsi fermamente di quello che elli a pensato e messo in ordine. però che tutto sarebbe niente se non se ne ricordasse quando elli è uenuto a parlare.

Et non pensi nessuno che sia naturale memoria che sia natura dell'anima
che si ricorda dico che noi apprendiamo per
alcuno senso del corpo. anzi memoria ar
tificiale che l'uomo impara per dottrina
d'altra. intendere cio che pensa. et apprende
per lo senso. et adire cio che ha trovato instabi
le nel suo pensiero enella aueruaiolegia del
corpo. e della uoce. e del mouimento sed la
dignita delle parole. Et aliter dire. qua
l'oratore viene adire lo suo conto. Et
e molto pensare sua materia che esse
Et altrimenti deponere sua menbra e
sua cura. et suo sguardo in dolore et in leti
tia Et altrimenti in uno luogo che in altro
Et per decauano guardare chella non le
ui lamano in uolo lochi. nella fronte
maniera che sia riprensibile. Et per qsta
materia uale la dottrina che qua adie
tro nell'libro de uita et de uirtu nel capi
tolo de la guardia. *concludere.*

Due maniere di parole aie e baxa
appreso dice maestro della scienza
de la retorica. e in due maniere. tu
no se dire combaxa. l'altro se ma
care plectere. mala dottrina e comune
po che non puo calere cheno dia unco
to. come plectere. Qualuna el altra ma
niera puo esse diueramente. Cioe per
contentione elanca contentione. noie
apriene a retorica. sed che aristo tile e
tillio dissero aptamente. *Ma Gorgias*
dusse. che tutto che si parlati diano
apramete. e retorica. *Boetio* disse
he si accoda aca o. dico che adire sicou
ene. puote esse materia de l'oratore
Et hien uole pensare la sottilita di
questa arte. et uoua chela prima se
rentia e di maggior ualore po ch'ha
dice di bocca o manza letere. ad alca
no uoimo. eli usi pmiouere el auo
re di colui. o a credere. o uolere quello
che dice. uno. Et hien uolta. io dico che
suo detto no apriene a la scienza de re
torica. anzi e di comune parlare teli
uomini che lancia arte maestra. Et ho
sta di lunga raiori. erimagna alafem
puca de uillani. e del minuto popolo.
po che al loro non apregnono lecitadi
ne cose. *Ma se li* artificiamete p miu
uere locioze di colui acui eli parla o
manda. letere e conuenere che o sia in
pregio. o in dimandare alcuna cosa. op
consiglio op mina aie. op conforto. op
mandamento op amore. op altre simillian
ti cose. eli si bene acui acui manda
letere a sua difesa. contra quel
che eli manda. Et hian dectati ad

fermano. le loro letere conbuone ragio
ni. e conforti argometa. chela uirtu ac
cio chelli uole sicome fosse alacontra
one dimanga luy. Et tale letere apriene
a retorica. e sicome nele canoni. nele h
luno amante parla al altro. sicome se h
se dimanga alluy. al contentione. Et po
mo noi intendere che contentioni intenti
sono in due modi. *Ma per* quando luno
disende contra al altro plectore o abocha.
Non inapto aie quando luno ma
letere forma di buoni argometa. contra
al altro. che pensa chel altro abia. Et
tutte le contentioni pregonno a retorica
aie de le cose citadine. e de le bifo gnose a
principi. de le fite edellaltre genti. e no
di fauole. ne de l'ouimento de l'anno. ne
de lo compasso de la tra. ne de l'ouimento
de la luna. ne de le stelle. Po che di tale
contentione non si intrasfette questa
scienza. *de l'ouimento chena se de le parole*

Due appare che tutte contentioni. o
elle s'op parole scritte. o elle sono p
parole. *Boetio*. sed che *Tullio* disse
quello che parole puote esse in. v. mo
di. Che alcuna uolta el parlatore non si
accoda alafem tencia di colui chel altro
Et alcuna uolta due parole indue lu
oghi spello si ricordano in tallozo. Et al
cuna uolta pare che quello che scritto si
gnifica due cose. opiu. Et alcuna uolta
auiene che di quello che scritto luomo.
trae senno a esempio di quello che debbia
fare malauna cosa. cheno l'ha scritta. Et al
cuna uolta el contentione sulla forza di
na parola scritta p'face quello chella si
gnifica. *Come tutte contentioni nascono in*

Quarta parte insegna *Tullio* che tutte
contentioni o abocha. o di scarta na
sono del fatto o del no me di quel fat
to. o di sua qualita o di suo mutamento
che se luno di queste. iij. cose no fos
se noui potrebe nascere contentione. *Io*
dico che tu ai alcuna cosa facta. et tu ne
mo stero alcuno segno p prouare ch' tu
l'hai facta in questa maniera. Tu uci
deli. *Gionanni*. chio tu uidi entrare lo
coltello sanguinoso del suo corpo. maturo
ch' enouu fossa. edia ch' enouu lai fatto ne ac
cuso. Etosi nasce la contentione de l'facto
intra me et te. che molto graue e forte ap
prouare. po che luno a l'altro forte argo
menti l'uno come l'altro. *La contenti*
one chena se de l'no. se quanto castana
de l'parti cognoce el facta. ma chelli sono
in d'istodia de l'no. in questa maniera.
Io dico che questo uoimo a fatto sacri leg
gio. po ai in bolato uno cauallio de l'no

Et non pensi nessuno che ciò sia naturale memoria che una uirtu dell'anima ke si ricorda di ciò che noi aprendiamo/per alcuno senso del corpo. ançi è memoria artificiale che l'uomo imprende per doctrina di saui. a ritenere ciò che pensa. et aprende per l'opera. et a dire ciò ch'elli a trouato e stabilito nel suo pensiero e ne la aueneuoleçça del corpo. e de la uoce. e del mouimento secondo la dignità de le parole. Et al uero dire. quando l'elli de molto pensare sua materia e suo essere Et altrimenti de portare sua menbra e sua cera. e suo sguardo in dolore et in letitia Et altrimenti in uno luogo che in un altro Et però de ciascuno guardare ch'elli non leui la mano in uerso li occhi. ne la fronte in maniera che sia riprensibile. E sopra questa materia uale la doctrina che qua a dietro nel libro de uitij e de le uirtu nel capitolo de la guardia. e con lettere.

Di due maniere di parole cioè con bocca

A Presso dice'l maestro che la scientia del rectorica. è in due maniere. l'uno non si è dire com bocca. l'altro si è mandare per lectere. ma la doctrina è comune: però che non può calere che non dica un conto. come per lectere. Ma l'una e l'altra maniera può essere diuersamente. Cioè per contentione e sança contentione. non è apertiene a rectorica. secondo che aristotile e tullio dissero apertamente. ¶ Ma Gorgias† disse. che tutto che li parlatori dicono apertamente. è rectorica. ¶ Boetio† disse. ke si acorda acciò. che ciò che a dire si conuene. puote essere materia del dectatore Et chi ben uuole pensare la sottilità di questa arte. e truoua che la prima sententia è di maggior ualore però chiunque dice di bocca o manda lectere. ad alcuno uomo. elli il fa per muouere el cuore di coluj. o a credere. o a uolere quello che dice. o no. E s'elli no'l fa. io dico che suo detto non apertiene a la scientia di rectorica. ançi è de lo comune parlare delli uomini che sança arte maestria. Et questo sia di lunga da noi. e rimagna a la semplicità de uillani. e del minuto popolo. però che alloro non apertengono le cittadine cose. Ma s'elli artificialmente per muouere lo cuore di colui a cui elli parla o manda. lectera e conuiene che ciò sia in pregio. o in dimandare alcuna cosa. o per consiglio o per minaccie. o per conforto. o per comandamento o per amore. o per altre simillanti cose. elli sa bene a colui a cui manda lectera a sua difensione. contra quel che elli manda. Et però li saui dectatori con-

73^v
fermano. le loro lectere con buone ragioni. e con forti argomenti. che l'aiutino acciò ch'elli uuole si come fosse a la contentione dinançi luj Et cotale lectera apertiene a rectorica. così come ne le cançoni. ne le quali l'uno amante parla a l'altro.† si come se fosse dinançi alluj. a la contentione. Et però potemo noi intendere che contentioni intenti sono in due modi. O in aperto quando l'uno difende contro a l'altro per lectere o a bocca. O non in aperto cioè quando l'uomo manda lectera fornita di buoni argomenti. contra a la difesa che pensa che l'altro abia. Et tutte le contentioni pertengono a rectorica cioè de le cose cittadine. e de le bisognose a principi. de le terre e dell'altre genti. e non di fauole. ne del mouimento del'anno. ne de lo compasso de la terra. ne del mouimento de la luna. ne de le stelle. Però che di tale contentione non si intramette questa scientia. **Del contendimento che nasce de le parole scritte**

P Erò appare che tutte contentioni. o elle so per parole scritto. o elle sono per parole a bocca. secondo che Tullio disse

E quello che per parole puote essere in. v. modi. Che alcuna uolta el parlatore non si acorda a la sententia di coluj che la scriue Et alcuna uolta due parole in due luoghi spesso si discordano in tralloro. Et alcuna uolta pare che quello che scritto significa due cose. o più. Et alcuna uolta auiene che di quello che scritto l'uomo trae senno et exemplo di quello che debbia fare in alcuna cosa. che non sia scritta. Et alcuna uolta è la contentione su la forza d'una parola scritta per sapere quello ch'ella significa **Come tutte contentioni nascono in quattro cose**

D Altra parte c'insegna Tullio che tutte contentioni o di bocca. o di scritta nascono del fatto e del nome di quel fatto. o di sua qualità o di suo mutamento Che se l'una di queste. iiii. cose non fosse non ui potrebe nascere contentione ¶ Jo dico che tu ai alcuna cosa facta e sittene mosterro alcuno segno per prouare che tu l'abbi facta in questa maniera. Tu uccidi. Giovanni. ch'io tu udi trarre lo coltello sanguinoso del suo corpo. ma tu di che non ui fosti. e dici che non l'ai fatto ne ucciso. E così nasce la contentione del facto intra me et te. che molto graue e forte aprouare. però che l'uno a altresì forte argomenti l'uno come l'altro.† ¶ La contentione che nasce del no. si è quando ciascuna de le parti cognosce el facto. ma elli sono in discordia del no. in questa maniera. ¶ Jo dico che questo uomo a fatto sacrilegio. però c'a inbolato uno cauallu dentro

una chiesà. Dice laltro questo uomo none
sacrilegio anzi e ladrone. e così nasce laco
tentione plo no del fatto. Et sopra cio sicon
uene pensare. che luno el altro. chesà crile
gio sic futare cose inuolate cioe sagrate
diluogo sagrate. ma alaltra dimbolare e
ladroneccio. Sa questa contentione conofce
luomo lo fatto. ma eili sono indifcordia
delno di quel fatto solamente. **La contencio**
one chenaſce delaqualitate ſie quando lu
omo conofce el fatto. chonoma eili ſi di ſcoz
da dalama miera di colui aoe dela ſcoza. e de
laquantita edela compagnia. No dico
he queſto eano crudel forfatto. che cioe piu
crudete chonone quello altro. che queſto
ebene fatto ſedò ragione. a ſedò giuſticia.
Altro dice chonone. Quando carolina di
ſe atulio chononera tanto ualuto al comu
ne di roma come gli. Quando ſolmatore
dicea meno uale di ſtruggere cartagine
chela ſarla. Quanto iulio ceſare dicea. Io
ciacai pompeo giuſtamente. Io dico che le
quithonj tutte naſcono delaqualita del ſco
chon del fatto ne del ſoſo. La contencio
ne chenaſce delmutamento. ſie quanto u
no continua una qthone. elaltra dice chella
de eſſe rimota. po chella no apriene a colui
chella moſta. po chonon ſi muto contra aco
lui agna doueua. ono. dauante quella lege
odi quello peccato. odi qu ella pena. chea con
tentione chenaſce delaqualita del fatto co
me chel fatto ſia. Tullio dice chella ſi moue
indue parti. luma ſie diritto chepenſa dele
coſe preſenti. leſuture. ſedò ludo delonito
del paſſe. E aprouare cio ſi ſi etualiano e
parlatu p la comparatione che aloro cade a
fare dele ſimilanti coſe. odele contrarie. lal
tra ſie di egge che conſideri ſolamente nele
coſe paſſate ſedò legge ſcritta. Et maio laſta
adire queid e ſcritto. nela legge ſedò uſo de
lecoſe giudicate. ſelle ſono giuſtamente i
facce. ontra giuſticia. E duno uomo ſe
gli e degno di pena odimerto. E queſtame
de ſina chede legge ſie doppia chata. Che
p ſua charegga immanente ſela coſa e
buona oza. odimagine odicorto. e unaltra
improneta che pſe nona nulla diſenſa. a
ſella non lonpronta diſuoz. Et ſuo impzo
to e m. iij. maniere. opono ſenza. op no
minana. op uentetta. op operatione. Coſa
entra ſie quando nomga nenodifende
lo fatto. anzi dimancia. chel uomo li po
ni. opuo cio eſſe indue maniere. luma ſe
gi coſpa elatra p preghiera. Sanga coſpa.
Altra quandelli dice chonofce ſcientem
te. anzi p no ſapere. op neceſſita. op impu
canito. p preghiera. equando eili pze
ega chelli p doni laſia offeſa. queſto

non auene ſpeſſe uolte.

Dimutamento dimolte maniere.

Rimutancia ſie. quando luomo ſi ui
le ceſſare delmutamento chelli noſſe
Rebella. no ſe. ebelli noni eke col
pa. anzi lo mette ſopra unaltro coſi ſi
ſoga. Dirimutano lo fatto el colpo dal
ſe. ad unaltro. Etio puo eſſere indue ma
nere. Omittendo ſopra laltro lo colpo o
lacagione. emettai lo fatto certa lacagi
one el colpo mette eili ſopra laltro quado
dice. Etio che auenuto e auenuto p la ſoga
op laſi gnoza che quellaltro auca ſopra
lui che ſi difende. lo fatto puote eili mer
tere ſopra unaltro. quandelli dice chonol
ſe. nonon ſi fatto p dila nep cagione dila
maelli moſtra he quello altro loſe po che
potca edouca farlo. **Uentetta ſie quan**
do luomo conofce bene cheſeo chelluo
mo dice dilly. ma eno moſtra cheo ſi
fatto ragione uolte. e po euenetta p
che dimancia auca eili ritenuto lonpche.
Comparatione equanto agnoſce cheſe
quello chelluomo gliapone. ma eili nono
ſtra chelli lo faceſſe p compiere unaltra co
ſa honeta. che altrimenti no potrebbe eſſe
menata abuono fine. Dice luomo deo

Stare inſua materia.

Alre nenſegna. Tullio chonoi penſa
mo ſopra ſta noſtra materia. delaqua
le noi douemo parlare. oſeruere let
teſe ſella e ſempice duna coſa ſolamete
odimolte. e po chonoi auemo conſiderato
diligentemente lonamente tela con
tentione e tutto ſuo eſſe. eſſe manie
re. ande acouuene ſape che come eq
ſtione claragione el giudicamento el conſe
manito dela contentione.

Come de eſſe ſtabilito lonpendimto

Per queſto inſegnamto chelmaeſtro
diuſa qua docto. douete uoi int
dere che contentione none altra coſa
chelatordia che intradue parti. omtra
due dittatori. Sicome luno dice chelli
adetto. elaltro dice chonona. Quando
ſono acio uenuti. allora ſicomuene ue
dere ſelli adritto. oſe no. E queſte lacore
tione dela qthone. **Wayo che po ſuale**
adire chelli adritto ſenon moſtra ragio
ne pche conuene chedica. i mantene
te lapropria ragione plaquale eili ſi
ſceda auere diritto nela ſua queſtione
po chelli non diceſſe immanente
ſua queſtione p mala diſenſa ſarebbe
ſicuale. Quando eili a detto laſia a ragi
one. pche eili ſeno loſuo auerſano. dice
altri ſuoi argomenti. p inſtruire lara
gione chelaltro moſtra epaulare ſuadi

a una chiesa | Dice l'altro questo uomo non è sacrilegio anzi è ladrone. e così nasce la contentione *per* lo no del facto | Et sopra ciò si conuiene pensare. che l'uno e l'altro. Che sacrilegio si è furare cose inuolate cioè sagrate di luogo sagrato. ma a l'altra d'inbolare è ladroneccio. E a questa contentione conosce l'uomo lo facto. ma elli sono in discordia del no di quel facto solamente. † ¶ | La contentione che nasce de la qualitate si è quando l'uomo conosce il facto. el noma elli si discorda da la maniera di coluj cioè de la forza. e de la quantità e de la comparitione. ¶ | Jo diche ke questo è uno crudel forfatto. o che cioè più crudele che non è quello altro. o che questo è bene facto *secondo* ragione. et *secondo* giustitia. | E l'altro dice che non è. | E quando catellina disse a tulio che non era tanto ualuto al comune di roma com'egli. | E quando l sanatore dicea meno uale a distruggere cartagine che lasciarla. | E quando Julio cesare dicea. | Jo cacciai pompeo giustamente. | Jo dico che le quistionj tutte nascono de la qualità del *secondo* e non del facto ne del suono. † ¶ | La contentione che nasce del mutamento. si è quando uno non comincia una *quistione*. e l'altra dice ch'ella dee essere rimota. però ch'ella non apertiene a coluj ch'ella mossa. però che non si mutò contra a coluj a chui doueua. o no. dauante quella lege o di quello peccato. o di quella pena. che a contentione che nasce de la qualità del facto come che'l facto sia. | Tulio dice ch'ella si diuide in due parti. l'una si è diritto che pensa de le cose presenti. le future: *secondo* l'uso del diritto del paese. | Et a prouare ciò si si traualliano e parlatori *per* la comparatione che allora cade a fare de le simillianti cose. o de le contrarie. l'altra si è di legge che considera solamente ne le cose passate *secondo* legge scritta. | Et in ciò la sta a dire quel che scritto. ne la legge *secondo* uso de le cose giudicate. s'elle sono giustamente facte. o contra giustitia. | E d'uno uomo s'egli è degno di pena o di merito | E questa medesima che de legge si è doppia chiara. | Che *per* sua chiareçça inmantenente se la cosa è buona o ria. o di ragione o di torto. e un'altra improntezza che *perse* non a nulla difesa. s'ella non lo'npronto di fuori. | El suo improntato è in. iiii°. maniere. o *per* conoscenza. o *per* noimança. o *per* uendetta o *per* comperatione. | Coscientia si è quando no niçça ne non difende lo facto. Ançi dimanda che l'uomo li *perdo*na. e può ciò essere in due maniere. l'una senza colpa e l'altra *per* prieghiera. | Sança colpa. | E l'altra quand'elli dice che nol fece scientemente. Ançi *per* non sapere. o *per* necessità. o *per* inpaciameto. *per* prieghiera. è quando elli priega ch'elli *perdoni* la sua offesa. e questo

non auiene spesse uolte.

74^r

Di rimutamento di molte maniere.

R | Imutança si è. quando l'uomo si uouole cessare del misfacto ch'elli non fe e ch'elli. non fe. e ch'elli non ui ebbe colpa. anzi lo mette sopra un altro e così si sforça di rimutare lo facto e la colpa da se. ad un altro. | E ciò può essere in due maniere. | O mettendo sopra l'altro la colpa o la cagione. e mettauì lo facto è certa la cagione e la colpa mette elli sopra l'altro quando dice. | Ciò che auenuto è auenuto *per* la forza e *per* la signoria che quell'altro auea sopra coluj ch'essi difende. lo facto puote elli mettere sopra un altro. quand'elli dice che nol fe. ne non fu facto *per* colpa ne *per* cagione di lui ma elli mostra ke quello altro lo fe però che potea e douea farlo. ¶ | Vendetta si è quando l'uomo cognosce bene che fecio che'l l'uomo dice di luij. ma e non mostra che ciò fu facto ragioneuilmte. e perciò è uendetta *per* che dinançi auea elli riceuuto lo'n perchè. | Comparatione è quando cognosce che fe quello chell'uomo gli appone: ma elli non mostra ch'elli lo facesse *per* compiere un'altra cosa honesta. che altrimenti non porrebbe essere menata a buona fine: **Di che l'uomo de considerare in sua materia.**

A | Nche n'ensegna. | Tulio che noi pensiamo sopra nostra materia. de la quale noi douemo parlare. o scriuere lettere s'ella è semprice d'una cosa solamente o di molte. e poi che noi auemo considerato diligentemente lo nascimento de la contentione e tutto suo essere. e le sue maniere. anche ci conuiene sapere che e come. è *questione* e la ragione e'l giudicamento e'l confermamento de la contentione.

Come de essere stabilito lo'ntendimento

P | Er questo insegnamento che'l maestro diuisa qua a dietro. douete uoi intendere che la contentione non è altra cosa che la discordia che intra due parti. o intra due dittatori. | Si come l'uno dice ch'elli a detto. e l'altro dice che non a | E quando sono acciò uenuti. allora si conuiene uedere s'elli a diritto. o se no. | E queste la contentione de la *questione*. | Ma però che poco si uale a dire ch'elli a diritto se non mostra ragione perchè conuiene che dica. inmantenente la propira ragione *per* la quale elli si scredea auere diritto ne la sua *questione* però che s'elli non dicesse inmantenente sua *questione per* mala difesa sarebbe fieuile | E quando elli a detto la sua ragione. perchè elli fe rio lo suo auersario. dice altri suoi argomenti. *per* infralire la ragione che l'altro mostra e *per* aiutare sua di-

fenſa. et allora naſce el giudicio ſopraldet
to del uno. e dell'altro. p che giudica ſe q
gli adritto plagio ſe che eli adritto
ſtrata. Equanto ſo accio uenuta in man
tenente dicono loro conſermamto aoe
adue. li ſua argomenti elebuone magio
ni che pu ualliono al giudicamento. In
queſta maniera ozomano li ſua lelecte
ſe eleparole. p moſtrare el dicitio ep co
fermdre la ragione. Et ſappiate che ue
te maniere di conſeruatione. tanto quanto
elli anno diſcordia edicapioli queſtio
nali. alquanto uiconnu conuenie anco
di queſtione edimagine. edicudicio
ediconſermano. Saluo che quando la
conſeruatione naſce del fatto diebe luomo
conofce. locerto giudicio non puo eſſe
ſopralragione. Poe che negha no aſſe
gha nulla diſua negatione. allora el
giudicamento ſopra alragione ſolam
te. aoe adue ſegli fecit ad. ono. E non
deluomo penſare che queſto inſegna
mento ſia ſollemente donato ſole co
rentioni. che ſo impiato. o mco. an
ſono intutti facti cheluo mo die col
glando. opregando. o in mco. ſaggio o i
naltia maniera. quilectere che luomo
mandalatu. o ſui queſto medeſi
mo ordine p che non uolantia eli al
lo che uole. e queſto ſe come queſta
one p che eli e magiore empauit he
laltia diſcordia p ſuana ragione conſi
ſua neſta. E po dice eli la ragione in
mantenente p la quale laltio debbia ſie
ao che chere. ep che laltio no poſſa inſi
lire conqueſta ragione mente eli for
ti argomenti. de quali eli ſi ſida piu.
Et al fine de la ſua lectera ſi eli la co
gumento. haue dimanda che ſi ſi
ſto quello che li nechie che neſta a q
ediconſermano in adiqueſto diu
ſameto ſua el conto poire de laltio
parla di buona parola. che el libro
no nel conto. che alauerita luomo no
de penſare ſolamente quello che de co n
me diuana. ma conuenie ſtabulare
le prime parole e de ueritate. ſelg
uole che ſi deſto ſia bene acoza
te a ſua materia. **De due maniere di pi**

Lare aoe improſa e inrima.
Adiſione di tutti parlatu ſe
due maniere. l'una e improſa
e laltia e inrima maladocina
de la rectoria comune ad an mendo
ne. Saluo che la uia di proſa e la uia
opinione ſe come la comune parla
tu de la gente. o al ſentire di rim

epu ſtretto epu forte: ſicome quel che
chuoſo eſermato di un edipalaga. Cioe
adue dipeſo. di uulſa edinunero certo
diebe luomo no puo ne no tempaſſare.
Che uuoſe ben rimare. de ordinare le
ſilabe in tal modo che uerſi ſieno acoueno
li in un numero. Et ſelluna no abia piu chel
laltia. Appreſſo cio licouuene muſtare le
due direſione ſilabe de uerſi. in tal maniera
che uerſe lelectere delectere ſilabe ſieno
ſimili. almenno le uocale de la ſilaba che uada
nangi al aduertana. Poi licouuene conuen
peſare la rectoria che ſe acozi lelecte
re de la ſilaba prima. enoſta ditta al acoueno
ne ſi diſcordia. Et ſetti conuenie parlare o
prima o p proſa. guarda che luo mo deo no
ſia magio ne ſemplice ang ſia pieno di di
ritto ed uenno. Cioe adue di dicitio ad ſe
reſentente: guarda che uerſi mochi no ſieno
ſeui ang ſieno di gran peſo. mano diſte
grande che ſeua in boctare. E guarda ſe
no apozino lato nullo. ang abia beſo
re deſto ed ſuore. Et ſe uerſa de rectoria
ſia nele tue diſcordia. poſſe colore in
ma. e improſa maguaſta di uoſſo di pi
gnare. he aluna ſiata e colore lo ſeſiſare
de color. **Ora diu el maestro de lo dicitio.**

In queſta parte aoe lo penſare ad u
ſato el maſtro el ſameto el anato
di queſta arte. ſicome luomo de la bi
lira ſua materia p ordine ep parte. Ma
p ueglio ſe uerſe cio che li ſeſto di u
lecter conſtante che ap ueglio al ordine
di queſta arte. Chelli non uole ſare come
ſe. Cidno. di uerſa. Oratio eli no u
ole tornare la lumera in ſummo. ang del
ſimo ſam lumera. Chetatto quello che
dice per conſtante moſtem p exemplo.
E uoi auete nel conuicamento di queſto li
bro. che po che luomo accouato nel ſuo
diebe quello che uuoſe dire. ſe de ordinare
ſuo deo po dicitio. Cioe adue che li di
ca caſcuna coſa in ſuo luogo. Equelto
diebe ordinato e in due maniere. l'una e
naturale el altem e artificiale. lanatura
le ſe uerſa plogran chammino. menoc
ce ne duna parte ne daltia. Cioe adue le
coſe ſecondo che ſe uerſo de la comuicanti
to al fine. Quetomana. queſto meſſo
di meſſo. equello de la ſeſte di meſſo. Equel
ſta maniera di parlare e ſe uerſa grande
in aſſeſta parte ep no ſe uerſa in aſſeſte
queſto libro. **De parlare artificiale inſe**

Lordine de parlare artificiale noſi
tiene al gran camino. Ang ne uerſa
p ſentire ep diſcordia che li meſſa
p uerſa aſſeſte. la uerſa uerſa a
diebe. Chelli no dice caſcuna coſa ſe

fensa. et allora nasce el giudicio sopra'l detto dell'uno. e dell'altro. *per* che giudica se *quere* gli a diritto *per* la ragione che elli a dimostrata. E quando so acciò uenuti inmanente dicono loro confermamento cioè a dire. li forti argomenti e le buone ragioni che più ualliono al giudicamento. In questa maniera ordinano li saui le lettere e le parole. *per* mostrare el diritto e *per* confermare la ragione. Et sappiate che tutte maniere di contentione. tanto quanto elli anno discordia e di capitoli questionali. altrettanto ui conuiene auere di questione e di ragione. e di giudicio e di confermamento. Saluo che quando la contentione nasce del fatto di che l'uomo conosce. lo certo giudicio non può essere sopra la ragione. Però è che negha non assagna nulla di sua negatione. allora el giudicamento sopra a la ragione solamente. cioè a dire s'egli fece ciò. o no. E non de l'uomo pensare che questo insegnamento sia follemente donato su le contentioni. che so in piato. o in corte. Anzi sono in tutti facti che l'uomo dice *consigliando*. o *pregando*. o in messaggio o in altra maniera. *et* in lectere che l'uomo mandi altrui. osserui questo medesimo ordine perchè non ti domanda elli quello che uouole. e questo si è come questione perchè elli è in questione e in paura ke l'altra si difenda *per* alcuna ragione contra sua richiesta. E però dice elli la ragione inmanente *per* la quale l'altro debbia fare ciò che chi è re. e perchè l'altro non possa infralire con quella ragione mette elli forti argomenti. de quali elli si fida più. Et a la fine de la sua lectera fa elli l'accoglimento. la oue dimanda. che s'elli fa quello ch'elli richiede che ne nascerà *questo* e quello. E cioè in luogo di giudicio e di confermamento ma di questo diuisamento si tace el conto *per* dire dell'altro parti di buona parlatura. che di bisogno nel conto. che a la uerità l'uomo non de pensare solamente quello che de contare dinanzi. ma conuiene stabilire le primarie parole e le diretane. s'egli uouole che suo detto sia bene acordanente a sua materia. **di due maniere di parlare cioè im prosa et in rima.**

L A diuisione di tutti parlatori si è in due maniere. l'una è im prosa e l'altra è in rima ma la doctrina de la rectorica è comune ad ambeduene. Saluo che la uia di prosa è larga e piniera si è come la comune parlatura de la gente. Ma lo sentiere di rima

e più stretto e più forte: si come quel ch'è chiuso e fermato di muri e di palagi. Cioè a dire de peso. di misura e di numero certo di che l'uomo non può ne non de trapassare. Che chi uouole ben rimare. de ordinare le silabe in tal modo che uersi sieno acordeuoli in numero. E che l'una non abbia più che l'altra. Appresso ciò li conuiene misurare le due diretane silabe del uerso. in tal maniera che tutte le lectere de le diretane silabe: sieno simili. almeno le uocale de la silaba che uadanaçi a la diretana. Poi li conuiene contraputare la ntionione che se tu acordi le lettere e le silabe *per* rima. e non sia diritta a la ntionione si discordera. Et setti conuiene parlare o *per* rima o *per* prosa. guarda che'l tuo detto non sia magro ne semplice anzi sia pieno di diritto e di senno. Cioè a dire di diritto *et* di sententie: guarda che tuo mocti non sieno lieui anzi sieno di gran peso. ma non di sì grande che faccia imboccare. E guarda ke non a portino laido nullo. anzi abia bel colore dentro e di fuore. E la scienza di rectorica sia ne le tue dipinture. *per* dare colore in rima. *et* im prosa ma guarda di troppo dipingere. ke alcuna fiata e colore lo schifare de colori. **Ora dira el maestro del'ordine.**

I N questa parte cioè lo pensiero a diuisato el mastro el fondamento e la natura di questa arte E come l'uomo de stabilire sua materia *per* ordine e *per* parte. Ma *per* meglio schiarare ciò ch'elli a detto di rade le circostantie che apertengono all'ordine di questa arte. Ch'elli non uolse fare come fece. Cidino. di cui parla. Oratio elli non uouole tornare la lumera in fummo. anzi del fummo farà lumera. Che tutto quello che dice *per* circostantie mostera *per* exemplo. E uoi auete nel cominciamento di questo libro. che poi che l'uomo a trouato nel suo cuore quello che uouole dire. si de ordinare suo detto *per* ordine. Cioè a dire ch'elli dica ciascuna cosa in suo luogo. E questo dire ordinato è in due maniere. l'una è naturale e l'altra è artificiale. la natura le se ne ua *per* lo gran chammino. ne non esce ne d'una parte ne d'altra. Cioè a dire le cose secondo ch'elle fuoro dal cominciamento a la fine. Quel dinança. quel di meçço di meçço. e quello de la fine dirieto. E questa maniera di parlare è sança grande maestria d'arte e però non se ne intramette questo libro. **Del parlare artificialmente**

L 'Ordine del parlare artificiale non si tiene al grande camino. Anzi ne ua *per* sentieri e *per* diricçamento che'l mena più auacciamente. la ouelli uouole andare. Ch'elli non dice ciascuna cosa *secondo*.

che ella fue. Angi muta quel dmanq nel
mezzo d'interio nel suo d'ue end' d'auedu
tamente. ma conueno p'fer mare sua
intentione. E po muta lo parlatore. spesse
fiate el suo prologo esia d'oditione el al
tre parti del suo conto. Enole mette nel
natural tuogo. ang laouelle piu ualli
ono. po chele piu ferme cose suol'ono
mettere al comincamento ala fine el epi
finale nel mezzo. Equando tu uouli r'p
dere atuo auerliario. tu dei cominciare q
o conto ala sua d'iretana ragione. nela q
le ella pauentata piu s'fida. Simili
antente edicolui he uole contare u
na uecchia storia. eli ebuono lafate
lo suo d'ritto corso. euariare suo ordine
in cal modo che para nuoua equel'ome
desimo uale motto usmonare et mutare o
se. che lo mo deguardare ala fine cio che p
u piaccia cio che piu simoua giuditio.
Equello ordine artificiale el uisid in. viij.
maniere. la prima sie adue al comincamento
quello che si ala fine. La s'eda e comincia
re a quel che si nel mezzo. La. iij. sie fo
dare lo uo conto ad uno pubio. La. iij. sie
fondare sedo che segna lo mezo del proibio
La. v. sie fondare la fine del proibio.
Lo. vi. sie fondare suo conto ad uno exem
plo. sedo che significa el comincamento del ex
plo. La. viij. sie fondare sedo la signifi
cacione del mezo del mezo del exemplo.
La. viij. sie fondare suo conto sedo la signifi
cacione del fine del exemplo. La fine de
la cosa comincia quelli che dice. auegna
che si sole quando si uola ala sua seurti noc
te lamattina toza chiaro elucente.
Equelli che dice. habaam quanto uolea ue
ader lo s'illuolo prendere sacrificio adio.
l'angelo li uo un montone p' fine lo sacrificio
s'illuole fece uirgilio quando comincio
la storia d'itroia e di roma che comincio
lo suo libro. da nea quando si fuggi data
destructione d'itroia. Nel mezo dela co
sa comincia quelli che dice. habaam lafate
lo suo suo. col'omier apie del monte pe
che non uolea chelli sapesse sua uolonta.
La similitudine del comincamento del
proibio comincia quelli che dice. Goto fue
grande merito ch'abuona fede fue uolon
tieri cauacio sicome habaam fe. Che gi
dio ch'ormanto. chelli uolese lo suo s'ill
gudio. mantentente ando acopiere lo s'ill
comandamento. Ma significatione del
mezo del proibio comincia quelli che di
ce. Seruo nonde sape le segrete cose del
suo signore. E po lafate abiam lo suo
sacrificio. Sedo la fine del proibio

comincia quelli che dice. Non e degna cosa
ch'interia sede pra suo merito. E po libero
dio. habaam desio sacrificio hegia em el
s'illuolo legato episto su nel altare del sa
crificio. Sedo che significa lo comincia
mento d'uno ex'emplo comincia quelli che
dice. Buono arboze fabuono arboze fabu
ono fruceo. E po uole dio ch'el s'illuolo da
abraam fosse meso sopra l'altare ch'euon
u morisse. Ma significatione del mezo del
uero comincia quelli che dice. Tu omo de
tante del grano og ne malfeme. accio che
lo pane non sia amaro. E po lafate abiam
lo suo suo pete non l'ompacasse lo suo sa
grificio. Ma significatione del fine del
ex'emplo comincia quelli che dice. Si comel
sole donpde sua ch'ataga p' nocte. così el si
gruolo da habaam no pde sua uita p'lo sa
grificio del suo padre. ang tozo bello e chi
aro si comel sole quanto s'leua. Ora aue
te u'dito diligentemente comel parlatore
re puo dire el suo conto sedo ordine natu
rale. Comelli puote dire sedo ordine arti
ficiale in otto maniere. Et sappiate che po
uerbi e esempi ch'el acordino ala materia
sono molto buoni. Ma no s'ieno tro po spe
che allora sarebbero eli graui. q lo pecc
**Come lo parlatore de uoluerare sua mat
ria d'iana ch'edici ostia a suo conto.**
Questo conuene ch'etu guardi in
materia. iij. cose s'etu uol' esse bu
ono parlatore. obendecare la ueritate
una lectera. La prima sie ch'etua ma
teria lunga. ost'etua ch'etu la debbi abie
uare p' parole breui e intende uoli. La
s'eda sie ch'etua materia ebreue e o la u
che tu facei crescere e apare bellamente.
La. iij. sie ch'etua a materia lunga ca
pra. tu la debbi abrenare e r'ndigare d'buoni
motti. La. iij. sie che s'etua materia e
breue e che ue. tu la debbi allungare e oza
re uenueolmente. Et in questa maniera
de tu pensare in te medesimo e cono scere
se la materia elunga ebreue. ost'etua. si che
tu possi ordinare a castana sedo suo ordine.
Ch'etua materia sie come lacra. ch'el lafate
menare crescere e mancare auolontate
del maestro. **Come l'uomo puo ch'etua suo conto**
E tua materia edaare scere puo la
crescere in. viij. maniere ch'el ch'etua
mano colou d'iretana. Onde la p
s'etua ornamento ch'etua cio che
l'uomo puo dire. in. iij. maniere om. iij.
ompoche parole eli lacros sono p' paro
le piu lunghe epu auenueoli ch'etua
caro. j'elo x'po n'acq' dela u'g' me maia
lo parlatore che uole ao adornare di
m'ot' a. lo tenedeto s'illuolo d'io. prese

che ella fue. |Ançi muta quel dinançi nel meçço o dirieto nel suo dire e non di sa uedu= tamente ma con senno *per* afermare sua intentione. |E però muta lo parlatore spesse fiate el suo prolago e sua conditione e l'al= tre parti del suo conto. |E no le mette nel natural luogo. ançi la ouelle più ualli= ono. però che le più ferme cose si uolliono mettere al cominciamento e a la fine e le più frale nel meçço. |E quando tu uuoli rispon= dere a tuo auersario. tu dei cominciare ai o conto a la sua diretana ragione. ne la qu^a= le elli *per* auentura più si fida. |Similli= antemente è di colui ke uole contare u= na uecchia storia. elli è buono lasciare lo suo diritto corso. e uariare suo ordine in tal modo che paia nouua e questo me= desimo uale molto in *sermonare* et in tutte co= se. che l'uomo de guardare a la fine ciò che pi= ù piaccia e ciò che più si muoua gli uditori. |E questo ordine artificiale è chiuso in. viii^o. maniere. la prima si è a dire al cominciamento quello che fu a la fine. ¶la *seconda* è a comincia= re a quel che fu nel meçço. ¶la. iij^a. si è fon= dare lo tuo conto ad uno *prouerbio* ¶la iij^a. si è fondare *secondo* che segna lo meçço el *prouerbio* ¶la. v^a. si è fondare la fine del *prouerbio*. Lo. vj. si è fondare tuo conto ad uno exem= plo. *secondo* che significa el cominciamento del'exem= plo. ¶lo vij. si è fondare *secondo* la significa= tione del meçço del meçço dell'exemplo. ¶Lo. viij^o. si è fondare tuo conto *secondo* la signifi= catione de la fine de l'exemplo. ¶la fine de la cosa comincia quelli che dice. |Auegna che'l sole quando si colca ci lasci scura noc= te la mattina torna chiaro e lucente. ¶E quelli che dice. habraam quando uolea uc= cidere lo filliuolo prendere sacrificio a dio. l'angelo li reco un montone *per* fare lo sacrificio |El simile fece uirgilio quando comincio la storia di troia e di Roma che comincio lo suo libro da enea quand'elli fuggi da la destructione di troia. ¶Nel meçço de la co= sa comincia quelli che dice. |Habraam lascio lo suo *seruo*. col somiere a pie del monte per che non uolea ch'elli sapesse sua uolontà. ¶la similitudine del cominciamento del *prouerbio* comincia quelli che dice |Molto *serue* grande merito chi a buona fede *serue* uolon= tieri e auaccio si come |Habraam fe. |Che *quando*= dio gli comando. ch'elli uccidesse lo suo fil= giuolo. incontentente ando a *compiere* lo su^o comandamento. ¶A la significança del meçço del *prouerbio* comincia quelli che di= ce. |Seruo non de sapere le segrete cose del suo signore. |E però lascio abraam lo suo *seruo* quando elli sul monte *per* fare suo sacrificio. ¶*Secondo* la fine del *prouerbio*

comincia quelli che dice. |Non è degna cosa che intera fede *perda* suo merito. |Et però libero dio. habraam del suo sacrificio ke già era el filliuolo legato e posto su nel altare del sa= crificio. ¶*Secondo* che significa lo comincia= mento d'uno exemplo comincia quelli ke dice |Buono arbore fa buono arbore fa bu= ono fructo. |E però uolse dio che'l filliuolo da abraam fosse messo sopra'l suo altare che non ui morisse. ¶A la significança del meçço del pro= uerbio comincia quelli che dice. l'uomo de trarre del grano ogne mal seme. Acciò che lo pane non sia amaro. |E *pero* lasciò abraam lo suo *seruo* *perchè* non lo'impacciasse lo suo sa= grificio. ¶A la signicança de la fine de l'e= xemplo comincia quelli che dice. |Si come'l sole non *perde* sua chiareçça *per* nocte. così el fi= gliuolo da habraam non *perde* sua uita *per* lo sa= grificio del suo padre. ançi torno bello e chi= aro si come'l sole quando si leua. ¶Ora aue= te udito diligentemente come'l parlato= re può dire el suo conto *secondo* ordine natura= le |E com'elli puote dire *secondo* ordine arti= ficiale in octo maniera. † |Et sappiate che pro= uerbi *et* exempli che si acordino a la materia sono molto buoni. |Ma non sieno troppo spes che allora sarebbero elli graui. *et* sospetti.

Come lo parlatore de considerare sua mate= ria dinançi che dica o scriua suo conto.

A |Ppresso conuiene che tu guardi in tua materia. iij^o. cose se tu uuoli essere bu= ono parlatore. o ben dectare sauiamente una lectera. ¶la prima si è che se tu ai ma= teria lunga. o schura che tu la debbi abre= uiare *per* parole brieui *et* intendeuoli. ¶la *seconda* si è che se tu ai materia e brieue e oscura che tu la dei crescere e aprire bellamante. ¶la .iij^a. si è che se tu ai materia lunga e a= perta. tu la dei abreuare e rinforçare di buoni motti. ¶la iij^a. si è che se tu ai materia e brieue e lieue. tu la dei allungare *et* orna= re aueneuolmente. |Et in questa maniera dei tu pensare in te medesimo e conoscere se la materia è lunga o brieue. o schura. si che tu possi ordinare ciascuna *secondo* suo ordine |Che materia si è come la cera. che si lascia menare crescere *et* mancare a uolontade del mastro. **Come l'uomo può crescere suo conto**

S |E tua materia è da crescere puoi la in viij. maniere crescere in. viij. maniere ch'essi chi a mano colori di rectorica. |Onde la *prima* si chiama ornamento che tutto ciò che l'uomo può dire. in. iij. mockti o in. iij^o. o in poche parole elli la crescono *per* paro= le più lunghe e più aueneuoli che di= cano. Jeso *xpo* nacque de la uergine maria lo parlatore che uole ciò adornare di= ra così lo benedetto filliuolo |di dio. prese

carne dela gloriosa uergine mana. Chetato
uale adire come quel poco dimana. **Io**
scio diceffe. Julio cesare fu impadore diti
tolmondo. Et parlatoze chel suo detto uorta
crescere diti diti. lo senno elualore dibuo
no Julio cesare. sottomise tuttoltomondo asu
suggezione. e fu impadore chignore in
diti. **La** sedà sic catantorno. Che laoue
tua materia. tu cambiara l'opri morti.
emutera i nomi de cose. e cetera. in
molte parole intorno. e farai p'nto alcuo
detto. et posterai utuo spirito tanto quato
tu alleggerai tuo detto. Et intepo empa
role. Equello puo esse indue maniere.
Ochelli dicitauerita charamete. Et allo
ra sceti uuoli dire e s'istadi. Diti e commin
cia gra ch'ole. aspartere luigi suoi sopra
latera. Ochelli lasca lauerita p' suo rito
no. Chetanto uale sedà lapostolo dice. E li
anno rimutato lesuo che dinatura. in quel
lo usò che contra natura. per o ritorno s'hi
fa lapostolo usò lauita molto achelli no
lea dire. edisse quello chetanto uale. **Io**
scio sic colore pacere tuo detto echiamasi
compagnone. Equello e el piu bello acete
re el piu auene uole. chel parlatore faccia. ou
ellie diuiso indue maniere. Cioe couerta.
ediscouerta. Che quella discouerta s'ha ogno
sare p're moti. ch'el significano separatione
Cioe piu. emeno. emeno. **P** questo mot
to. piu dice luomo così. O uelli epui forte
che leone. **P** questo motto dice luomo co
si. O uelli emeno cruceuile che colombo.
P questo motto. tanto. dice luomo così. Que
sti etanco cotanto quanto lepe. **La** sedà i
manera ch'ouerta n'ò si ch'ignoscere a'hi
segnu. E li non uene in sua figura. anzi mo
stra un'altra significaua d'istadi. Et equa
si giunta colauerita. deitro. come sella fos
se del materia medesima. **D**anno uomopi
gio iodo. Quelli e una restugine. Edimo
in quello io dno q' est' cimo uelto Et s'ap
ate ch'questa maniera di parlare. emolto
buona. emolto acete. edibuna sentetia
epuella molto luomo trouare nedetti dela
ui. **Io**. iij. colore s'chiana lamito. perche
cheliuomo parla siccome grando. eplunge
to diacuo. op' disegno. op' alere cose s'nu
giant. Amantia p'el f'iceti tu lore gioua
no. s'ipieno ditata. bu oni atti quanted' uo
cosi tolto lascaie. An mala morte orf'isti
diffacta. quando tinai portata lof'ore del
morte. **Io**. vi. colore anome factura. po ch'
luomo fa una cosa ch'nona perire sicca
di parlare. siccome sella parlasse. Sicome
noi potemo uedere delegenti ch'eo d'iano
dibelie exaltere cose. siccome selle an' s'ero
parlato Equello e s'intente uole ch'el m'astro

non intente d'ico porre alcuno exemplo.
Io. vi. colore s'chiana n'passo. po ch'quon
dol parlatore acominato suo detto porre suo
contò eli sene parte un poco. et n'passa adu
n'altra cosa. che simillante asua materia. Et
allora e eli buono euate. masquel n'passo
non e bene dettato. acorante asua materia.
certo ella s'ha maluagia edispiacene. E
se bene Julio cesare quantedu uolle d'istate
re quelli dela conuincione diuina eli se
suo n'passo al'p'one el quale eloro antechi a
uicano padiceto f'ico. aquelli d'itres ed' ca
tina. E'oli se eli quantedu uolle giudicare
amorte. E'oli contò d'itro corquato comelli
gioua. amorte suo filluolo. Altressi n'passo
la luomo spesse uolte auant' ad' mego d'isti
a materia p'innouare quello che para uacchi
op'altra buona ragione. **Io**. vii. colore s'chi
ama dimost'itudo. E'oli lapropueta elegu
dela cosa edeliuono ch'el ap' t'uga d'ipio
uare asua materia. siccome la scrittura dice.
Eli auca nela terra di bug. unuomo che
uea nome Job. semplice. deitro et emete
dio. Così se cristiano quantedu diuiso labeta
di Isotta. Suo cap'el disse. risp'entono co
me fila d'oro. la sua s'ione s'om'ota sop'algil
ho. sue nere aglia s'op'egate come picio
li aroncelli. euna picciola uia l'op'arte me
go lof'io naso. est' p' m'itura ch'nona nepiu
nemeno. Suo d'chi s'om'ontano t'ati u'
m'aldi lucenti nel suo inso come due stel
le. Sua facta. seguita labeta del auua. p'el
la aduermiglio edibiano m'iseme. ch'elimo
colore nell'altro noni s'p'ente malanite. laboc
cap'icciola elat'za spesse carienti. dibel'colo
re edenti piu bianchi che uozio elono po
sti p' ordine ep' m'itura. nep'ntera nep'esca
noni piu co' perire as' suo uolte f'ato. dela s'it
bota. lom'eto casta piu pulite ch'amarino. et
te' d'acore as' suo col'lo. e cristallo risp'end' ali
sua gola de' lof'ie spalle eldon due braccia f'at
te ed'ing'ie. ebianche mani. ed' d'ita grandi
eritonte. nele quali risp'ende labeta de lun
ghie. lof'io bel'pato e ornato di due leg'hi po
mi dip'ant'ito elono comuna massa d'ime
Et e'li s'nela nela cantola ch'el uono lap'ore
le auuente uole mani. **Q**uo tacero del'altre
parti dele membra deitro. de'equali lof'ore
parla meglio ch'el'ig'ua. **Io**. viij. colore
s'chiana adopp'iameto. po ch'el parlatore adop
pia suo conto. ed'icelo due uolte m'iseme. a
questo indue maniere. luma sic ch'ed'ia sua
materia emmantenete lof'ore plocontia
rio del'io detto. Io uollio dire d'uno uono
ch'el' eg'rouane. cio ad' p'iero mio dire
in questa maniera. **Q**uesto d'ice non e ana
to. L'altre materia n'eri dice sua materia

carne de la gloriosa uergine maria. |Che tanto uale a dire come quel poco dinançi. ¶|O se io dicesse. |Julio cesare fu imperadore di tu= to'l mondo. El parlatore che'l suo decto uorrà crescere dira così. lo senno e'l ualore di buo= no |Julio cesare. sottomise tutto'l mondo a su^a suggeççione. e fu imperadore: e signore in terra. ¶|La seconda si è cataritorno. |Che la oue tua materia. tu cambierai li propri motti. e muterai li nomi de le cose. e de le persone. in molte parole intorno. e farai punto al tuo detto. e riposerai il tuo spirito tanto quanto tu allogherai tuo detto. et in tempo e im pa= role. |E questo può essere in due maniere. |O ch'elli dica la uerità chiaramente |Et allo= ra se tu uuoli dire e si fa di. |Dirai è comin= cia già el sole aspendere li raççi suoi sopra a la terra. |O ch'elli lasci la uerità per suo ritor= no. |Che tanto uale secondo l'apostolo dice. |Elli anno rimutato lo suo che di natura. in quel= lo uso che contra natura. perciò ritorno schi= fa l'appostolo uso la uita molto a ch'elli uo= lea dire. e disse quello che tanto uale. ¶|lo terço si è colore per acrescere tuo detto e chiamasi comparatione. |E questo è el piu bello acresce= re el più aueneuole. che'l parlatore faccia. Ma elli è diuiso in due maniere. |Cioè couerta. e discouerta. |Che quella discouerta si fa cogno= scere per tre motti., che significano comparatione |Cioè più. e meno. e tanto. ¶|Per questo moc= to. più dice l'uomo così. |Questi è più forte che leone: ¶|Per questo motto dice l'uomo co= sì. |Questi è meno cruceuile che'l colombo. ¶|Per questo motto tanto. dice l'uomo così. |Que= sti è tanto codardo quanto lepre. ¶|la seconda maniera che couerta non si fa cognoscere a questi segni. |Elli non uiene in sua figura. Ançi mo= stra un'altra significança di fuori. Et è qua= si giunti co la uerita. dentro come s'ella fos= se de la materia medesima. ¶|D'uno uomo pi= gro io diro. |Questi è una testugine. |E d'uno isnello io diro questi è uno uento |Et sappi= ate che questa maniera di parlare. è molto buona. e molto cortese e di buona sententia e puolla molto l'uomo trouare ne detti de sa= ui. ¶|lo. iij. colore si chiama lamento. |Però è che l'uomo parla si come gridando. e piangen= do di cruccio. o per disdegno. o per altre cose simi= glanti. |Ai natura perchè facesti tu lo re gioua= no. sì pieno di tutti buoni atti quando'l douei così tosto lasciare. |Ai mala morte or fossi tu disfacta. quando tu n'ai portata lo fiore del mondo. |lo. vj. colore a nome factura. però che l'uomo fa una cosa che non a podere. ne cura di parlare. si come s'ella parlasse. |Si come noi potemo uedere de le genti che ciò dicono di bestie o d'altre cose. si come s'elle auessero parlato |E questo è s'intendeuole che'l mastro

75^v
non intende di ciò porre alcuno exemplo. ¶|lo. vj. colore si chiama trapasso. però che quan= do'l parlatore a cominciato suo decto per dire suo conto elli se ne parte un poco. e trapassa ad u= n'altra cosa. che simillante a sua materia. |Et allora è elli buono e utile. ma se quel trapasso non è bene del decto acordante a sua materia. certo ella sarà maluagia e dispiaceuole. |E però fe bene. |Julio cesare quand'elli uolse difende= re quelli de la congiuratione di roma elli fe suo trapasso al perdono el quale e loro antichi a= ueano per adietro facto. a quelli di rodes e di ca= taina |E così fe elli quand'elli uolle giudicare a morte. Egli conto Mallio torquato com'elli giudico a morte suo filliuolo. Altressi trapas= sa l'uomo spesse uolte a la fine o al meçço di su= a materia per rinnouare quello che pareua uecchi^o o per'altra buona ragione. † ¶|lo. vij^o. colore si chi= ama dimostramento. |E dice la proprietà è segni de la cosa e de l'uomo ch'essi apertenga di pro= uare a sua materia. si come la scrittura dice: |Elli auea ne la terra di. hus. un uomo che a= uea nome |Job. semplice. de ritto e temente dio. |Così fe tristiano quando diuiso la beltà di |Jsotta. |Suo capegli disse. risplendono co= me fila d'oro. la sua fronte sormonta sopra'l gil= lio. sue nere ciglia so pregiate come piccio= li arconcelli. e una picciola uia li diparte meç= ço lo suo naso. e si per misura che non a ne più ne meno. |Suo occhi sormontano tutti is= miraldi lucenti. nel suo uiso come due stel= le. |Sua faccia seguita la belta del aurora. per ch'el= la a di uermiglio e di bianco insieme. che l'uno colore nell'altro non risp/ende malamente. la boc= ca picciola e labbra spesse e ardenti. di bel colo= re e denti più bianchi che auorio e sono po= sti per ordine e per misura. Ne pantera ne pescie non si può comperare al suo dolce fiato. de la su^a bocca. lo mento è assai più pulito che marmo. lat= te da colore al suo collo. e cristallo risplenda a la sua gola de le sue spalle escon due braccia sdoc= te e lunghe. e bianche mani. e le dita grandi e ritonde: ne le quali risplende la beltà de l'un= ghie. lo suo bel petto è ornato di due begli po= mi di paradiso e sono com'una massa di neuue |Et è sì isnella ne la cintola che l'uomo la potreb= be a uincere co le mani. |Ma io tacerò de l'altre parti de le menbra dentro. de le quali lo cuore parla meglio che la lingua. ¶|lo. viij^o. colore si chiama adoppiamento. però che'l parlatore adop= pia suo conto. e dice lo due uolte insieme: et questo in due maniere. l'una si è che dice sua materia e inmantenente lo ridice per lo contra= rio del suo detto. |Jo uollio dire d'uno uomo ch'elli è giouane ciò adoppiero mio dire in questa maniera. |Questo giouane non è uecchio. |Et questo dolce non è ama= ro. |L'altra maniera dice sua materia

et in antenente noia altre parole. Et
cessano el contrario di quello che gli auca de
to in questa maniera. Vene che questo uo
mo e gno uane. ma none fosse. Et tutto che
sia nobile eli none orgoglioso. Egli e largo
enonguastatore. **Q**uante udito come lu
omo puote accrescere seme cresce molta vi
ta. epiciola fontana comincia gran fiume
Et po emagione chel mastro mostri come luo
mo puo abeuiare suo conto quanto etropo
lungo. etio mostri eli qui inana laouelli
diti delone. **Q**uante lomasto dela doctrina
del grande parlare. etio adire dun conto eduna
pulsola. chetu uouli due ofine sopalcana ma
tena. chiuene. chel mastro chiama parlatum
logneral nome ditutti detti. **Q**uanti conti
son messi in uno solo detto. omuna sola lee
tera. caiter cose chel uomo fusa in materia.

Dele parti del conto. e come parlatore del tibi

145

Inter l' suoi detti p' ordine.
E parti del conto s'co chetulo insegna so.
N. Epilogo el fatto. el diuinito. el co
firmamento. el differmamento el conditio
ne. Ma edetatoru chedctano lelectere parte di
rectora. dicono che in una lectera nona mai
che v. parti. cioe salute. pologo facto. la d'ima
ra. el aconclusionone. Et se alcuno dimanca p
che aditordia titulio edetatoru. io dico. che
la d'itordia ep' sembianza. eno puerita. Ched
ue edetatoru dicono che la salute el ap'ima par
te. dela lectera. Tulo intese uolse che salute s'p
se sotto pologo. Chetutto cio chel uomo dice
dimanca al facto. come papparechiare chiama
sua materia. et eplogo. Ma edetatoru dicono
chela salute e porta del conto et l' suoi occhi. ep
l' d'anno lonore dela prima parte dila. et am
bastaata. po chemandare lectere omessi tutto
ua p' una uia. Edalca parte chetulo chiama
ed'infamento lidictatoru lacompentono sotto
facto. Equella che Tulo chiama confermanto
lidictatoru lacompentono sotto lozo dimanca.
Et p' meglio intendere linomi delluno edellal
tro. ep' conofere lanteritione ditulo. edellale
detatoru. uolle el mastro dichiarare ora le
significationi delluno edellaltro edicta s'ebu
na parte lo suo nome.

Dele sei parti del conto a parlare d'oben

146

Pologo e cominciamento el ap'ima parte
del conto. ched'ingra e apparechia laua
el cuore a coloro acui tu parti. adinten
dere cio chetu diti. **I**o facto sic acotare
le cose che fuoro. et non fuoro. sicomelle s'p
fero. Equello e quello quando luomo dice
quello sulquale eli ferma suo conto.
Confirmamento sic quando luomo conta lo
facto. epoi comincia. a uisitare le parti ed
ce. Quello fa in tal maniera equeto in tale

maniera. Et accete quelle parti chelono piu
utili allui opiu contrare al suo auisario. etie
cala lopiu chelli puo nel cuore dicolui acui
parla. E allora pare chesia contralfacto. E s'itu
e lacagione pebe lidictatoru conano et diu
samento sotto facto. **C**onfirmamento
eli ouel dettatore mostra lesue ragioni. et
asigna tutti li argometa che puo aprouare
sue ragioni et accrescere fede eardentia al
suo detto. **C**onfirmamento equanto el de
tatore mostra lesue buone ragioni. et l'ioi
forti argometa. et debeliscano edistrug
gano el confirmanto di suo auisario.

Conclusionone el aditordia parte del conto.

Queste sono le parole del conto. s'co la scien
za di tulo. Ora ch'ouono contare le parti che
dictatoru dicono ed'ima prima dela salute.

De la saluazione delectere s'p mandate.

Salute e cominciamento di pulso. cheno
in una quelli chemandata. equelli chence
ue lelectere. et ad'ingra d'ic'ascuno. el a
uolenta del cuore. che quelli chemandata acon
trano dicolui chence. Cioe adire che s'egli
eli uo am'ico s'ilmanda salute et alero tale
parole chetanto ualliono opiu. Et s'egli inu
to. eli s'itacera emandata alcuna altra pa
rola ouerta od'ouerta dimale. Et s'le
maggiore s'ilmanda parole direuereta
Et s' el uomo fare ap'ati caminori come
aconuene acalcuno in tal maniera cheno
uabbia uito di piu. ne u'fata dimeno. Et
s'ap'ate chel nome dicolui chemandate ed'ip
u'alta dignita. de sempre esse posto inana.
Senone p' u'fata op' u'umilta op' altre cose
similianti. Del pologo edel fatto. edel aloro
forza acceto lomastro q' dimanca la signifi
cancia. ep'io none dita piu ora. Pero ched
tatoru s'ene acc'ano bene al a sententia. di
tulo. Et adela dimanda dice el mastro chelle
quella parte nel quale. quella lectera olme
s'aggio dimanda cio ch' uole pregando co
mandando. om'annando. oed' s'ghando omal
tra maniera dico se ing' eli s'pera acquista
re locuore dicolui acui eli manda. Equado
el dictatore a finica sua dimanda d' mostra
suo confirmamento. ofuo differmanto. eli
fa la conclusionone. etie. la fine del suo detto. nel
quale eli conchude la forma del suo detto. co
mellie e chenne puo auenire. **De lo isegnan
to del plogo s'co la d'itordia delemariere.**

Sep' p'ologo el signore primo chetu
ho disse ep' u'oua nel suo libro conuene
uole colse che s'opra cio dia lomastro su
a doctrina. **D**ixit tulo disse. che p'ologo e un
detto che acquista auenementemente locuore
dicolui acui tu parti. ad' adire cio chetu di
rai. Equello puo esse in tre maniere. Op
acquistare s'la benuollienza. op' parti uolita

et inmantenente ridice altre parole. che cessano el contrario di quello ch'egli auca detto in questa maniera |Vero è che questo uomo è giouane. ma non è folle. |Et tutto che sia nobile elli non è orgoglioso. |Egli è largo e non guastatore: ¶|Or'auete udito come l'uomo puote acrescere sua materia *et* allungare suo detto. che di poco seme cresce molta biada. e picciola fontana comincia gran fiume† |Et però è ragione che'l mastro mostri come l'uomo può abreuare suo conto quando è troppo lungo. e ciò mosterà elli qui innanzi la ou'elli dirà del dire: |Qui tace lo mastro de la doctrina del grande parlare. cioè a dire d'un conto e d'una pistola. che tu uouli dire o fare sopr'alcuna materia. che uiene. che'l mastro chiama parlatura lo general nome di tutti detti. Ma tutti conti son messi in uno solo detto. o in una sola lectera. o altre cose che l'uomo s'usa in materia.

**De le parti del conto. e come'l parlatore de stabi-
lire li suoi detti per ordine.**

L |E parti del conto *secondo* che tulio c'insegna so. .vj. |El prologo el facto. el diuisamento. el *confirmamento*. el *disfermamento* e la *conditione* |Ma è dectatori che dectano le lectere *per arte* di retorica. dicono che in una lectera non a mai che. v. parti. cioè salute. prologo facto. la *dimanda*. e la *conclusionione*: |Et se alcuno dimanda *perchè* a discordia tra tulio e dectatori. io dico. che la discordia e *per sembrança*. e *non per uerità*. |Che doue è dectatori dicono che la salute è la prima parte. de la lectera. |Tulio intese uolse che salute fosse sotto'l prologo. |Che tutto ciò che l'uomo dice dinanzi al facto. è come *per* apparecchiare chiara sua materia. *et* è prologo. |Ma li dectatori dicono che la salute è porta del conto *et* suoi occhi. e però li danno l'onore de la prima parte di lei. et ambasciata. però che mandare lectere o messi tutto ua *per* una uia |E d'altra parte che tulio chiama e diuisamento li dictatori la comprendono sotto'l facto. E quella che |Tulio chiama *confirmamento* li dictatori la comprendono sotto loro *dimanda*. Et *per* meglio intendere li nomi dell'uno e dell'altro. e *per* conoscere la'ntentione di tulio. e delli altri dectatori. uolle el maestro dichiarare ora le significationi dell'uno e dell'altro e di ciaschuna parte lo suo nome.

De le sei parti del conto a parlare di bocca

P |Prologo è *cominciamento* e la prima parte del conto. che diricça e apparecchia la uia e'l cuore a coloro a cui tu parli. ad intendere ciò che tu dirai. ¶|lo facto si è a contare le cose che fuoro. o che non fuoro. si com'elle fossero. E questo è quello quando l'uomo dice quello sul quale elli ferma suo conto. |Diuisamento si è quando l'uomo conta lo facto. e poi comincia a diuisare le parti e dice: |Questo fu in tal maniera e questo in tale

maniera. |Et a cresce quelle parti che sono più utili allui e più contrarie al suo auersario. e ficcala lo più ch'elli può nel cuore di coluj a cui parla |E allora pare che sia contra'l facto. E questa è la cagione perchè li dectatori contano el diuisamento sotto'l facto. ¶|*Confirmamento* è la oue'l dectatore mostra le sue ragioni. et assegna tutti li argomenti che può aprouare sue ragioni et acrescere fede e credentia al suo detto. ¶|*Di fermamento* è quando el dectatore mostra le sue buone ragioni. e suoi forti argomenti. che'n debeliscano e distruggano el *confirmamento* di suo auersario.

¶|*Conclusionione* è la diretana parte del conto.

¶|Queste sono le parole del conto. *secondo* la scientia di tulio. |Ora è buono contare le parti che dictatori dicono e dira prima de la |Salute.

De la salutatione de le lectere scrite mandate

S |Alute è *cominciamento* di pistole. che nomina quelli che manda. e quelli che riceue le lectere. e la dignità di ciascuno. e la uolontà del cuore. Che quelli che manda a contrario di colui che riceue. |Cioè a dire che s'egli e suo amico si li manda salute et altro da le parole che tanto ualliono e più. E s'egli è nimico. elli si tacerà e mandali alcuna altra parola couerta o discouerta. di male. |E s'elli è maggiore si li manda parole di reuerentia |E così de l'uomo fare a pari e a minori come si conuiene a ciascuno in tal maniera che non u'abbia uitio di più. ne di falta di meno. Et sappiate che'l nome di coluj che maggiore e di più è alta dignita. de sempre essere posto innanzi. |Se non è *per* cortesia o *per* umiltà o *per* altre cose simillianti. Del prologo e del fatto. e de la loro força a detto lo mastro *qua* dinanzi la significatione. e però non è dira più ora. Però che dectatori se ne acordaro bene a la sententia. di |Tulio. |Ma de la dimanda dice el mastro ch'ella quella parte ne la quale. quella lectera o'l mesaggio dimanda ciò che uole pregando o comandando. o minacciando. o *consigliando* o in altra maniera di cose in che elli spera d'acquistare lo cuore di colui a cui elli manda |E quando el dittatore a finita sua dimanda o mostra suo *confirmamento*. o suo *disfermamento*. elli fa la *conclusionione*. cioè. la fine del suo decto. nel quale elli conchiude la forma del suo detto. com'elli è e chenne può auenire. **De lo insegnamento del prologo secondo la diuersità de le maniere:**

E |Però che prologo è signore primo che tulio disse e proua nel suo libro conuenere uole cosa è che sopra ciò dia lo mastro sua doctrina. |Di che tulio disse. che prologo è un detto che acquista auenentemente lo cuore di colui a chuj tu parli. ad udire ciò che tu dirai |E questo può essere in tre maniere. |O *per* acquistare sua beniuolliença. o *per* darli uolontà

duore suo detto Epio io dico che quando tu
uoli benfare tuo prologo eli tione
ne inia considere tua materia. econo
stere lanatura del fatto el tua maniera
firuonq; come colij cheuole mustrare
cheno core auacio de opa. anzi lamisu
ra nela lingua del suo cuore. e compie
nela sua memoria tutto lordine dela figura
Ei guarda chetua lingua nosta corrente
aparlare. nelamano afluere. n endo mi
a nelluna nellaltra acor so disordina. ma
el tuo semo regna umano si a lufficio
diciastuna male maniera. chelamateria
sia lungamente nelabilancia del tuo cuo
re. E dentro lui preta lozore distua uia. e
distuo fine po debi sogu del seculo sodiuisi
epo conuene parlare distamete. moia
sema sedd loro maniera. **T**alio dice che
tutti detti sono i. s. maniere. Oelle onello
o contario. oule. o docto o oscuru. Epero
pena chetudei altrimenti cominciare ese
quire tuo conto nelluna che nellaltra. e al
trimenti acqstare sua beniuolencia. elauo
lonta si lura materia chensu laltre. Et
sapiate che onesta equello che imantenete
plate aquelli chelo intendono. senza prola
go. elanca alano ozomameo diparlare. co
tano equello che immanentente dispiace
psua malitia. vile equello che de intende
re endo intende guaru. plauita. eplapic
ciolaga telecofe docto se. indue manie
re. Opce luomo fidota distua sententia.
Opce qn e duna parte. onesta. o daltre di
soneta. malmaniera chella ingeneri be
niuolencia cordo. onopuo intendere op
che none benlauo. obellue inualliatio
ptuo detto si si oschuro. o cpto. o au lap
pato. chelli no puo bene cong nosere.

Doue maniere. ploghi conu edistoti
Erla diuisa dotta. e delecte. sono
li prologhi diuersi. Et sopra dote disse.
Talio. chetua prologhi sono indue
maniere. luomo sicilama cominciamto
elaltro coptura. Cominciamto equello che
inpoche parole acqsta labenuolencia elauo
lonta di colozu kellozono. Couertura equa
dol parlatore mette molte parole incoz
no al fatto. elau sta dno uolere quel che
uole. paquistare cotamete labenuole
cia di colozu aciu parla. Eperaconuene la
pe quale dele due parole. o prologhi de es
sere sopra castuna materia dnostru coz

Quale prologo conuene sopra nra materia
Si nostra materia edonesta cosa. sice
non uole couitara nulla. ma i co
tenente cominciare nostro conto. e
diuisare nostro affare. chela onesta dela
cosa albia gra acqstata lauolencia

degluditoru inalmantiera chepo none co
uerra inualliare. Eno prante alcuna fia
ta obuono inbello prologo no paquistare
gratia ma pacresceta Etenoi uolemo la
stare lo prologo elie buono a cominc
are aduno buono detto. o auuo sicuro ar
go mento. **Q**uale prologo conuene
sopra continua materia.

Quanto lamateria e contraria coride
le o controuito chetua uole domi
dare una grande cosa. o conu. o strana
alloza detu pensare se luditoru e comoto
contra te. o seli a proposito nel tuo cuore
dmonstare niente diata richiesta Chetua
fosse. et conuene fuggire ala ouertura
ecolozie parole nel tuo prologo palustare
suo crudo. q adolare sua dunta. e intal
maniera chesuo cuore sia apagato. etu
naquisti sua gratia. o q quanto suo cuore
none guaru curato contra te. allora. ne
potra tu passare leggermente p un poco
di buono cominciamto. **Q**uale prologo
de essere sopra uile materia.

Quanto lamateria e uile epiccola. e
cheluditoru no intende acio se non p
so. Allora conuene letuo plago sidot
nato di tali parole chelli dno piacere i
duore. esse naffini tua materia. et el
leuino distua intentione. **Q**uale prologo
conuene sopra docto materia.

Quanto lamateria edocta. peche
tu dimandi due cose. eluomo dotta
delasententia. laquale deluomo esse sta
mata. allora detu cominciare tuo prologo
a la sententia medesima dela cosa chetua uo
li. o alaragione inche tu piu tisti. et el
lae docto se peche la cosa eduna parte di sone
sta. allora detu ornar tuo prologo paq
stare lamore elagratia deluditoru in
maniera che par a loro chetua la cosa ter
nata onesta. **Q**uale prologo conuene sop estu

Quanto lamateria e oscura amten
dere. Allora detu cominciare tuo
conto p parole chedieno talento agli
uditoru distate quello chetua uoli dire.
Epo diuisare tuo conto sedd chetua pens
ta che sia lo meglio. **D**ire cose chesono in
sogno aciascuno prologo est puo esse buono

Et quello insegnamento. potemo noi
sapere chentutte maniere di prola
ghi. sopra qualunq; materia ella
steno no conuene fare lina tele. tre co
se. O daquistare lagratia di coluzi acy
noi parliamo indonati talento dudito
tuo detto o dista plo. E boquando no sta
materia edonesta cosa. o manin glori
o docto se. nostro prologo de esse paq
stare. q al etua inchoza e uile. alla de

d'udire suo detto |E però io dico che quando tu uouli ben fare tuo prolago elli ti conuicene innanzi considerare tua materia. e conoscerne la natura del facto e la tua maniera fa dunque come colui che uouole misurare che non corre auaccio de l'opera. anzi la misura ne la lingua del suo cuore. e comprendene la sua memoria tutto l'ordine de la figura |E tu guarda che tua lingua non sia corrente a parlare. ne la mano a scriuere. ne non cominci nell'una nell'altra a corso di fortuna. ma el tuo senno tegna in mano sua l'ufficio di ciascuna in tale maniera. che la materia sia lungamente ne la bilancia del tuo cuore. |E dentro lui prenda l'ordine di sua uia. e di suo fine però che bisogni del secolo so diuersi e però conuiene parlare diuersamente. in ciascuna secondo loro maniera. ¶ |Tulio dice che tutti e detti sono in. v. maniere. |O elli è onesto o contrario. o uile. o doctoso o oscuro. |E però pensa che tu dei altrimenti cominciare e seguire tuo conto nell'una che nell'altra. e altrimenti acquistare sua beniuolença. e la uolontà su l'una materia che'n su l'altra. |Et sappiate che onesta è quello che inmanente piace a quelli che lo intendono. senza prologo. e sança alcuno ordinamento di parlare. Contrario è quello che inmanente dispiace per sua malitia. |Vile è quello che de intendere e non intende guari. per la uiltà. e per la picciolazza de le cose doctose. in due maniere. |O perchè l'uomo si docta di sua sententia. |O perchè egli è d'una parte. onesta. o d'altra disonestà. in tal maniera ch'ella ingeneri beniuolença e odio. o non può intendere o perchè non è ben sauiio. o ch'elli è traualliato. o per tuo detto sia sì oscuro. o coperto. o a uilupato. ch'elli non può bene conoscere.

Di due maniere prologhi couerti e discouerti

P |Er la diuersità de detti. e de le cose. sono li prologhi diuersi. |Et sopracciò disse.

|Tulio. che tutti prologhi sono in due maniere. l'uno si chiama cominciamento e l'altro copertura. |Cominciamento è quello che in poche parole acquista la beniuolença e la uolontà di coloro ke'll'odono. |Couertura è quando'l parlatore mette molte parole intorno al facto. e fa uista di non uolere quel che uouole. per acquistare couertamente la beniuolença di coloro a cui parla. |E però ci conuiene sapere quale de le due parole. o prologhi de essere sopra ciascuna materia di nostro conto

Quale prolago conuiene sopra nostra materia

L |A nostra materia è d'onesta cosa. si che non uouole couertura nulla. ma incontinentemente cominciare nostro conto. e diuisare nostro affare. che la onesta de la cosa abbia già acquistata la uolontà

degli uditori in tal maniera che poco non è. couertita traualliare. |E non pertanto alcuna fiata è buono un bello prolago non per acquistare gratia ma per acrescerla. |E se noi uouemo lasciare lo prolago elli è buono a cominciare ad uno buono detto. o a uno sicuro argomento. **Quale prolago conuiene sopra contraria materia.**

E |Quando la materia è contraria o crudele o contra diritto che tu uouole domandare una grande cosa. o cara. o strana allora de tu pensare se l'uditore è comoto contra te. o s'elli a proposto nel suo cuore di non fare niente di tua richiesta. |Che se ciò fosse. e ti conuiene fuggire a la couertura e colore parole nel tuo prolago per abbassare suo cruccio. et a dolcire sua durezza. e in tal maniera che suo cuore sia apagato. e tu n'acquisti sua gratia. |Ma quando suo cuore non è guari turbato contra te. allora. ne potrai tu passare leggiermente per un poco di buono cominciamento. **Quale prolago de essere sopra uile materia.**

E |Quando la materia è uile e picciola. e che l'uditore non intende acciò se non poco. Allora conuiene ke tuo prolago sia ordinato di tali parole ch'elli dieno piacere d'udire. e che n'affini tua materia. e che'l leuino di sua intentione. **Quale prolago si conuiene sopra doctosa materia.**

E |Quando la materia è doctosa. perchè tu dimandi due cose. e l'uomo doctore de la sententia. la quale de l'uomo esser fermata. allora de tu cominciare tuo prolago a la sentença medesima de la cosa che tu uouoli. o a la ragione in che tu più ti fidi. |E s'ella è doctosa perchè la cosa ed una parte disonestà. allora de tu ornare tuo prolago per acquistare l'amore e la gratia delli uditori in tal maniera che paia loro che tutta la cosa tornata onesta. **Quale prolago si conuiene sopra oscura materia**

E |Quando la materia è oscura a intendere. allora dei tu cominciare tuo conto per parole che dieno talento agli uditori di sapere quello che tu uouli dire. |E poi diuisare tuo conto secondo che tu penserai che sia lo meglio. **Di tre cose che sono bisogno a ciascuno prolago e se può essere buono**

P |Er questo insegnamento. potemo noi l'uno sança sapere che'n tutte maniere di prologhi. sopra qualunque materia elli sieno ciò conuiene fare l'una de le tre cose. |O d'acquistare la gratia di colui a cui noi parliamo in donarli talento d'udirlo tua detto o di saperlo. |Che quando nostra materia è d'onesta cosa. o marauigliosa o doctosa. Nostro prolago de essere per acquistare. |Ma se tua materia è uile. allora de

essere parli talento. di dire. Equando
la materia costuma allora de esse parli
talento di dire quello che tu duri. E per
ragione che il maestro adica come cio pu
o esse in che maniera.

De la materia p acquistare benivolentia.

Benivolentia siquista da uij. parti
cioe p nostro corpo odinto aueriano
od aglutito. od al materia medesima.

Quando nostro sagista quando noi riaz
diamo no sse ope enostre dignitati. co
telemente sanca nullo orgoglio. et anca
nullo olunggio. Equando luomo mette
sopra noi alcuno biasimo. o alcuna colpa.
se noi dicamo che noi no laudiamo. cheo no
si capire nostra. E se noi mostriamo loma
le ele disauenture che sono stare. et se possi
no auerire anoi et anostri. esse nostra par
gbiem edole e dibuonare. ed ipietra ed inu
ferocordia et enoi no pferamo dibuonaria
mette aglutito. p que salte sembrabi
li cose a proprietati noi. ed enostri. sagista
benivolentia sedo quello che arectoria la
piene. Et sappiate che a schuno uomo i
ha schuna cosa o sua proprietia. plaquale i
luomo puo acquistare gratia od schuna. e
dico di un lomastro quadunqua. la ouelli
sara luogo et se. **P**l corpo dicitu a uia
tu acquisti tu gratia seu dicitu lapropie
ta dicitu. che in etano omnia. o in dispecto
delludito. Che sanca fallo tuo aueriano
enodio seu uedi che quello che li a factu
econtra dritto econtra natura op suo gm
de orgoglio. op sua fieri crudelta. op prop
pa malitia. **A**ntressi eade in inuidia se
tu conca la dicitu clamamento dicitu a uia
no et suo possanza. et sua signoria. et sua
ricchezza et sui uonni. et sui parenti. e
suo linguaggio. et sui amia. et suo tesoro
et sui danari et sua fieri natura che non
ne ardo tenere. Et belli uia senno et suo
potere in malitia et belli sifica piu di gi
lo che dicitu dritto. **A**ntressi in enegli
in dispecto seue mo sse che tu aueriano
no sia uirtoso sanca senno et anca nte.
et uoim lento epigro. et enostre studia
senoi ne se cose frigidenti. Et che eli met
te tutto suo repto in leniti. in luxuria. in
giuoco et in uia ne. **P**l corpo dicitu uia
tu siquista benivolentia seu dicitu libe
ri costumi. ele proprietia dicitu bona. e
lo dicitu dicitu dicitu. edici che sempre etia
to loro costume di fare tutte loro cose fa
uaa mette et arditamente sedo loro et sedo
uistitia. Et che tu et dicitu dicitu. et che tu
to lomondo in buona credentia. Et illo
che sanca oza di questa bisogna sanca
sem pre in memoria a exemplo della lera.

Pl materia acquisti tu gratia seu
dicitu lapropie. et aprenence tela cosa. he
tu parli che affogno a alcuno nua parte et
dono la parte de tuo aueriano emettilla
in dispecto. Quia tace el conto a parlare de
la gratia. p mostrare come luomo dicitu
to aglutito di uone lomo dicitu. **De lo mte**

Quanto p dare talento di dire agli

Quando tu parli dauanti adal dicitu emittilla.
una gente. od auanti a femina. o
tu lomando lectera. seu luuoli to
nare talento delli intencio tuo dicitu. p
che tua materia epiciola osprace uole. tu
del dicitu. al cominciamento de tuo prolago.
che tu dicitu grandi nouelle egrugiole
et enoi parano cretuli. et enoi uerimioa
tuo uonni. aquelli che sono dinanzi. ate
od auanti uomo digitante nome. od dicitu
ne cose. o dalcuno pro. o fetu pmette che
tu dicitu buueniente ipocrite parole. o fetu
tochi nel cominciamento un poco de la razi
one in tu piu tironi. **De la materia dicitu**

de talento agli uonni di sapere.

Quando tu uoli chelludito abba
talento di sapere quello che tu uoli
dare p che la materia e oschura.
op una agione op un altra. Allora dicitu
cominciare tuo conto al adomina de la tua
intencione buueniente. Cioe adire in quel
punto in che el dicitu grande dicitu bi
logia. Et sappiate che ogni uomo ca tale
to di sapere. Et quelle la differenza ualano el al
tro talento. **De prolago che p conuertita.**

Il fine a qui adomina el mastro come

Il fine a qui adomina el mastro come
luomo de cominciare sanca prolago
kenon abba ouertura nulla. di uio
le di uisitare come luomo de fare suo prola
go p maestra epiciola. Ma uerita dicitu
quanto la materia de parlatore e onesta.
ouile. occosa osenti. eli nepuo passa
re leggermente otere. e cominciare suo
conto p poca di ouertura sedo che il mastro
di uio q dicitu. **Q**uanto la materia
econtra el dicitu. et che la oue de ludo e
co mossa et dicitu alij. allora si conuene to
nare alama et hile ouerta. Et puo esse
op che la materia. equello dicitu eli uio
le parlare no si fa a uolij anga h dicitu
te. op per tuo aueriano o altro qualchella
chelli fa mendere altra cosa. Et chelli lo
creta intuto. o lamaggio: parte op che
li dicitu et ualluato. tamolti altri can
no parlato dinanzi oalcuno bisogno.

Come luomo de cominciare suo prolago

Quando sua materia spiac agli uonni.
Setua materia dispiace eli ad
uene coprire tuo prolago in tal
maniera che belli corpo di uono oal

missio
lomo sanca laudo

essere *per* darli talento. d'udire. |E quando la materia e oscura allora de *essere per* darli talento di *sapere* quello che tu dirai |E però è ragione che'l mastro ci dica come ciò pu= ò *essere et* in che maniera.

De la doctrina per acquistare beniuolentia.

B |Eniuolentia s'acquista da. iiii^o. parti cioè *per* nostro corpo o di *nostro* auersario o dagli uditori. o da la materia medesima.

¶ Dal corpo nostro s'*acquista* quando noi ricor= diamo nostre opere e nostre dignitadi. cor= tesamente sança nullo orgoglio. e sança nullo oltraggio. |E quando l'uomo mette sopra noi alcuno biasimo. o alcuna colpa. se noi diciamo che noi nol facemo. che ciò non fu da parte nostra. |E se noi mostriamo lo ma= le e le disauenture che sono state. e che posso= no auenire a noi et a nostri. e se nostra pre= ghiera è dolce e di buinarie. e di pietà e di mi= sericordia e se noi non *proferiamo* di buonaria= mente. a l'uditori. *per* quest'altre sembrabi= li cose *et* propietadi noi. e de nostri. *s'acquista* beniuolentia *secondo* quello che a rectorica s'a= pertiene. |Et sappiate che ciaschuno uomo *in* ciaschuna cosa o sua propietà. *per* la quale l'uomo può *acquistare* gratia o disgratia. e di ciò dirà lo mastro qua dinançi. la ou'elli sarà luogo e tempo. ¶ *Per* lo corpo di tuo *auersa=* rio *acquisterai* tu gratia se tu conti la proprie= tà di lui. che'l mettano omnia. o in dispecto delli uditori. |Che sança fallo tuo auersario è in odio se tu uedi che quello ch'elli a facto è contra diritto e contra natura o *per* suo gran= de orgoglio. o *per* sua fiera crudeltà. o *per* trop= pa malitia. ¶ *Atressi* cade in inuidia se tu conti la forza e l'ardimento di tuo *aversa=* rio e suo possança: e sua signoria. e sue riccheçe e suoi uomini. e suoi parenti. e suo linguaggio. e suoi amici. e suo tesoro e suoi danari e sua fiera natura che non= n è da sostenere. |E ch'elli usa senno e suo podere *in* malitia e ch'elli si fida più di *quel=* lo che di suo diritto. ¶ *Altressi* uien egli in dispecto se tue mostri che tuo *auersa=* rio sia uitioso sança senno e sança arte. et uomo lento e pigro. e che no si studia se non ne le cose frodolenti. |E che elli met= te tutto suo tempo in leuita. in luxuria. in giuoco et in *tauerne*. ¶ *Per* lo corpo delli udi= tori s'acquista beniuolentia se tu dici li buo= ni costumi. e le propietà di loro bontà. e lodi loro e loro opere. e dici che sempre esta= to loro costume di fare tutte loro cose sa= uiamente et arditamente *secondo* i dio e *secondo* iustitia. |Et che tu ti fidi di loro. e che tut= to lo mondo in buona credentia. |E *quello* che faranno ora di questa bisogna sarà sempre in memoria *et* exemplo delli altri.

77^r
¶ *Per* la materia acquisti tu gratia se tu dici la propietà. e l'*aper*tenenze de la cosa. ke tu parli che a forçino *et* alçino tua parte e fon= dono la parte del tuo auersario e mettalla in despecto |Qui tacie el conto a parlare de la graçia. *per* mostrare come l'uomo da talen= to agl'uditori d'udire lo *nostro* decto. **De lo inse= gnamento per dare talento d'udire agl'u=**

Q |Vando tu parli dauanti ad al= ditori e *nostri* decti. cuna gente. o dauanti a femina. o tu le mandi lectera. se tu li uuoli do= nare talento ch'elli intenda tu decto. però che tua materia è picciola o spiaceuole. tu dei dire. al cominciamento del tuo prolago. che tu dirai grandi nouelle e graçiose o che non paiano credeuili. o che non tocchino a tuoi uomini. o quelli che sono dinançi. a te o dauanti uomo di grande nome. o di diui= ne cose. o d'alcuno pro. o se tu *prometti* che tu dirai briueamente *in* poche parole. o se tu tocchi nel cominciamento un poco de la ragi= one in tu più di confidi. **De la doctrina di di= re talento agl'uomini di sapere.**

E |Quando tu uuoli chell'uditore abbia talento di *sapere* quello che tu uuoli dare però che la materia è oscura. o *per* una cagione o *per* un'altra. |Allora d'tu cominciare tuo conto a la somma de la tua intentione briueamente. |Cioè a dire in quel punto in che è la forza grande di tutta bi= sogna. |Et sappiate che ogni uomo c'a talen= to di *sapere* |E quest'è la differentia tra l'uno e l'al= tro talento. **Del prolago che per couertura.**

I |N fino a qui a diuisato el mastro come l'uomo de cominciare sança prolago ke non abbia couertura nulla. or uuo= le diuisare come l'uomo de fare suo prola= go *per* maestria e *per* couertura. |A la uerità dire quando la materia del parlatore è onesta o uile. o doctosa o scura. elli ne può passa= re legghiermente oltre. e cominciare suo conto *per* poca di couertura *secondo* che'l mastro diuiso *qua* di sopra. ¶ *Quando* la materia è contraria e laida. e che'l cuore de l'uditore è *commosso* contro alluj. allora si conuiene tor= nare a la maestrale couerta. |E ciò può *essere* o *perchè* la materia. è quello di che elli uuo= le parlare non si fa a coluj ançi li dispia= ce. o *perchè* tuo auersario o altro qual che sia ch'elli fa intendere altra cosa. si ch'elli lo creda in tutto. o la maggior parte o *per* che l'uditore è traualliato. da molti altri c'an= no parlato dinançi o alcuno bisogno.

Come l'uomo de cominciare suo prolago - quando sua materia spiace agl'uditori

E |Se tua materia dispiace elli ti con= uiene coprire tuo prolago in tal maniera che s'elli è corpo d'uomo o al=

ta cosa chelli dispiaccia chelli nò ami. tu
renetaceti. enon tuncu unuomo o alca
sa chelli sia grazioso camabile allui. Sic
me fe carellina quando nomino ghianchi
suoi. eloro buone o po dimangi l'hanachi
Roma. quanto elli fuoleua ricoprire de
la congruazione di Roma. Equado elli di
cealoro chea nò era pmale. ma pauatè
libbili emenpossenti suomelliatca sepe
incostume. do dicea elli scosideta bella
mente fendere tua uolonta co mlu ogto
diel'omo chedispiace me trouare. unalco
uomo oualata cosa buona. piaceuole ital
manera. chetuli ritugghi suo core daquel
lo ch'egli piace. Acto chelli debbia piacere
Equando ad sara facto a dei mostrate che
tu nò uolli a ch'el'omo pensa ch'eti uo
gli ch'eti nò uogli. Difendi a ch'eti uo
li difendere seco ch'eti. Julio cesare quado
uolle difendere quelli dela conium. allora
cominco elli a colare l'acori del'uditori
Et tu dei immanente a poco a poco a con
ciare sua intensione. emoltrare ch'etutto
quello che piace agliuditori piaccia a te
equello che piace agliuditori equello che
lo spiace dispiaccia. Equando amai apiga
to coloro a tu parli. a uolli ch'ediquel
la bisogna a te non apriene. a te uolli ch'
tu nò facesti tomale ch'etualto l'itice. di
come disse l'ayma amica di paris nele
lettere ch'ella l'umando poi ch'ella lo pte
pl'amore de elena. Jo nò dimando d'ile
ta tuo argento netie gioie. p'omare i
mio corpo. Equello uale tanto adue co
me sella dicesse quel ch'eti ch'iese Elena.
Appreso a te tu negare ch'eti non
dici d'illui medesimo. ch'eti nedia seco
a te che t'ulo nediisse. Contra uero io nò
dico ch'eti furati lo castello d'ituo copagno
ch'eti ribasti case euille. Equello uale a
to toue come se dicesse tutto questo a
tu facto. Ma tu dei molto guardare che
tu nò dighi neluno nel'altro intalmanie
ra ch'eti discontante cōtra la uolonta del
gluditori. contra quelli chelli amano. an
ca sia scōdantate. ch'elli stessi non se
ne apieno ch'eti dilungghi elor aiori da
aio. chelli aueno p'p'lo ecominogh
atuo de steno. Equando la cosa sia a te
uenuta. tu dei aduare uno exemplo si
mile ap'io. o a sententia. o a uolonta
disuoi. emoltrare. ch'etiua bisogna sia
simile a col'lo. sicome disse car. a quelli
dela congruata Jo dico disselli che antiana
mente in altro tequato danno su o filli
uolo. po chelli auca cō battuto contra l'uo
mandamento delo impadore. Cosidell'ono
esse dannata quelli dela grua. che uole

ano struggere Roma po cheanno fatto peg
gio di colui. **Come l'uomo de cominciare**

suu prologo quanto gluditori credono al suo

Quando colui achui tu parli crede a ch'eti
tu auersari gha facto ueludo. allora
dei tu aloncominciamto dituo conto
promettere ch'eti uolli dire. ed mai quello
medesimo nel'uo auersario sista piu. medesi
mamente dico ch'elluditori auerho creduto
otuo comandamto otuo conto. a una del'ea
gioni dituo auersario. a quello chelli dice
nel'afine del'uo conto. ondi ch'eti se temo
so come tu dei cominciare ne anche a fare
sembiante d'una manauiglia. pero ch'eti
gluditori ueggiono ch'eti se fermamete
apparechato dicentare laoue tuo a uita
nò pensana auere turbato. elli penseranno
dauere follemente creduto ch'et'otuo sia
nerfo te. **Come l'uomo de cominciare suo**

prologo quanto gluditori sono amallati.

Segliuditori sono imbisognio etual
liati da altri parlatore. allora dei te
promettere immani. d'non dire se ho
poco. ch'etuo conto sara piu breue ch'eti n
lucui pensato. Ch'eti nò uolli seguire
l'amaniera dell'altri. che parlano lungamete
E alcuna fiata dei tu cominciare a d'una
uella cosa chelli faccia ridere. sicche ella sia
aptamete a tuo conto. a una finola o a uno
exemplo. o a un'altra parola pensata. onon
pensata. ch'eti a d'uno a d'uno prologo. o a se
truaio sia buona allora comincaate una
dolorosa nouella o altre orribili parole. che
sicome lo stomaco caricato di uinanda sic
scharica p'una cosa amara. o contraria. o
p'una dolce. così el'auore trauallato pro
po uolte. s'innouella. o p'ama uilla. o p'
ris. **Q**ui tace el'otuo a parlare de pro
laghi. de sono p'auerura. o sanca coler
tum. po che partitamente uadetto tutta
la dottrina. dell'uno e dell'altro pte. **Q**u uo
ole mostrare el'otumie insegnameto di
causano insieme. **De l'otumie di**

utti prolaghi insieme.

Natti prolaghi in qualunqz man
era sieno deti mettere seco ch'edi
T'ulo allui dibuon moiti. e dibuone
sententia. E p'uto dei esse fermto dau
neuolegga. po ch'el'otumie cose riconne
ne dire cose ch'eti mettano ingritia de
gluditori. Ma elli de auere poca didora
tina edig'itudo. e di consonancia. po che
ditui cose nasce spesse uolte una cō spe
cione come dico se a pensate. p'grande ma
estria. intalman era ch'elluditori si de
tano dire. ond' credano letue parole. Certo
ghibenconscidera l'amaniera del'prologo co
uati ch'onone alio che apparechare li

tra cosa ch'elli dispiaccia o ch'elli non ami. tu te ne tacerai. e nominerai un uomo o altra cosa ch'elli sia graçioso e amabile allui. |Si come fe catellina quando nomino gli antichi suoi. e loro buone opere dinançi li sanatori di |Roma. quando elli si uoleua ricoprire de la congiuratione di |Roma. |E quando elli dicea loro che ciò non era per male. ançi per aiutare li debili e meni possenti si com'elli auea sempre in costume. ciò dicea elli† |E così dei tu bellamente fendere tua uolontà et in luogho die l'uomo che dispiace me trouare. un altro uomo o un'altra cosa buona. piaceuole in tal maniera. che tu li ritragghi suo core da quello che no li piace. |Acciò ch'elli debbia piacere E quando ciò sarà facto tu dei mostrare che tu non uollia ciò che l'uomo pensa che tu uogli o che tu non uogli. |Difendi ciò che tu uouli difendere secondo che se. |Julio cesare quando uolle difendere quelli de la coniuira. Allora cominciò elli a dolcire li cuori delli uditori† |Et tu dei inmantenente a poco a poco a conciare sua intentione. e mostrare che tutto quello che piace agl'uditori piaccia a te e quello che piace agli auditori è quello ke lo spiace ti spiaccia. |E quando aurai a pagato coloro a cui tu parli. tu dirai che di quella bisogna a te non apertiene. cioè a due che tu nol facesti lo male che un altro li fece. |Si come disse la prima amica di Paris ne le lectere ch'ella li mando poi ch'ella lo perde per l'amore de elena. |Jo non dimando di seta tuo argento ne tue gioie. per ornare mio corpo. |E questo uale tanto a dire come s'ella dicesse quel che ti chiese |Elena.† ¶|Appresso ciò dei tu negare che tu non dici di lui medesimo. che tu ne dia secondo ciò che |Tulio ne disse. |Contra uero io non diro. che tu furasti lo castello di tuo compagno che tu rubasti case e uille |E questo uale tanto a dire come se dicesse tutto questo ai tu facto. |Ma tu dei molto guardare: che tu non dichì nel'uno nel'altro in tal maniera che sia discouertamente contra la uolontà del gl'uditori. o contra quelli ch'elli amano. ançi sia si scouertamente. ch'ellino stessi non se ne adieno e che tu di lunghi e lor cuori da ciò. ch'elli aueno proposto e conmuouigli a tuo desiderio. E quando la cosa fia acciò uenuta. tu dei ricordare uno exemplo simile a prouerbio. o a sententia. o auctorità di saui: e mostrare. che tua bisogna sia simile a coloro. si come disse cato. a quelli de la congiura |Jo dico dis'elli che antianamente mallio torquato danno suo filli uolo. però ch'elli auea combattuto contra lo comandamento de lo imperadore. |Così debbono essere dannati quelli de la giura. che uole=

ano struggere Roma però che anno fatto peg= 77^v
gio di coluj.† **Come l'uomo de cominciare**

suo prolago quando gl'uditori credono al suo al

Q Vando colui a chui tu parli crede ciò che suo tu auersario gli a facto ueduto. Allora auersario dei tu a lo'ncominciamento di tuo conto promettere che tu uuoli dire. e dirai quello medesimo nel tuo auersario si fida più. medesimamente di ciò ch'elli uditori auieno creduto o tuo comandamento o tuo conto. a una de le ragioni di tuo auersario. a quello ch'elli dice ne la fine del suo conto. o tu di che tu se temoro= so come tu dei cominciare neanche a fare sembiante d'una marauiglia. Però che quando gli uditori ueggiono che tu se fermamente apparecchiato di contradire la oue tuo auersario pensaua auere turbato. elli penseranno d'auere follemente creduto e che'l diritto sia uerso te. **Come l'uomo de cominciare suo prolago quando gl'uditori sono trauallati.**

E Se gl'uditori sono in bisogno o trauallati da altri parlatori. allora dei tu promettere innançi. di non dire se non poco. e che tuo conto sarà più breue che tu non auerei pensato. |Et che tu non uuoli seguire la maniera delli altri. che parlano lungamente |Et alcuna fiata dei tu cominciare ad una nouella cosa ch'elli faccia ridere. si che ella sia apertamente a tuo conto. et a una fauola o a uno exemplo. o a un'altra parola. pensata. o non pensata. che sia di r'eso et di sollaçço. |Ma se per cruccio sia buona allora cominciare una dolorosa nouella o altre orribili parole. che si come lo stomaco caricato di uiuanda si è si scharica per una cosa amara. o contraria. o per una dolce. così el cuore trauallato per troppo udire. si rinouella. o per marauiglia. o per riso. ¶|Qui tace el conto a parlare de prolaghi. che sono per couertura. o sança couertura. però che partitamente n'a detto tutta la doctrina. dell'uno e dell'altro per se. |Ora uole mostrare el comune insegnamento di ciascuno insieme. **De lo'nsegnamento di tutti e prolaghi insieme.**

I N tutti e prolaghi in qualunque maniera sieno de tu mettere secondo che dice |Tulio assai di buon motti. e di buone sententie. |E per tutto de tu essere fornito da uenueoleçça. però che soprattutto cose ti conuene dire cose chetti mettano in gratia de gl'uditori. |Ma elli dee auere poca di dora= tura e di giuoco. e di consonança. però che di tali cose nasce spesse uolte una sospessione come di cose a pensate. per grande maestria. in tal maniera ch'elli uditori si dotino di te. e non credano le tue parole. |Certo chi ben considera la materia del prolago e tornerà che non è altro che per apparecchiare li

alio miano

cuora di coloro che dettono uouere. aduirta diligentemete. uo decto. ecegerlo. Ehel li faccia alafine qu ello cheu lifai intende re. Ego i odio de de esse fornito dimotti i tendenoli ed intentioni. Cioe adure diu fegnanza di fiau. odipubi. odiboni cre pli orano uolliono esse troppi chelli non luiole esse dozato dilufingre. nedimot ti ouerta. fide no para cofa penfata. mali no famete. eno dei tropp parole digruoco neduanita. Angi ferme edibuono fapoe. Eguarda che non albia confonanca. ad a dire. piu mota inficme luno dipolatero che fufichano. cominano tutti muna i medefima lectera ofilabi. po che quella elarta mamera dicontare.

Da. vii. inij diprolagin. epima dela gene

Apresso laurta delprologo. econue heneole cofa dadiu. deliui unty. che fono. vii. fedo chedelle Tulo. Cioe ge nerale. comune. mutabile. lungo. ftano. diuerso. efanca. mtegnamito. Generale e quello cheluomo puote mettere in molti co ti. conuenenolente. Comune equello lectuo uerfimo puo alterefi bene dire co me tu. Mutabile equello cheuo anca ftano p pua mutazione puo adopatione. adopate. Lungo equello laoue atrop po dipanole ediffentente oltre quello de bonuenole. ftano equello che in nullo modo ptiene atna materia. Cui lo equello chefta alta cofa che quello cheua materia richiede. Cioe che laoue tu dei ac quilare grana tu nolftu. Angi domi taleo dudire conlupere difcoiuta. Sanga m fegnamito equello chendofa niente diqi lo chelmaftro mtegnna. nenonaquifta gra tia. neda talento diuore nedifape. angi fa elconctiano cheuale peggio. Dicitur que ft. vii. acouiene guardare fermante e fequire lonfegnamito incalmamiera. che falute. nenulla parte diprolago fia dabi afimare. angi fia gratiola edibuona ma niera. **Dimo anca exemplo dignite au conia. loqual fudeto p piu laui.**

Canere udito lonfegnamito cheptie ne alprologo. comelparlatoze de omi aare fuo conto. fedo lonifta de le ma tene de auognono nebfegni del feolo. ga pio chelmaftro uole moftare piu apta mente quello chedice. dima eli un uecchio affempro dignante anctoria loquale fue decto p piu laui. Vero fu che quando ha cellina fe lacogura in roma fedo che lei ftore diuikino. Tulo chefta quefta arte de la rectoria. edepfuo granfenna trouo la congrua eprele piu di quelli dela congr uia. de maggiori uomini di roma ce

piu possenti emfeli mactere. el congru latione fu fcopta elaputa certamete. Tulo fe ramare uclmator. elconfiglio di roma p confiliare chelli doue fe fare depreioi. Saluftio uille chedreio filano aoe uno no bile amatore chera decto aeffe confolo li no dopo dife prima fua fententia chepre gioni doueand esse giudicati amote el ftati chelli prentefo fimilhanemente. Equando eli che quasi copiuo fuo coto. eche tutta hateri facozuano quali afua fententia. Julio ce fare che uoleua difendere lpre gioni. p conuertura mactre uenete. inlu quefta materia uille. **Come parlo Julio. cc.**

Signori padri fritto. etatti quelli che uolliono confiliare dirittamente e dare buono confilio dele cofe doctofe non debbono guardare in ne odio. ne a moie. ne pietu. p che que fe. uij. cofe poffo no fare partire luomo talaua deladritua epartire dal dinto gudiao. Semo no ua le laoue luomo uole fequire incuto fuo uolere. Io potrei nominare alia pua pi che diritta uia laftan fanga ragione. epa chem opiera gha presi fanga ragione. Siao uolio melio parlare dico. Che fan uomun antiani anno factu di quefta citate alai na uolta. quando la ftuauano lauolonta di loz caori. eteneano quello chebuono oome mtegnna ebeuoua locomune profetto. la citta di uodes em conera auoi mtegnalia. cheno i auamo conca ptefo lo fe dimae donia. Equando labattalia fu finita. lofta nato elconfiglio giudico che quelli di uodes non fofo diftruci. aao che nullo diceffe he cuprida dilozo nachege lidiftruggeffe. pu el elacagione dilozo falluto. **Quelli dicartagine afalluo nelrefo de la guerra i rianoi equelli daffica orilpero triegua opace eprato cio noftri mteftri no gnar darono agu ello chelli lprecano bene diftu gire. angi lretemero dolcemente. Epero quello medefimo fignori padri doueino noi proueder. Chela fellonia elallo diolo ro chelo presi. non formont noftra dignita enoftra dolcega. Epu doueino noi guar dare noftra fama. leano noftra cruacia. A ghi cheanno diuanga ame fententia. mo bellamente moftato ao che puo dimale uenire ploro. Congrua. crudelta dibatal lia prendere pulcelle aforca. tolg lier a garfoni dicolio. apada. eale madri. far fe ga conca adonne. dipulhare tempf ema gioni ardere. empiefe lacitta dicaragna edilangua edipudno. Di quefto noia co uene piu parlare. po che puo muouere elcoruio dicotal factol caole. che nozdo delopere. Nullo none acui no pefi fuo i**

cuori di coloro che debbono udire. ad udir= ti diligentemente tuo detto. e crederlo. |E ch'el= li faccia a la fine quello che tu li fai intende= re. |E però io dico che de essere fornito di motti in= tendeuoli e d'intentioni. |Cioè a dire d'in= segnamenti di saui. o di *prouerbi*. o di buoni exem= pli |Ma non uogliono essere troppi ch'elli non uole essere d'orato di lusinghe. ne di mot= ti couerti. sì che non paia cosa pensata. mali= tiosamente. e non dei troppe parole di giuoco ne di uanità. Ançi ferme è di buono sapore. |E guarda che non abbia consonança. ciò a dire. più motti insieme l'uno dipo l'altro che finischano. o comincino tutti in una medesima letera o silaba. però che quella è laida maniera di contare: **rale**

Da. vii. uitij di prolghi. e prima de la gene=

A |PPresso la uirtu del prolago. e conue= neuole cosa da dire de suoi uitij. che sono. vij. *secondo* che disse |Tulio. |Cioè ge= nerale. comune. mutabile. lungo. strano. diuerso. e sança insegnamento. ¶ Generale è quello che l'uomo puote mettere in molti con= ti. conueneuolmente. ¶ Comune è quello ke tuo auersario può altresì bene dire co= me tu. ¶ Mutabile è quello che tuo auer= sario *per* poca mutatione può ad operatione. ad operare. ¶ Lungo è quello la oue a trop= po di parole e di sententie oltre quello che conueneuole. ¶ Strano è quello che in nullo modo pertiene a tua materia. ¶ Diuer= so è quello che fa altra cosa che quello che tua materia richiede. |Cioè che la oue tu dei ac= quistare gratia tu nol fai. Ançi dono talento d'udire o di sapere discouerta. ¶ Sança in= segnamento è quello che non fa niente di quel= lo che'l mastro insegna. ne non aquista gra= tia. ne da talento d'udire ne di sapere. ançi fa el contrario che uale peggio. ¶ Da tutti que= sti. vij. ci conuiene guardare fermamente e seguire lo'nsegnamento in tal maniera. che salute. ne nulla parte di prolago sia da bi= asimare. ançi sia gratiosa e di buona ma= niera. **D'uno antico exemplo. di grande au= torità. lo qual fu detto per più saui.**

O |R auete udito lo'nsegnamento che pertie= ne al prolago. e come'l parlatore de comin= ciare suo conto. *secondo* la diuersità de le ma= terie che auengono ne bisogni del secolo. Ma perciò che'l mastro uole mostrare più aperta= mente quello che dice. dirà elli un uecchio assempto di grande auctorità lo quale fue decto *per* più saui. ¶ Vero fu che quando ka= tellina fe la congiura in Roma *secondo* che le i= storie diuisano. |Tulio che fe questa arte de la rectorica. e che *per* suo gran senno trouo la congiura e prese più di quelli de la congi= ura. de maggiori uomini di Roma e de

più possenti e miseli in carcere: e la congiu= ratione fu scoperta e saputa certamente. |Tulio fe raunare li sanatori e'l consiglio di roma per consiliare ch'essi douesse fare de pregioni. |Salustio disse che decio silano cioè uno no= bile sanatore ch'era electo a essere consolo l'a= no dopo di se prima sua sententia che pre= gioni doueano essere giudicati a morte el= li altri ch'essi prendessero simillantemente. |E quando elli ebe quasi compiuto suo conto. e che tutti li altri s'acordauano quasi a sua sententia. |Julio cesare che uoleua difendere li pregioni. *per* couertura maestreuilmente. in su questa materia disse. † **Come parlo Julio .cesare.**

S |Ignori padri scritto. e tutti quelli che uogliono consiliare dirittamente e dare buono consilio de le cose doctose non debbono guardare ira ne odio. ne a= more. ne pietà. *perchè* queste. iiii^o. cose posso= no fare partire l'uomo da la uia de la dirittura e partire dal diritto giudicio. |Senno non ua= le la oue l'uomo uole seguire in tutto suo uolere: |Jo potrei nominare assai principi che diritta uia lascian sança ragione. e però che ira o pietà gli a presi sança ragione. Ma io uollio mellio parlare di ciò. |Che saui uominj antiani anno facto di questa cittade a la u= na uolta. quando lasciauano la uolontà di lor cuori. e teneano quello che buono ordine insegna e che truoua lo comune profetto. la città di Rodes era contra a uoi in battallia. che noi auiamo contra preso lo |Re di maçe= donia. E quando la battallia fu finita. lo sa= nato e'l consiglio giudico che quelli di Rodes non fossero destructi. acciò che nullo dicesse ke cupidità di loro riccheççe li distruggesse. pi= ù che la cagione di loro fallimento. ¶ Quelli di cartagine ci falliro nel tempo de la guerra tra noi e quelli d'affrica e ruppero triegua e pace e *per* tutto ciò nostri maestri non guar= darono a quello ch'elli li poteano bene distru= giere. ançi li retennero dolcemente. |E però quello medesimo signori padri douemo noi prouedere. |Che la fellonia el fallo di colo= ro che so presi. non sormonti nostra dignità e nostra dolçeçça. |E più douemo noi guar= dare nostra fama. ke ano nostro cruccio. |Que= gli che anno dinançi a me sententiato. *anno* bellamente mostrato ciò che può di male a uenire *per* loro. |Congiura. crudeltà di battal= lia prendere pulcelle a força. togliere a garçoni di collo a padri. e a le madri. far for= çça e onta a donne. di pilliare templi e ma= gioni ardere. empiere la città di carogna e di sangue e di pianto. |Di questo non ci con= uiene più parlare. però che più può muouere el coruccio di cotal facto'l cuore. che'l ricordo de l'opere. |Nullo non è a cui non pesi suo

damaggio Etali neso no del portano piu
grau chelli none. Maelli sfa auno quel
lo chononfi fa aualtro. Chello sono unbal
so uomo ee uomissacio malama cosa pmio
cuato. pochi losapanno. mamota sanno se
ingrate uomo missa. omiustica. o mal
tuoli cheuno basso uomo missacia. lu
omo lili impura adim. maquello delgra
de uomo e impurato aozgollo. Ego doue
mo noi guardare nostra fama Edico be
ne indito dime chelso facto diquella de
la congrua formata tutte pene. maqua
do huomo vuole tormentare alcuno uomo.
setramento capto. tali a sono chelanno be
pensare ebiasimare lotometo. ma del fal
lo no fanno parola Jo credo chedecio. cio i
chelli adetto pbene del comune. chelli no
guarda amole neodio etutto cog nocha
el suo apmto nelsa sententia nomi pa
re crudele. che uomo no potrebbe nulla tra
della fare contra talgente. Ma tuttaua di
co io chesua sententia none conueno
le anostro comune. Et tutto sia silano uo
mo forte enobile. elcto consolo. egli agi
udicato amorte p paura dimale che a
uenire nepotrebbe chelasciasse uiuere pu
ura non aghi punto diloro. Checerto nos
stro consiglio edicere. et est forgenito dante
ediuallieri cheno no douiamo temere
nulla. Delapena diuio sicomella suouo
cade morte none gra tometo Ance sine
eriposo dipianto ediapnua. Morte con
suma tutte pene sone. dipolamorte no
curare gioia. po adisse. silano se vuole he
uomo lilitesse etormentasse auanti. se
alaina legge uicta chealcuno uomo si
frusti uomo gruidoato amorte. alcuna
legge dice che uomo no uada ecittadi
ni dannati. anzi neuiche uomo tuttod
scampare. **S**ignori padri. scritte. i
guardate quelcheste. cheluomo fatal
cosa pbene. dice auone grande male.
Poi chelmae dom ebbero preso atene
egli ordinaro xxx uomini cherrano ma
stri del comune. equelli alcominciameto
uccideano lipessimi. edisloali uomini si
gi guardamento. edicio era tutol pp
allegro. ediceano chebuono elco officio
era questo. poi crebbe elcostume elaluc
cia. si che poi uadeano buoni maluagi
aloro uolonta. tanto chelaltri nerano
spauentati. Etue laaita intale puagio
cheben sacro. geano chelozgione lotorna
uano epianto. Lucies silanus sumolto
lodato dicio cheguidio eucise damasip
pe. caltri liquali erano stati contralco
mune di Roma Maquella cosa fu co
municameto digrande male. Che poi si

come casthuno conosca lamala ragio
ne delacata. luafella ola roba altru. Esi
sistocua dicannare colui. leay cold eli
uolea auere. Et erano molti uominj da
nati atorto pia peagione diloro auere he
diloro fallo. Etosi fecero niente delamo
te dimasippe. dice fuoro hea. anzi nelsa
oro poi crudioli. sicte silano nonfino ique
sta maniera ducere infino atanto de
suoi canaleri nonfuoro tutti pieni. doue
re edimchegge. Ma no pranco ditati co se
nono io docinga inquesto tempo. Et gra
almente chetulo egriso. Ma infigra
de citate amolti diusi uomini. epieni
digegni. o intentione. oaltro consiglio
potrebbe mettere auerter adalcuno elu
so. selconsiglio uerterebbe loro ploro deo
delanato. a uomo incolpa atorto onte male
nepotrebbe auenire. Quelli che fuoro diua
gi auoi eltero semo. neardimeto ne or go
gho non tolse loro chelli prendesse buondi
ragione estrani. quandela trouauo no li
gi loro nuntia. alaina eccia. eli sapeno
ben mettere inopa neloro alberghi emello
amquamo seguita lobene. che auerne in
ora. Eli frustauano licitadini cheuono i
missato almodo digreca. A uanto imali
cominciaro amontare allora fuoro leleggi
dace. chelli dannati andasso incatturta.
Dunq prenderemo consilio nouello. col
fecero enostri antidi. Emaggior uirtu epi
a sapientia e innoi che inloro. Eli ermo
pochi estingsturo comipoca richexga illo
cheno appena potiamo tenere eguarda
re. Dunq chelstremo noi lasceremo noi
questi pregi omandare pacre scere lo
che dicatellina. Dio dino. fangi e mia
sententia che loro auere sia publicato al
comune eriposo. Et loro corpi sieno mes
si inforti castella. fuori di Roma indid
se pregiomi bene guardate chenesuno
parli loro. alienato nealpopolo Echisa co
tra aquello sista messo i pregione come
uno diloro. **Come paria essere sodo qsta arte.**
Per questa sententia potemo noi uedere
chelpumo parlatore cio deo silano
passo breuemete. senza prolago eden
gi conuertita nulla. po chesua materia era
atoneleli cosa aoe agiudicare amorte in
ditou del comune di Roma. Maquello
cesare che pensò altru cosa fecero alaco
uertura commoti diati. po chesua ma
teria era contenta. Chelli sapia bene
checoro delludicou ermo commossi co
tra sua intentione. ego licouenua acq
stare loro gratia. Edalatra parte era sista
sententia doctola. ppui sententia e conu
re chelli uoleua consigliare. Etpra a o

dannaggio |E tali ne sono che'l portano più graue ch'elli non è. |Ma elli si fa a uno quel= lo che non si fa a un altro. |Che s'io sono un bas= so uomo et io misfaccio in alcuna cosa per mio cruccio. pochi lo sapranno. ma molti sanno se un grande uomo misfa. o iniustitia. o in al= tra cosa che uno basso uomo misfaccia. l'u= omo li li imputa a dira. ma quello del gran= de uomo è imputato a orgollio. |E però doue= mo noi guardare nostra fama |E dico be= ne indiritto di me che'l forfacto di quelli de la congiura sormonta tutte pene. ma quan= do l'uomo uole tormentare alcuno uomo. se'l tormento è aperto. tali ci sono che sanno ben pensare e biasimare lor tormento. ma del fal= lo non fanno parola. |Jo credo che decio. ciò ch'elli a detto per bene del comune. ch'elli non guarda amore ne odio e tutto cognoscha el suo atemperamento ne sua sententia non mi pa= re crudele. che uomo non potrebbe nulla cru= deltà fare contra tal gente. |Ma tuttauia di= co io che sua sententia non è conueneuo= le a nostro comune. |Et tutto sia silano uo= mo forte e nobile. electo consolo. egli a gi= udicato a morte per paura di male che a= uenire ne potrebbe che lasciasse uiuere pa= ura non a qui punto di loro. |Che certo nos= stro consiglio è discreto. et è sì fornito da me e di caualieri che noi non douiamo temere nulla. |De la pena dirò io si com'ella s'uomo uc= cidæ |Morte non è già tormento Ançie fine è riposo di pianto e di captiuità. |Morte con= suma tutte pene terrene. dipo la morte non curare gioia. però ci disse. Silano se uole ke uomo li battesse e tormentasse auanti. se alcuna legge uieta che alcuno uomo non frusti uomo giudicato a morte. alcuna legge dice che uomo non uccida e cittadi= ni dannati. ançi ne uiene uomo tutto di scampare. ¶ Signori padri. scritteo. guardate quel che fate. che l'uomo fa tal cosa per bene. di che auiene grande male. |Poi che li macedoni ebbero preso Attene egli ordinaro. xxx. uomini ch'erano ma= stri del comune. e quelli al cominciamento uccideano li pessimi. e disleali uomini san= ça giudicamento. e di ciò era tuttò popol^o allegro. |E diceano che buono escon officio era questo. |Poi crebbe el costume e la licen= cia. si che poi uccideano buoni maluagi alloro uolontà. tanto ch'elli altri n'erano spauentati. |E fue la città in tale seruagio che ben s'accorgeano che lor gioie lo torna= uano in pianto. Lucies silanus fu molto lodato di ciò che giudico e uccise damasip= pe. e altri li quali erano stati contra'l co= mune di Roma |Ma quella cosa fu co= minciamento di grande male. |Che poi si

come ciaschuno conosceua la mala ragio= ne de la città. li uaselli o la roba altruj. Elli si sforçaua di dannare coluj. le cui cose elli uolea auere. |Et erano molti uominj dan= nati a torto più per cagione di loro auere ke di loro fallo |E così fecero niente de la mon= te dimasippe. di che fuoro lieti. ançi ne fu= oro poi crucciosi. sì che silano non fino in que= sta maniera d'uccidere infino a tanto che suoi caualieri non fuoro tutti pieni. d'auc= re e di riccheçe. |Ma non pertanto di tali cose non o io doctança in questo tempo. |Et speti= almente che tulio è consolo. Ma in si gran= de cittade a molti diuersi uomini. e pieni d'ingegni. o intentione. o altro consiglio potrebbe mettere a uedere ad'alcuno el fal= so. se'l consiglio ucciderebbe loro per loro detto del sanato. et uomo in colpa a torto onde male ne potrebbe auenire. |Quelli che fuoro dinan= çì a uoi ebbero senno. ne ardimiento ne orgo= glio non tolse loro ch'elli prendessero buoni di ragione e strani. quand'elli trouauano lun= gi loro nimici. alcuna teccia. elli sapeano ben mettere in opera ne loro alberghi e mello amauano seguire lo bene. che auerne in ora |Elli frustauano li cittadini che auieno misfatto al modo di grecia. |Quando li mali cominciare a montare allora fuoro le leggi date. ch'elli dannati andassero in cattiuità. |Dunque prenderemo consillio nouello. così federo e nostri antichi. |E maggior uirtù e pi= ù sapientia è innoi che in loro. |Elli erano pochi e si conquistaro com poca riccheça quello che noi apena potiamo tenere e guarda= re. Dunque che faremo noi lasceremo noi questi pregi o mandare per acrescere l'o= ste di catellina. Dico di no. |Ançi è mia sententia che loro auere sia publicato al comune e riposto. |E li loro corpi sieno mes= si in forti castella. fuori di Roma in diuer= se pregioni bene guardate che nessuno parli loro. al senato ne al popolo |E schifa con= tra a questo si sia messo in pregione come uno di loro. † Come parla cesare secondo questa arte:

P |Er questa sententia potemo noi uedere che'l primo parlatore ciò decio silano passo breuemente. sança prolago e sen= ça couertura nulla. però che sua materia era ad onesta cosa. cioè a giudicare a morte li tra= ditori del comune di Roma. |Ma giulio cesare che penso altra cosa si torno a la co= uertura con motti dorati. però che sua ma= teria era contraria. |Ch'elli sapea bene che cuori delli uditori erano connessi con= tra sua intentione. e però li conuenia acqui= stare loro gratia. |E da l'altra parte era sua sententia doctosa. per più sententie e couertu= re ch'elli uoleua consigliare. |E sopra ciò

liouemua dare talento a gluditor d u
 dire edisape quello chelli uoleua dicere.
 Dopo che dicitur di parole. e sospetta cosa
 non uolle eli alcomincamento soparsi di
 beniuolentia acquiescere. ac ioco l'asoma
 dista incenna. p dare aluditori talento
 dudire edintendere suo detto. laoue disse
 dele. uij. cose chelbuono consigliere de
 guardare. E no ptanto chesio plago no
 fa tanta beniuolentia. laoueli hiammo. si
 gnori padri scritte. Elaoueli malca sua
 matena. elaconferma pbelle parole. passe
 pli diuecthe stoue. chetocodi. scoti inlu
 ego delacosa chedispiaua. nommo co
 se chedouel piacere. p'curare licuori
 deli iuditori daquello chem lauo. aquello
 chesio onesto era groneuole. Et in questa
 maniera che passo aore lo facto. nel quale
 uolea fonzate suo conto. Cioe delconsiglio
 chedouea esse preso sopra l'infactio d'icolo
 ro delacongiura. Et uita d'non uolere di
 sentire loro male. o di guardare ladignu
 ta elonore delamato. allora comincio la
 ca parte di suo conto. cioe diuisamento. ed i
 uido iudetti electuadelta dell'altari soprafat
 ti p parte. E misse quelle parti chepuoc
 lauitauano contra colozo cheraueno par
 lato. eaccolle acioni dell'uditori tanto
 quantelli puore piu. Equando eli ebbe
 col contato. cioe diuisamento laoue e
 disse chedoueano guardare loro fama. e
 mostrua diladire lafententia dell'altari
 mamolto labialimaua. Esopra cio offer
 mo suo detto p molte ragioni. chedauano
 fede a suo co. Agto. etolleuala alafente
 ria dell'altari. Epoi chelli ebbe fermato i
 suo conto. p'buoni argoniti. eli sene a
 do ala. e parte. cioe aduolfermamento p
 infallire ep'ustruggere l'altari d'icolozo
 cheraueno parlato manca dalui. laoue
 disse. guardare cheraoi fare. Et inman
 tenente riceuo piu esempi epui sene
 ac cautozadi. d'istau. cheraoi simili
 alia matena. Epoi quando uiene uido
 lafine eli confirma suo detto conuigto
 ri argoniti. eplepiu fetti ragioni chelli
 unque puo. Et uene ala. vj parte. cioe
 alaconclusionone. edice sententia emette si
 ne alio conto. Epoi de Cesare ebe così
 parlato. luno d'icra uno elaltro dicea unal
 tro. tanto cherao silcou. eparlo inquesti
 manietti. **Come si elgiudicamento di cao.**
Signori padri scritte. quando rigiff
 ro lacongiura elpericolo epensio in
 me medesimo lafententia d'icolozo
 cherauo parlato. io penso altra cosa de
 cesare nona detto nealcuno dell'altari. El
 li ano parlato solamente delapena di

colozo delacongiura. che anno apparecchi
 ata battaglia inlozo paesi. ealozo parenti.
 calozo parenti calozo tempi em agione di
 struggere. o i maggiore mistieri e che
 luomo sconfigli come luomo si possa qua
 dare dalozo. edalpericolo. chepietere con
 siglio come sieno dannati amoue. se luomo
 non si prouede cheno uegna sopra niente
 ua uomo aconsiglio. quando tra uenuto.
 Dela citta epela aforza. lumiti no anno
 punto d'intendimento. citta sia unuilata.
 Ora parlero auoi cauce merendimto. caue
 te magnoni eulle enstigne. ecaude dozo.
 epui che alio delcomune. Scioi queste
 cose cheraoi tanto amae uolete guardare
 ritene. Et uolete manenere nostri dilecti
 porome. ep' r'p'oso. istelliatem epensare
 di guardare elcomune eliberare. Elcomu
 ne pericola come scamporete uoi. questa
 bisegna none dituo luogo. ne dituo pa
 gio. ne dituostra franchigia. ediuostri corpi
 chesono impicolo. Signon io abo mol
 to parlato com'p'anto dimanca auoi. delau
 nta elurua a elupidita deudisti cittadini.
 Io abo lamalanogfienca ualano pero chio
 no p' dono uolontieri alerui lomiffato d'iche
 io non sento nulla tecca mine. edinullo
 forfacto p'donare. io nodimando alerui gra
 tia. ne noslar nechege facea auoi molte
 cose mettere no calere. rura ua stareb
 be elcomune indurito stato epui fermo
 che oramai indurito no parliamo noi di
 nostro bene uiuere. ne dinostro male uiue
 re. ne dela signoria de Romani acrescere.
 oinnalgare. anzi acouiene pensare sequel
 lo cheraoi auemo apuo rimanere q essere
 nostro. ofelara denostri uicini. qui node
 nullo parlare dibonanza edimisericordia.
 cheraoi auemo assai p'duto eldurito nome
 di pietra edimerte. chedonare alerui bene
 cioe nostra bonanza Et ess cessati amal
 fare. cioe nostra uirtu. Et po uanoostro co
 mune sicome adichino. O'porete dunq
 esse dibuonaere. emettere lo popolo aie
 cura. O'porete ess pietosi incolozo cheno
 ci lasciauano nulla lasciare. epensauano
 locomune telauo rubare. Donamo lo
 ro elnostro sangue. sicche tutti liprodi
 uomini uadano ap'ditione. Et sicome uoi
 ue dere. pochi demafactory. destruggano i
 tanta dibuona gente. Cesare parlo bello
 eaffertamente. o'dente noi delauita
 edelamoto. quande disse. Appressu lamoz
 re no aurre gioia. Maquando eli nepi
 lo col. io credo chelli pensaua falso. cheli
 omo tuouy di quello d'inferno. limal
 uaggi son d'abuoni edentano inerti
 luogbi orribili ep'utenti espauentedy

li conueniua dare talento agl'uditori d'u= dire e di sapere quello ch'elli uoleua diciere. |Ma però che doratura di parole. e sospetta cosa non uolle elli al cominciamento scoprirsi di beniuolentia acquistare. ançi tocco la somma di sua intentia. per dare a li uditori talento d'udire e d'intendere suo detto. la oue disse de le. iiii°. cose che'l buono consiglatore de guardare. |E non pertanto che suo prolago non fa sança beniuolença. la ou'elli chiamo. si= gnori padri scritteo. |E la ouelli inalça sua materia. e la conferma per belle parole. per assem= pli di uecchie storie. che ricordi E così in lu= ogo de la cosa che dispiaceua. nomino co= se che douessere piacere: per ritrarre li cuori de li uditori da quello ch'era laido. a quello che fu onesto e ragioneuole. |Et in questa maniera che passo a due lo facto. nel quale uolea fondare suo conto. |Ciò del consillio che douea essere preso sopra'l misfacto di colo= ro de la congiura. |E se uista di non uolere di= fendere loro male. |Ma di guardare la digni= tà e l'onore del sanato. allora comincio la ter= ça parte di suo conto. cioè diuisamento. e di= uiso li detti e le crudeltà delli altri sopra fat= ti per parte. E mise quelle parti che piuè l'aiutauano contra coloro che auieno par= lato. e accostolle a cuori delli uditori tanto quant'elli puote più. |E quando elli ebbe così contato. cioè confirmamento la oue è disse che doueano guardare loro fama. e mostraua di lodare la sententia delli altri ma molto la biasimaua. E sopra ciò confer= mo suo detto per molte ragioni. che dauano fede a suo consiglio. e tollieuala a la senten= tia delli altri. |E poi ch'elli ebbe fermato suo conto. per buoni argomenti. elli se ne an= do a la. v^a. parte. cioè al disfermamento. per infralire e per distruggere li detti di coloro che auieno parlato inanci da lui. la oue disse. guardate che uoi fate. |Et inman= tenente ricordo più exempli e più senten= tie e autoritadi di saui. ch'erano simili a sua materia. |E poi quando uiene uerso la fine e li conferma suo detto con miglo= ri argomenti. e per le più forti ragioni ch'elli unque può. E uiene a la. vj^a. parte. cioè a la conclusione. e dice sentença e mette fi= ne a suo conto. |E poi che |Cesare ebe così parlato. l'uno dicea uno e l'altro dicea un al= tro. tanto che cato si leuo. e parlo in questa maniera. † **Come fu el giudicamento di Cato.**

S |Ignori padri scritteo. quando riguar= do la congiura e'l pericolo e penso in me medesimo la sententia di coloro che anno parlato. io penso altra cosa che cesare non a detto ne alcuno delli altri. |El= li anno parlato solamenta de la pena di

coloro de la congiura. che anno apparecchi= 79^r
ata battaglia in loro paesi. e a loro parenti. e a loro parenti e a loro tempi e magione di= struggiere. |Ma maggiore mistieri è che l'uomo si consigli come l'uomo si possa guar= dare da loro. e dal pericolo. che prendere con= siglio come sieno dannati a morte. se l'uomo non si prouede che non uegna sopra. niente ua uomo a consiglio. quando sarà uenuto. |Se la città è presa a força. li uinti non anno punto d'intendimento. tutta fia umiliata. |Ora parlerò a uoi c'auete intendimento. e auete magioni e uille ensegne. e tauole d'oro. e più che al pro del comune. |Se uoi queste cose che uoi tanto amate uolete guardare et ritene. |Et uolete mantenere uostri dilecti per ordine. e per riposo. isnelliateui e pensate di guardare el comune e liberare. |Se'l comu= ne pericola come scamperete uoi. questa bisogna non è di tuo luogo. ne di tuo para= gio. ne di tua francheçça. e di uostri corpi che sono im pericolo. |Signori io abbo mol= to parlato e compianto dinanci a uoi. da l'aua= ritia e luxuria e cupidità de uostri cittadini. |Jo abbo la malauoglença d'alcuno però ch'io non perdono uolontieri altrui lo misfacto di che io non sento nulla tecca in me. e di nullo forfacto perdonare. io non dimando altruj gra= tia. ne nostre riccheççe facea a uoi molte cose mettere inon calere. tutta uia stareb= be el comune in diritto stato e più fermo che oramai indiritto non parliamo noi di nostro bene uiuere: ne di nostro male uiue= re. ne de la signoria de Romani a crescere. o innalçare. ançi ci conuiene pensare se quel= lo che noi auemo ci può rimanere et essere nostro. o se sara de nostri uicini. qui non de nullo parlare di bonarità e di misericordia. che noi auemo assai perduto el diritto nome di pietà e di merçe. che donare altruj bene cioè nostra bonarità |Et essere cessati da mal= fare. cioè nostra uirtù. |Et però ua nostro co= mune si come al di chino. |Or potete dunque essere di buon aere. e mettere lo popolo a uen= tura. |Or potete essere pietosi in coloro che non ci lasciauano nulla lasciare. e pensauano lo comune tesauo rubbare. |Douiamo lo= ro el nostro sangue. si che tutti li prodi uomini uadano a perditione. |Et si come uoi uedete. pochi de mafactoria. distruggano turba di buona gente. Cesare parlo bello e affettatamente. odente noi de la uita e de la morte. quande disse. |Appresso la mor= te non curare gioia. |Ma quando elli ne par= lo così. io credo ch'elli pensaua falso. che l'u= omo truouj di quello d'inferno. li mal= uagi son da buoni e d'entrano in neri luoghi orribili e putenti e spauenteuolj

Apresso giudicio cheloro auere fosse pu
blicito al comune. et elli fossero guardati i
diuersi pegrioni fuori di Roma indui se ai
stella eforti. Dunque e egli chesoluomoh
guarda in Roma chequelli dela congnua
d'altra gente pregiata hntissero a forza di
pegrione. Nonha dunque mala gente se
no in questa citta. p' tutte parti puote luo
mo trouare uomini diuiente s'iocti. Ce
lure. selli ar de cheluomo no possa signar
dare dentro inroma come di fudo. Etegli id
lo nona pauna chelli fuggissero dele pregi
oni. o elli dice chelli sieno messi. o egli
dice chelli solo ar de lo percolo del comune
io so quelli copaua dime. edmoi. edellial
tri. Ego douete uoi s'ape cheao cheuoi giudi
cherefe di questi pegrioni de est giudicio
diatti quelli dela compagnia diestellina. se
uoi fare di questi aspra giusticia. tutti ql
li dolste. di Carellina ne sieno spauentati.
Et se uoi nefare sicuilemente. uoi lue de
rete uenire crudeli esiere contra di uoi et
non pensate cheuostri antecessori auerlesse
ro la signoria di Roma solamete pauere he
segni andasseno col. dunque lapostanca ne
migliorebbe. chepui auemo compagnia di citta
dini. emaggre abondancia canalla edar
me che elli no aucano. ma elli ebbero ilo
ro altre cose. p'che elli fuoro di grande no.
minancia. edigrande pegrion. che nona guan
inno. E elli erano in loro facti saui et accer
ta. et aucano diatti comandanti aquelli
distiori. ha uoi aucano saui eliberti adare
consiglio. sanca suggestione dipeccato i
chelli ardesse. efanca seguire malua
gre uolonta. Juluogo dico puo luomo
cronare inno luxuria. auaricia. comu
ne. pouerta. epro pue ricchece. noi segui
amo ledesperacege. noi no faciamo differe
cia dabuoni amaluagi. tutto tornato actu
pidege. questo e balordare diuertude i
questo nbne marauiglia. chesiammo ue
ne sua uia. estuo consiglio p' semedesimo. i
Noi intendete inuostre magioni euostri
dilecti. euostri uolonta seguire. Fuori di
uostre magioni cercare dimassare auere
allegreggia d'altri acquistare. d'ao auie
ne heluomo guerreggia locomune ede a
gruati louog'ono distruggere. Et di queste
cose cheuoi fare no dir oia piu. Nobili cit
adomi fanno insieme giura chelli arde
no lacitta. Et ucano all'ao lagente dista
cia pmouere battaglia. chemente ama
no la signoria elonore diuina. Carellina
duca denostri nimici. ne uene sopzale re
ste contuto suo sforzo. state dimqz inpe
stere cheuoi farete de uostri nimici. equali
auere p'chi dentro aqueste mura. Et tanto

chio giudichi cheuoi no abiate merite.
dite che nouani sono p'folia epmaluagia
apudita lanno facta. elafataeli andate in
ti armati. maperto io in prometto che q'sta
pieta equesta dolcega uito nera impianto
te in to m'ento. et in amaritudine. lacosa
aspra epelosa nona uete uoi temencia hane
re. malenpiencia. lamaluagita. lebughe
deuostri adri. fare chelino stariene alateo.
Noi mettete uostri spanca ne uostri dei.
edite chelli anno guardato locomune di
diuersi picoli. lauto didio nonuene a
quelli cheuolono uiuere come femine
matutte cose uegnono aquelli cheuoi
hono uegghiare inbentare et inuere bu
oni consighi. ma dio chisi mette asparto
ne chiae maluagita. Mallus torquar
uno denostri aniani duca. comando che
fosse ucciso uno suo filluolo. solamete
p'che colatteo una battalia infancia co
tra asuoi nimici. et in alio comandanto.
Et tal fatto morio quel nobile gioua
ne. euoi dimozate asare giusticia di que
sti crudeli giouani p'guati. cheuolano
lacitta distruggere. Lacitate uoi plabuo
na uita. no mozi d'auelus pladigita
distio lignaggio. Selli amo unque ca
stata. selli amo buona nonuina. seghi
amo unqz idio. Selli sparmio unque
uomo. non mozi d'ereceus. ette luomo
pieta distia giouentu. Selli no moste
tra buga ne battalia i questo p'che.
Gabinus estadius. e Ceparius. che uie reb
lono dire. Selli auesso in loro ragione ne
misura. seghi no anno tale consighio. p'ed
aldireto o'nal comune. Auoi dico signori pa
di. che p'dio semelataste scampare. io no
lastere. bene cheuoi nefoste gastigati. p'lo
oltraggio quanto uoi consighio no uolere
cedere. map' lo dio. cheuoi siamo ruchi
usi. et impicolo datutte parti. Carellina o
uitta sua hoste inuina all'ochi. lad'fuori.
epensaci in ghioctire. Chaleri sono dentro
alacitta dogne parte. Nono potemo nulla
consigliare. ne apparechare cheuostri nimici
no sappiano. Noi caouemo auacitare.
po nedato io uale sentetia. uerue chelo
hume empicolo p'omalaceto consighio
deittadim. f'conueneuoli edileali. q'li
amo rabbia. eson auientati p'odeto de
messaggi distancia. che uolano lacitta arde
re et uccidere in miglori uomini. lo p'ne
se distruggere. donne epulgeste. uiripare.
calere crudelita fare. Et po dico io edo q'sta
sententia. cheluo mo facta diloro come
distaditici. edimudiali. edila d'ioy
Quome Caro parlo sedo quella arte.
acsta e la sententia di Caro. p'meglio

¶ Appresso giudico che loro auere fosse pu= blicato al comune. et elli fossero guardati in diuerse pregioni fuori di Roma in diuerse ca= stella e forti. Dunque è egli che se l'uomo li guarda in Roma che quelli de la congiura o altra gente pregiata li trassero a força di pregione. Non a dunque mala gente sen= no in questa citta. per tutte parti puote l'uo= mo trouare uomini di niente si docta. Ce= sare. s'elli crede che l'uomo non possa si guar= dare dentro in roma come di fuori. E s'egli so= lo non a paura ch'elli fuggissero de le pregi= oni. o elli dice ch'elli sieno messi. o egli dice ch'elli solo crede lo pericolo del comune io so quelli co paura di me. e di uoi. e delli al= tri. E però douete uoi sapere che ciò che uoi giudi= chere di questi pregioni de essere guidicato di tutti quelli de la compagnia di catellina. Se uoi fate di questi aspra giustitia. tutti quel= li de l'oste. di Catellina ne fieno spauentati. Et se uoi ne fate fieuilemente. uoi li uede= rete uenire crudeli e fieri contra di uoi Et non pensate che nostri antecessori acrescesse= ro la signoria di Roma solamente per auere ke s'egli andasseno così. dunque la possança ne miglorebbe. che più auemo compagnia di citta= dini. e maggiore abandança caualli e d'ar= me che elli non aueano. ma elli ebbero in lo= ro altre cose. perchè elli fuoro di grande no= minança. e di grande pregio. che non a guari in noi. Elli erano in loro facti saui et accor= ti. et aueano diritti comandamenti a quelli di fuori. li cuori aueano saui e liberi a dare consiglio. sança sugestione di peccato ch'elli credessero. e sança seguire malua= ge uolontà. In luogo di ciò può l'uomo trouare in noi luxuria. o auaritia. comu= ne. pouertà. e proprie richeççe. noi segui= amo le disperateççe. noi non facciamo differen= çia da buoni a maluagi. tutto tornato accu= pideçça. questo è da lordare di uertude in questo non è marauiglia. che ciascuno tie= ne sua uia. e suo consiglio per se medesimo Voi intendete in uostre magioni e uostri dilecti. e uostre uolontà seguire. Fuori di uostre magioni cercare d'ammassare auere allegreçça d'altrui acquistare. Da ciò auie= ne ke l'uomo guerreggia lo comune e che con= giurati lo uogliono distruggere. Ma di queste cose che uoi fate non diro ora più. Nobili cit= tadini fanno insieme giura ch'elli arderan= no la città. Et recano alloro la gente di fran= cia per muouere battaglia. che niente ama= no la signoria e l'onore di roma. Catellina duca de nostri nimici. ne uiene sopra le te= ste con tutto suo sforço. state dunque in pen= siere: che uoi farete de uostri nimici. e quali auete presi dentro a queste mura. Et tutto

79^v
 ch'io giudichi che uoi non abbiate mercie. dite che giouani sono per follia. e per maluagia cupidità l'anno facta. e lasciateli andare tu= ti armati. ma per certo io ui prometto che questa pietà e questa dolceçça ui tornera in pianto et in tormento. et in amaritudine. la cosa aspra e pelosa non aucte uoi tementia si aucte. ma l'empiença. la maluagità. le brighe de uostri cuori. fate che l'uno sia tiene a l'altro. Voi mettete uostre speranza ne uostri dei. e dite ch'elli anno guardato lo comune di diuersi pericoli. l'aiuto di dio non uiene a quelli che uolliono uiuere come femine ma tutte cose uegnono a quelli che uol= liono ueggiare in ben fare et in dare bu= oni consigli. ma dio chi si mette a speratio= ne chi ae maluagità. Mallius torquatus uno de nostri ançiani duca. comando che fosse ucciso uno suo filliuolo. solamente perche combatteo una battallia in francia con= tra suoi nimici contra al suo comandamento. Per tal forfatto morì quel nobile gioua= ne. e uoi dimorate a fare giustitia di que= sti crudeli giouani pergiuri. che uoleano la città distruggere. Lasciate uoi per la buo= na uita. non mori Dautilus per la dignità di suo lignaggio. S'elli amo unque ca= stità. s'elli amo buona nominança. s'egli amo unque idio. S'elli sparmio unque uomo. non mori Cietegus. ebbe l'uomo pietà di sua giouentù. S'elli non mosse mai briga ne battallia in questo paese. Giabinus e statilus. e Ceparius, ch'enne deb= bono dire. S'elli auessero in loro ragione ne misura. s'egli non anno tale consiglio. preso al dirieto o tra'l comune. A uoi dico signori pa= dri. che per dio se mi lasciaste scampare. io non lascerei bene che uoi ne foste gastigati. per loro oltraggio quando uoi consiglio non uolete credere. ma però lo dico. che noi siamo rinchi= usi. et im pericolo da tutte parti. Catellina con tutta sua hoste. che innanzi alli occhi. la di fuori. e pensaci inghiottire. Gli altri sono dentro a la città d'ogne parte. Noi non potemo nulla consigliare ne apparecchiare che nostri nimi= ci non sappiano. Noi ci douemo auacciare. però ne daro io cotale sententia. Vero è ch'el co= mune è im pericolo per lo maladetto consiglio de cittadini isconueneuoli e disleali. questi anno rabbia. e son conuientati per lo detto de messaggi di francia. che uoleano la città arde= re et uccidere li miglioni uomini. lo pae= se distruggere. donne e pulçelle uitiperare. e altre crudeltà fare. Et però dico io e do questa sententia. che l'uomo faccia di loro come di traditori. e di micidiali. e di ladronij†
Q Come Cato parlo secondo questa arte.
 Uesta è la sententia di Cato. per meglio

intendere suo dexto. e come parlo. secondo questa
 arte. delate delordine directoria. neconuene
 guardare dinanzi lamateria di suo dexto. ela
 natura di sua materia. Diche molti dicono hel
 le doctosa. et unpocho obscura. po chesua materia
 e da una pre onesta. che non lo pro delcomune.
 et consentere lo buono stato di forma. e distri
 gere luri. e onesta cosa. Et giudicare amote
 una grande gente di cittadini. et adire cona
 Cesare che auena sifermanite stabilita suo gi
 udicio. che appena e po tette uomo contra
 dire. Et gliuditori erano quasi accordati a
 suo dexto eto epura crudel cosa ematuiul
 hiosa. epo glien miltiere dozare suo plaga
 sic chelli acquistasse lagrana deluditori. o
 chelli desse loro talento distape quelchelli uo
 lea dire. plenarli dalasententia dicefare. sedo
 chel maestro diuisi qui dinceo lauelli inleg
 la diuersita de polaghi. Epo coxo elli nelcoo
 minciamento sio beneuente eparatadente e
 apertamente lo punto inche era tutta la forza
 delabilisigna. Dice quello chelli uditori a
 meno creduto quando disse chelli pensaua
 alca cosa. che Cesare no auca dexto. che alchu
 no delluaten. cosi die talento distape edudi
 re. quello chelli uolea dire. Est sembrante.
 diuolere consigliare solamente delaguardia
 delcomune. eno delamore decongiurati. a i
 manerete praxatio dauere lagrana de gludi
 tozi. pappagare lor auzi. e potnar lacosa ao
 nelita. e pacrescere lagrana chelli auca po de
 sua materia era onesta sedo. helbuono intendi
 toze pora sapy. cognoscere se elli distera o
 seguita diligentemente lonsignatice loquale
 e adictio Et po uerace ora lomastro po che
 uora dire da lare doctrine buone eufili.

De l' insegnamento delapenna parte delato.

Lapenna la materia del polago. sine ue
 ne lafeda parte delanto. cioe el facto
 Diche tutto dice. chel facto e quando el
 parlatore dice l'atto comelli fu. ocome non
 fu. Cioe adire quando elli lascia il polago
 euene al facto edice la propria cosa diche
 lamateria di suo conto. questo e inere ma
 niere. luma ecitadina. che dice propriamete
 el facto elacosa dichee laconterione. elaque
 stione. eduisi letigioni pte quella cosa
 puo esse puata. Equella maniera apper
 tene dirittamente acostumi. pero che gli
 insegna renonare luno parlatore collal
 to. nelcominciamto. o da qui siace lomac
 stro enodna piu oza. po chedina largometo
 qui apreso. Inca nuble dire dele due al
 te maniere del facto. cheno pregnono sifi
 pnamence a questa arte.

**Quicomincia aduisare chetamposto fu
 ora delasua materia.**
 A sda materia del facto dire quando

luomo si parte unpocho di sua propria ma
 teria et apassa ad altre cose distaou alia pa
 cipale cosa. opbiasimare lo corpo. ela cosa o
 pacrescere lo male oltene. chelli dice. Opmo
 strare chedue cose sieno similitate i nome
 opfare sollagare gliuditori dalano gabbo
 lesta similitate alia materia. Equesta
 maniera dicit lo facto uene spello lopa
 latore p meglio prouare cio che uoile
 del corpo o dela cosa.

Delcomto chepruoco op sollagco

Lista maniera directoria. lo facto non
 apriene alcose citadine. ancie psollag
 co epgruoco. o namente menio elie bu
 ona cosa chel uomo sacostumi atene co
 care deluomo nechuenti meglio parlante
 algimbilognio. epo nedita el maestro lana
 rita. Tulo dice leccio chel uomo dice i que
 sta dretana materia. quui ouelli diui
 si leproprietate del corpo. one dice leprop
 etia diua cosa. elli conuene a forza chel
 suo dexto sieno fauole ostone. oango menti
 epo sifanno elli alla pere. chemonita luna
 e chemonita laltia. Et ero fauola e unco
 to chel uomo dice de cose cheno sono uere. ne
 auero somilliano sicome la fauola delane
 ue cheuola parte lungamete. s'ozia e a
 ricontare latiche cose state. uerance. loqua
 li fuoro distaou dandio. si ozidina memoria.
 Argomento e adne una cosa tanta cheno sta
 stata. ma puo bene esse. edula p similitudine
 dalana cosa. Et sel parlatore diuisi lapro
 pueta del corpo. conuene che suo dexto lo
 ricognosca. lenature eleproprietate del corpo
 edelozaggio insieme. cioe adire selie uer
 chio ogriouane. o segle coarese ouillano
 oaltre cotali proprietate. Et acotali cose con
 uene auere grande ornamento. chesieno ste
 ti. o aza diuersita dele cose edelastimita
 dine decoraggi. edelastieroga dibuonaria.
 dispanza diuuium edisidreone edesideno
 dimigliuanti denore edimilen cordia dimu
 tamento. disubita allegregga edisfortuna di
 penolo chel uomo non pensi edibuona fine
 Second questo libro diuisem qui dimag
 lionelli insegna a cognoscere l'argometo
 elabetta del parlatore epo none dice oza piu
 ledetto na. Inq tothem alapenna materia
 del facto del dire channato dire citadino.

Delcomto chechamato citadino.

Lice lomastro chelcitadina maniera
 didire. edchuisi lacosa propriamete.
 de auere. u. cose. Cioe chella sia bu
 ene echama. ericordeuole. Diatti diui loma
 stro epuma depenna dela breuita.
**Quicomincia elli acattare loconto bu
 euemence.**

intendere suo decto. e come parlo. secondo questa arte. de l'arte del'ordine di rectorica. ne conuiene guardare dinançi la maniera di suo decto. e la natura di sua matera. |Di che molti dicono k'el= le doctosa. et un poco obscura. però che sua matera è da una parte onesta. |Che a dire lo pro del comune. et a difendere lo buono stato di roma. e distru= gere li rei. è onesta cosa. |Et giudicare a morte una grande gente di cittadini. et a dire contra |Cesare che auca si fermamente stabilito suo gi= udicio. che appena el potrebbe uomo contra= dire. |E che gl'uditori erano quasi acordati a suo decto cerco e pareca crudel cosa e marauil= liosa. e però gli era mistiere d'orare suo prologo si è ch'elli acquistasse la gratia de li uditori. o ch'elli desse loro talento di sapere quel ch'elli uo= lea dire. per leuarli da la sententia di cesare. secondo che'l maestro diuisa qui dirieto la ouelli insegn^a la diuersità de prolaghi. |E però tocco elli ne lo co= minciamento suo briuemente e partitaMente e apertamente lo punto in che era tutta la força de la bisogna. |Cioè quello ch'elli uditori a uieno creduto quando disse ch'elli pensaua altra cosa. che |Cesare non auca detto. che alchu= no delli altri. così die talento di sapere e d'udi= re. quello ch'elli uolea dire. E se sembiente: di uolere consigliare solamente de la guardia del comune. e non de la morte de congiurati. et in= mantenente procaccio d'auere la gratia degl'udi= tori. per appagare lor cuori. e per tornar la cosa a o= nestità. e per acrescere la gratia ch'elli auca però che sua matera era onesta secondo. ke'l buono intendi= tore potrà sapere. o cognoscere se elli considera o sguarda diligentemente lo'nsegnamento lo quale è adietro† |Et però ne tace ora lo mastro però che uorrà dire d'altre doctrine buone e utili.

De lo'nsegnamento de la prima parte del conto.

A |Ppresso la doctrina del prologo. sine uie= ne la seconda parte del conto. cioè el facto |Di che |Tulio dice. che'l facto è quando el parlatore dice'l fatto com'elli fu. o come non fu. |Cioè a dire quando elli lascia il prologo e uiene al facto e dice la propria cosa di che la materia di suo conto. e questo è in tre ma= niere. l'una è cittadina. che dice propriamente el facto e la cosa di che è la contentione. e la que= stione. e diuisa le ragioni perchè quella cosa può essere prouata. |E questa maniera apper= tiene dirittamente a costumi. però ch'egli insegna tençonare l'uno parlatore coll'al= tro. nel cominciamento. |Ma qui si tace lo mae= stro e non dira più ora. Però che dira l'argomento qui apresso. |Ançi uole dire de le due al= tre maniere del facto. che non pertegnono si pro= priamente a questa arte.

L Qui comincia a diuisare che trapassato fu= ori de la sua materia.

|A seconda materia del facto dire quando

l'uomo si diparte un poco da sua propria ma= 80^r
teria e trapassa ad altre cose di fuori a sua prin=
cipale cosa. o per biasimare lo corpo. o la cosa. o
per acrescere lo male o'l bene. ch'elli dice. |O per mo=
strare che due cose sieno si mischiare insieme
o per fare sollaççare gl'uditori d'alcuno gabbo
ke sia similliante a sua materia. |E questa
maniera di dire lo facto uiene spesso lo par=
latore per meglio prouare ciò che uole
del corpo o de la cosa.

Del conto che per giuoco o per sollaçço

L |A tertia maniera di rectorica. lo facto non
apertiene a le cose cittadine. ançi è per sollaç=
ço e per giuoco. |Ma niente meno elli è bu=
ona cosa che l'uomo s'accostumi a bene con=
tare che l'uomo ne diuenta meglio parlante
al gran bisogno. e però ne dira el mastro la na=
tura. |Tulio dice ke ciò ke l'uomo dice in que=
sta diretana materia. quiui ou'elli diui=
sa le proprietà del corpo. oue dice le propri=
età d'una cosa in altra. elli diuisa le proprie=
tà d'una cosa. elli conuiene a força che'l
suo detto sieno fauole o storie: o argomenti
e però si fanno elli assapere. che monta l'una
e che monta l'altra. |E certo fauola è un con=
to che l'uomo dice de le cose che non sono uere. ne
a uero somilliano si come la fauola de la ne=
ue che uola per arie lungamente. |Storia è a
ricontare l'antiche cose state. ueramente. le qua=
li fuoro di fuori da nostro. fuori di nostra memoria.†
|Argomento è a dire una cosa santa che non sia
stata. ma può bene essere. e dirla per similitudine
d'alcuna cosa. |Et se'l parlatore diuisa la pro=
prietà del corpo. e conuiene che per suo decto lo
ricognosca. le nature e le proprietà del corpo
e del coraggio insieme. cioè a dire s'elli è uec=
chio o giouane. o s'egli è correse o uillano
o altre cotali proprietà. |Et a cotali cose con=
uiene auere grande ornamento. che sieno for=
ti. |Ma de la diuersità de le cose e de la similitu=
dine de coraggi. e de la fiereçça di buonarità.
disperança di paura e di sospetione e desiderio
d'infignitura d'errore e di misericordia di mu=
tamento. di subita allegreçça e di fortuna di
pericolo che l'uomo non pensi è di buona fine
Secondo questo libro diuiserà qui dinançi.
la ou'elli insegna a cognoscere li argomenti
e la beltà del parlare e però non è dice ora più
ke detto n'a. |Ançi tornerà a la prima materia
del facto del dire chiamato che è cittadino.

Del conto ch'è chiamato cittadino.

D |Ice lo mastro che la cittadina maniera
di dire. e che diuisa la cosa propriamente.
dee auere. iij°. cose. |Cioè ch'ella sia bri=
eue e chiara. e ricordeuole. |Di tutti dirà lo ma=
stro e prima de prima de la breuità.
Qui c'insegna elli a contare lo conto bri=
eumente.

Lpho dice che allora el fatto conrato
buonemete. quando parlatoze suo
mincia a lodare conuincimento
d'istia materia. enona una lingua comi
cilla che si uole. che non sia uole a suo
conto. Et come fece. Salustio. uolendo ad
ire la storia di roma. a comincio a la re
atione del cielo e dela terra. del bastonia
cominciare aparis quanto furo elena. Al
telli farebbe buonemete della ocelli e assai a
dire la somma del fatto lingua di uisare
p' parti. che basta bene adire così. Questo
uomo uolse quell'altro. e non dire ella tope
se. emiseli maho se cola. e così fu questo.
così fu quell'altro. che se piu uolte basta a
dire quello che fatto. lancia dire el come
o uide materia. Al telli e bene se li non
dice piu cose che m'heri farebbe dispare
enò capassi adire altre cose. stanne che di
nulla non aparcne alia materia. Et egli n
roice quello che l'uomo puo intendere p
quello della anca detto. Et se tu dica. Ella m
dauo la uoce portaro. ma egli non basterebbe
adire. eli non amaro. la uelle nò potero. Et
seio dico. Aristotele dice corai cosa. eli nò si
conuincne che l'uomo dica. eli lodasse di sua
bocca. che bene lo puo ciascuno intendere p
quello che detto di mania. Al telli e eli bi
eue seconca a o delli puo notare. o que che
nò puo amare. nenoiare. Et dice ciascuno
cola ad una uolta enò piu. Et se gli nò co
mincia spesso a parlare delli acca. Et si
come el parlatore si deguardare dala molti
tardine demotti. e che non dica troppe cose.
Perche molte genti ne sono ingannate. kel
si studiano in poco dire. edicono troppo. po
della si p'ocudano o di dire piu cose in poche
parole. Ma eli nò si sforzano di dire poche
cose tanto quanto librisa na. enò piu. Tu
penfari buonemete dire seca di m' i que
sta maniera. Io andai a chiedere uoi. e io
richiesi uostro garzone. Et eli rispuole
quando dimandai di uoi non in andate.
Et tutto detto di a b'ne m' morti. tu conti
piu cose che m'heri non te. Che assai ha
stama adire l'uomo midisse che uoi non
in emuate in uoi sta casa. Per se deguar
dare ciascuno che detto librisa m' morti nò
dica tante cose. Acio che l'uomo conto nò sia no
ioso ascoltare. **Que ansegna a contare
lo fatto e uedere buonemete**

Apresso co de el parlatore studiare didi
re chiammente quello che dice. e che si
detto sia apto et intendeuole. Che Tu
lio dice che fatto e contato chiaramente
quandol parlatore o d'atatore comincio
suo detto a quello che detto di mania. e se
segue l'ordine dela cola e dela ragione.

cosi comella fu. comella fu. puo esse. i
tal maniera che l'uomo detto nò sia turbato
necofuso. ne inuoluptato sotto stanne in
role. e che nò capassi ad altre cose dissimili
odilungi di sua materia. Et enò comincio a
troppo lingua in comincio agha. Et de nò pro
lunga la fine di suo conto. tanto com' eli po
trebbe dire. e che nò lasci nulla dica. e che ad
tare faccia. Et insomma egli de guardare
tutto quello che l'uomo insegna qui ma
si sopra labre uita del fatto per eli amene
molte fare. che el conto ne piu confuso p
molto parlare. che la s'bita del parlatore. Et
sopra tutto cio de el parlatore u' fare molti
propri. e belli. e costumati. secondo che l'uomo
di uita qui dauanti n' el capitolo del parlatore.

Que ansegna a contare lo fatto ouero

Apresso de el parlatore con similitudine.
Tutto lo fatto in tal maniera. che sia uer
simile. Cioe adire che gli d'atatori possano
credere quelle cose. e belli di la uerita. Tu
lio dice che acio fare l'conuincere dire ple
proprietà del corpo se li euechio. o p'ouano.
o patiente. o uomo che si corruca o d'atere si
mili proprietà che s'ieno testimonio alio de
to. Appresso l'conuincere mostrare la ragione
del fatto. Cioe adire la ragione per come
le potra edouea fare quelle cose. Et se gli uo
ueneuole sepo acio fare. Et se l'uomo fue
buono e sufficiente. a fare a o del parlatore
mette di mania. Appresso de mostrare che
l'uomo oia colui che eli dice. sia di tal na
tum delli potrebbe et saprebbe ben fare.
Et anmancia el d'atatore del popolo n' se po
lia. Et de ac' fide et ac'le credentia. e tale
opinionem delli fina bene una s'ficta co
sa.

Deumy de dire lo fatto.

Ou auete udito come el parlatore del
fatto de dire in tal maniera che sia. e
chiaro e uer simile. Che questo. u.
cose sonfiamente bisogno abendire. Et
si come el parlatore de seguire le uirtu de ap
regnano abendire. così si deguardare d'at
ty de d'atatore suo dire che sono. uij. Lu
no se quante delli elio di uoi amare lo fatto
La seconda. equando nolisi proniente
adire. La. iij. se quando el fatto non e
contato in quella maniera che de. La. iij.
equando egli nondice in quella parte
del conto a o che m'heri el sapere. Onde se
loco maggiore al parlatore contare lo fatto
sedd che se stato. Quando quella cola di
spare a gli d'atatori. delli s'ieno contra lui
molto ana. o amaltalento. se li nò si dol
casser p' uoi argomenti che confermano
sue cose. Equando quello amene tu non
dei contare lo fatto tutto amotto amotto
inseme sicome fue. anij. el conuincere

T Vlio dice che allora el facto contato briueamente quando'l parlatore s'incomincia a lo diritto cominciamento di sua materia. e non a una lunga cominciarella che si è utile. che non sia utile a suo conto. |Sicome fece. |Salustio. uolendo contare la storia di troia. che comincio a la creatione del cielo e de la terra. che li bastaua cominciare a paris quando furo elena. † |Altreffi sarebbe briue s'ella o elli è assai a dire la somma del facto sança diuisare per parti. |Che basta bene a dire così. |Questo uomo uccise quell'altro. e non dire elli lo prese. e miseli mano si è cola. e così fu questo. e così fu quell'altro. che le più uolte basta a dire quello che facto. sança dire el come o in che materia. |Altressi è briue s'elli non dice più cose che misteri sarebbe di sapere e non trapassa a dire altre cose. strane che di nulla non apertiene a sua materia. |E s'egli non ridice quello ch'ell'uomo può intendere per quello ch'elli auea detto. Et se tu dici. |Elli andaro là doue portaro. ma elli non basterebbe a dire. elli non andaro. la ouelli non potero. Et se io dico. |Aristotile dice cotal cosa. elli non si conuiene che l'uomo dica elli lo disse di sua bocca. che bene lo può ciascuno intendere per quello che detto dinançi. |Altressi è elli briue seconta ciò ch'elli può noiare. o qualche non può aiutare. ne noiare: |E se dice ciascuna cosa ad una uolta e non più. |Et s'egli non ricomincia spesso a la parola ch'elli a detta. |Et si come el parlatore si de guardare da la multitudine de motti. e che non dica troppe cose: |Perchè molte genti ne sono ingannare. k'es= si studiano in poco dire. e dicono troppo. però ch'elli si procacciano di dire più cose in poche parole. |Ma elli non si sforçano di dire poche cose tanto quanto li bisogna. e non più. ¶ |Tu penserai briueamente dire se tu dirai in questa maniera. |Jo andai a richieder uoi. et io richiesi uostro garçone. |Et elli rispuose quando dimandai di uoi non ui erauate: |Et tutto che tu dica briuei motti. tu conti più cose che misteri non te. |Che assai bastaua a dire l'uomo mi disse che uoi non ui erauate in uostra casa. |Però si de guardare ciascuno che sotto li briuei motti non dica tante cose: Acciò che suo conto non sia noioso ascoltare: **Qui è c'insengna a contare lo fatto e uedere briueamente**

A PPresso ciò dee el parlatore studiare di dire chiaramente quello che dice. e che suo detto sia aperto et intendeuole. |Che Tu= lio dice che'l facto è contato chiaramente quando'l parlatore o'l dettatore comincia suo detto a quello che detto dinançi. e se segue l'ordine de la cosa e de la stagione.

così com'ella fu. o com'ella può essere. in tal maniera che suo detto non sia turbato ne confuso. ne inuiluppato sotto strane parole. e che non trapassi ad'altre cose dissimili o di lungi da sua materia. E che non cominci a troppo lunga incomincia gli a. Et che non prolunghi la fine di suo conto. tanto com'elli potrebbe dire. |E che non lasci nulla di ciò che a contare faccia. |Et in somma egli de guardare tutto quello che'l mastro insegna qui inançi sopra la breuità del facto perché elli auiene molte fiata. che el conto ne più confuso per molto parlare. che la schurità de le parole. Et sopra tutto ciò dee el parlatore usare motti propri. e belli. e costumati. secondo che'l mastro diuisa qui dauanti nel capitolo del parlare.

Qui è c'insegna a contare lo facto o uero=

A PPresso. de el parlatore con= simillante. tare lo facto in tal maniera. che sia uerisimile. |Cioè a dire che gl'uditori possano credere quelle cose. e ch'elli dica la uerità. Tu= lio dice che acciò fare li conuiene dire per le proprietà del corpo s'elli è uecchio. o giouano o patiente. o uomo ch'essi corrucci o d'altre simili proprietà che sieno testimonio a suo detto. Appresso li conuiene mostrare la cagione del facto |Cioè a dire la ragione perchè è come le potea e douea fare quelle cose E che gli a conuenueuole tempo acciò fare. |E che'l luogo fue buono e sufficiente. a fare ciò che'l parlatore mette dinançi. |Apresso dimostrare che l'uomo o la cosa di che elli dice. sia di tal natura ch'elli potrebbe et saprebbe ben fare. |E la nominança e la boce del popolo ne sopra lui. |Et che a tal fede et a tale credentia. e tale opinione ch'elli farà bene una si facta cosa. **De uitij del dire lo facto.**

O |Ra auete udito come'l parlatore del facto de'l dire in tal maniera che sia. e chiaro e uerisimile. Che queste. iij. cose son fieramente bisogno a ben dire. Et si come'l parlatore de seguire le uirtù che apertengono a ben dire. così si de guardare da uitij che disornano suo dire che sono. iij. ¶ |L'uno si è quand'elli e suo danno contare lo facto ¶ |la seconda. è quando no li fa pro niente a dir lo ¶ |la. iij^a. si è quando el facto non è contato in quella maniera che de ¶ |la. iij^a è quando egli non dice in quella parte del conto ciò ch'è mistiere e sapere. |Onde si è lodo maggiore al parlatore contare lo facto secondo ch'egle stato. |Quando quella cosa dispiace agl'uditori. ch'elli fieno contra lui molto aira. o a mal talento. s'elli non si dolcissero per buoni argomenti che confermino sue cose. |E quando quello auiene tu non dei contare lo facto tutto a motto a motto insieme si come fue. ançi el ti conuiene

diuisare p parte. ona bianca qua. a unal
tra la. se inmanente gunguere lanagi
one dicafana parte in suo luogo. intalma
nema. checiafana colpa abia a desso sua
medicina. E labuona difesa adolefca
licuoz turbati delli uditori. Anche sappi
ate delli none pro contare lo facto. qua
do uo auerfano daltre dauanti ate abia
parlato edecto tuca laofa etacogione
intalmamem chenuofogni chetu lardichi
necosi nealtermenti dilij. Quando coluj
aau tu parti la laofa intalmamem che
no abidgno dimostare della fia daltre
guifa. Equando questa cofa auene. Tu
lo comanda chetu taci eno diebi lo facto.

Lo. iij. uicio fe quando lo facto none
contato in quella chede. cioe quando de
fare prode attio auerfario. tu medesimo
lodiuifi bene ebello. O quando quello che
de giouare ate tudici turbata ecrucia
tamente. Tu lo dice chepichifare qsto
uicio uidei regare tutte cose aditale di
tua ragione. etacere elcontario tanto i
quanto potrai. Echa conuene nulla di
re di quello che apriene alakra parte i
tutte passerai leggeremente. **Lo. iij.** u
icio fe quando el facto none detto in quel
la parte del conto de miltieri. E quella e
una cofa che apriene a ordine. e pero fene
tace ora lomalto. infine laoue tracte
ra del ordine. Come luomo destabile
fuo conto elio parti dela. iij. parte del co
to. cioe diuisamento. **Delaterra parte**

del conto cioe diuisamento.

Appresso la doctrina del facto uiene
laterra parte del conto cioe diuisa
mento. Dice Tu lo dice. che diui
samento e. quando lo parlatore lo dice
fede suo diritto. Certo egli ne piu o
dimato. epui bello epui intendere. e
meglio. Etutto che queste branche cioe
el facto adiuuamento. fieno p dire laco
fa. no dimeno in faloro adiferentia.
Che diuisamento dice tutto acerto lo
punto in che parlatore si ferma. e che el
li uouole prouare. O al facto nondice cofi.

Lo parlatore del diuisamento fondaue. Tu
na che diuisa cio che auerfario ogno
fec. accio chelli dica intalmoto emmani
era checiafano puo bene intendere
lo punto che parlatore uouole prouare.
Altra e quanto el parlatore diuisa
briueuemente p parte tuttolo punto che
gli uozta puare sicchelluditor lo fa
in suo cuore et intende bene che egli
detto tutta la forza diua cofa. E po si
conuene di uedere la doctrina dellun

diuisamento edellatro come lo parlatore
lo te usare. **Come el parlatore dediuifare suo**
conto

Reprimo diuisamento che conta cio
chell auerfario conosce. etio chelli in
regia de el parlatore pama reare qd
la conoscentia al pro diua cofa. Fio me
lauerfario dozato. che non uisse chedatio
conoscette chelli auesse mozo dirimette
anci disse altre parole che piu affermato
laofa contra ozatio. Egha ben cog nosciuto
disse elli chelamozie fu moza pmano
diuio filiuolo. Che adure chel fia uolo
uacata sua moze. epui crudel cofa. che ad
re lonome delluno edellatro. Cofi fece. Tu
to in sua sententia. elli no disse che elino
auesso conoscentia lacongura solamete
che molte genti di ceano chelli nollaua
no facta conca el comune diuina. ma co
tra alquanti che gouernauano male el co
mune. pero reco Cato la loro conoscentia
allutile dela cofa. edisse contra loro fiere
parole. emamulliole. cioe che gli uolcano
lacata ardere. et uacere in miglio. lo pae
se diuifuggiere e uicupare donne edogel
le. si questo ueduto chelano elatro cio che
eri riconofauro. Ma cialcum lotorna a suo
miglio. Equando tu auri quel medesimo
facto in tuo conto. tu dei dire cio che tuo a
uerfario nega estabile laquestione fo
pialgudicio. p lape lodritto. Ozatio rico
nosceua lo homicidio. ma egli negaua
chelli nol fece acorto. anzi adritto. Ma gn
stilaquestione che rimon sottol giudicio
p lape se elli lo fece acorto cadritto.

Come lo parlatore dediuifare appresso in
questo capitolo.

Refcondo diuisa questo capitolo.
mento chenuemem p parte lo puo
chelli uozta prouare. ai tu guafelare
chelli fia briue. Equando tu nedia alcuno
motto se qui no bisognauano atia cofa.
chetu non dei loro manaliare hacozi ali
uditori. p parole op manulliofi argom
ti. Quando tu diuisi tuo facto otuo pa
te dilibere. quanto tu dici generalmete
tutto checomprende tutte cose. uide tue
uouli dire. Etpa cio conuene fieram
te guardare. chetu no lasci amentouare
nulla general cofa chetu fia utile. E che
tu noldichi carti. Cioe fuoz dituo diui
samento. Che questo emalto e uicioso.
corpo. el diuisamento laoue tudici loge
nemle motto che comprende sottol ge
nemle chetu auen gia detto. Etappi
ate che generale motto equello che con
prende molte cose sotto lo suo nome. he
questo motto. animale. comprende uomo
ebestia. e ucello. E potiale motto equel
lo che comprende sotto animalro. Che qsto

diuisare per parte. | Vna branca qua. et un al= tra là. | Et inmantenente giugnere la ragi= one di ciascuna parte in suo luogo. in tal ma= niera. che ciascuna colpa abbia adesso sua medicina. | E la buona difesa adolcisca li cuori turbati delli uditori. | Anche sappi= ate ch'elli non è pro contare lo facto. quan= do tuo auersario o altre dauanti a te abbia parlato è decto tucta la cosa e la cagione in tal maniera che non bisogni che tu la ridichi ne cosi ne altrimenti diluj. | Quando coluj a cui tu parli sa la cosa in tal maniera che non a bisogno dimostrare ch'ella sia d'altra guisa. | E quando questa cosa auiene. | Tu= lio comanda che tu taci e non dichì lo facto. ¶ lo. iij. uitio si è quando'l facto non è contato in quella che dee. cioè quando de fare prode a tuo auersario. tu medesimo lo diuisi bene e bello. | O quando quello che de giouare a te tu'l dici turbata e cruccia= tamente. | Tulio dice che per ischifare questo uitio tu dei regare tutte cose ad utile di tua ragione. e tacere el contrario tanto quanto potrai. | E se ti conuiene nulla di= re di quello che apertiene a l'altra parte tunne passerai leggiermente. e tutta uia di tua parte diligentemente. ¶ lo. iij. uo. ui= tio si è quando el facto non è detto in quel= la parte del conto che mistieri. E questa è una cosa che apertiene a ordine. e però se ne tace ora lo mastro. infine la oue tracte= ra del ordine. | Come l'uomo de stabilire suo conto e suo parti de la .iij. parte del con= to. cioè diuisamento. **De la terza parte del conto cioè diuisamento.**

A | PPresso la doctrina del facto uiene la terza parte del conto cioè diuisa= mento. | Di che | Tulio dice. che diui= samento è. quando lo parlatore lo dice secondo suo diritto. | Certo egli ne più or= dinato. e più bello e più intendeuole. e meglio. | E tutto che queste branche cioè el facto al diuisamento sieno per dire la co= sa. non di meno in fra loro a differentia. | Che diuisamento dice tutto a certo lo punto in che'l parlatore si ferma. e che el= li uole prouare. | Mal facto non dice così. ¶ le parti del diuisamento son due. ¶ l'u= na che diuisa ciò che'l auersario cogno= sce. acciò ch'elli dica in tal modo e in mani= era che ciaschuno può bene intendere lo punto che'l parlatore uole prouare. ¶ l'altra è quando e'l parlatore diuisa brieuemente per parte tutto'l punto ch'e= gli uorrà prouare si chell'uditore lo sa in suo cuore et intende bene che egli a detto tutta la forza di sua cosa. | E però si conuiene di uedere la doctrina dell'un

diuisamento e dell'altro come lo parlatore 81^r
lo de usare **Come el parlatore de diuisare suo**

N | El primo diuisamento che conta ciò conto chell'auersario conosce. e ciò ch'elli ni= egha de el parlatore prima recare quel= la conoscentia al pro di sua cosa. | Si come l'auersario d'oratio. che non disse che oratio conoscesse ch'elli auesse morto clitimestre ançi disse altre parole che più affermato la cosa contra oratio. | Egli a ben cognosciuto disse elli che la madre fu morta per mano di suo filliuolo. | Che è a dire che'l figliuolo uccida sua madre: è più crudel cosa. che a di= re lo nome dell'uno e dell'altro. | Così fece. Ca= to in sua sententia. elli non disse che ellino auessero conosciuta la congiura solamente che molte genti diceano ch'elli noll'auca= no facta contra el comune di roma. ma con= tra alquanti che gouernauano male el co= mune. però reco | Cato la loro conoscentia all'utile de la cosa. e disse contra loro fiere parole. e marauilliose. cioè ch'egli uoleano la città ardere. et uccidere li miglora. lo pae= se distruggere e uitiperare donne e donçel= le. | A questo uedi tu che l'uno e l'altro ciò che era riconosciuto. | Ma ciascun lo torna a suo miglore. | E quando tu aurai quel medesimo facto in tuo conto. tu dei dire ciò che tuo a= uersario nega e stabilire la questione so= pra'l giudicio. per sapere lo diritto. | Oratio rico= nosceua lo homicidio. ma egli negaua ch'elli no'l fece a torto. ançi a diritto. | Ma quando sta la questione che riman sotto'l giudicio per sapere se elli lo fece a torto o a diritto. † **Come lo parlatore de diuisare appresso in**

N | El secondo diuisa= questo capitolo. mento che noni era per parte lo punto ch'elli uorrà prouare. dei tu guardare ch'elli sia brieue. E quando tu ne dici alcuno motto se qui non bisognauano a tua cosa. che tu non dei loro traualliare li cuori a li uditori. per parole o per marauilliosi argomen= ti. | Quando tu diuisi tuo facto o tuo par= te diliberoe. quando tu dici generalmente tutto che comprende tutte cose. di che tue uoli dire. E sopra ciò ti conuiene fieramen= te guardare: che tu non lasci a mentouare nulla general cosa chetti sia utile. | E che tu no'l dichì tardi. | Cioè fuor di tuo diui= samento. | Che questo è mal detto e uitioso. corpo. e'l diuisamento la oue tu dici lo ge= nerale motto che è compreso sotto'l ge= nerale chettu aueni già detto. | E sappi= ate che generale motto è quello che con= prende molte cose sotto lo suo nome. ke questo motto. animale. comprende uomo e bestia. e uccello. | Spetiale motto è quel= lo che compreso sotto a un altro. Che questo

muoto. piero. liarlo. iohanni. ebene cōpreso
sotto generale nome: cioe uomo. oia delli
cui moiti generali che sono sotto luno.
e so no speciali sotto un altro. che questo
motto. uomo speciale sotto questo mor-
to. animale. oia eglie generale sopra questo
motto. piero. r. iouanni. Questa doctrina del
generale. de e parlatore si guarda nel
suo generale diuisione. che non merita
la special parte. che quelli diuisa e fatto su
o in questa maniera. Io mostero disse egli
de cupidita. e luxuria epl. auantia de no-
stri nutria. tutti emali sono auentati ano-
stro comune. Egli none sebene. che nelluo di-
uisione elli mischia la special moiti ap-
presso ugenerali. Che senza fallo cupidita
e general nome. di tutti uisiti. e luxuria
auantia. sono partiti dale. guarda dunaq;
che quando ual diuisa lo general. che u
no ridichi quelle parti. si come fosse altro
cosè thane. Ma nellaltre bianche uegnono
appresso cio de confirmamento potranu be-
ne mettere la special parte. de lo general di-
te inuanti. p meglio fermare lo suo diuisa-
mento. cu u uoli puare che Ozano fece omia
dio. di dunque uacile egli temete. di q;
fice omicidio. Appresso guarda in tuo diui-
samento che u non diuisi piu che parte. che
mister sia actua cosa. che fetu diuisi in
questa maniera. io mostero bene che uo
auerfario aua bene lo podere diao fare. e
chelli uolea. e che elli lofe. Certo cotale diui-
samento egnaue. pecha entio tuo pe cosè. e
basterebbe adire. Io mostero delli lofe. al-
tressi guarda chella tua cosa. e semphie. a una
cosa fanga piu. enou conuene se no pocho
diuisare. helle assai adire lo punto de la q;
one se non pramo elli auent spello. che una
cosa puo ess' prouata p piu ragioni. Equado
questo e. lo parlatore de diuisarla sua proua
in questa maniera. Io mostero che u face sti
la cotale cosa peale. et al ragione. eparte r
prelioni. Sopra questa bianca dice Tulo
chelli troua in filosofia molta insegnaenti
oia egli lascia quelli che no so sibi nique uo-
ti aben parlare. come quelli che quid. Et
ancora ne comanda un'altra cosa. Chelli
omo no de dimenticare in suo cōto. quade-
gli aua finto suo diuisamento egli conu-
cia l'altra bianca. cioe confirmamento. p pro-
uare cio chella docto. Souegnali delli
confermi di uantia cio che diuisa di uantia.
epoi ciascuna parte in suo luogo in tal modo
che quando uora finire suo conto. elli no
abbia dimenticato niente di suo confirma-
mento. Che gli farebbe laida cosa. an conu-
ciare un altro piato. appresso la fine del suo
parlamento. *Quid dicitur in quarta biancha*

Del conto cioe delo confirmamento
Appresso la doctrina delo uisamento uene
la. uij. parte delo conto. Cioe confirmam-
to. di che Tulo dice. de confirmam-
to e. quando lo parlatore dice suoi buoni ar-
gomenti che acrisono sde. auerita. e fer-
mezza assai cosa. pero chendu erit cose co-
uegnono diuersi confirmamenti. Vno lo
mostro inuanti mostro et insegnae li
luoghi p li quali lo parlatore possano uenire
sui argomenti. epoi quando san lo ego
e ppo. egli dica come l'uomo de fermare suo
confirmamento. sopra ciascuna maniera de lo
cosè. Et sappiate che nulla scienza in se
luogo di prouare suo detto se no dialotica.
erectotica. o acanto adiferentia taluna e
l'altra. che erectotica considera special cosa.
secondo lo suono del nome. e secondo labore
solamente. o adialotica considera legnena
li cose se no la significazione de nomi e de
le boe. Et auerita che quelli che sanno leg-
gi edumita. caltri arti facciano proua
plozo. io dico che acoe p dialotica o erectotica.
**Quid dicitur in quinta biancha p prouare cio
del parlatore dice**

Tutte cose sono confirmate p argomti
che sono ritatti de la propieta de la cosa
Et sappiate che si chiama corpo colui
ploquale edetto. o p lochuy fatto. nasce la q;
thone. o acosa che chiama quello detto o
quel fatto di quella questione nasce. di q;
se propieta dialotica mostro insegna mento
tutto. Et in prima diua delo corpo.
**Quid dicitur in sexta biancha de dno
argomento proua.**
La propieta delo corpo sono tali che plozo
puo lo parlatore dire. eprouare quel co-
po. e conare a fine alcuna cosa. on d fa-
re. Tulo dice che queste propieta sono. xij.
lo nome. lanatura. lin uoluntate. la forma.
labito. lauolonta. lo studio. lo consiglio. lo per-
lo detto. el acosa. Nome e una propieta certa
boe. che posta ad alcuna cosa amella sia
chiamata. Onde luno. el nome. el altro el
pranome edelluno edellaltro puo el parla-
tore fermare suoi argomenti. Io dico che
questo uomo debene ess' fatto fiero che elli
anome leone. Cosi dice la sc' scriptum. io
dico dice l'angelo chelli aua nome gestu-
po chelli aua nome disaluare lo popolo.
Natura emolto gnaue cosa ad auere
suo esse. che luno dice di ueritate l'altro dice che
none. che se cio fosse. dunaq; aurebbe auuto
commencamento da parte di natura. oia pla-
tone dice. che natura clauolonta di dio. Et
po chedio enatura siamo insieme mania-
tura e copia. Una che si nasce un'altra
di quel che nato. de le cose che sono nate. Al

motto. Piero, Karlo, iohanni. è bene compreso sotto generale nome: cioè uomo. Ma elli ci a motti generali che sono sotto l'uno. e sono spetiali sotto un'altro. Che questo motto. uomo espetiale sotto questo motto animale. Ma egli è generale sopra questo motto. Piero *et iouannj*. Questa doctrina del generale. dee e'l parlatore si guardare nel suo generale diuisamento. ch'elli non metta la spetial parte. † Che quelli diuisa el facto suo in questa maniera. Jo mosterò disse egli che *per cupidità*. e *per luxuria* e *per la auaritia* de nostri nimici. tutti e mali sono auenuti a nostro comune. Egli non è se bene. che nel suo diuisamento elli mischia li spetiali motti appresso li generali. Che senza fallo cupidità è general nome. Di tutti li disiri. e luxuria *et auaritia*. sono partiti da lei. guarda dunque che quando tu ai diuisato lo generale. che tu non ridichi quelle parti. si com'elle fossero altre cose strane. Ma nell'altre branche uegnono appresso ciò del confermamento potrai tu bene mettere le spetiali parti. de le generali dite innanzi. *per* meglio fermare lo suo diuisamento. tu uoli prouare che Oratio fece omicidio. di dunque uccise egli temestre. Dunque fece omicidio. † Appresso guarda in tuo diuisamento che tu non diuisi più che parte. che mistier sia a tua cosa. Che settu diuisassi in questa maniera. io mosterrò bene che mio auersario auea bene lo podere di ciò fare. e ch'elli uolea. e che elli lo fe. Certo cotale diuisamento è graue. perché ua entro troppe cose. È basterebbe a dire. Jo mosterrò ch'elli lo fece. al tressi guarda ch'ella tua cosa. è semplice. *et* una cosa sança più. e non ui conuiene se non pocho diuisare. k'elli è assai a dire lo punto de la questione Et non pertanto elli auiene spesso. che una cosa può essere prouata *per* più ragioni. E quando questo è. lo parlatore de diuisarla sua proua in questa maniera. Io mosterrò che tu facesti la cotal cosa *per* tale. e tal ragione. e *per* carte *et per* testimoni. Sopra questa branca dice Tulio ch'elli truoua in filosofia molti insegnamenti Ma egli lascia quelli che non so si ben signeuoli a ben parlare. come quelli che qui so. Et ancora ne comanda un'altra cosa. Che l'uomo non de dimenticare in suo conto. quand'egli aura finito suo diuisamento egli comincia l'altra branca. cioè confermamento. *per* prouare ciò ch'elli a detto. Souegna li ch'elli confermi dinanzi ciò che diuisa dinanzi. e poi ciascuna parte in suo luogo in tal modo che quando uorrà finire suo conto. elli non abbia dimenticato niente di suo confermamento. Ch'egli sarebbe laida cosa. a ricominciare un altro piato. Appresso la fine del suo parlamento. **Qui dice de la quarta branca**

del conto cioè de lo confermamento

81^v

A Presso la doctrina del diuisamento uiene la. iij^a. parte del conto. Cioè confermamento. di che tulio dice. che confermamento è. quando'l parlatore dice suoi buoni argomenti che acrescono se de. autorità. e fermezza a sua cosa. però ch'en diuerse cose conuegnono diuersi confermamenti. Vorrà lo mastro innanci mostrare *et* insegnare li luoghi *per* li quali li parlatori possano ritenere suoi argomenti. e poi quando sarà luogo e tempo. egli dira che l'uomo de fermare suo confermamento. sopra ciascuna maniera de le cose. Et sappiate che nulla scientia insegnata luogo di prouare suo detto se non dialetica. e rectorica. Ma tanto a differentia tra l'una e l'altra. Che rectorica considera spetiali cose. secondo lo suono del nome. e secondo la boce solamente. Ma dialetica considera le generali cose secondo la significazione de nomi e de le bocci Et auegna che quelli che sanno leggi è diuinità. e altri arti facciano proua *per* loro. io dico che cioè *per* dialetica o *per* rectorica. **Qui diuisa gli argomenti *per* prouare ciò che'l parlatore dice.**

Tutte cose sono confermate *per* argomenti che sono ritratti de la proprietà de la cosa Et sappiate ch'essi chiama corpo colui *per* lo quale è detto. o *per* lo chuj facto. nasce la questione. Ma cosa che chiama quello detto o quel facto di quella questione nasce. di queste proprietà dirà lo mastro lo insegnamento tutto. Et imprima dira del corpo. **Qui diuisa le proprietà del corpo che danno argomento o proua.**

La proprietà del corpo sono tali che *per* loro può lo parlatore dire. e prouare quel corpo. e tornare a fare alcuna cosa. o non fare. Tulio dice che queste proprietà sono. xj. lo nome. la natura. la nudritura. la fortuna. l'abito. la uolontà. lo studio. lo consiglio. l'opera. lo decto. e la cosa. ¶ Nome è una propria e certa boce. che posta a ciascuna cosa com'ella sia chiamata. Onde l'uno. el nome. e l'altro e'l soprannome e dell'uno e dell'altro può e'l parlatore fermare suoi argomenti. Jo dico che questo uomo debene essere facto fiero che elli a nome leone. Così dice la *sancta* scrittura. Jo dico dice l'angelo ch'elli aurà nome gesu. però ch'elli aurà nome di saluare lo popolo. † ¶ Natura è molto graue cosa a scriuere suo essere. che l'uno dice di tutte l'altro dice che non è. che se ciò fosse. dunque aurebbe^eche^{che}auuto^{dio} cominciamento da parte di natura. Ma Platone dice: che natura è la uolontà di dio. Et però che dio è natura siamo insieme ma natura è doppia. Vna che fa nascere un'altra di quel che nato. de le cose che sono nate. Al-

tre sono diuine altre sono mondane. Et de
coste mondane luna apriene. aglu omni
l'altra aleb. sic. o aprieno dico che apra
ene alluomini. Pnatura sono. vii. luoghi p
liquali lo parlatore puo prendere suoi argom
ti. lo primo sic segue m. al. h. o. femina. w
ne. douere cre dere chemadonna faceit lamis
lea. po che questo none opa difemina. **L**ose
condo luogo sic suo paese. Noi douemo cre
dere che questo uomo sia sauo po che greco.
Lo. iij. sic una terra. noi douemo cre
re che questo uomo sia buono di appieri po
che greco diprimo. **L**o. quarto sic suo lin
gnaggio. Bene de lario est leale po che
figliuolo de Pe distanca. **L**o. v. sic suo te
po none marauiglia se questi eleggere q
hante po che forismente giouano. **L**o. vi.
taogo. Et lobene el male del uomo apnatura
del suo corpo onel suo aore. Nel corpo elegge
sano omalato. Grande opiatolo. bello o che
co ueloc olento. Nel aore sic seghia diuo
taore osottile. odole castro. osfferente. o
ozgollioso. En somma tutte le cose del uomo
apnatura nel corpo. onel cuore. son antate
sottolluogo di natura. ara quelle che sono ac
quistate sotto m. se. g. n. m. e. son concate de
to elluogo del abito. sic come el male di ma. q
appello. **N**o ditatum dimostra come.
e ha che gente epau uomo cioe adire che
fiora suoi ma. el. h. e. che suoi amia. el suo co
pagnu. che arte eli fa. ediche sintamente.
ecome eli governa suoi amia ecome me
na sua uita. Et queste catur simillanti
proprieta aprieno. an oditura. Et ditu
ti pho prendere suoi argom. Alletudo
dolice bene est sauo. po che an stoale fu
suo mastro. Questo prece no dee esse uesto
uo p che mena sua uita in luy uita. fortuna
comprende cio che auene alluomo di bene o
di male. Cioe adire questo uomo esuo olbero.
Rico opouero. proposto. ofensa. proposita. o
seghiere agumto. edibona nomitanga. i
no sechiglioli egha. o che femina. **M**alecu pa
li duomo mozo considera lesue proprieta. a
ce adire che uomo egli fu. ecome mono che
di tutte queste cose puoi tu prendere argo
mento p luogo di fortuna. Siccome disse Jo
nenale Enona nel mondo disse gli signaue co
sa come necha femina. **A**bito sic uno co
pimeto del uomo aduna cosa pmanente i
nel suo aore e onel suo corpo. **M**alecu sic el
compimeto delearu che sono diuisate nel
terzo libro. Et compimeto delearu che sono di
uisate nel terzo libro. Et compimeto delearu edele
sciente del uomo sa adire le quali uomi
aprende nel suo aore. nel corpo ed li compim
ti del uomo no acquita pnatua. Sicome
diben combattere ediben bigordare ediben

caualcare. **V**olonta sic uno legiere muta
mento che alcuna uolta uene al corpo calca
ore. p alcuna cagione. Sicome allegreza. a
pidita. paura. auccio. malitia. sic uelle e al
tre simillanti cose. **S**tudio sic una coti
nua impreza. che cuore fa congnante uolon
ta. Sicome studiare in filosofia q malre sci
ente. Dico puo el parlatore formare suoi
argomenti. in questa maniera. Questo no
mo e buono auocato. che li studia sollicitam
in legge. **C**onsiglio e una sentenza lun
gamente pensata. sopra fare alcuna cosa. o
eglia differentia tra consiglio e pensamento
e aconsiderare taluna parte el. ltra. Ma co
figlio sic la sentia quando prende lina dele
due parti. Pero conuenia aditti e consighi be
lamatera del consighiatore el tempo sieno o
peneuoli acco del uomo uole prouare che
sio dice. questo uomo aben barattato di u
o cauallo. po che sene consiglio col suo prece.
certo lo consighiatore none conueniuole. o
sio dico questo uomo ebene confessato. po
che moleto consighiato col suo prece. questo
e argometo buono e credibile. **O**pera i que
sto conto none la propria cagione. me sopra
del uomo para. hca e una istana del uomo
adifare alcuna cosa. odi no fare. Et dico puo
el parlatore prendere suoi argom. amo
stare segha se quella cosa. o belli lora in
contenente. **O**stegli lora. Sicome uno
decaualieri di Chatellina. disse Jo credo disse
elli Chatellina. fara la conq. uita contra noi
p belli neuato. ditue lufange del uomo si
ole auere di una cosa dire onon dire. Et os di
tutta lanatura che diuisata dallopera qoi
sopra. largometo saluamo in questa ma
niera. Jo non credo che questo uomo dica di
me male. pero cheno si uole dire male dal
trij. **C**aduta edele cose che sono pnatua.
non pensatamente. edequise lanatura del
lopera edel dco. del uomo puo trare suo ar
gomento. dico che auenuto edico che au
nre. In questa maniera. Voi douere bene ac
dere che questo uomo uale questaltro. pero
chelli auca el coltello in mano sanguinoso.
In questa maniera Enone maruilla se q
sto uomo ride. chella trouato un grande mo
te doro. Qui tace el conto de le proprieta de la
po prouare de la cosa. **D**ela proprieta de la cosa.
Dico lo mastro che le proprieta de la cosa
tali che puo el parlatore dire eprouare
latentione di quella cosa. Tutto
dice che queste proprieta sono in. iij. ma
nere. lina sic che tiene cola cosa. laltre sic
nela cosa faccendola. laltre sic giunta a
la cosa. laltre sic intorno a la cosa. **L**epro
pria che li regnono cola cosa sono in. iij.
manere. Cioe la somma de la fatto. la cagione

tre sono diuine altre sono mondane. |E de le cose mondane l'una apertiene. agl'uomini et l'altre a le bestie. o apertegnono di ciò che apertiene alli uomini. |Per natura sono. vj. luoghi per li quali lo parlatore può prendere suoi argomenti. |Lo primo si è s'egli è maschio o femina. |Voi non douete credere che madonna facesse l'amislea. però che questo non è opera di femina. ¶lo secondo luogo si è suo paese. Noi douemo credere che questo uomo sia sauio però che greco. ¶lo. iiij°. si è una terra. noi douemo credere che questo uomo sia buono drappieri poi ch'egli è di prouino. ¶lo quarto si è suo lignaggio. |Bene de karlo essere leale perciò che figliuolo de |Re di francia. ¶lo .v°. si è suo tempo e non è marauiglia se questi e leggere et a tante però che fortemente giouano. ¶lo vj. luogo. è lo bene e'l male che l'uomo a per natura del suo corpo o nel suo cuore |Nel corpo è s'egli sano o malato. |Grande o picciolo. Bello o soçço ueloce o lento. |Nel cuore si è s'egli a duro cuore o sottile. o dolce o aspro. o sofferente. o orgoglioso. |En somma tutte le cose che l'uomo a per natura nel corpo. o nel cuore. son contate sottol'luogo di natura. † |Ma quelle che sono acquistate sotto insegnamento son contate sotto el luogo del abito. si come al mastro dira qua appresso. ¶No dirittura dimostra com'è. e tra che gente e per cui l'uomo cioè a dire che fuoro suoi maestri. e che suoi amici. e suoi compagni. Che arte elli fa. e di che s'intramette. e come elli gouerna suoi amici e come mena sua uita |Et queste e altre simillianti proprietà apertegnono a nodritura. |Et di tutti può prendere suoi argomenti. |Allexandro douea bene essere sauio. però che aristotile fu suo mastro. † |Questo prete non dee essere uesco=uo perche mena sua uita in luxuria. |Fortuna comprende ciò che auiene al l'uomo di bene o di male. |Cioè a dire questo uomo è seruo o libero. Ricco o pouero. proposto. o sença propositia. |O s'egli è bene agurato. o di buona nominança a no E che figliuoli egli a. o che femina. |Ma se tu parli d'uomo morto considera le sue proprietà. |Ciò è a dire che uomo egli fu. e come morì che di tutte queste cose puoi tu prendere argomento per luogo di fortuna. |Si come disse Jo=uenale è non a nel mondo diss'egli sì graue cosa come riccha femina. ¶Abito si è uno compimento che l'uomo ad una cosa permanente nel suo cuore o nel suo corpo. |Nel cuore si è el compimento de le uirtu che sono diuisate nel terço libro |El compimento de le uirtu che sono diuisate nel terço libro. |El compimento de l'arti e de le scientie che l'uomo sa adoperare le quali l'uomo aprende nel suo cuore. |Nel corpo so li compimenti che l'uomo non acquista per natura. |Si come di ben combattere e di ben bigordare e di ben

caualcare. ¶Volontà si è uno legiere mutamento che alcuna uolta uiene. al corpo e al cuore. per alcuna cagione. |Si come allegreçça. cupidità. paura. cruccio. malitia. fieuilleçça e altre simillianti cose. ¶Studio si è una conuina impresa. che'l cuore fa con grande uolontà. Si come studiare in filosofia et in altre scientie. |Di ciò può el parlatore formare suoi argomenti. in questa maniera. |Questo uomo è buono auocato. ch'elli studia sollicitamente in legge. ¶Consiglio è una sententia lungamente pensata. sopra fare alcuna cosa. |Ma egli a differentia tra consiglio e pensamento e a considerare tra l'una parte e l'altra. |Ma consiglio si è la sentia quando prende l'una de le due parti. |Però conuenia a tutti e consigli ke la materia del consigliere e'l tempo sieno conuenevoli acciò che l'uomo uuole prouare che s'io dicesse. questo uomo a ben barattato di suo o cauallo. però che se ne consiglio col suo prete. certo lo consigliere non è conuenevole. |Ma s'io dico questo uomo è bene confessato. però che se molto consigliato col suo prete. questo è argomento buono e credeuile. ¶Opera in questo conto non è la propria cagione. ine sopra che l'uomo parla. anzi è una usança che l'uomo a di fare alcuna cosa o di non fare. |E di ciò può el parlatore prendere suoi argomenti a mostrare s'egli fe quella cosa. o s'elli lo fa incontentente. |O s'egli lo farà. |Si come uno de caualieri di Chatellina. disse |Jo credo disse elli |Catellina. farà la congiura contra noi per ch'elli ne usato. di tue l'usançe che l'uomo suole auere d'una cosa dire o non dire. |E così di tutta la natura che è diuisata dall'opera qui di sopra. l'argomento fa l'uomo in questa maniera. |Jo non credo che questo uomo dica di me male. però che non suole dire male d'altrui. † ¶Caduta è de le cose che sono per natura. non pensatamente. e seguisce la natura dell'opera e del decto che l'uomo può trarre suo argomento. di ciò che auenuto e di ciò che auenire. |Jn questa maniera. |Voi douete bene credere che questo uomo uccise quest'altro. però ch'elli auea el coltello in mano sanguinoso. |Jn questa maniera |E non è marauilla se questo uomo ride. ch'elli a trouato un grande monete d'oro. † |Qui tace el conto de le proprietà del corpo per diuisare de la cosa. **De la proprietà de la cosa.**

E Dice lo mastro che le proprietà de la cosa tali che per loro può el parlatore dire e prouare l'attentione di quella cosa |Tulio dice che queste proprietà sono in. iiij°. maniere. l'una si è che tiene co la cosa. l'altra si è ne la cosa faccendola. l'altra si è giunta a la cosa. l'altra si è intorno a la cosa. ¶le proprietà ch'essi tegnono co la cosa sono in. iij°. maniere. |Cioè la somma del fatto. la cagione

elaparechiamento del facto. **T**alonia
del facto edela cosa che facta. che presle
te che auenire. in una somma bene
mente. In questa maniera. Quello uo
mo fa diuidio que staltro faladonec
cio. equestaltro fa in digione. **L**a cagi
one dela cosa se dopia luna pensa
ta elata non pensata. la cagione che
pensata se quando l'uomo fa una co
sa pensante con consiglio. **L**acagi
one no pensata se quando alcuno sinu
oue affare alcuna cosa palcuno sub
bito mouimento sanca consiglio. **L**a
parechiamento et inere maniere. **L**u
na che inuancia al facto. In questa ma
niera. Questo uomo aposto acualo
lungamente cola spata in gnuca ina
no. **L**altro apparechiamento se in sil
facto. In questa maniera. Quando gli lette
giunto egl'ignito in tra edelli tanto che
muoio. **L**o terzo apparechiamento se
dopio facto. In questa maniera. Quando
egli lette in doto. e egli lo sepelli nel
bosco. Questi altri sembianti stegno
no cola cosa sifermamente che appena pu
o una cosa ess facta sanca loro sp' ne pub el
parlatore stabilire sui argomēti. apduare
la cosa bene efermanete. **L**e propieta
che sono nela cosa faciendo. son. v. li ogo
tempo. modo. l'astagione. el proce. **L**o lu
ogo equella parte la onela to la fa facta.
Et certo eli s'ha molto aprouare suo detto
che parlatore riguarda bene ante le propi
eta del luogo. Cioe selluogo e grande opic
ciolo. Daluigi opressi. od'ido o abito. od'iche
natum e elluogo. e tutt'ol paese d' intorno. Ci
oe adue selli ua monti oualli. ozimem. o
finne. o fenza acqua. Et sella uia ebuona o
ria. Et selluogo e la grado on. E se gli oe
sue detto dilij che se la cosa on. **L**e po
e lo spatio che l'uomo coisar la cosa. Cioe ad
re panno opmese. opsettmana opdi op
ora opnouellamite. o antianamite o sto o
colto stardi. Che uomo riguarda se una i
gram cosa puo ess facta i quel tēpo. Et sappi
ate che que se due propieta. cioe luogo q
tempo. o stitili al prouare la cosa che pu
quelli che misero scatto lantane itozie
equelli che fanno caste el cetero. Struono
lo luogo el tēpo p'mellio affermare la biso
gna. **S**tagione compzeta scot tēpo. oia
tanto adifferencia taluno el altro che tēpo
sguarda lo spatio el aquantata del tēpo pas
sato. edel presente ediquel che auenire
O alabugione sguarda la maniera del tē
po. cioe adue se gli uece ogiozno. O se
moltra tēpo ch'uno o schuro. O se festa o se
na. O se tempo d'isemulare od'isegare. O

O se quello uomo dorme o se gna. o se pelli
se suo padre. **V**edi d' unq' che una stegno ne
apriente tutto un paese sicome se gna.
Vnaltra apriente atuta una citta sic
me elodi dela festa. edel uoghi costumati
ope legghere. lo proposito. oue scouo oualato
apriente amsolo. cioe. achiese e sepulture.
Quanti camostrare come quello uom
fede quella cosa. a che uoce. cioe adue se se
facientemete on. o p' suo grado o contra suo
grado. **P**odere se inoue maniere. l'una
e che anta affare la cosa piu legghermete.
Et unaltra sanca la quale no puo esse su
Dico puo lo parlatore stabilire sui argo
menti. In questa maniera. Egnone in am
uglia se questo cauallere uise la gnostra
pero chelle melio acualo che l'altro. **E**col
questo uomo no san la gnostra po ch'ona
cauallo. E questi no se el coltello fo ch'ona
auca ferro. **D**e le propieta che se agui
re alacosa fa el parlatore sui argomēti in
quello modo quando egli lette d' unaltra
cola piu grande epui picciola. e similiaite
aduna conctaria. o del generale o delo spen
ale. o dela fine dela cosa. Et sappiate che
cola pan se piu grande epui picciola se co
stentata plafora ep lo numero e plafigu
in dilij. **F**orza e inoue maniere l'una
ch'ona corpo se la facta quando suo nome
significa la propieta dilij. Che ess' ch'ona
mato salamone non significa altro che
pietia. Et ac' ch'ona. **N**erone no signi
fica altro che crudelta. e follia nela cosa.
Nela cosa elatiga quando l'nome dela cosa
significa la propieta dilij. Che adue. Pan
cra. significan q' digrande crudelta adio q'
agnomim. **A**ltre se considerare lo numero
quandol parlatore dice. yno. due. o tre ge
te. **A**ltre se considerare la figura del corpo. qn
l'uomo dice e gli grande opicciolo. **E**la figu
ra dela cosa quan della se piu d'propieta
che piu adue. **E**gli uoce uno uolno p'ua
ramente. simile colae none. ne pan cola si
gnifica la grandezza el amfura. ma simile
non significa altra cosa chele qualita che
similiano la propieta che se d' diuerse co
se esse similiaite in l'oro. **Q**uesto uomo
eleggere comel cyro. **E** questo uomo e
legghere pietre durette s' monare al po
polo come sampiero. **C**ontarie co
se son quelle che sono dirramente lu
na contra l'altra. Sicome freddo contra
caldo emozte contra uita. emal contra
bene. eu eggbiare contra dormire. **E** ogo
ghio contra umilta. **D**ichel parlatore pu
o sui argomēti fare in questa mani
era. **S**eu danneggi colui ch'ona libero
damozte ch'ona d' unq' a colui ch'ona

e la parecchiamento del factu. ¶ la somma del factu e de la cosa che facta. o che presentate o che auenire. in una somma brieuamente. ¶ In questa maniera. ¶ Questo uomo fa omicidio quest'altro fa ladroneccio. e quest'altro fa tradigione. ¶ la cagione de la cosa si è doppia l'una pensata e l'altra non pensata. la cagione che pensata si è quando l'uomo fa una cosa pensatamente con consiglio. ¶ la cagione non pensata si è quando alcuno si muoue affare alcuna cosa per alcuno subito mouimento sança consiglio. ¶ l'aparecchiamento et in tre maniere. ¶ l'una che innanzi al factu. ¶ In questa maniera. ¶ Questo uomo a posto a caccialo lungamente co la spada ingnuda in mano. ¶ l'altro apparecchiamento si è in sul factu. ¶ In questa maniera ¶ Quand'egli l'ebbe giunto egli'l gitto in terra e di essi tanto che moriò. ¶ lo terzo apparecchiamento si è dopo'l factu. ¶ In questa maniera. ¶ Quando egli l'ebbe morto. e gli lo seppelli nel boscho. Questi e altri sembianti si tegnono co la cosa si fermamente che appena può essere facta sança loro ¶ E però ne può el parlatore stabilire suoi argomenti. a prouare la cosa bene e fermamente. ¶ le proprietà che sono ne la cosa faccendo. son. ¶ v. luogo tempo. modo. la stagione. el prode: ¶ lo luogo è quella parte la oue la cosa fu facta. ¶ Et certo elli si fa molto a prouare suo detto che'l parlatore se guarda bene tutte le proprietà del luogo. ¶ Cioè se'l luogo è grande o picciolo. ¶ O a lungi o presso. O deserto o abito. O di che natura è'l luogo. e tutto'l paese d'intorno. Cioè a dire s'elli ua monti o ualli. o riuiera. o fiume. o sença acqua ¶ Et sell'aria è buona o ria. Et se'l luogo è sagrato o no. ¶ E s'egli è o è fue decto di luj che se la cosa o no. ¶ Tempo e lo spatio che l'uomo a di far la cosa ¶ Cioè a dire per anno o per mese. o per settimana o per di o per ora o per nouellamente. o antianamente o tosto o tosto o tardi. ¶ Che uomo de guardare se una gran cosa può essere facta in quel tempo. Et sapiate che queste due proprietà. cioè luogo et tempo. so si utili al prouare la cosa che propri quelli che misero iscritto l'antiane istorie e quelli che fanno carte e lectere. scriuono lo luogo e'l tempo per mellio affermare la bisogna. ¶ Stagione è compresa sotto'l tempo. Ma tanto a differentia tra l'uno e l'altro che tempo sguarda lo spatio e la quantità del tempo passato. e del presente e di quel che auenire ¶ Ma la stagione sguarda la maniera del tempo. cioè a dire s'egli è nocte o giorno. ¶ O se mostra tempo chiaro o schuro. O se festa o feria. ¶ O se tempo di seminare o di segare: O

82^v

¶ O se quello uomo dorme o se grida. o sePELLI sancte suo padre. ¶ Vedi dunque che una stagione apertiene tutto un paese si come segare ¶ Vnaltro apertiene a tutta una città si come è lo dì de la festa. e de luoghi costumati o per leggieri. lo proposto. o uescouo o un altro apertiene a un solo. cioè. a chiese e sepulture. ¶ Maniera è a mostrare come quello uomo fece quella cosa. et a che cuore. Cioè a dire se'l fece scientemente o no. o per suo grado o contra suo grado. ¶ Podere si è in due maniere. l'una è che aiuta affare la cosa più leggiermente ¶ Et un'altra sança la quale non può essere facta ¶ Di ciò può lo parlatore stabilire suoi argomenti. ¶ In questa maniera. ¶ Egli non è marauiglia se questo caualliere unse la giostra però ch'elli è mellio a cauallo che l'altro. ¶ E così questo uomo non fara la giostra però che non a cauallo. E questi non fe el coltello però che non auea ferro. ¶ De le proprietà che so agiunte a la cosa fa el parlatore suoi argomenti in questo modo quando egli li trae d'un'altra cosa più grande e più picciola. e similliante ad una contraria. o del generale o de lo spetiale. o de la fine de la cosa. Et sapiate che cosa pari si è più grande e più piccola si è considerata per la forza e per lo numero e per la figura di luj. ¶ Forza è in due maniere l'una che nel corpo si è la forza quando suo nome significa la proprietà di luj. ¶ Che essere chiamato salamone non significa altro che sapientia. ¶ Et a essere chiamato. ¶ Nerone non significa altro che crudeltà. e follia ne la cosa. ¶ Ne la cosa e la forza quando'l nome de la cosa significa la proprietà di lui. ¶ Che adire. ¶ Paricida. significança di grande crudeltà a dio et agl'uomini. ¶ Altressi considerare lo numero quando'l parlatore dice. ¶ Vno. due. o tre gente. ¶ Altressi considerare la figura del corpo. quando l'uomo dice egli è grande o picciolo ¶ E la figura de la cosa quand'ella ac più di proprietà che più a dire. ¶ Egli uccise uno uomo priuatamente. simile cosa è non è. ne pari cosa significa la grandezza e la misura. ma simile non significa altra cosa che le qualità che somilliano la proprietà che fa di diuerse cose essere simillianti ti ti'l loro. ¶ Questo uomo è leggere come'l tygro. ¶ E questo uomo è leggiero prete dourebbe sermonare al popolo come sam piero. ¶ Contrarie cose son quelle che sono dirittamente l'una contra l'altra. Si come freddo contra caldo e morte contra uita. e mal contra bene. e ueggiare contra dormire. et orgoglio contra umiltà. ¶ Di chel parlatore può suoi argomenti fare in questa maniera. Se tu danneggi colui chetti libero da morte che farai dunque a colui chetti

uole uocare. **G**enerale cosa cio chedisopra.
Cioe adue quello checomprende molte cose
sotto se. Cheliera generale. po che coprende
giustitia. sermo temperantia. emolte altre bo
ta sotto se. Et animale ean cor generale. po
checomprende sotto se uomini chestae.

Special cosa e quella chesotto lagene
rale. Chenuaricia. e speciale. po chesotto ca
pidita. Et sermo esotto uirtu. **L**a fine de
lacosa eio chexia nauiene ehenne aue
nire. Ediqueste cose trae lo parlatore suoi
argumenti. quando mostra quel che de aue
nire. ode auenire nestuole. dele cose somi
glanti. In questa maniera. p. o. gollio uie
oltra ggio. op. oltra ggio uiche odio. **L**a
quarta maniera dela proprietaria dele cose so
quelle che auenono intorno la cosa no
dentro come latere dette omanga. Inche lu
ono de manci guardare com e quella co
sa echiamata. ediquale nome. echisi elca
pitano. elrouatore dela cosa. echilauto afa
re. **A**presso de egli guardare quale leg
ge. oquale uso. che giudicamento. e sopra
aquella cosa. oquale arte. quale sciencia
oquale mistere. **A**ltrelli de egli guardare
secotale cose sogliono auenire spessu opna
tura. onio. ep. op. op. emolte altre chesol
hono auenire. **A**presso fatto. presenze. o
tanti. ose aoe ohesto outile. deconside
rare lo parlatore intale maniera che di
tutte leproprietaria egli sappia confermare
suo detto. eriturre suoi argumenti ap
uare lacosa. po chemale sinceramente di
parlare chion p. uoua sue parole ragi
he uolmente. hie si a creduto di quello che
dice. o dela maggior parte. **E**pero uole
lo mastro mostrare comel parlatore de
fine suoi argumenti.

Due maniere diatti argumenti.
utti argumenti chel parlatore sap pro
prietaria diuinitate. Tullio dice che egli
de esse necessario ouer simile. Che ar
gomento hie undetto trouato sopra al
cuna materia cheladimostri uerissimil
mente. echila puoua necessariamente.

Delli argumenti necessarij.
Onecessario argomento hie quello
chemostra lacosa intalmaniera he
altamente esse no puo. Questa se
mina grace imparto. Dunqz gracia que el
la con uino. Et sappiate chell'argumento
chepuoua lacosa d'inecessita. puo es
ser detto inre maniere. o p. inprocio. o
p. numero. op. simplice conclusionone. **V**i
prociamento hie q. liandol parlatore di
casi due ore op. u parti. dele quali se
suo auerario co ferma luna quelli chel
la se hie certo chelli sam conclusio. **J**odi

co che Thomaso. o ellie buono. o ellie
reo. **J**odi po che ubi alim. ai. et sermo dice
si chesolle. **T**io io dno p. che conuersi tu
colluy. Etosi ua d'imp. prociamento chequa
lunque parte tu prenderai. io mettero
mio argometo cheti conclud. p. necessita
Et sappiate che questo argomento e inre
modi. luno e p. forza d'oue conuenire
cose. chel'uomo dedire tutto insieme luna
dopo l'altra sicome lessemplo chedetto di
sopra. **L**altro hie p. forza d'oue cose che
soto contrarie tra loro p. forza d'oue ne
gationi. In questa maniera ho dico che q
sto uomo admari. o ellie nona nullo. co
tale argomento se ho agostino conta a
quando disse lozo lo se de sti oel
li euenuto onio. **D**elli euenuto ep. duto
uostro nocimto esenone uenuto none el
nocimto p. duto. Dunque auete uoi re
dunque ue xpo ounalito. ma alio re
non auete uoi dunqz e egli xpo. **N**ume
ro nestuole uero molte cose. emanente
lectrae tutte ua senon una solamente
laquale ep. puoua p. necessitate. **J**o dico
cose. Etomene. putua forza. ches questo
uomo uca se quell'altro che eli iose p. duto
che uita lozsi. op. pauma. op. spanga. op
amore d'alcuno suo amico. Et egli nona
nullo di queste ragioni. dunqz nollu
cise eli chesanca ragione no puo es
s. facto comite. malificio. **G**ayo dico che
intaloro no auea o dio alcuno. ne p.
una nesperantia de se suo erede. o aue
alcuno altro uale uita morte. ne eli ne
alcuno suo amico. Dunque dico io chelli
nollu uise. Questa maniera d'argumento
ep. numero p. puerabile. acolluy chedisende
sua bisogni. **S**icome lessemplo dimostra
qui disopra. **A**ltrelli e quello utile acolluy
che accusa. **J**o dico chentio argento. o ellie
fu ardo. o ellie enela fonda. otulai inu
luppato. **V**a ardo nonfu egli. uenelato
da none. Dunqz rimane questo chetu
lai inbolato. **S**implice conclusionone e
quando el parlatore conchude necessa
riamente hie che eli uole puoua p.
forza d'una cosa chedetta d'itanga. **T**u di
chio feci questo madio dagosto. ma
inquel tempo era io otre mare. dunque
pare eli p. necessita chio noltea. **O**za
auete udito lectre maniere de necessarij
argumenti. de quali lo parlatore si de fieri
mente guardare chello argomento non
abbia solamente el colore elafimilia
ca d'inecessita. anca si d'is necessaria in
gione. chelauerario no possa nulla co
tradire. **Q**ui dice come aduisano lue
risimilanti argumenti.

uuole uccidere ¶ Generale cosa è ciò che di sopra
 |Cioè a dire quello che comprende molte cose
 sotto se: |Che uertù è generale. però che comprende
 giustitia. senno temperança e molte altre bon=
 tà sotto se. Et animale è ancor generale. però
 che comprende sotto se uomini e bestie:
 ¶ Spetial cosa è quella che sotto la gene=
 rale. |Che auaritia è spetiale. però che sotto cu=
 pidità. |Et senno è sotto uirtù. ¶ la fine de
 la cosa è ciò che già n'auiene e chenne aue=
 nire. E di queste cose trae lo parlatore suoi
 argomenti. quando mostra quel che de aue=
 nire. o che auenire ne suole. de le cose somi=
 glanti. |In questa maniera. Per orgoglio uie.
 oltraggio. e per oltraggio uiene odio. ¶ La
 quarta maniera de la proprietà de le cose so
 quelle che auegnono intorno la cosa non co=
 si dentro come l'altre dette dinançi. |In che l'u=
 omo de inançi guardare come quella co=
 sa è chiamata. e di qual nome. e chi fu el ca=
 pitano. el trouatore de la cosa e chi l'aiuto a fa=
 re. ¶ Appresso de egli guardare quale leg=
 ge. o quale uso. che giudicamento. è sopra
 a quella cosa. o quale arte. quale scientia
 o qual mistiere. |Altressi de egli guardare
 se cotali cose soglono auenire spesso o per na=
 tura. o no. e proprietà. e molte altre che sol=
 liono auenire. Apresso'l fatto. presente. o
 tardi. o se cioè onesto o utile. |De conside=
 rare lo parlatore in tale maniera che di
 tutte le proprietà elli sappia confermare
 suo detto. e ritrarre suoi argomenti a pro=
 uare la cosa. però che male s'intramette di
 parlare chi non proua sue parole ragi=
 neuolmente. si che sia creduto di quello che
 dice. o de la maggior parte. |E però uuole
 lo mastro mostrare come'l parlatore de
 fare suoi argomenti.

Di due maniere di tutti argomenti.

T Vtti argomenti che'l parlatore fa per pro=
 prietà di uanitate. |Tulio dice che egli
 de essere necessario o uerisimile. |Che ar=
 gomento si è un detto trouato sopra al=
 cuna materia che la dimostra uerisimil=
 mente. o chi la proua necessariamente.

Delli argomenti necessarij

L O necessario argomento si è quello
 che mostra la cosa in tal maniera ke
 altrimenti essere non può. |Questa fe=
 mina giace in parto. |Dunque giacque el=
 la con u'mo. |Et sappiate chell'argomento
 che proua la cosa di necessita. può es=
 ser detto in tre maniere. o per rinprocio. O
 per numero. |O per semplice conclusione. ¶ Ri=
 procciamento si è quando'l parlatore di=
 uisa due o tre o più parti. de le quali se
 suo auersario conferma l'una quelli ch'el=
 la ae si è certo ch'elli sarà concluso. |Jo di=

83^r
 co che |Thomaso. o elli è buono. o elli è
 reo. |Jo diro perché il biasimi tu et se tu dices=
 si che fosse rio io dirò perché conuersi tu
 colluj. |E così ua di rimprocciamento che qua=
 lunque parte tu prenderai. io metterò
 mio argomento chetti conclude. per necessita
 |Et sappiate che questo argomento è in tre
 modi. l'uno è per força di due contrarie
 cose. che l'uomo de dire tutto insieme l'una
 dopo l'altra si come l'esempio che detto di
 sopra. ¶ l'altro si è per força di due cose che
 sono contrarie tra loro per força di due ne=
 gationi. |In questa maniera, Jo dico che que=
 sto uomo a danari. o elli non a nullo. co=
 tale argomento fe sancto agostino conta a
 quando disse loro lo sancto de sancti o el=
 li è uenuto o no. |S'elli è uenuto e perduto
 uostro nocimento e se non è uenuto non è el
 nocimento perduto. dunque auete uoi re
 dunque ue xpo o un altro. ma altro re
 non auete uoi dunque è egli xpo. |Nume=
 ro nel suo detto molte cose. e mantene
 le trae tucte uia se non una solamente
 la quale è proua per necessitate. |Jo dico
 così. |E conuiene. per uiua força. che se questo
 uomo uccise quell'altro che elli lo fe per odio
 che intra lor fu. o per paura. o per speranza. o per
 amore d'alcuno suo amico. E s'egli non a
 nulla di queste cagioni. dunque noll'u=
 cise elli che sança cagione non può es=
 ser facto cotale. malificio. |Ma io dico che
 intra'l loro non auea odio alcuno. ne pa=
 ura ne speranza d'essere suo erede. O d'auere
 alcuno altro utile di sua morte. ne elli ne
 alcuno suo amico. |Dunque dico io ch'elli
 noll'uccise. |Questa maniera d'argomento
 è per numero proprietabile. a coluj che difende
 sua bisogna. |Si come l'esempio dimostra
 qui di sopra. |Altressi è quello utile a coluj
 che accusa. |Jo dico che mio argento. o elli
 fu arso. o elli è ne la fonda. o tu l'ai inui=
 luppato. |Ma arso non fu egli. ne ne la fon=
 da non è. dunque rimane questo che tu
 l'ai inbolato. ¶ Semplice conclusione è
 quando el parlatore conchiude necessa=
 riamente ciò che elli uuole prouare per
 força d'una cosa che detta dinançi. |Tu di
 ch'io feci quest'omicidio d'agosto. ma
 in quel tempo era io oltremare. Dunque
 pare elli per necessita ch'io nol feci ¶ Ora
 auete udito le tre maniere de necessari
 argomenti. de quali lo parlatore si de fieramente
 guardare che suo argomento non
 abbia solamente el colore e la simillian=
 ça di necessita. ançi sia di sì necessaria ra=
 gione. che l'auersario non possa nulla con=
 tradire. **Qui dice come si diuisano li ue=
 risimillianti argomenti.**

Lo numero sembrabile argomento co
 sta cheusata diuenire spesso o dele cose
 chelli anno alcuna similitudina ouero
 simili de loro usate diuenire prende lo pa
 latore suo argo mto malmaniera. Sequi
 sta femina emadze d'ungz ama ella suo
 filliuolo. E questo uomo e disperato. d'ungz
 non tiene elli sacramento. Dele cose che
 uomo pensa che sieno prende el parlatore
 argometo malmaniera. Sequi esto uomo
 peccatore lascia anima anora ala etnal
 morte. E questo uomo e filosofa. d'ungz
 non crede ella nell'idioli. Dele cose che anno
 alcuna similitudina prende el parlatore suo
 argometo in tre modi. Opcontanto suo Op
 sine parole. Op quelle che sono duna mede
 sima ragione. Epococontanto filliuolo suoi
 argometi in questa maniera. Se peccato
 ri uanno in inferno. d'ungz uigili uam
 no in paradiso. Ple similitudina. Sicome
 luogo sanca porto none hano alcunai.
 cosi locuore senza fede. none dumble ala
 mico. Cheluogo senza porto. cauoze sanca
 fede. sono simili amutabili. Et naue cam
 co so simili in figura. Pstabilimento
 deliuomini sic quando elli stabiliscono
 ploro medesimo sopra una cosa doctosa che
 debba esse. Grazes quanto si conuincato di
 roma. Ple cose che sono duna medesima
 ragione prende el parlatore suoi uerissimi
 argometi. in questa maniera. Selli none
 tanta cosa acatualiter donare ierobe. d'ungz
 none tanta amministrari selli louestono
 Orappiate che questi sono necessari in questa
 maniera. selli ando malgrado oelli si feri
 to. Galuero simile sic costi. Selli amolta
 poluere si calcari. d'ungz e ellu ito lunga
 uia. Cotali argometi sono plubili ma el
 li non sono necessari po che potrebbe uenire
 molta poluere si calcari sanca esse ito lun
 ga uia. Namalgrado no potrebbe uomo a
 uere sanca mauentura. Pchio detto che u
 ni argometi uerissimi. oelli so segui oegli
 sono credibili. oesono stabili. o e sono si
 milianti. Segno sic una dimostranga. he
 da presuntione che la cosa su osata. secondo
 la significanga di colui. Ma ella none uen
 puoia. epo che de maggiore confirma
 mento. E questi segui sono sedo li. v. sensi
 del corpo. Cioe del uerit deludire del fiata
 re. del sapere e del toccare. Cheluo dico el
 lia quidintorno carogna. p che cia grande
 puga. certo questo elegno manone si cer
 to hendi uisidgni ancha maggior puo
 ua. Credeuile equello che sanca restimo
 nanga da fede. ediar denta. in questa ma
 niera. Enone nullo che no de fideri. Cheluo
 filliuolo sta sanco ebenagurato. Stabi

limento e in tre maniere. Oplegge o po
 mune uso. opstabilimento diuomini.
Plegge esta bilita la pena deladom. e de
 micadali. P comune uso estabulito che
 luomo renda onore auechi camaggozi
 diluy. Pstabilimento deliuomini sic
 quanto gliuomini stabilissero ploro me
 desimi sopra una cosa doctosa la debba ef
 fere. Grazes quanto si conuincato di roma
 none nullo sanca elsenno diluo copan
 gnone. Quali litonauano asenno. e gli
 a folia. Malacomunita del popolo stabi
 li chelli fosse onfoso luno apresso. Eco
 si si fermato. eli auca fatto grandissi
 ma senno. Simile sic quello che mo
 stra alcuna simile ragione intra duna
 diuerse cose. Et aoe p. u. ragioni. o per
 uimaginatione. op conuincatione op exemplo
Imagine sic cio che dice che die. op u
 diuerse cose che anno alcuna similitudina
 tra loro. secondo la propria de la corp e de
 lanatura. In questa maniera. Questo u
 omo epui arclito che uno leone equestral
 to epui codardo che lepre. Comparatio
 ne che mostra che la uia diuersa cosa
 albano in talora similitudina secondo le
 propria de la uia in questa maniera. Que
 sto uomo e ingreguoso come antiole. eg
 sto ateo egrosso come asino. Exemplo
 equello argometo che mostra alcuna si
 militudina. nele cose plodato eplocomada
 mento che luomo triboua nelibu deluy
 epo che auenuto alui nomini. oale cose
 che uero di quella similitudina. Ma di questa
 argometi. si tace ora loconto p che gli
 ritonera aliteri liquali apertegnono
 aconfirmamento. **De la argometo induc
 maniere. odapresso ocallungi.**
Apresso cio che mastro amostato lili
 ghi el argometi che propria de
 ingioni. omel parlatore puo prende
 re argometi diprouare sua materia esuo
 detto. aluy parte che selli questa argometi
 diuisasse p parti che la ragione ne farebbe
 piu bella. epui intenduole. Similitante
 mente po che que stae una scientia che po
 di parlatore fanno p bella e graue asare.
 e amostare. Epo dicelli in questa parte
 che uita maniere d'argometi di quel he
 pro pueta. di qualunque ragione elli
 sieno certo e conuincene chelli sta pres
 so ocallungi palana fiata. lamateria
 del parlatore sic chelli nol potrebbe puo
 re selli nol prendesse talunqi. Epo edi
 ritto amostare lonsegnamento delluno
 edellaltro. **Di quello argometo che pso odili.**
Alunga edapresso quello argom
 to che parla similitudine dele certane

L O numero sembrabile argomento è cosa che usata di uenire spesso o de le cose ch'elli anno alcuna similliança o uero= simili de le cose usate diuenire prende lo parlatore suo argomento in tal maniera. Se questa femina è madre dunque ama ella suo filliuolo. E questo uomo è disperato. dunque non tiene elli saramento. ¶ De le cose che l'uomo pensa che sieno prende el parlatore argomento in tal maniera. Se questo uomo è peccatore la sua anima andra a l'eternal morte. E se questo uomo è filosafo. Dunque non crede elli nell'idoli. ¶ De le cose che anno alcuna similliança prende el parlatore suo argomento in tre modi. O per contrario suo O per sue parole. O per quelle ke sono d'una medesima ragione. E per lo contrario fa l'uomo suoi argomenti in questa maniera. Se peccatori uanno in inferno. Dunque li giusti uanno in paradiso. ¶ Per le simillianti. Si come luogo sança porto non è sicuro a le nau. così lo cuore sença fede. non è durabile a l'amico. Che luogo sença porto. è cuore sança fede. sono simili a mutabili. Et naue e amico so simili in figura. ¶ Per stabilimento delli uomini siè quando elli stabiliscono per loro medesimi sopra una cosa doctosa che ne debbia essere. Grates quando fu conciatore di roma. ¶ Per le cose che sono d'una medesima ragione prende el parlatore suoi uerisimili argomenti. in questa maniera. S'elli non è laida cosa a cauallieri donare le robe. dunque non è laida aministrarli s'elli lo uestono Or sappiate che questi sono necessari in questa maniera. s'elli ando malgrado o elli fa ferito. Ma l' uero simile si è così. S'elli a molta poluere su calçari. dunque è elli ito lunga uia. Cotali argomenti sono probabili ma elli non sono necessari però che potrebbe uenire molta poluere su calçari sança essere ito lunga uia. Ma malgrado non potrebbe l'uomo auere sança in auentura. Perch'io detto che tutti argomenti uerisimili. o elli so segni o egli sono credeuili. o è sono stabiliti. o è sono simillianti. Segno si è una dimostrança. ke da presuntione che la cosa fu o sarà. secondo la significança di coluj. Ma ella non è uera pruoua. e però richiede maggiore confirmamento. E questi segni sono secondo li. v. sensi del corpo. Cioè del uedere del'udire del fiatare. del saporare e del toccare. Che se io dico elli a qui d'intorno carogna. perché ci a grande puçça. certo questo è segno ma non è si certo ke non ui bisogni ancora maggior pruoua ¶ Credeuile è quello che sança testimonianza da fede. e di credentia. In questa maniera. E non è nullo che non desideri che suo filliuolo sia santo e ben agurato. ¶ Stabi-

limento è in tre maniere. O per legge o per comune uso. o per stabilimento d'uomini. 83^v
 ¶ Per legge è stabilita la pena de ladroni. e de micidiali. ¶ Per comune uso è stabilito che l'uomo renda onore a uecchi e a maggiori di luj. ¶ Per stabilimento delli uomini si è quando gl'uomini stabilissero per loro medesimi sopra una cosa doctosa ke debbia essere. Grates quando fu conciatore di roma non fe nulla sança el senno di suo compagno: Quali li tornauano a senno. e qu'li a follia. Ma la comunità del popolo stabilì ch'elli fosse consolo l'anno apresso. E così fu fermato. elli auea fatto grandissimo senno. ¶ Simile si è quello che mostra alcuna simile ragione intra due diuerse cose. Et cioè per. iij. ragioni. o per imaginatione. o per comperatione o per exemplo ¶ Imagine si è ciò che dice che die. o più diuerse cose che anno alcuna similitudine tra loro. secondo la proprietà del corpo e de la natura. In questa maniera. Questo uomo è più ardito che uno leone e quest'altro è più codardo che lepre. Comparatione è che mostra che al curia diuersa cosa abbiano intralloro similliança secondo la proprietà del cuore in questa maniera. Questo uomo è ingegnoso come aristotile. e questo altro è grosso come asino ¶ Exemplo è quello argomento che mostra alcuna similliança ne le cose per lo detto e per lo comandamento che l'uomo truoua ne libri de saui e però che auenuto a saui uomini. o a le cose che fuoro di quella similliança. Ma di questi argomenti si tace ora lo conto perch'egli ritornerà a li altri li quali apertegnono a confirmamento. **Del'argomento in due maniera. o da presso o dal lungi.**

A Ppresso ciò che'l mastro a mostrato li luoghi e li argomenti e le proprietà e le ragioni. come'l parlatore può prendere argomenti di prouare sua materia e suo detto. alluj parue che s'elli questi argomenti diuisasse per parti che la ragione ne sarebbe più bella. e più intendeuole: Similliantemente però che questa è una scientia che pochi parlatori sanno perch'ella è graue a sapere e a mostrare. E però dic'elli in questa parte che tutte maniere d'argomenti di quel ke proprietà. o di qualunque ratione elli sieno certo e conuiene ch'elli sia presso o dal lungi per alcuna fiata. la materia del parlatore si è ch'elli no'l potrebbe prouare s'elli no'l prendesse da lungi. E però è diritto a diuisare lon'segnamento dell'uno e dell'altro **Di quello argomento che presso e di lunga**

D A lunga e da presso quello argomento che parla similliança de le certane

coste dalungamento a suo auersario eacon
sentire eacongnoscere quella cosa chel par
latore uole mostrare Jo parlar adal doctore
chenona moza sua moglie. ne ella lui ique
sta maniera. Ditemi atobrando seluostro
uiano amigtor cau allo diuoi. quatuore
ste uoi imanga oltro oltro l'ostro l'ostro disse
gli. Eggi auesse piu bella casa diuoi qual
uorette uoi imanga olasua olau ostra. la sua
disse gli. O se gli auesse migtor femina diuoi
qual uorette uoi imanga. A questo motto
no disse nulla. Et io anca alamogte edima
dala inquesta maniera. Se uostro uiana
auesse maggiore te sauro diuoi. qual uo
rette uoi anca tral suo oltro l'ostro disse
la. O stella migtoze staggiale epui begli
drappi. epui ricchi arnesi diuoi quali uo
rette uoi oltro diuoi. l'ostro disse ella.
O stella auesse migtor marito diuoi. qual
uorette uoi piu tosto tral suo oltro l'ostro. A
questa parola si uerogno. eno disse nul
la. Quando fu accio uenuto imantene
te disse loro po chenullo no rispuose. accio
che uolea dire uoio chel auerho pensa i
uoi uorette auere buona moglie. euoi bu
ono marito. p che iudica. chel uoi fate ta
to chel auerho. ha lomigtoze uoi no fine
rete gramai diquel chel uoi fia. dunq
uiconuene pensare chel uoi fiare buo
na moglie. Guardate dunq chel plasimil
lancia delectene coste dalungi iolirecaua
aouentire. cio chio uolea. chel si dimadaf
se sempore inente. sequelli uolese mi
gtoze moglie. equella migtor marito ar
to eli no farebbe contentati amia dima
ta. Cotali argomenti uia molto scitate i
suo i uota. scutte uolte chelli uolea nulla
prouare. mettea egli inanga cotale ra
gione. chel uoi no potea negare. Et al
loza faccia egli sua condusione diao che
era nel suo prologo. enel suo proposito
Del parlatore guardare. u. coste. puma
che quella cosa chelli prende dalungi. p
simiglianza di sua cosa. sia certa et sangi
detanga che cosa doctosa de ell' prouata p
certe ragioni. Appresso de ella guardare
che ella sia nel tutto simigliante a quel che
uole prouare. chel ella fosse femina onon
simile. Eghe no potrebbe formare sua pua
Appresso de ella guardare chelli uolte
no sappiano meche lo parlatore intende. ne
pote egli sua dimanda che sella sene acor
resse. o eli siterrebbe. o eli negherette. o el
li risponderette p onario. Quando tu auer
tai aco menato tuo auersario. conuene
che faccia una di queste tre cose. O chelli
taccia. O chelli in eggi. O che confera. tua
proua. O gli lamiegha o tu l'aproua

plasmillanca. diquel che tu auerho dima
di. deete ouere simili cose chel uoi richi i
inamente. Gasigli conferma. o egli si
tace imantenece dea concludere la
dimanda eponer fine al suo detto. chel u
lio dice che quelli argomenti potete uoi i
tendere. che in questo argomento dalungi.
conuene auere tre cose. la prima sie la
simiglianza chel parlatore dice imangi.
la scda sie lapropria cosa chelli uole p
uare. la tca elaconclusionone che mostra
cheli segue di suo argometo. omolhu i
proua. Ma cio chelso molte goni di uo
to aruello. che pto insegnamento chel sia
posto sopra alcuna scienza uoi potette i
tendere seli noluedesse pmostrallo perem
plo. uole lomastro mostrare anche uno
exemplo delpiato. chedum lungamete
ta greca. che auerho una legge. chel seluce
chio conostabile no rimanda alle turtuti
licualien. amouello conostabile chelli
uouesse prete la tca. Ozauonne che
pynamans no dimando tutti licualien
liuechio conostabile nouello. quando
douea anca sene ando conutta la sua o
ste. contit amacodou. em s'el p'forza
me. Equando eli nesi accusato eli dicea
che quello che se la legge inte se chel uo
chio conostabile nre se licualien. p
lo pro del comune chelli non fosse diao
dammato. Elio auersario faccia suoi argo
menti contra lui intal maniera. Digno
ri giudica. cio che ppanimias uole gi
ungere al legge. suoi diao che uoi to
uote scritto sofferecelo uoi. no. Et accio
se chelon lo soffere se plauictoria che el
li a auuta. questo farebbe contra ladig
ta diuoi. contra uo l'ho onore epuisa
te uoi chel popolo el solteri certo no fara.
Et se questo chelli sia dinto a farlo. certo io
no conosto tanto semo inuoi. chendu par
lerette. p che io diao chel se la legge no puo es
sere amandata. ne p'no ne paltra. dunq
no potete uoi rimutare la sentenza. poi che
uoi no potete rimutare un solo motto. La
tca lomastro a parlar de lo insegnamento
dalungi. dice eli accio assai. et d'na alar
gomento di presso. **Dell'argomento di presso.**
Appresso equello argomto. chel palama
uolte de lo corpo o dela cosa mostru be
deca. sia uer simile econfirmata pua
pua ep sua ragione sana nullo argomto
dalungi. Di questo argomto dice in sto
cile. chel si. v. parti. la prima ep propu
mento. cioe adue quando tu propu u
eucamente lo somma di tuo argomto. tu
dici ch' tutte cose somello gouernate
con consiglio chel langa consiglio. O uelto

cose da lungamente a suo auersaro e a consentire e a conoscere quella cosa che'l parlatore uole mostrare. |Jo parlai ad adalobrando che non a morta sua moglie. ne ella lui *in* questa maniera. |Ditemi aldobrando se'l uostro uicino a miglor cauallo di uoi. qual uorreste uoi innançi o'l suo o'l uostro lo suo diss'egli |E s'egli auesse più bella casa di uoi qual uorreste uoi innançi o la sua o la uostra. la sua dissegli. |O s'egli auesse miglor femina di uoi qual uorreste uoi innançi. |A questo motto *non* disse nulla. |Et io andai a la moglie e dimandala in questa maniera. |Se uostra uicina auesse maggiore tesoro di uoi. qual uorreste uoi ançi tra'l suo o'l uostro lo suo diss'ella. |O s'ella miglore scaggiare e più begli drappi. e più ricchi arnesi di uoi quali *non* reste uoi o suoi o uostri. li suoi disse ella. |O s'ella auesse miglor marito di uoi. qual uorreste uoi più tosto tra'l suo o'l uostro. |A questa parola si uergogno. e *non* disse nulla. |Quando fui acciò uenuto inmantenente dissi loro *pero* che nullo *non* rispuose. acciò che uolea dire io diro che ciascuno pensa uoi uorreste auere buona moglie. e uoi buono marito. *perché* io dico. che se uoi fate tanto che ciascuno sia lo miglore uoi *non* finirete giamai di quel che l'uomo sia. *dunque* ui conviene pensare che uoi siate buona moglie. |Guardate *dunque* che *per* la simiglianza de le *terrene* cose da lungi io li recaua a consentire ciò ch'io uolea. Che sei dimandas se sempricamente. se quelli uolesse migliore moglie. e quella miglor marito certo elli *non* sarebbero consentiti a mia dimanda. |Cotali argomenti usa molto socrate in suoi detti. E tutte uolte ch'elli uolea nulla prouare. mettea egli innançi cotale ragione. che l'uomo *non* potea negare. Et al loro facea egli sua conclusione di ciò che era nel suo prologo. e nel suo proponimento |Del parlatore guardare. iij. cose. prima che quella cosa ch'elli prende da lunga. *per* simiglianza di sua cosa. sia certa et sança doctanza che cosa doctosa de *essere* prouata *per* certe ragioni. Appresso de ella guardare che ella sia nel tutto simillante a quel che uole prouare. |Che s'ella fosse strana o non simile. |Egli *non* potrebbe formare sua proua ¶ Appresso de elli guardare ch'elli uditori *non* sappiano in che lo parlatore intende. ne *perché* egli sua dimanda che s'elli se ne accorgesse. o elli si terrebbe. o elli negherebbe. o elli risponderebbe *per* contrario. |E quando tu auerai a ciò menato tuo auersario. e conuiene che faccia una di queste tre cose. |O ch'elli taccia. |O ch'elli neghi. |O che conferma. tua proua. |E s'egli la niegha |o tu la riproua

84^r
per la simiglianza. di quel che tu aueui dinanzi. dette o d'altre simili cose che tu ridichi inmantenente. Ma s'egli conferma. o egli si tace inmantenente de tu conchiudere |La dimanda è poner fine al suo detto. |Che tu lio dice che quelli argomenti potete uoi intendere. che in questo argomento da lungi. conuiene auere tre cose. la prima si è |La simiglianza che'l parlatore. dice innançi. la *seconda* si è la propria cosa ch'elli uole *pro* uare. la *terça* è la conclusione che mostra ciò che si segue di suo argomento. o mostra proua. |Ma ciò che so molte genti di sì duro ceruello. che *per* lo insegnamento che sia posto sopra alcuna scientia nol potrebbe intendere s'elli nol uedesse *per* mostrallo *per* exemplo. uole lo mastro mostrare anche uno exemplo del piato. che dura lungamente tra greci. che aueano una legge. che sel uechio conostabile *non* rimandasse tutti li cauallieri. annouello conistabile ch'elli douesse *perdere* la testa. |Ora uenne che *E* pynamans ridrimando tutti li cauallieri al uechio conostabile nouello. quando douea ançi se ne ando con tutta la sua oste contra a macedoni. e uinseli *per* forza d'arme. |E quando elli ne fu accusato elli dicea che quello che fe la legge intese che'l uechio conistabile ritenesse li cauallieri. *per* lo pro del comune ch'elli non fosse di ciò dannato. |E suo auersario facea suoi argomenti contra lui in tal maniera |Signori giudici. cioè che *A*panimans uole giungere a la legge fuori di ciò che uoi trouate scritto sofferetelo uoi. no. |E se ciò fosse che non lo so feriste *per* la uictoria che elli a auuta. questo sarebbe contra la dignità di uoi. e contra uostro honore e pensate uoi che'l popolo el sosteri certo *non* farà. Et se questo ch'elli sia diritto a farlo. certo io *non* conosco tanto senno in uoi. che *non* ui parlerebbe. *perché* io dico che se la legge *non* può essere amendata. ne *per* noi ne *per* altrui. *dunque* *non* potete uoi rimutare la sententia. poi che uoi *non* potete rimutare un solo motto. Qui tace lo mastro a parlare de lo insegnamento da lungi. di che elli a detto assai. e torna a l'argomento d'apresso. **Dell'argomento d'apresso.**
D |Apresso è quello argomento che *per* alcuna prosperità del corpo o de la cosa mostra ke decto sia uerisimile e confermala *per* sua forza e *per* sua ragione sança nullo argomento da lunga. |Di questo argomento dice aristotile. ch'essi fa. |v. parti. ¶ la prima è proponimento. |Cioè a dire quando tu proponi breuemente la somma di tuo argomento. Tu dici che tutte cose so mellio gouernate con consiglio che sança consiglio. |Questo è

tuo proponimento et elapuma parte
dituo argomento. Ora conuene anda
re alafeda. aoe aconfirmarla. p molte
ragioni. In questa maniera lamagione
cinello governata dicite colt che ella
che governata solleuente. loite cubo
no capitano ebuono signore. epui sau
amete menata. che quella casolle capi
tano. esignoze. lanalue subentio cozo.
quando abuoni gouernatou. Ora e co
puita lafeda parte delargomento. cioe el
confirmamto delo primo proponimeto.
Ora si conuene andare alaterai parte. a
oe. aprendere cio che tu uoli prouare
plapuma propofa. In questa maniera.
Nulla cosa none siben gouernata p
configlio come tutto mondo. Auete lape
fa cheti uoli puare. Dela quarta parte
delargomento. aoe aconfirmare lampreza
p molte ragioni. In questa maniera. noi
uedemo che cozo delidie eccle pianete e
dicante icelle stabilito in lozo ordine.
limouimenti del tempo sono pascano
anno. p necessita. plautilita deltepo eteno
eceleote nelordine deloi. edelanocte. no
sono panno ualcuno. tute queste cose
sono regni del mondo egouernato pgra
dissima puerentia. **O**ra e compuita la
quarta parte delargometo. Cioe loaffirma
mento delampresa. Ora si conuene an
dare alaquinta parte. delargomento aoe
ala conclusionel che puo est dita. in
due maniere. Olenca nonie mente del
primo proponimeto nedelampresa. In
questa maniera. Dunq dico io che mto
de egouernato pconfiglio. Or dicendo
el primo proponimento elampresa. In q
sta maniera. Secutte le cose sono meglio
gouernate co configlio che senza co
flio. E nulla cosa none siben gouerna
ta pconfiglio come tutto el mondo du
que dico che mondo egouernato pcon
flio. Queste so. le. v. parti delargom
to dapreso. Cioe el proponimeto. el confi
ramento. lampresa. el suo confirmam
to la conclusionel. Ora esd molte genti
chedicono che in questo argomento nona
mai che. uij. parti senza puue. Chelli
credono che el proponimeto e confirma
mento siend una cosa medesima. E
lampresa el suo confirmameto e una
cosa. Et la conclusionel e unaltra cosa. Or
egli sono malamente ingannati. Ra
gion pche. Senza che una cosa non
puo esse. none qu ella cosa medesima
anci e unaltra cosa pte. Et osi so due
colt. euno una. Seio possd esse uomo
sanca sup leggere. Dunq so io una

cosa eleggiare e unaltra. Cosi duno pro
ponimeto che puo esse fermato in questa
maniera. Sebbi che questo miadio futo
aroma io era apangi. Dunq non fimo a
questo miadio. Qui nona niuieri nul
lo confirmamto. imante nete finu tuai
presa. edonni in questa maniera. **P**ari
gi etio sanca fello quanto tu auiti cio
deto nullo deconfirmare eprouare e
fare poi tua conclusionel. edne. Dunque
non fimo a questo miadio. Et altresi
una impresa puo esse fermata estabili
ta sanca nullo confirmamto in questa
maniera. Setu uoli esse sanco dei tu
studiare in filosofia. questo el primo p
ponimento. **C**herichede de esse confi
mato. io chemolte genti pensano che lo
studio dela filosofia sia rob. Equando tu
la uoi confirmato di buone ragioni tu
fara tua impresa. in questa maniera.
Tutti gli uomini desiderano delle sanco
Queste imprese esicerte chonfi conue
ne confirmare. grammanente situa
conclusionel in questa maniera. Dunq
deca sanco studiare in filosofia p queste
ragioni et p questi esempi puota bene
conoscere che bno tali proponimeto et
ditale imprese che uoliono esse cofirma
te. editali che no. Eyo sacorda talio ala
sententia daristotele. Edice che in questo
argomento. a. v. parti. Et che quelli sono mer
uote che pensano delle sieno pur tre parti
tanto. Or no pntano epuo bene esse alcu
na uolta. **L**e largometo editali natura
chenon usano se non. le. uij. ole. uij. parti
sanca piu. Et aluerita largometo atre
te. e. v. le parti quantelli dice lo propo
nimento el suo confirmamto elampresa e
la conclusionel. Or quanto el proponimeto
elampresa sono stabiliti. cheluno diloro
nona niuieri dinullo confirmamto ma
che. uij. parti. Et el proponimeto elamp
sa sottili cheluno helaltro nodimanda de
fermameto aloza nona largometo ma
che. tre parti. Cioe Confirmameto. **I**m
pfa. Et conclusionel. Or esd molte genti che
dicono. che questo argomento puo esse
dadue parti. Chel el proponimeto elamp
presa sono stabiliti chela conclusionel a
una uiente se che nola conuene dire. al
loza nona eli mache due parti. Et sel po
ponimento esiforce. Chel parlatore uo pu
o formare sua conclusionel senza impresa.
alloza nona mache due parti. In questa
maniera. quella femina parturo. Dunq
co gnolte ella uomo. Et sel proponimeto
esiforce stabilito. che uomo intende be
ne la conclusionel sanca uirta. alloza

tuo proponimento *et* è la prima parte di tuo argomento. |Or ti conuiene andare a la cosa. cioè a confermarla. *per* molte ragioni. |In questa maniera la magione è mello gouernata di tutte cose che *quella* che gouernata follemente. l'oste c'a buono capitano e buono signore. è più sauiamente menata. che quella c'a folle capitano. e signore. la naue fa ben suo corso. quando a buoni gouernatori. |Ora è *compiuta* la *seconda* parte dell'argomento. cioè el confermamento de lo primo proponimento. |Ora si conuiene andare a la terza parte: Cioè è. a prendere ciò che tu uuoli prouare *per* la prima proposta. |In questa maniera. ¶Nulla cosa non è si ben gouernata *per* consiglio come tutto'l mondo. Queste l'apresa che tu uuoli prouare. |De la quarta parte dell'argomento. cioè a confermare la *impresa* *per* molte ragioni. |In questa maniera. noi uedemo che'l corso del sole e de le pianete e di tutte le stelle è stabilito in loro ordine. li mouimenti del tempo sono *per* ciascuno anno. *per* necessità. *per* la utilità del tempo *terreno* e de le cose ne l'ordine del dì. e de la nocte. non sono *per* danno d'alcuno. tute queste cose sono segni che'l mondo è gouernato *per* *grandissima* *prouedentia*. ¶Ora è compiuta la quarta parte dell'argomento. |Cioè lo affermamento de la *impresa*. |Ora si conuiene andare a la quinta parte. dell'argomento cioè a la conclusione che può essere detta. in due maniere. O senza ridire niente del primo proponimento ne de la *impresa*. |In questa maniera. Dunque dico io che'l mondo è gouernato *per* consiglio. O ridicendo el primo proponimento è la *impresa*. |In questa maniera. Se tutte le cose sono meglio gouernate *con* consiglio che senza consiglio. E nulla cosa non è si ben gouernata *per* consiglio come tutto el mondo dunque dico che'l mondo è gouernato *per* consiglio. |Questa so le .v. parti de l'argomento d'apresso. |Cioè è el proponimento. el confermamento. la *impresa*. el suo confermamento e la conclusione. |Mae so molte genti che dicono che in questo argomento non a mai che .iiij. parti senza piu. |Ch'elli credono che'l proponimento è confermamento sieno una cosa medesima. |E la *impresa* el suo confermamento è una cosa |E la conclusione è un'altra cosa. Ma egli sono malamente ingannata. Ragion perchè. |Senza che una cosa non può essere. non è quella cosa medesima anzi è un'altra cosa *per* se. |E così so due cose. e non una. |Se io posso essere uomo senza sapere leggere dunque so io una

cosa e leggere è un'altra. |Così d'uno proponimento che può essere fermato in questa maniera. |Se'l di che quest'omicidio fu *facto* a roma io era a parigi. dunque non fu io a quest'omicidio. † |Qui non a misteri nullo confermamento. *inmantenente* farai tua *impresa* e dirai in questa maniera. |A parigi era io senza fallo quando tu aurai ciò detto nullo de confermare e prouare e fare poi tua conclusione. e dire. |Dunque non fu io a questa omicidio. † |Et altresì una *impresa* può essere fermata e stabilita senza nullo confermamento in questa maniera. |Se tu uuoli essere sauiio dei tu studiare in filosofia. questo el primo proponimento. che richiede de essere confermato. però che molte genti pensano che lo studio de la filosofia sia rio. |E quando tu l'aurai confermato di buone ragioni tu farai tua *impresa*. in questa maniera |Tutti gl'uomini desiderano d'essere sauiio |Questa *impresa* e si certa che non si conuiene confermare. Ma *inmantenente* fa tua conclusione in questa maniera. Dunque de ciascuno studiare in filosofia *per* queste ragioni *et* *per* questi exempli può tu bene conoscere che sono tali proponimenti *et* di tale *impresa* che uolliono essere confermate e di tale che non. E però s'accorda |Tulio a la sententia d'aristotile. |E dice che in questo argomento. a .v. parti. |E che quelli soni in errore che pensano ch'elle sieno pur tre parti tanto. Ma non pertanto e può bene essere alcuna uolta. ke l'argomento è di tal natura che non usano se non. le .iiij. o le .iiij. parti senza più. |Et a la uerità l'argomento a tutte e .v. le parti quand'elli dice lo proponimento el suo confermamento e la *impresa* e la conclusione. |Ma quando el proponimento e la *impresa* sono stabiliti. che l'uno di loro non a misteri di nullo confermamento ma che .iiij. parti E s'el proponimento e la *impresa* sono sottali che l'uno ne l'altro non dimanda confermamento allora non a l'argomento ma che. tre parti. |Cioè |Confermamento. |*Impresa* e conclusione. |Mae so molte genti ke dicono. che questo argomento può essere da due parti. Che s'el proponimento e la *impresa* sono stabiliti che la conclusione a una niente si che no la conuiene dire allora non a elli ma che due parti. |Et se'l proponimento è sì forte. che'l parlatore non può formare sua conclusione senza *impresa*, allora non a ma che due parti. |In questa maniera. |Questa femina parturio. dunque cognobbe ella uomo. |Et se'l proponimento e sì forte stabilito. che l'uomo intende bene la conclusione senza udirlo. allora

nona egli mache una parte. Chesieta di questa femina egrossa cia schimo intende ch'ella co gno scuto maschio. sicche non resta nulla a dire sopra queste parole. Edice tulio chelli non pensil che dritto argomento possa esse facto secondo questa arte di meno di tre pa ti. Scuto che diuersa scientie alitano diuisti insegnamenti no pstanto lascienza directori da uole argomenti chian certi chelli facti ano credere agliudicor. epu almalstro diuisato diligentemente. tutte maniere diprouare qd cheluo mo ui oldire. aconfirmare suo detto. scdo deapriene ala.uy. parte delconto cioe aconfirmamento. erozia alia materia p dire. dela v. parte deldifferramento.

De la quinta parte cioe deldifferramento.

Ho prestato la dottrina delconfirmamento liene la v. parte delconto. cioe del firmamento. di che Tulio dice cheldifferramento echiamato quantolparlatore menama estrugge l'argomento del suo au saro in tutto o in maggior parte. Et sappi ate che differramento elac di quella medesi ma fontana delconfirmamento. Ch'ella comu na cosa puo ess confermata p'proprie ta de loco po edela cosa costi puo ess differma ta. Ep' de tu prendere gli argomenti medesi in helmalstro diuisa in adietro nelcapito lo delconfirmamento. E no dimeno egli no dia alcuno p'melglio dimostrare la for ca elanatura delconfirmamento. Et cial cheuno intendet piu leggiemete. quado luno contrario ch'esso ap'esso l'altro.

Tutti argomenti differmano in.uy. ma niere. La prima e setue uoli negare la presa delciao au saro. quel medesimo che gli uole puare. Ho prestato setu dia che suo argomento nedici uno alreffi fermo opiu. Ep' uole lomastio mostrare l'adde trina chelli conuene acia scama di queste quattro maniere.

De le quattro maniere di differramento.

O primo differramento. e anegare cioe tuo auersario prende aprouare par gomenti necessarij. ep' argomenti uen simili. Et se quello kelli dice e argometo uensimile talpotra negare in quattro ma niere. Luna e quando ella decto di una cosa uensimile. tu dia ch'nonone. ch'esuo decto echiamamente falsu. In questa manie ra. Tuo auersario dice ch'nonone nullo he non sia piu caputo di danari ch'edissenno. ce to dia no dice eli aeto che eli nelsono mol ti che piu amano semo chedamari. O seluo decto ch'esuo contrario sia. alreffi credeui le come lo suo decto. In questa maniera. Tuo auersario dice ch'nonone nullo che non sia piu disto. distignozia. ch'ededa

nari. Certo alreffi puoi tu dire se ma mente elio contrario. Ch'nonone nullo ch'non desideri piu danari ch'edignozia o seluo decto non credeuile. In questa ma niera vno uomo. ch'ediamete auaro di ce. Ch'ep unpiccolo fungio di un suo ami co. l'altro unsto grandissimo pro et scio ch'esuo auenite alcuna uolta. Desuo a uersario dice. chelli auenite tutto diuisa timiente. In questa maniera. Eli dice le tutti poueri desiderano piu danari ch'edignozia. ma eli nelsono d'altri che amano piu la signozia. D'come in alcuno luogo di pro. saluamo miadio. enone intati. Et se quel cauene alcuna uolta tuo auersario dice ch'nonone mai nulla maniera in questa egli dice ch'nono uolo non puo ess prest' tanto difemina p' un solo iguardo. p' che questa e una cosa che puo a uenire he p' un solo sguardo. ep' una sola ueduta. l'altro lama p' amore. La seconda maniera di negare lo decto tuo auersario e quando dice l'insegnamenti di una cosa. e Tulio differmi p' quella medesima boce chelli conferma. Ch'etate in legni conuene ne mostrare due cose. luna che quel segno sia uero. l'altra ch'ella proprio segno delciao ch'euole prouare. D'come sangue he segno di uisita. e cartone e segno di fuoco. Ep' conuene mostrare ch'ella fatto quel lo ch'non si conuene. ch'nonone facto qd ch'elli conuene. Ch'eluo mo diau elpar latore dice sapia la legge elcoltume di qd la cosa. ch'etate queste cose pregnono a legni e alimugiance. Ep' quando tu uuo li differmare in legni di tuo auersario tu dei guardare comelli lodice ch'egli lo dice ch'eo sia segno di quella cosa. tu dei dire ch'nonone in questa maniera. Tu dice ch'elatocha sanguinosu ch'etue pora e se gno ch'euo st' alamailea. Et tu di che q' sto elegger segno. ch'ela tocca sanguinosu puo ess segno ch'euo sanguinato. O tu di che quel segno ap'riene piu te ch'eluy. Ch' sedice ch'ella fatto di ello ch'non si conuene in questa maniera. Tu ai rosso neluoto po ch'etuai colpa in quello m'istato. Et tu di ch'eo no st' p'male. ang ponesta ep' d'ito.

O tu di che quel segno sia del tutto falso. Ch' seggi dice ch'euo auer elcoltello sanguino so immano. Tu di ch'esanguinoso nonem egli gra ang em rugginoso. O tu di che q' sia p'tenente al'altra sospetione che tuo au sario nondice. ch'edice ch'nonone facto qd lo ch'elli conuene in questa maniera. Tu tene andati sang' prender comiato. A ue sto est' m'illante al'adno neccio. Et tu di che cio non st' p'male. ang fu p' che tu noluo

non a egli ma che una parte. |Che se tu di questa femina è grossa ciascuno intende ch'ella cognosciuto maschio. si che no li resta nulla a dire sopra queste parole. |E dice tulio ch'elli non pensi che diritto argomento possa essere facto secondo questa arte di meno di tre parti. |E tutto che diuerse scientie abbiano diuersi insegnamenti non pertanto la scientia di rectori=cha uole argomenti chiari e certi ch'essi facciano credere agl'uditori e però al mastro diuisato diligentemente. tutte maniere di prouare *quel* che l'uomo uol dire. a confirmare suo detto. secondo che apertiene a la. iiii. parte del conto cioè a confirmamento. e ritorna a sua materia per dire. de la. v.a parte del disfermamento.

De la quinta parte cioè del disfermamento

A Presso la doctrina del confirmamento uiene la v^a. parte del conto. Cioè del firmamento. di che Tulio dice che'l difermamento è chiamato quando'l parlatore menima e strugge l'argomento del suo auersario in tutto o in maggior parte. |Et sappiate che difermamento esae di quella medesima fontana che'l confermamento |Che sia comuna cosa può essere confermata per la proprietà del corpo e de la cosa così può essere difermata |E però de tu prendere gli argomenti medesimi ke'l mastro diuisa in adietro nel capitolo del confirmamento |E non di meno egli non dira alcuno per meglio dimostrare la forza e la natura del confermamento |Et ciascheuno intender più legghiermente. quando l'uno contrario è messo appresso l'altro.

¶ Tutti argomenti differmano in. iiii. maniere. ¶ la prima è se tue uuoli negare la presa del tuo auersario. quel medesimo che gli uole prouare. ¶ Appresso se tu dici che suo argomento ne dici uno altresì fermo o più. |E però uole lo mastro mostrare la dottrina che si conuiene a ciascuna di queste quattro maniere.

De le quattro maniere di difermamento.

L O primo difermamento. è a negare ciò che tuo auersario prende a prouare per argomenti necessarij. e per argomenti uerisimili. |Et se quello k'elli dice è argomento uerisimile tu'l potrai negare in quattro maniere. ¶ l'una è quando elli a detto d'una cosa uerisimile. tu dici che non è. che suo detto è chiaramente falso. |In questa maniera. Tuo auersario dice che non è nullo ke non sia più cupido di danari che di senno. Certo di ciò non dice elli uero. che elli ne sono molti che più amano senno che danari. |O s'el suo detto che'l suo contrario sia. |Altresì credeui le come lo suo detto. |In questa maniera. |Tuo auersario dice che non è nullo che non sia più disioso. di signoria. che de da=

85^r
nari. Certo altresì puoi tu dire fermamente el suo contrario. Che non è nullo che non desideri più danari che signoria o s'el suo detto non è credeuile. |In questa maniera |Vno uomo. che fieramente auaro dice. |Che per un picciolo seruigio d'un suo amico. lascio un suo grandissimo pro. |Et se ciò che suole auenire alcuna uolta. |Se suo auersario |Dice. ch'elli auiene tutto di usatamente. |In questa maniera. |Elli dice ke tutti poueri desiderano più danari che signoria. ma elli ne sono d'altri che amano più la signoria. |Si come in alcuno luogo dierto. fa l'uom'omicidio. e non è in tutti. Et se quel c'auiene alcuna uolta tuo auersario dice che non auiene mai inulla maniera in questa egli dice che nullo uomo non può essere preso d'amor di femina per un solo sguardo. perchè questa è una cosa che può auenire ke per un solo sguardo. e per una sola ueduta. l'uomo l'ama per amore. ¶ la seconda maniera di negare lo detto tuo auersario e quando dice l'insegnamenti d'una cosa. e |Tulio difermi per quella medesima boce ch'elli conferma. che tutti insegni conuene mostrare due cose. l'una che quel segno sia uero. l'altra che sia proprio segno de la cosa che uole prouare. |Si come sangue k'è segno di mislea. e carbone è segno di fuoco |E poi conuiene mostrare che sia fatto quello che non si conuiene. o che non è facto quel ch'essi conuiene |E che l'uomo di cui el parlatore |Dice sapea la legge e'l costume di quella cosa. che tutte queste cose pertengono a segni e a simiglianze. E però quando tu uouli difermare li segni di tuo auersario tu dei guardare com'elli lo dice che s'egli lo dice che ciò sia segno di quella cosa. tu dei dire che non è in questa maniera. E li dice che la toccha sanguinosa che tue porti è segno che tu fosti a la mislea. |Et tu di che questo è legghier segno. che la toccha sanguinosa può essere segno che tu se sanguinato. |O tu diche quel segno apertiene più te che lui. |Che se dice che sia fatto quello che non si conuiene in questa maniera. |Tu ai rosso nel uolto però che tu ai colpa in quello misfacto. |Et tu di che ciò non fu per male. anzi per onesta e per diritto ¶ O tu di che quel segno sia del tutto falso. Che s'egli dice che tu auci el coltello sanguinoso in mano. |Tu di che sanguinoso non era egli già anzi era rugginoso. O tu di che quel sia pertendente a l'altra sospetione che tuo auersario non dice. Che se dice che non è facto quel lo ch'essi conuiene in questa maniera. |Tu te ne andasti sança prender commiato. |Questo è similliante a ladroneccio. |Et tu di che ciò non fu per male. anzi fu perchè tu nol uo=

leui suellare. lo signore. **L**acta maniam
dimegare lo doto d'ituo auersario se quando
elli fa nel suo doto una compittione con
na due cose. Et tu di che quella cosa none si
mile a quella tua. po d'elle sono diuersi ma
niere. Chelli dice tu uorresti auere milloze
cuiallo chetuo uiano. Dunqz uorresti auere
milloze femina. Etu megli suo doto. po che
femina edaltu ingione che cuallo. epo che
elle sono diuersi nature. Chelli dice chetuo
mo loce dectare come leone. etu meghe suo de
to. po che uomo edaltu nature che leone. poe
che sono diuersi forgi. Et selli dice che pur
rus de est d'annato amozte. plan oghe di or
rele chelli surge sicome Paris chetuo Ge
na. Etu megli suo doto po d'ituo fatto di Pa
ris tu maggoze che quel dipinto. Epo chelle
non sono d'una grandezza. che selli dice qto
uomo de est giudicato amozte po d'ea uari
so uno uomo costi come quest'altro che nomez
due etu megli suo doto po che nomez costi
gran male. come quell'altro. Altelli dice iode
la diuersita deluogo a de tempo. del cor po e de
la oppinione. ed iuste lequellesi che dno ne
quodum ene le cose che d'alcuna puo el
buono parlare riprendere suo auersario.
ed iustare suo d'firmamento. **L**acta ma
niam dimegare lo doto d'ituo auersario se e
quando elli nozza alano giudicio di s'ui
Chetuali. argometa possono elli d'ferma
re. oplalingua d'icoy che di elqui d'ico. Sia
me Julio celare disse. Chelli angiani di Ro
ma auieno plo lozo grande seano p donato
aquelli di Rodos. Oelli lo puo confermare
plasmulhangai di quel giudicamento alaco
sa d'icui elli parla. Sicome fece uno pre
dicatore di Roma quando disse. Sicome
enostri antichi p donato a quelli d'icari
gine. Costouemo p donato a quelli d'icri
cia. Altelli lo puo elli confermare p d'oe
che d'ic che giudicio chelli mentouo s' con
firmato p'nti quelli cheludno. che d'ouca
no d'fermare. Altelli elpota elli con fer
mare. po che quello giudicio sumaggoze
epu graue dela cosa diebe elli parla. si
come Caro quando disse che m'allo torqua
to giudicio amozte el signole. solo pebe co
lante costancessi conati suo com'hamio
Queste sole. uij. maniere p'confirmare
lo giudicio. Et tue sia inuincenete appa
rechiato d'fermare ao che p'contario
d'ituo d'firmamento s'eti ungi puoi. Gae
tore. Selli lo loza. etue lobalissima. Et se
dice che giudicamento fue d'fermato. etu
di cheno s'ui. Altelli d'ituo lemgioni i
Dopo chelo insegnamento del parlatore de
esse comune alano parlatore el alero
dice lo mastro del parlatore chetozza

del giudicio de molto guardare che giudi
cio no sia dissimile da quello che paria. pero
chetuo auersario lo parlatore leggermen te
ripendere. Epo de guardare d'no contare
tale giudicio che d'ochi ad alcuno deli udito
ri. po che gnoano inmanenente edicano lu
ca o si c'eti gustata. che l'gustare nedoue
rele esse d'annato. **A**ppresso de elli guar
dare che quando elli puo mentouare molta bu
oni guida loza. et apu chelli none d'icascu
no stano el sono scuto. che quella e una cosa
d'iceluo auersario el puo leggermen te r'pe
dere ed iustare suo doto. Oia auere udito
come luomo de d'fermare tutti euen simili
argomenti. Ed unqz adire de d'fermaneto
de necessarij. **D**el d'fermaneto dell'argometa
Setuo auersario si sopra el suo doto argo
menti necessarij. tu di inmanenente
confermare. se elli sono necessarij oelli i
stano. Selli euenenente necessarij tu non
li puo d'icantari d'ic. Oa selli par necess
sario enone. allora elpota tu d'fermare per
quelle medesime au cheson d'ic d'icopa. nel
capitolo de necessarij argomenti. ao e p'rimo
u'firmeto. op'implice conclusionone. Et imp
camento equando el parlatore diuisa due cose
opu parti de equali s'eti confermi l'una qua
le chella sia. certo s'eti conclude fellae uer
ma s'eti falsa tale puoi d'fermare l'una
s'anga pu. Tu auersario auole concludere
chetu de gustare lo tuo amio. et p'paccio
diuisa due parti. In quela maniera. De g
tome uengogna ono. Segh lateme nol
gustare chetone bene. Et dno lateme nol
gustare. Chella a p'uenit tuo gustamento.
Questo argometa none necessario manere.
Tu di inmanenente d'fermare amendae
le parti in quela maniera. Anzi lo d'ic g
stare. Chet s'eti teme uengogna. eno di
spiega. tanto d'ic d'ic io puo d'ic g
stare. po chetone ben s'ui. Et s'eti d'ic par
te s'anga pu tu d'icati costi. Segh nolate
me u'firmamente chetuo gustare chelli
sammendati p'rio d'ic d'icera suo errore
Conueno equando el parlatore d'ic nel
suo doto molte cose p'pouarne una. sedo
che cento diuisa nel capitolo de necessarij ar
gomenti. Allora t'conueno d'fermare tuo
numero che puo auere tre uij. **P**rimo
sic segh nonnumeri quella parte chetuo
molto d'fermare. Tu auersario dice costi.
Otuai com'p'nto questo auallo. oell'ic
tu donato oelli si allenato metua casta. o
elli annase p'raggio enoti naque i
casta. Dunqz l'ic inuoluto s'anga fallo e
quando elli s'conchuso. arde inmanen
ente due lapite chelli l'ic. in suo nu
mero. ed icetui la lingua d'agnato al d'icamento.

leui suelliare. lo signore. ¶ la terza maniera di negare lo decto di tuo auersario si è quando elli fa nel suo detto una comparatione con= tra due cose. Et tu di che quella cosa non è si= mile a quell'altra. però ch'elle sono diuerse ma= niere. Ch'elli dice tu uorresti auere milliore cauallo che tuo uicino. Dunque uorresti tu auere milliore femina. Et tu nieghi suo detto. però che femina ed altra ragione che cauallo. e però che elle sono diuerse nature. Che s'elli dice che l'uo= mo lode doctare come leone. e tu neghe suo det= to. però che uomo ed altra natura che leone però è che sono di diuersa forza. Et s'elli dice che pir= rus de essere dannato a morte. per la moglie di or= reste ch'elli furoe si come Paris che furo Ele= na. E tu nieghi suo detto però che'l forfatto di Pa= ris fu maggiore che quel di pirro. † E però ch'elle non sono d'una grandezza. Che s'egli dice questo uomo de essere giudicato a morte però che a ucci= so uno uomo così come quest'altro che n'a morti due E tu nieghi suo decto perciò che non se così è gran male. come quell'altro. Altressi dico io de la diuersità de'luogo et del tempo. del corpo e de la oppinione. e di tutte le diuersità che sono ne= gl'uomini e ne le cose che di ciascuna può el buono parlatore riprendere suo auersario. e difermare suo confermamento. ¶ la terza ma= niera di negare lo detto di suo auersario si è quando elli ricorda alcuno giudicio di saui^o Che cotali argomenti possono elli conferma= re. o per la lingua di coluj che da al giudicio. Si co= me Julio cesare disse. Ch'elli ançiani di Ro= ma auieno per lo loro grande senno perdonato a quelli di Rodes. O elli lo può confermare per la simillianza di quel giudicamento a la co= sa di cui elli parla. Si come fece uno pre= dicatore di Roma quando disse. Si come e nostri antichi perdonaro a quelli di carta= gine. Così douemo perdonare a quelli di gre= cia. † altressi lo può elli confermare per ciò che dice che'l giudicio ch'elli mentouo fu con= fermato per tutti quelli che l'udiro. e che'l douea= no confermare. Altressi el potea elli confer= mare. però che quello giudicio fu maggiore e più graue che la cosa di che elli parla. si come Cato quando disse che mallio torqua= to giudico a morte el figliuolo. solo perchè com= batte co franceschi contra suo comandamento. † Queste sole. iiii. maniere per confermare lo giudicio. Et tue sia inmantenente appa= recchiato a difermare ciò che per lo contrario di suo difermamento se tu unque puoi. Cioè a dire. S'elli lo loda. e tue lo biasima. Et se dice che giudicamento fue confermato. e tu diche non fu. Altressi di tutte le ragioni Ma però che lo insegnamento del parlatore de essere comune a'luno parlatore e l'altro dice. lo mastro che'l parlatore che ricorda.

del giudicio de molto guardare che'l giudi= 85^v
cio non sia dissimile da quello che parla. però che suo auersario lo potrebbe leggermente riprendere. E poi de guardare di non contare tale giudicio che tocchi ad alcuno de li udito= ri. però che gridano inmantenente e dicono ke ciò fu contra iustitia. e che'l giudice ne doue= rebbe essere dannato ¶ Appresso de elli guar= dare che quando elli può mentouare molti bu= oni giudici lodati. e saputi ch'elli non è di ciascu= no strano e sconosciuto. che quella è una cosa di che'l tuo auersario el può leggermente ripren= dere e disfermare suo detto. Ora auete udito come l'uomo de disfermare tutti e uerisimili argomenti. E dunque da dire del disfermamento de li necessarij. **Del disfermamento delli argomenti necessarij.**

S E'l tuo auersario fa sopra el suo detto argo= menti necessarij. tu dei inmantenente considerare. se elli sono necessarij o elli paiono. E s'elli è ueramente necessario tu non ai podere di contradirli. Ma s'elli pare neces= sario e non è. allora el potrai tu disfermare per quelle medesime uie che son dette di sopra. nel capitolo de necessari argomenti. cioè per rimpro= ueramento. o per semplice conclusione. Rimproc= ciamiento è quando el parlatore diuisa due o tre o più parti de le quali se tu confermi l'una qua= le ch'ella sia. certo se ti conclude s'ella è uera. ma s'elle falsa tu le puoi disfermare l'una sança più. Tuo auersario uouole conchiudere che tu dei gastigare lo tuo amico. e sopraccio diuisa due parti. In questa maniera. O egli teme uergogna o no. S'egli la teme nol gastigare che non è bene. E se non la teme nol gastigare. ch'elli a per niente tuo gastigamento Questo argomento non è necessario ma pare. Tu dei inmantenente disfermare amendue le parti in questa maniera. ançi lo debbo ga= stigare. Che s'egli teme uergogna. e non di= spregia. tanto il debbo io piuttosto gastiga= re. però che non è ben sauiio Et se tu dirai par= te sança più tu dirai così. S'egli no la te= me ueracemente el debbo gastigare ch'elli s'anmenderà per mio detto e lascerà suo errore ¶ Numero è quando el parlatore conta nel suo decto molte cose per prouarne una. secondo che'l conto diuisa nel capitolo de necessarij ar= gomenti. Allora ti conuiene disfermare tuo numero che può auere tre uitiij. ¶ lo primo si è s'egli non numera quella parte chettu uouli sfermare. Tuo auersario dice così. O tu ai comperato questo cauallo. o elli ti fu donato o elli fu alleuato in tua casa. o elli ti rimase per retaggio e non ti naque in casa. Dunque l'ai tu inbolato sança fallo E quando elli è si conchiuso. tu dei inmanente dire la parte ch'elli lascio. in suo nu= mero. e di che tu l'ai guadagnato altro neamento

Et suo argomento et tunc differmatio sua de la
uenera che gli non auca conato. **C**osidd' u
tio equandogli numeri una cosa. che tu puoi
conuincere che dice che quel cavallo non ri
male predita tu puoi dire che si dice certo suo
argomento et tunc spagato. **C**ontra uero
sic quando egluna de cose che li numeri
ai di puoi non cognoscere e firmare senza la
dura. Tuo auersario dice così. Otu stai chip
luxuria. op agguato. op lo pro duto amico
Conpliche conclusione e. quanto el parla
tore conchiude quel che vuole plarza duna
cosa che detta inanca. Et questo e indue
maniere. Che egli si spouola pecessita. tu
non puoi contraddire. Che si dice questa
femina e grossa dunaqz g'raque con uomo
E se questo uomo fiati. dunaqz e eli uuo
certo tunon potrai dire contra. Ma egli pu
re dice necessita. se in questa maniera. Se el
la emadze dunaqz ama ella suoi filluoli. cer
to ai potrai bene riprendere. e mostrare
che co' non la pecessita anqz puo esse per
manera. **Del secondo differmamento.**

Lo secondo differmanto sic. quanto tu
congruisti che lo pro numero olampsa
duno a auersario sia uera tu neghi
la conclusione. po che quella non nasce di gl
che tu auca conosciuto. anqz conchiude al
ta cosa che non e. ne puo. leggenti de la ca
ta de auca nel oste. la uenue che quato
tu auca. uia a infermita riprese. nel am
che non la sta auca infino a oste. sic
che tu auersario tene accusa. e conchiude in
questa maniera. Se tu fossi uenuto nel
oste. nostro conostabile uia aurebbe ue
duto. ma egli non uide dunaqz non uole
st tu uenire. **Quarta che in questo argo
mento tu affermi bene el proponente
duno auersario. a ce che se tu fossi stato
licon ostabile uia uirebbero ueduto. Et affer
ma lampresa a ce che li non uidero. mala co
clusionone non nasce duno. Che lo ue gli di
ce che non uolesi andare. eli no dice
uero po che tu uolesi bene andare ma
tu no potesti. **Q**uesto all'ampio escha
ro el apto che gli leggier cosa acogno
scere lo suo uero. epu uolesi lomastro
mostrare la ragione. e un altro exemplo. pu
u sicuro attendere. p meglio insequare qlo
che apptiene al buono parlatore. che lo ue
uiri sono ostari attendere. epuo bene esse
prouato sicome se gli fosse uero. Et puo
esse indue maniere. Op se eli crede che
affermi al certo una cosa d'ostia. Op se
che crede che non si souegna di quello che
ai affermato. o conosciuto. Et egli crede
che ai affermato una cosa d'ostia per
che tuo auersario aconchiude. allora tu con**

uene mostrare l'ontendimeto che tu au
u quando tu firmasti quella cosa. che he
glia uero suo argomento ad altra cosa. tuo
auersario dice così. Tu ai bisogno d'argeto
Et tu affermi che si. sedo l'atua intencione
Che adire che tu uouresti auere piu gra
de somma che non ai. Ma tu auersario p
sa altri così edice così. Tu ai bisogno dar
gento. che dico no fosse tanto farsa merca
tancia. dunaqz se tu pouero diarda dunaqz
che li riconuene palca intencione. e po
puoi tu differmare tuo argomento. che gli
prego emuto a ce che tu intendi. Ma egli
pensu che ai d'obliuato quello che tu
ai conosciuto. come gli nefari una malua
gia conclusione contrate in questa mani
era. De l'editaggio del morto ap'one are
ciascuno d'edere che tu uadessi. Et po
questo morto dice tuo auersario molte pa
ble. e all'egna piu ragioni d'aprouare sua
cosa. **Q**uando egua a o fatto. eprende sua
argomento edice. Senza fallo l'editaggio
gio priene are. dunaqz iati tu uadessi. **S**uar
dare dunaqz che quella conclusione non e
suo dico l'editaggio priene are epu
conuene diligentemete guardare la fra
ca di suo argomento e com'elli l'ouitragge.

Delco differmamento

Lo terzo differmamento e. quanto tu di
ca l'argomento duno auersario e uero
Epuo esse indue maniere. Op se del
uero nel argomento medesimo. po che non a
priene. a quel che parlatore lo pro puo esse. Et sap
piate che d'isto et tunc falso comune oim
heriale. eleggero. o lontano omale appropu
ato. o d'ostia. o certo ondo affermato. olato. o
noioso. o conuano omutabile. o auersario.
Falso equello che apptiene amengogna.
Nullo poteste esse falso che di spregia in
nari. d'auere d'ist'ogio idari dunaqz non
elli sano. **C**omune equello che non app
tione piu are che tu auersario. Che d'au
cosi. **J**odino breuemente. po che no alto di
ritto. **A**l'ostia lo puo dire tuo auersario co
me tu. **C**omunale equello che puo essere
riutato sopra alcuna altra cosa. non one ue
ria. in questa maniera signori giudia. io
non tu farei messo in uo. io non crede se
auere lodimato. **L**eggier sic indue ma
nere. **L**una che detta turchi. **S**icome lo
uillano che dice. Se io auesse creduto che
buoi misso in bolari. io auere prima l'astal
la. l'atua maniera e. a copur una l'atua
cosa. ed eleggero conuertita. **S**icome se lo
caualiere che abbandono suo be. quando
egli era in la signoria. **Q**uando lo
be fue differmato. suo caualiere io lo scio
undi. **E**usse signore uoi mandare per

Et suo argomento è tutto disfermato se cioè la uerità ch'egli non auea contato. ¶**¶**lo secondo uitio è quand'egli numera una cosa. che tu puoi contradire. Che se dice che quel cauallò non ti rimase *per* redita tu puoi dire che si fece certo suo argomento è tutto specçato. ¶**¶**lo terzo uitio si è quando egli una de le cose ch'elli numera tu la puoi ricongnoscere e fermare sança la dura. ¶Tuo auersario dice così. O tu stai chi *per* luxuria. o *per* agguato. o *per* lo pro di tuo amico ¶**¶**Semplice conclusione è. quando el parlatore conchiude quel che uole *per* la força d'una cosa che detta innançi. Et questo è in due maniere. Che o gli si proua *per* necessità. tu non puoi contradire. Che si dice questa femina è grossa *dunque* giacque con uomo E se questo uomo fiata. *dunque* è elli uiuo certo tu non potrai dire contra. Ma s'egli pare di necessità. si è in questa maniera. Se ella è madre *dunque* ama ella suoi filliuoli. certo tu l' potrai bene riprendere. e mostrare che ciò non sia *per* necessità ançi può essere per maniera. **Del secondo disfermamento.**

L O secondo disfermamento si è. quando tu congności che'l proponimento o l'impresa di tuo a uersario sia uera tu nieghi la conclusione. *però* che quella non nasce di *quel* che tu aueuj conosciuto. ançi conchiude altra cosa che non de. ne può. le genti de la citade andaro nell'oste. *et* auenne che quando tuo andauj. una infermità ti prese. ne la uia che no ti lascio andare infino all'oste. si che tuo auersario te ne accusa. e conchiude in questa maniera. Se tu fossi uenuto nel hoste. nostro constabile ui ti aurbbe ueduto. ma egli non ti uide *dunque* non ui uolesti tu uenire. Or guarda che in questo argomento tu affermi bene el proponimento di tuo auersario. cioè che settu ui fossi stato li constabili in t'aurebbero ueduto. Et afferma la l'impresa cioè ch'elli non ti uidero. ma la conclusione non nascie di ciò. Che la ou'egli dice che tu non ui uolesti andare. elli non dice uero *però* che tu ui uolesti bene andare ma tu non potesti. Ma questo assempro e si chiaro e si aperto ch'egli è leggier cosa a cogno-scere lo suo uitio. e *però* ui uole lo mastro mostrare la ragione. e un altro exemplo. più schuro a'ntendere. *per* meglio insegnare *quello* che apertiene al buono parlatore. che la oue li uitij sono oscuri a'ntendere. e può bene essere prouato si come s'egli fosse uero. E ciò può essere in due maniere. O *perchè* elli crede che tu affermi al certo una cosa doctosa. O *però* che crede che non ti souegna di quello che tu ai affermato. o riconosciuto E s'egli crede che tu abbi affermata una cosa doctosa *perchè* tuo auersario ti conchiude. allora ti con-

uiene mostrare lo'ntendimento che tu aueui quando tu fermasti quella cosa. E dire k'egli a recato suo argomento ad altra cosa. Tuo auersario dice così. Tu ai bisogno d'argento Et tu afermi che si. *secondo* la tua intentione Cioè a dire che tu ne uorresti auere più grande somma che tu non ai. Ma tuo auersario pensa altra cosa e dice così. Tu ai mistiere d'argento. che se ciò non fosse tu non faresti mercantia. *Dunque* se tu pouero. Guarda *dunque* ch'elli ti conuiene *per* altra intentione. e però puoi tu difermare tuo argomento. ch'egli piego e muto ciò che che tu intendi. Ma s'egli pensa che tu abbi dimenticato quello che tu ai conosciuto. com'egli ne fara una malua-gia conclusione contrate in questa maniera. Se'l reditaggio del morto apertiene a te ciascuno de credere che tu l'ucidessi. E sopra questo motto dice tuo auersario molte parole. *et* assegna più ragioni da prouare sua cosa. E quando egli a ciò facto. e prende suo argomento e dice. Sança fallo lo reditaggio pertiene a te. *dunque* l'ai tu ucciso. Guardate *dunque* che questa conclusione non esce di ciò ke'l reditaggio pertiene a te e *però* ti conuiene diligentemente guardare la força di suo argomento e com'elli lo ritragge:

Del terzo disfermamento

L O terzo disfermamento è. quando tu dici l'argomento di tuo auersario è uitioso E può essere in due maniere O *però* che'l uitio nel argomento medesimo. *perciò* che non apertiene a quel che'l parlatore lo propoue. Et sapiate che uitio è tutto falso o comune o uersale. o leggiero. O lontano o male appropriato. O doctoso. o certo. o non a fermato. o laido. o noioso. o contrario o mutabile. o auersario. Falso è quello che de appartenere a mençogna. Nullo potrebbe essere sauio che dispregia i danari. Socrate dispregio i danari *dunque* non fu elli sauio. ¶**¶**Comune è quello che non apertiene più a te che a tuo auersario. Che se tu dici così. Jo diro briueamente. *perciò* ch'io abbo diritto. Altressi lo puoi dire tuo auersario come tu. ¶**¶**Vniversale è quello che può essere ritracto sopra alcuna altra cosa. ke non è uersale. In questa maniera signori giudici. io non mi sarei messo in uoj. S'io non credesse auere lo diritto. ¶**¶**leggiero si è in due maniere. L'una che detta tardi. Si come Lo uillano che dice: Se io auesse creduto che buoi mi fossero inbolati. io aurei serrata la stalla. l'altra maniera è: a coprir una laida cosa. è di leggiero couertura. Si come fe lo caualiere che abandono suo Re. quando egli era in su alta signoria. E quando lo Re fue diserrato. suo caualiere lo scontro un di. E disse signore uoi mi douete *per*

donare peche io nabantona. po chio mapu
rechio diuenire. io sono all'ist'ro loco
so lontano. h' quello argomento epreso
troppo lungi. Sicome se lacamentom di
medda. Chedisse dio uolesse chelo legna
me non fosse tallato. dice tenami fuoz
face. **C**ale appropriato se inre mani
ere. vna chedice leproprietà che altre si
che so comuni adunalati cosa. Chexi mi
domandi: dela propieta deluomo. chesodi
scodenti. io dico chedisco deuli so quelli
kesono maluagi enoisi uttalluomini
Certo queste propieta nonson piu discor
deuli chelozgollio. odun folle chedimal
ro uomo. la scda maniera diate propi
eta cheno sono uere anzi false. Chesetu
dimandassi delepropieta disapientia.
io dicesse chesapientia none altero ches
dagnare argento. io adueri falsa propie
ta. la qm maniera dice alama propie
ta. mano tutte. Chesetu dimandassi
dele propieta disollia. et io dicesse chesol
lia edisteme alata nominanca. gra
sia cio sia consollia certo dalcuna parte.
no dico io tuete lepropieta disollia. dor
to lo equello argomentando chedocto se o
se uubl prouare una doctra cosa. In
questa maniera. Signori puma pi dela
terra. uoi non douete auere guorta luno
collato. po cheli dei che gouernano emo
uimenti delcielo. non combartono. **C**
to e quello argometo quando parlatoze
condiude quel medesimo chelio auersario
conferma. elasta cio cheli douete pro
uare. Sicome se lauersario dihozelto.
quante douea mostrare chesistes auca
morta sua madre auero. dimostro cheli
lauca uacata. etio no bisognaua. po cheli
nolnegaua. anzi dicea cheli lauca uacata
admirato. **C**None asfermato argometo
equando elparlatore dice molte parole di
confermatito sopra auna cosa chesio a
ueriane inega pienamente. vlxes. fu
accusato cheli queu a morto auces. gra
egli dicea cheno auca. farta uia sto a
uersario ficca grande romore. Et io em la
dicola molto che inuillano uacesse uno
si nobile auahere. **C**lato argometo est
lo chedisoneto pragnone delluogo. Cioe a
dite motti inafca alaltare. opagnone dico
ly chelidice. Cioe seun uesolio parla di
femine. odiluxuria. Opagnone deicepo
Cioe se di dipaleua ludimo dicesse chesepo
non rifiutato. opagnone delli uiditi. Cioe
sedanca archiost' luomo parla diuanum
ededilecti del seculo. Opagnone dela cosa.
Cioe adire chediparla dela scd' auce non
de dire chella sia foctre. **C**Noioso e qlo

chenoia lanolonta delluiditi. Chese diua
gi apredicatu io loasse lalegge chedanna
luxuria. certo mio argometo noiarete a
giuditi. **C**Contraio equello. quando el
parlatore dice contra quello cheluiditi si
tebbero. Io uo dimangi adalepando adacu
sare al tano prode uomo. cheuolle unca
una citta p forza darne. adire chelmodo
none si uidele cosa come auincere una qe
ta p forza egualarla. Certo cotale argome
to emolto contrario. po chelo uiditi. Cioe
alexandro distrusse piu citta castella. **C**ou
tabile sic. quando elparlatore diua in de
sima cosa dice due diuersa ches luma o
tra laltre. sedo ad deluomo dice chelaur
ta nona multieri daltre abenuuere. Epi
appreso disse egli medesimo. chenuello pio
behuiere sanca sanca. Et unaltro quando
elce detto chesegh seguua suo amico quao
re Epi appreso disse cheli attendea di
luy grande fuigo. **C**Auersario e quello
argometo. chesiu fa contra elparlatore
chepiu. chesli uolesse confortare licual
eri abattaglia. Et io dicesse nostri son gra
di oforti e bene agurosi. Certo questo saie
le piu contra me. chedime. **C**Ora conui
ene didire delaltre maniere dago. meci
uati. Cioe quando gli non apene aql
lo chelparlatore profole. Et questo puo of
ferre inmolte maniere. Cioe selparlatore
promette chedura piu cose. epi non dice
kenon diua. Oegli dimostrare piu che
luna parte. Cioe selparlatore uuole mo
strare chesente femine sieno auare. etelli
nolmostri kenon diua odidue. ofe non si
difende diquel chesegh biasimato secondo
chese paces. quando uolle difendere mu
sica biasimati p piu etti nolla difese. ma
egli lodo molto sapientia. Cioe se quelli he
mbiasimato diudnagleza. chesli eramol
to fiero eardico darne. Ofela cosa ebiati
mata plouito deluomo. sicome fanno
quelli chediono male dela scd' chela pla
maluagita depelati. Ofio uolesse lodare
uno uomo et io dicesse cheli fosse molto
naco. ebene aguroso. non dicesse cheli a
uolle nuua uirtu. Ofio faccio compara
tione intra due uomini. Ointra due cose
on altra maniera cheli non grda chio
possi luua lodare. sanca biasimare lal
tu. Ofegli loda luna. emofa delaltre m
tione. come se gli alconsiglio puedere qua
le meglio olapace olaguent no farete
altra mentione. Et io dimandasse du
na certa cosa. etu mirispondi diua a ge
nertile. Chesi o dimandasse dilegge
sella core. etu dica cheuno uomo euno
animale core. Ofela ragione chelparla

donare perchè io n'abandonai. però ch'io m'a pa=
recchio di uenire. io sono al uostro soccor=
so lontano. |E quello argomento è preso
troppo lungi. |Si come fe la cameriera di
medea. |Che disse dio uolesse che lo legna=
me non fosse talliato. di che le nauì fuoro
facte. † ¶ Vale appropriato si è in tre mani=
ere. Vna che dice le proprietà che altre sa
che so comuni ad un'altra cosa. |Che tu mi
domandi de la proprietà del'uomo. che so di=
scordeuili. io diro che discordeuili so quelli
ke sono maluagi e noiosi in trall'uomini
|Certo queste proprietà non son più discor=
deuili che l'orgollio. o d'un folle che d'un al=
tro uomo. la seconda maniera di tale propri=
età che non sono uere ançi false |Che settu
dimandasse de le proprietà di sapientia et
io dicesse che sapientia non è altro che gu^a=
dagnare argento. io ti direi falsa proprie=
tà. † la terza maniera dice alcuna proprie=
tà ma non tutte: |Che se tu mi dimandassi
de le proprietà di follia. et io dicesse che fol=
lia è desiderare altra nominança. già
sia ciò fia con follia certo d'alcuna parte.
non dico io tucte le proprietà di follia. doc=
toso è quello argomento che per doctose co=
se uol prouare una doctosa cosa. |In
questa maniera. |Signori principi de la
terra. uoi non douete auere guerra l'uno
coll'altro. però che li dei che gouernano e mo=
uimenti del cielo. non si combattono. Cer=
to è quello argomento quando'l parlatore
conchiude quel medesimo che suo auersario
confirma. e lascia ciò che si douebe pro=
uare. |Si come fe l'auersario di horestes
quando douea mostrare che orestes auea
morta sua madre a torto. e li mostro ch'elli
l'auca uccisa. e ciò non bisognaua. pero ch'elli
nol negaua. ançi dicea ch'elli l'auca uccisa
adiritto. † ¶ None a fermato argomento
è quando el parlatore dice molte parole di
confirmamento sopra a una cosa che suo a=
uersario niega pienamente. |Vlixes. fu
accusato ch'elli aueua morto aiaces. |Ma
egli dicea che non aueua. E tuttauia suo a=
uersario facea grande romore. |E ciò era la=
da cosa molto che un uillano uccidesse un co=
si nobili caualiera. † ¶ laido argomento è quel=
lo ch'è disonesto per ragione del luogo |Cioè a
dire motti inanci al'altare. o per ragione di co=
luj che li dice. |Cioè se un uescouo parla di
femine. o di luxuria. |O per ragione del tempo
|Cioè se'l di di pasqua l'uomo dicesse che xpo
non risuscito. |O per ragione delli uditori. Cioè
se dinançi a religiosi l'uomo parla di uanità
e de dilecti del secolo. |O per ragione de la cosa
|Cioè a dire che chi parla de la sancta croce non
de dire ch'ella sia forche. ¶ Noioso è quello

che noia la uolontà delli uditori. |Che se dinan=
çi a predicatori io lodasse la legge che dannu 86^v
luxuria. certo mio argomento noiarebbe a
gl'uditori. ¶ Contrario è quello. quando el
parlatore dice contra quello che gl'uditori fa=
rebbero. |Jo uo dinançi ad alexandro ad accu=
sare alcuno prode uomo. che auesse uinta
una città per forza d'arme. a dire che al mondo
non è si crudele cosa come a uincere una cit=
tà per forza e guastarla. |Certo cotale argomen=
to è molto contrario. però che lo uditore. cioè
alexandro distrusse più città e castella. ¶ Mu=
tabile si è. quando el parlatore d'una mede=
sima cosa dice due diuersità che so l'una con=
tra l'altra. secondo ciò che l'uomo dice che la uir=
tù non a misteri d'altruj a ben uiuere. |E poi
appresso disse egli medesimo. che nullo può
ben uiuere sança sanità. Et un altro quando
ebbe detto ch'egli seguuiua suo amico per amo=
re |E poi appresso disse ch'elli attendeua di
luj grande seruigio. ¶ Auersario è quello
argomento. che più fa contra lo parlatore
che per lui. |Che si uolesse confortare li cauili=
eri a battaglia. Et io dicesse uostri son gran=
di e forti e bene agurosi. |Certo questo sare=
be più contra me. che da me. ¶ Ora conui=
ene di dire de l'altre maniere d'agormenti
uitiosi. |Cioè quand'egli non apertiene a quel=
lo che'l parlatore propose. Et questo può es=
sere in molte maniere. |Cioè se'l parlatore
promette che dira più cose. e poi non dice
se non d'una. |O egli dimostrare più che
l'una parte. |Cioè se'l parlatore uole mo=
strare che tutte femine sieno auare et elli
nol mostra se non d'una o di due. o se non si
difende di quel ch'egli è biasimato secondo
che se paces. quando uolle difendere inu=
sica biasimata per più elli nolla difese. ma
egli lodo molto sapientia. |Così fe quelli ke
rabiasimato di uanagloria. ch'egli era mol=
to fiero e arditto d'arme. |O se la cosa è biasi=
mata per lo uitio del'uomo. si come fanno
quelli che dicono male de la sancta chiesa. per la
maluagità de prelati. † |O s'io uolesse lodare
uno uomo et io dicesse ch'elli fosse molto
ricco. e bene aguroso. e non dicesse ch'elli a=
uesse niuna uirtù. |O s'io faccio compara=
tione intra due uomini |O in tra due cose
o in altra maniera ch'elli non creda ch'io
possa l'una lodare. sança biasimare l'al=
tra. |O s'egli loda l'una, e non fa da l'altra men=
tione. Come s'egli al consiglio prouedere qua=
le meglio o la pace o la guerra non farebe
altra mentione. Et s'io ti dimandasse d'u=
na certa cosa. e tu mi rispondi d'una ge=
nerale. |Che s'io ti dimandasse di legge
s'ella corre. e tu dici che uno uomo è uno
animale corre. |O se la ragione che'l parla=

coze rende efalsa. che gli dice ched an an so
no buoni. po chedanno piu felice uita. che
co sa del mondo. Certo la ragione efalsa. po
ched anan danno alteru giun dissimo et uua
glo emalauentura sedo dis escondo modo
Osel parlatore rende fieruili ragioni distio
retto. Si come se piantu Egli none buo
no distelli chetuo mo gushgri suo amio
delmiffato anq tempo epo no uollio io
oggi gushgare iomo amio delomale he
gli la facta. Osel parlatore rende tale ragi
one distio detto. Chese dice che auantia e
troppo mala cosa. po che cupidita targe
to. a facta gra mola dinnaggi amolte ge
te. Certo auantia e cupidita sono una cosa
Osel parlatore rende picirole ragioni. la o
uelli le potrette rendere piu grandi. Chese
dice buona cosa e amilla po chetuo mo na
molti dilecti. certo eli puo rendere miglo
ri ragioni edue cheud molti beni. Chese
nesta e uirtute. **De quanto differmano.**

Lo quanto differmano. se quando tuo
a uerlaro acceto suo argomto. tu uedra
un altro contra al tressi forte. opiu.
ne lentiioni chesopra con gli. che i hait
coste. Et sapiate che questo differmano pu
o est facta moue maniere. **Capitula** se
quando tuo auerlaro dice una cosa chetuo
sena. cost e ella firmata. Ma in contante
tu dia in contu piu ferma ragione. chesoi
mata pncessario argomto Chelaoue. cesare
dica non duemo pmanere acognuati. po
chegli sono nostri antadmi. Ma legli non
son domati. eomene a forza che roma sia
struta pto. **Chese** maniere se quato
tuo auerlaro dice duna cosa. chelle utile.
et uia che uero. Ma tu mostri imante
nente che quello chelli dice e onesta cosa
Cheslanga fallo onesta epiu ferma cosa.
che uirtute oaltranto. **Quitace** ora elma
stro a parlare dela. iij. parte del conto. acc
del differmano. dice egua detto ao che
gli ueti dire. edmie dela. vij. acc dela co
elusione. **De la sera parte acc elusione**

Apresso la dotrina del differmano
ed uirtute le pume. v. parti del conto.
Auene la dotrina acc la conclusion
Cioe la uel parlatore conchiude sue ra
gioni est fine astio conto. Ma no panto
noi trouiamo che hermagoras disse nel
suo libro. che in nana ala conclusion se
demettere lompasid. Et si facua. vij. p
te nel conto. Ma el sapientissimo Tulo he
diben parlare pailo tutti gli altri uomi
ni. b. i. a. s. i. m. a. n. o. p. p. o. l. a. t. e. n. t. i. a. d. e. r. m. a. g. o.
nis. Tuoi auete bene udito in adietro. i.
chetu passo se quando el parlatore edue
in poco distua uirtute a propna. et uirtute

auantia. p. l. o. d. a. n. e. s. e. o. s. u. a. p. a. r. t. e. e. p. b. a.
firmare suo auerlaro estua parte. O p. c. h. u.
gione di conseruare. no paromto. Ma q.
sacredere la cosa. sedo che l. m. a. l. t. o. d. i. u. i. s. a.
hui in adietro nel capitolo. come l. u. o. m. o.
puote a uerlare sua materia. emola al
tri luoghi. di questo trapasso dice Tulo. he
none non de esse p. s. i. m. i. l. i. a. n. g. u. a. d. e. l. c. o. n. t. o.
Inq e sottomend' agli argomenti dele pa
ti del conto. Epo netice ora loma lro. Edue
che conclusion est eluso. elafine del conto.
Et sapiate chela conclusion atre parti
Cioe ritorno disdegno epica. Et uide
re di c. i. a. s. a. m. a. p. a. r. t. e. p. l. e. d. i. l. i. g. e. n. a. m. e. t. e.
Et pama di conto. **Del conto.**

Riconto equella fine del conto in chel
parlatore dice breuemente in suo ric
to tutti suoi argomenti. el argomti he
gna contare nellio detto. l. u. n. a. q. u. a. e. l. a. l.
tu la legli l. e. r. i. c. o. n. t. a. i. n. b. i. c. i. e. p. a. r. l. e. r. e. a.
le al amemoria deli uditori piu fermam
te. Ma po chel parlatore facesse suo ric
duna maniera solamente. gliuditor. ne
sari eno lo specti. e credere l. e. r. o. c. h. e. c. i. o. f. o. s. s. e.
cosa pensata. Si cheti conuene spesso ua
riare erocutare ora mana manem ora
in unaltra secondo chesidmi quidi sotto.
Epui bene alcuna uolta ricordare la
somma ditutti l'argomti suoi pte de
cioe assai leggere cosa adue. r. a. d. i. m. e.
dere. Alcuna uolta puoi tu ricordare tut
te le parti. chetudice neltuo diuisamto
cheli pmetti di prouare ed in corar ait
te le ragioni. ecomte talai prouate ed
fermate. Alcuna uolta puoi tu dimicare
gliuditor. In questa maniera. Signori
ched mandate che uolte altri cosa piu
io acc detto est prouato questo equel
to in tal maniera. ricordi tuo detto. et uoi
argomti chelli uditori ricorderanno
cheti non altri piu aprouare. Alcuna
uolta puoi tu ricordare le ragioni dituo
auerlaro ed alcuna uolta dire diue
ragioni. ed uoi argomti. appresso
l. u. i. t. a. i. n. t. a. l. m. a. n. i. e. r. a. che quando tu di
ci uno degli argomti dituo auerlaro.
tu dich i. m. m. a. n. e. n. t. e. c. o. m. e. t. a. l. a. i. d. i. s.
firmato. che questa e una manem dite
contare pte l. u. d. i. t. o. r. i. s. i. c. o. r. d. i. n. o. d. i. c. i. t. o.
ao chetui confirmato ed differmano. Al
cuna uolta puoi tu amonne gliuditor
dicia bocca chelo souegna di quel chetui
ai detto in quale luogo ecomte. Alcuna
uolta puoi tu nominare alcuno altro u
omo sicomelli parlasse. emettere sopra luy
tuo riconto in questa maniera. Jo uado
insegnato emostrato questo equel
tro. Ma se fosse quailio dice che l. m. a. n. a. t. e.

tore rende è falsa. |Ch'egli dice che danari so= no buoni. però che danno più felice uita. che cosa del mondo. |Certo la ragione è falsa. però che danari danno altrui grandissimo traua= glo e mala uentura secondo dio e secondo'l mondo |O se'l parlatore rende fieuili ragioni di suo detto. Si come fe plaustro Egli non è buo= no diss'elli che l'uomo gastighi suo amico del misfatto ançi tempo e però non uollio io oggi gastigare lo mio amico de lo male k'e= gli l'a facto. |O se'l parlatore rende tale ragi= one di suo detto |Che se dice che auaritia e troppo mala cosa. però che cupidità d'argen= to. a facto già molti dannaggi a molte gen= te. |Certo auaritia e cupidità sono una cosa |O se'l parlatore rende picciole ragioni. la o= uelli le potrebbe rendere più grandi. |Che se dice buona cosa e amistà però che l'uomo n'a molti dilecti. certo elli puo rendere miglo= ri ragioni e dire che ua molti beni et ho= nestà e uirtude. **Del quarto disfermamento.**

L |O quarto disfermamento. si è quando tuo auersario a detto suo argomento. tu ne dici un altro contra altresì forte. o più. ne le'ntentioni che sopra consiglio. che in altre cose. |Et sappiate che questo disfermamento pu= ò essere facto in due maniere. ¶|la prima si è quando tuo auersario dice una cosa che tu con= senti. e così è ella fermata. |Ma incontanente tu dici incontra più ferma ragione. che for= mata per necessario argomento |Che la oue. Cesare dicea noi douemo perdonare a congiurati. però ch'egli sono nostri cittadini. Ma s'egli non son dannati. e conuiene a força che Roma sia strutta per loro. † ¶|la seconda maniera. si è quando tuo auersario dice d'una cosa. ch'elle utile. e tu dici ch'è uero. |Ma tu mostri inmanente che quello ch'elli dice è onesta chosa |Che sança fallo onestà è più ferma cosa. che utilità o altrettanto. |Qui tace ora el ma= stro a parlare dela. iij^a. parte del conto. cioè del disfermamento. di che egli a decto ciò ch'e= gli ne sa dire. e dirae de la. vj^a. cioè de la con= clusione. **De la sexta parte cioè conclusione**

A |Presso la doctrina del disfermamento e di tutte le prime. v^e. parti del conto. uiene la diretana cioè la conclusione: Cioè la oue'l parlatore conchiude sue ra= gioni e fa fine a suo conto. Ma non pertanto noi trouiamo che hermagoras disse nel suo libro. che innanzi a la conclusione si de mettere lo trapasso. E così faceva. vij. par= te nel conto. |Ma el sapientissimo |Tulio ke di ben parlare passo tutti gli altri uomi= ni. biasima troppo la sententia d'ermagor= ras. |E uoi auate bene udito in adietro che trapasso si è quando el parlatore esce un poco di sua materia propria. e trapassa

a un altra. per lodare se o sua parte. e per bia= 87^r simare suo auersario e sua parte. |O per cha= gione di confermare. non per argomento. ma per acrescere la cosa. secondo che'l mastro diuisa qui inadietro nel capitolo. come l'uomo puote a crescere sua materia. e molti al= tri luoghi. di questo trapasso dice tulio. ke non è non de essere per similliança del conto Ançi è sottomesso agli argomenti de le par= ti del conto. |E però ne tace ora lo mastro. E dice che conclusione è l'uscio. e la fine del conto. Et sappiate che la conclusione a tre parti |Cioè ritorno disdegno e pietà. Et udire= te di ciascuna parte per se diligentemente Et prima di rconto. **Del rconto.**

R |Jconto è quella fine del conto in che'l parlatore dice brieuemente in suo rcon= to tutti suoi argomenti. e la ragioni k'e= gli a contate nel suo detto. l'una qua e l'al= tra là. ¶egli le riconta in brieue parole recar= le a la memoria de li uditori più fermamen= te. |Ma però che'l parlatore facesse suo rconto d'una maniera solamente. gl'uditori. ne sarieno suspecti. e crederebbero che ciò fosse cosa pensata. |Si che ti conuiene spesso ua= riare e rcontare ora in una maniera ora in un altra secondo che si dira qui di sotto. |E puoi bene alcuna uolta ricordare la somma di tutti li argomenti suoi per se che cioè assai leggiere cosa a dire. et ad inten= dere. |Alcuna uolta puoi tu rcontare tut= te le parti. che tu dici nel tuo diuisamento e che ti prometti di prouare e di ricordar tut= te le ragioni. e come tu l'ai prouate e con= fermate. |Alcuna uolta puoi tu dimandare gl'uditori. |Jn questa maniera. |Signori che dimandate che uolete altra cosa più |Jo cioè detto e si prouato questo e quest'al= tro in tal maniera. ricordi tuo decto. e tuoi argomenti ch'elli uditori ricorderanno che tu non abbi più aprouare. |Alcuna uolta puoi tu ricordare le ragioni di tuo auersario ed alcuna uolta dire di sue ragioni. e di suoi argomenti. |Appresso li tuoi in tal maniera. che quando tu di= ci uno degli argomenti di tuo auersario tu dichi inmanente come tu l'ai dis= fermato. che questa è una maniera di rac= contare perchè l'uditori si ricordino di tutto ciò che tu ai confermato e disfermato. Al= cuna uolta puoi tu amonire gl'uditori di tua bocca. che lo souegna di quel che tu ai detto in quale luogo e come. |Alcuna uolta puoi tu nominare alcuno altro u= omo si com'elli parlasse. e metter sopra luj tuo rconto in questa maniera. |Jo uabo insegnato e mostrato questo e quell'al= tro. |Ma se fosse qui tulio dice che li mandate=

ste piu. Altra volta puoi tu nominare
 alcuna cosa che non sia uomo. Si come
 legge oualtro libro. ouna citta oaltre
 cose similiaua. emettere sopra tuo no
 to in questa maniera. Sela legge potesse
 parlare. non ripiangerebbe ella dimanci
 dauoi. edirebbe che uolere. che mandare
 piu. quanto uomo puoua quello equa
 lato. emostri chiaramente come uoi aue
 te uoto contare. Et sappi che in queste due
 maniere. aoe diualtro corpo dubmo. oua
 naltu cosa. puoi tu seguire tutte le uarie
 ta che sono poste quosopra. oual general de
 cina ditutte maniere. ditricontare sicche
 aaschuno de uoi argometa. tu sappi tu fel
 licu epentere quel che piu uale. tu contar
 li al piu breue dei piu. In tale maniera
 cheli para che la memoria sia rimouellata
 end el parlarmento.

Come nasce lo disdegno.

Disdegno equella fine deloito in cheli
 latore mette uno corpo ouomo castu to
 la in grande odio. 7 in grande malauolli
 cina. Sappiate che questo disdegno nasce
 di quel medesimo luogo diche nasce el confirma
 mento. el uisfirmamento. edela propueta del
 corpo edela cosa sedo che diuina illudiu qua in
 dieho in quel capitolo. che quelli solloghi
 el quali huomo puo accrescere lo se se eforzar
 ti ed elloghi tutti. Omo puo tanto lomastro in
 segna qui la dottrina che apertene dituttam
 te disdegno. **L**o primo luogo di disdegno
 sic presto pauca. eioe adire quando di
 co chela cosa estata in grande studio adire 7
 agluomuy. digrande auerita. Eioe uo
 esse mostrate prazione di uo. od uo
 no comandate. od profeti. ouo uo uo.
 od similiaua cose. Altresi puo egli esse
 mostrate prazione uoloio anchi. ouo
 stro signore. o delacita. o delagente. od uo
 suu. ouo uo o delacato. o del popolo. od uo
 li che fero la legge. uerfu che quando Giuda
 abandon. lidiscipoli piaua tudigione gli
 altri apostoli gustauo. le loro forte puerde chi
 douess. esse messo in suo luogo. le forte uen
 nero sopra. oua estu apostolo in luogo
 diguarda. oualeghu sene fosse sculto. eioe fof
 se uoloio esse. huomo potrebbe mettere lo dis
 degno sopra. in questa maniera. Nullo ti
 de amate quando tu rifiuti quel che dio amo
 strate di quelle forte. Di questo exemplo si
 passa lomastro peche basta bene ad uicende
 tutti gli altri luoghi de ti dimanca. **L**o se
 luogo di disdegno sic presto. quando el pa
 latore auete lo forfatto p cruccio emo
 stru auu aptene. che se gli econtra uo
 ti gli oranti. ouo uo uo. ouo uo aoe grande
 cradeta. Estegie contra l'imaggiori he

sono puo de. 7 in moi aoe grande di disdegno
 Et se aoe contra nū padri. aoe grande di dis
 degno emaliaua gra ficea contra listioli. aoe
 grande fere. **L**o. iij. luogo di disdegno sic
 presto quando el parlatore dice. siccome dimado
 lomale che uo puo sellaltri faceano quello
 lefio auerfano a fatto. che se luomo upona
 questo misfatto molta gente sene aditi. diti
 re cotali maggiori opere. oue puote auenti
 re grande pericolo. **L**o. iij. luogo. equando
 parlatore dice agurdi. che molte genti gra
 uano aquello cheli ordinatmo. sopra quel i
 misfatto p fa pe quello cheli conueha diti
 re seli pofano allu. **L**o. v. luogo equando
 parlatore dice che uo aleri giudia foforo co
 mulditu potrebbe esse amata. Ou questo p
 cito amle natura. che uo chene fia giudicato i
 una uolta sam stabilo. che non si potrebbe rimou
 ouere patu sententia. op giudicio dalcuno.
Lo. iij. luogo si equando parlatore dice che
 suo auerfano a fatto aoe apensatamente. epco
 figho. che uo nullo deponate lomistato apen
 satamente. Sia sia aoe cheli uo alama uol
 ta debba pdonare aquelli che epeno contra
 loro grado. emolaspiano. **L**o. vij. luogo sic
 quando parlatore dice cheli auerfano p fia
 pofona epina ricchea a fatto una crudel
 ta el dispaia come quele audire. **L**o. viij.
 luogo sic quando parlatore dice che uo pel
 sima cosa non si unquande ueduta. che
 nullo amno nequide nepagani. no in laro
 unq fare. Enumerati quelli contra quelli.
 acco facto aoe contra suo padre. ouo uo suo
 fighuoli. Contra moglie contra suoi parenti
 ouo uo suoi subdia. ouo uo suoi malhi co
 tra sua oste. Oho uo uo o suo amio. o suo co
 pagno o suo maestru. ouo uo mozi ouo uo
 ptegnoni ouo uo fieuili. ouo uo quelli che
 non si muouono ad uo uo come sono fana
 ulli. oue uo. ofemine omalati. che ditutte co
 tali cose nasce in grande disdegno pax giudi
 uo sono fieramente conuota coneta quelli
 che fanno cotali estimi ope. **L**o. viij. luogo
 equando parlatore narra unaltro grande
 malua gra prouata edice cheli auerfano adaf
 su piu giuuu ed maggoze pericolo che quel
 la aliti. **L**o. x. luogo equando parlatore ti
 co daturta quanta labiligna pome si uo me
 fi nela cista succendia. che se apressu fino a
 la fine. che se lo disdegno elacudeta dia a
 scana costi. p se tanto come puo el dmo
 stru agiudico. sicome giu no laueller ueduto
 in loro presentia. **L**o. xj. luogo equando lpa
 latore dice che uo uo che acco fatto noldue
 ua fare. Angi doueua mettere lamma el co
 po pofendere che o non fosse fatto. **L**o. xj.
 luogo equando parlatore dice siccome per
 cruccio cheli uo uo a fatto allu pma che

ste più. Alcuna uolta puoi tu nominare alcun altra cosa che non sia uomo. |Si come legge o un altro libro. o una città o altre cose simillianti. e mettere sopra luj tuo ricon= to in questa maniera. |Se la legge potesse parlare. non si ripiangerebbe ella dinançi da uoi. e direbbe che uolete. che dimandate più. quando l'uomo pruoua quello e quel= l'altro. e mostra chiaramente come uoi aue= te udito contare. |Et sappi che in queste due maniere. cioè d'un altro corpo d'uomo. o d'u= n'altra cosa. puoi tu seguire tutte le uarie= tà che sono poste qui di sopra. Ma la general doc= trina di tutte maniere di ricontare si è che ciaschuno de tuoi argomenti. tu sappi tra scel= liere e prendere quel che più uale e ricontar= li al più brieue che tu puoi. In tale maniera che li paia che la memoria sia rinouellata e non el parlamento.

Come nasce lo disdegnamento.

D |sdegno è quella fine del conto in che'l par= latore mette uno corpo d'uomo e altra co= sa in grande odio. et in grande malauolli= entia. |E sappiate che questo disdegno nasce di quel medesimo luogo di che nasce el confirma= mento. el disfermamento e de la proprietà del corpo e de la cosa secondo che diuisa il libro qua in dietro in quel capitolo. che quelli so luoghi per li quali l'uomo può accrescere l'offese e forfat= ti e disdegni tutti. |Ma non pertanto lo mastro in= segna qui la doctrina che apertiene dirittamen= te a disdegno. ¶Lo primo luogo di disdegno si è preso per autorità. |Cioè a dire quand'io di= co che la cosa è stata di grande istudio a dio et a gl'uominj. |Di grande autorità |E ciò può essere mostrato per ragione di fuori o di diui= no comandamento. o di profeti. o di miracoli. o disimillianti cose: Altresi può egli essere mostrato per ragione di loro antichi. o di no= stro signore. o de la città. o de la gente. o di tra saui uomini o del sanato. o del popolo. o di quel= li che fecero la legge. Ver fu che quando Giuda abandono li discepoli per la sua tradigione gli altri apostoli gittaro le loro sorte per uedere chi douesse essere messo in suo luogo. le sorti uen= nero sopra |Mathia è fu apostolo in luogho di giuda. |Ma s'egli se ne fosse scusato. e non fos= se uoluto essere. l'uomo potrebbe mettere lo dis= degno sopra lui in questa maniera. Nullo ti dee amare quando tu rifiuti quel che dio a mo= strato di queste sorte. |Di questo exemplo si passa lo mastro. perché basta bene ad intendere tutti gli altri luoghi detti dinançi. ¶Lo secondo luogo di disdegno si è preso. quando el par= latore cresce lo forfatto per cruccio e mo= stra a cuj apertiene. che s'egli è contra tut= ti gl'uominj. o contra li più cioè grande crudeltà. |E s'egli è contra li maggiori ke

sono più degni di noi cioè grande di disdegno 87^v
 |Et se cioè contra nostri padri. cioè grande disden= gno e maluagità |E se cioè contra li fieuoli. cioè grande ferita. ¶lo .iiij. luogo di disdegno si è preso quando'l parlatore dice. si come dimando lo male chenne può s'elli altri faceano quello ke suo auersario a facto. |E che se l'uomo li perdona questo misfatto molta gente. se ne a dira. Di fa= re cotali maggiori opere. onde puote aueni= re grande pericolo. ¶lo. .iiij.º. luogo. è quando'l parlatore dice a giudici. che molte genti guar= dano a quello ch'elli ordineranno. sopra quel misfatto per sapere quello ch'elli conuenia di fa= re s'elli perdonano alluj. ¶lo. v.º. luogo è quando'l parlatore dice che tutti altri giudici fossero con= tra'l diritto potrebbero essere amendati. |Ma questo pe= cato a tale natura. che ciò che ne sia giudicato una uolta sarà stabilito. che non si potrebbe rimu= ouere per altra sententia. o per giudicio d'alcuno. ¶lo vj.º. luogo si è quando'l parlatore dice che suo auersario a fatto ciò a pensatamente. e per con= siglio. e che nullo de perdonare lo misfatto apen= satamente. |Già sia ciò che l'uomo alcuna uol= ta debbia perdonare a quelli che operano contra loro grado e nol sappiano. ¶lo. vij.º. luogo si è quando'l parlatore dice che suo auersario per sua possança e per sua riccheça a facto una crudel co= sa e si disperata come queste audire. ¶lo. viii.º. luogo si è quando'l parlatore dice che una pes= sima cosa non fu un qualche ueduta. |E che nullo tiranno ne giudei ne pagani non l'usaro unque fare. E numerai quelli contra quelli. acciò facto cioè contra suo padre. o contra suoi figliuoli. Contra mogle o contra suoi parenti o contra suoi subditi. |O contra suoi antichi o con= tra sua oste. |O suo uicino o suo amico. o suo com= pagno o suo maestro. o contra morti o contra pregioni o contra fieuili. o contra quelli che non si muouono ad aiutare come sono fanci= ulli. o uecchi. o femine o malati. che di tutte co= tali cose nasce un crudele disdegno perchè gl'udi= tori sono fieramente conmoti contra quellj che fanno cotali e simili opere. ¶lo viii.º. luogo e quando'l parlatore ricorda un'altra grande maluagità prouata e dice che suo auersa ad as= sai più graui e di maggiore pericolo che quel= la altra. ¶lo x.º. luogo è quando'l parlatore ri= corda tutta quanta la bisogna per ordine si come fu ne la casa faccendola. e che fu apresso fino a la fine. E cresce lo disdegno e la crudeltà di cia= scuna cosa. per se tanto come può e lo dimo= stra agl'uditori si com'eglino l'auessero ueduto in loro presentia. ¶lo. xi.º. luogo è quando'l par= latore dice che coluj che acciò fatto nol doue= ua fare. Ançi doueua mettere l'anima el cor= po per difendere che ciò non fosse facto ¶lo xij.º. luogho è quando'l parlatore dice si come per cruccio che l'uomo acciò fatto alluj prima/che

mai fosse fatto anellino. ¶ Io. xij. luogo e quando parlatoze cheoltremare cheluo auersario gha fatto. eli dice molto crudeli moti. a rim pzoati eminaacie. ¶ Io. xij. luogo equandol parlatoze prega luditoru chelli rechino sopra lozo lotozto cheluomo ha fatto. cioe adme che sefmale edignazione chelli lozechino sopra li lozo garoni. e se edifemina chegli lozechino sopra lelozo femine. ¶ Io. xv. equandol opulatoze dice checio chellie auenuto. dourebbe sp paruto grane equidele al suo auersario. se in femina cio chel parlatore dice poudegn no eli lode dire piu grauerente chelli mai pu o fiche muoila liciozi desuoi uditouz coti tu suo auersario. Chequesta e una cosa he molto auuta al suo fatto. quanto gluditoru sono mossi peruato coti lo suo auersario.

De acquistare pietate.

Pietà como detto chealafine acquista misericordia dalluditoru. Ego elparlatore che vuole finire cheluditoru suo detto. p. pietate. defare due cose. luma e che gli adula seha liciozi delluditoru in malma niera chon abba nullo turbamento coti lu. eselli lanno. sili tomi abonarita. Laltre e chelli facciano cheluditoru abba no misericordia dilui. cioe adme chelope si disto danno. po lequandol gluditoru sono accio uenuti. chegli sono dubuono ante. ethe non anno nullo turbamento. Et che allozo pesa del suo male. Certo eli sono leggeremente comossi a pietate Et accio fare de el parlatore alcomune lu ego cioe affozza difortuna calafieu o lega delluonimi. Chelaone tudica bene queste cose enon fara disto duro aude chelli non tomi amifericordia amifericordia. Emaximamente quando pense ranno chelaltre male possa uenire sopra lozo. esopra le lozo cose. Et sappiate che li luoghi cheapregno adacquistare pietate s. xvj. ¶ Io. primo equandol parlatore conta libeni chelli soleu auere. madie tro. emostia imali chelli conuene soffre cire al presente. ¶ Io. sedo equandol parlatore mostra imali ca auert inuotero e quelli che al presente. Equelli che auia al fine. ¶ Io. iij. luogo equandol parlatore sico piange. enumeru eluoi mali. sicome sel pa die piangesse lamore desuoi filiuoli. eno minasse lodileto chelli auca distua groute tu. elasseranga chelli auca dilui elgrude amore che eli lipornua. elollago elmuti mento. elatit cose simili. ¶ Io. iij. luogo equandol parlatore sico piange chellia sofferto. chelli conuene sofferrit laide cose. ouli. odifortude lequali nondoue rette sofferrit diuagione. distuo tempo.

odisno lingua ggio. odisua forma. odi sua signoria oplubem chelli agia facti.

¶ Io. v. luogo equandol parlatore diuisa imanci agluditoru imali chelono auenuti allozo ui sicome gli elue desiro. Cheqste una maniera peche gluditoru sommuo no no altressi bene plafica danfaco. come p laforza duno detto. ¶ Io. vj. luogo. equandol parlatore chepfoza distua femina euenu to imala uentura. ochel laohelli auenda he di quello uomo odiquella cosa hduesit ue nire grandissimo prode. Certo enona me se. anca necarduo in grunde malauentura.

¶ Io. vij. luogo. equandol parlatore torna suo male uerso luditoru. epregali chelli al guardano. chesi ricardino dilezo filluoli. edilezo parenti et amici. ¶ Io. viij. equandol parlatore mostra chel fatto. Non fu scado chedisse lamoglie dipompeio. lassa disse el la chio non fu alafina fine. jonolud. jonod ubi lafina voce. elafina uentura parola.

nenon ricuerti lo suo sfo Inquesta mani era piangea suadonna. emostiaua checio era fatto immanente. mostro come fu fatto lo sonueneuole. laouella disse egli mox nele mani desuoi nimia. Egli giac que uillanamente nela terra desuoi guer rieri. enon ethe sepultura. nepunto donoxe alua morte. Sfaa caragna siltangimete. rimata plebeche saldiatide. ¶ Io. ix. luogo equandol parlatore torna suo detto sopra al aha bestia. distoza alama colu sanga semo etanca parlare. che queste una maniera di parlare che enca molto neluore degludi teri. Sicome. se lamoglie dipompeio. siar cate disse. ella come suo altergo pianguie. esue robe eluoi anelli. luoi canali esue ar me. conano lotozto chellie fatto. ¶ Io. x. lu ego equandol parlatore distua pouerta e distua malitia conta. Sicome se lamoglie dipompeio. si lassa disse. como so ogimai pouert eignuda senza nullo potere io la ro ogimai tutta sola senza sigloze etanca nullo consillio. ¶ Io. xi. luogo. equandol parlatore parla disto figluolo odisno parte soterrare. Sicome se enca. alua gente qui fu amputo dicora jononlo disse eli come la tu distua uita comia morte meta ama pe ricoli. maio lafio mo figluolo tale uolte mani io uipregio dilui comio parte. chel mo corpo sia seppellito onozuolemente. seio mudo. ¶ Io. xij. luogo. equandol tuo mo sidipante diquella p. sone cui eli om a tenentente emostia elcolore etadmo che negli auene oaquelli distua parte. ¶ Io. xij. luogo sic. quandol parlatore sico piange. chetali genti li fanno male enona he laddurebbep fare bene a noze. ¶ Io. xij.

mai fosse facto a nessuno ¶ lo. xiiij. luogo è quando'l parlatore che oltremare che suo auersario gli a facto. elli dice molto crudeli motti. *et rim=* procci e minaccie. ¶ lo xiiij. luogo è quando'l parlatore prega li uditori ch'elli rechino sopra loro lo torto che l'uomo li a facto. Cioè a dire che se'l male è di garçone ch'elli lo rechino sopra li loro garçoni. e se è di femina ch'egli lo rechino. sopra le loro femine. ¶ lo. xv. è quando lo par= latore dice che ciò ch'elli è auenuto. dourebb'essere paruto graue e crudele al suo auersario. Et in somma ciò che'l parlatore dice *per* disdegno. elli lo de dire più grauemente ch'elli mai pu= ò si che muoua li cuori de suoi uditori con= tra suo auersario. Che questa è una cosa ke molto aiuta a suo facto. quando gl'uditori sono mossi *per* cruccio *contra* lo suo auersario.

De acquistare pietade.

P Jetà è uno detto che a la fine acquista misericordia dalli uditori. E però el par= latore che uole finire e chiudere suo decto. *per* pietà. de fare due cose. l'una è ch'e= gli adolcisca li cuori delli uditori in tal ma= niera che non abbia nullo turbamento *con=* tra lui. e s'elli l'anno si li torni a bonarità. l'altra è ch'elli facciano che li uditori abia= no misericordia di lui. Cioè a dire che lo pe= si di suo danno. però ke quando gl'uditori sono acciò uenuti. ch'egli sono di buono aire. e che non anno nullo turbamento. Et che alloro pesa del suo male. Certo elli sono leggiermente *commossi* a pietà. Et acciò fare de el parlatore al comune lu= ogo cioè a força di fortuna e a la fieuo= leçça delli uomini. Che la oue tu dici be= ne queste cose e non sarà di sì dure cuore ch'elli non torni a misericordia a miseri= cordia. E maximamente quando pense= ranno che l'altruj male possa uenire sopra loro. e sopra le loro cose. Et sappiate che li luoghi che *aper*tegnono ad'acquistare pi= età so. xvj. ¶ lo primo è quando'l parlatore conta li beni ch'elli solea auere. in adie= tro. e mostra li mali che li conuiene soffe= rire al presente. ¶ lo *secondo* è quando'l parla= tore mostra li mali c'a auuti in adietro e quelli che al presente. E quelli che aura al futu= ro. ¶ lo. iij. luogo è quando'l parlatore si *com=* piange. e numera e suoi mali. si come se'l pa= dre piangesse la morte de suoi filliuoli. e no= minasse lo dilecto ch'elli auea di sua giouen= tu. e la speranza ch'elli auea di lui e'l grande amore che elli li portaua. e'l sollaçço e'l nutri= mento. e l'altre cose simili. ¶ lo. iiij. luogo è quando'l parlatore si *compiange* ch'elli a sofferto. o ch'elli conuiene sofferire laide cose. o uili. o *diseruitude* le quali non doue= rebbe sofferire di ragione. di suo tempo.

o di suo lingnaggio. o di sua fortuna. o di sua signoria o *per* li beni ch'elli a già facti. ¶ lo .v°. luogo è quando'l parlatore diuisa innançi agl'uditori li mali che sono auenu= ti alloro uì si com'egli el uedessero. Che *quest'*è una maniera *perchè* gl'uditori si conmuouo= no altressi bene *per* la força d'un facto. come *per* la força d'uno detto. ¶ lo. vj. luogo. è quando'l parlatore che *per* força di sua speranza è uenu= to in mala uentura. o che la ou'elli attenda ke di quello uomo o di quella cosa li douesse ue= nire grandissimo prode. Certo è non a nien= te. ançi ne caduto in grande mala uentura. ¶ lo. vij. luogo. è quando'l parlatore torna suo male uerso li uditori. e pregali ch'elli is= guardano. e che si ricordino di loro filliuoli e di loro parenti et amici. ¶ lo. viij°. è quan= do'l parlatore mostra che fatto. Non fu *secondo* che disse la moglie di pompeio. lassa disse el= la ch'io non fui a la sua fine. Jo no'l uidi. Jo non udij la sua boce: e la sua diretana parola. ne non riceuetti lo suo *spirito*. In questa mani= era piangea sua donna. e mostraua checciò era fatto inmantenente. mostro come fu facto lo sconueneuole. la ou'ella disse egli mori ne le mani de suoi nimici. Egli giac= que uillanamente ne la terra de suoi guer= rieri. e non ebbe sepultura. ne punto d'onore a sua morte. E sua carogna fu lungamente tranata. *per* le bestie saluatiche. ¶ lo. ix. luogo è quando lo parlatore torna suo decto sopra al= cuna bestia. o sopra alcuna cosa sança senno e sança parlare. che queste una maniera di parlare che entra molto nel cuore degl'udi= tori. Si come. fe la moge di pompeio. guar= date disse. ella come suo albergo. piangne. e sue robe e suoi arnesi. suoi caualli e sue ar= me: contano lo torto ch'elli è fatto. ¶ lo. x. lu= ogo: è quando'l parlatore di sua pouertà e di sua malitia conta. Si come fe la moge di pompeio. Ai lassa disse. com io so ogimai pouera e ignuda sença nullo *podere* io sa= rò ogimai tutta sola sença signore e sança nullo consillio. ¶ lo xi. luogo. è quando e'l parlatore parla di suo figliuolo o di suo padre sotterrare. Si come fe enea. a sua gente *quando* fu campato di troya. Jo non so disse elli come sa= rà di mia uita o di mia morte in tra tanti pe= ricoli. ma io lascio mio figliuolo tra le uostre mani io ui priego di lui e di mio padre. e che'l mio corpo sia seppellito onoreuolmente se io muoio. ¶ lo .xii. luogo. è quando l'uo= mo si diparte da quelle persone cui elli ama teneramente e mostra e'l dolore e'l danno che negli auiene o a quelli di sua parte. ¶ lo xiiij. luogo si è. quando parlatore si *compi=* ange. che tali genti li fanno male e noia ke= li dourebbero fare bene *et* onore. ¶ lo. xiiij.

equantol parlatoze pnegia unilmēte glu
ditozz sicome pian genedo che eli abna
no pietadily. **C**o. xv. luog
go equantol parlatoze noni duole dis
sio male. anca sicompaigne delascia
gum d'isio amio. ed'isioi parenti sicome
dusse Cato Contra quelli delacongruadi ro
ma nonon auri auri d'ome disse eli. mac
mipola molto deladestructione dinostro co
milne ed'omstre genti. **C**o. xv. luogo e
quando elparlatoze dice che allui pesa mol
to delmale dell'altra. mōdo p tanto eli mo
stra bene desse forte ed'offerte ogni perco
lo chelli auene souente apzicipi deladētra
caghiatū anno signoria a autōnā eantū
ched'cesso alre parole emostrano franco a
ore gluditōz sene commouono immiseri
cordia piu tosto. emellio chep pneg b'eta
op umilta. Et sapiate che que' ste una i
militaria diparlare. atēsi contornano ue
ri conostabili esignoz do' si. quando uollu
ono lūzo confidare alabattalia. **C**oza
quete uoto tutti elu ogbi paquistare lamu
sericordia delluditōz. g'el'parlatoze demol
to guardare quanto sicorge chellanimi si
and commo' si ap'ietū. chelli non dimoz i
suo compianto. ma incontente pnegia
sine al'ho d'eto. anca chelluditōz el'ca
no delapieta fuoz. Ch' apoles disse. Nulla
cosa nonlega s'isto come lelagrime.

Deladuerita d'emp'aratoz ed'atōz dela
conclusionē chepaene abenparlare scōdo
ladocctrina. Si tuho. g'ald'occtatoz sono
discordanti unpochetto. E benelaconclusionē
che de parlando comprehendere lo parlatoze
sua dimanda elad'omma d'isio ragionāe
efine alio conto. g'ancle lectere cheluo
manda al'uy. quando lo d'occtatoze aserit
talaprima parte. cioe lasalute. lo prolago
elad'omanda. chelli dimanda op'uega q'i
cheuole eli serue immanen enet elidene
hepuo auenire seluomo fa sua richiesta. ol
male senolofu ofufine a sua lectera. Equē
sta elia conclusionē. Quirice el'astro
aparlare d'conclusionē. pmostrare delal
te doctrine. Come lo d'ito puote essere
rimeno dicinque parti.

Fino aqui adu'isato el'astro. leparti
delconto. camostrato diligentemēte
lonsegnamto che accio conuene. se
condo belle autorita d'icilio. ed'el'altri
ma'li d'icioria. Et tutto chelli dice che
inconto dibaxa. a vj. parti. ede vna lec
tera na. v. sed' ch'noi autemo uoto quaa
d'iciv. nō p' tanto lamateria potette esse
d'ital man'era. chella non n'edede tutte
leparti. neleparti dette dimanda. anca

a al'ia d'una parte sanca piu odi. y. o
di. ce. odi. uy. odi. v. sed' lamianem del
facto. Ep' meglio cogno scere come cio acco
uene sapere d'al'cuna diqueste parti so
no s'ist'antiale. cheluo mo nō puo nulla di
re senon p' quelle. Sicome lo facto elad'ima
da chel'ist'at l'uno diquesti due nō puo ef
ferre al'ano conto. ned'ibaxa ned'iscritum. on
l'alre parti a'ce lasalute el'prolago. et d'uisam
to. confirmamento. differmamento elacon
clusionē. nonso del'acto del'ast'antia delo
to. Ch'ele lectere emessi possōno al'ama uolta
esse sanca salute. O'po ch'ese unal'ero ap'f
se lelectere. ch'non la fesse lonome. o'pero i
hel'messaggio ed'itale man'era. chel'no'ostag
gier nome'ia l'uno el'altro piu uote nel'ho
conto. et allora nonan'q'hella lectera ne
in quella lectera ne in quella amba'ciata
mad'ce. uy. parti durmanēte. Ma quando
lamianem e' si onesta che ella p' sia d'ita
piace al'uditōz. sanca nulla d'occtatoz di
prolago. Allora sipuo l'uo mo ben'acere lo
prolago. ed'ue sua b'isogna. sed' cheuote
uoto qua ad'iciv nel'capitolo d'ep'olaghi
M'ess' puo l'uo mo lasalate lod'it'ist'antio
el'conclusionē. ed'ue temp'armentēte el'ist
to elad'omanda. A questo potete uoi inter
dere che al'cuna uolta casti ad'ue lo facto
solamente inquesta man'era. ch'noi sta
mo inf'ancia. Et al'ama uolta b'ista l'adi
manda ad'ue sanca piu. Inquesta man'era
na. Jo cap'uego ch'eti na p' d'ue uo mo ique
sti g'uerri. Et al'cuna uolta b'ista l'uno e
l'altro ad'ue. Inquesta man'era. v'oi uede
te bene ch'noi semo uenuti al'abattalia.
Questo lo facto. d'ung' ch'el'ate foz q'ar
d'ici contra auoltri n'icici Equēta e la
dimanda. Et sicome uno conto puo esse
che l'una dele due. o'quelle due s'ieno a
compagnate auna. o' due o'ap'iu delalre
parti dette dimanda sed' chel'ist'uo parla
toze uede d'occtat'ognia al'ia m'ateria.

Deleparti d'anno luogo d'occtatoz
el'no'go stabilito.

Sicome nel'conto auna parte sanca
qualnon puo esse cost' n'eanal'eri.
sanca laquale nō puo bene esse.
M'ess' anho el'ist'prop'it'at' q'el' est' certi
segui. che alloro non puote esse. calal
tre sono simutabili ch'el parlatoze puo
mutare diluogo inluogo sicom' egli uol
se. ch'ele salute nō si possōno mettere. sen
no al'ocm'inciamēto. el'conclusionē a
las'ine. mature l'alre parti puo el'parla
toze pure fuore diloro luogo sed' sua
prouidentia. g'ad'iao s'ic'ce oza lo conto
p' ch'el'astro d'ita delalre cose pos'ia.
che ueduto del'ama'ist'amento d'ic'occtatoz

è quando'l parlatore priega umilmente gl'uditori si come piangendo che elli abbiano pietà di lui, e del suo male: ¶ Io. xv. luogo è quando'l parlatore non si duole di suo male, anzi si compaigne de la scigura di suo amico, e di suoi parenti. | Si come disse | Cato | Contra quelli de la congiura di roma | Jo non aurei cura di me disse elli, ma mi pesa molto de la destructione di nostro comune e di nostre genti. † ¶ Io .xvj. luogo è quando e'l parlatore dice che allui pesa molto del male delli altri, ma non pertanto elli mostra bene d'essere forte e di sofferire ogni pericolo ch'elli auiene souente a principi de la terra e agli altri c'anno signoria et autorità e uirtù che dicessero altre parole e mostrano franco cuore gl'uditori se ne conuouono in misericordia più tosto, e mellio che per prieghiera o per umiltà. | Et sappiate che queste una maniera di parlare, a che si contornano tutti conostabili e signori d'osti, quando uolliano li loro confortare a la battaglia. ¶ Ora auete udito tutti e luoghi per acquistare la misericordia delli uditori. Ma e'l parlatore de molto guardare quando s'accorge ch'elli animi siano commossi a pietà, ch'elli non dimori in suo compianto, ma incontinentemente ponga fine al suo detto, anzi chelli uditori escano de la pietà fuori. Che Apoles disse, Nulla cosa non sega si tosto come le lagrime.

De la diuersità che tra parlatori e dectatori de la conclusione

Q Vi sono le tre parti de la doctrina e de la conclusione che pertiene a ben parlare secondo la doctrina, di Tulio. Ma li dectatori sono discordanti un pochetto. | Che ne la conclusione che de parlando comprendere lo parlatore sua dimanda e la somme di suo ragionare e fine a suo conto. | Ma ne le lectere che l'uomo manda altrui, quando lo dectatore a scritta la prima parte, cioè la salute, lo prologo e la dimanda, e ch'elli dimanda o priega quel che uole e' si scriue inmantenente e' bene che può auenire se l'uomo fa sua richiesta, o' male se no lo fa o fa fine a sua lectera | E questa è sua conclusione. | Qui tace el mastro a parlare di conclusione, per mostrare de l'altre doctrine. **Come lo conto puote essere di meno di cinque parti.**

F Jno a qui a diuisato el mastro, le parti del conto, e a mostrato diligentemente lo'nsegnamento che acciò conuiene, secondo belle autorità di tulio, e delli altri mastri di rectorica. | E tutto ch'elli dice che un conto di bocca, a .vj. parti, e che Vna lectera n'a. v. secondo che noi auemo udito qua a dietro, non pertanto la materia potrebbe essere di tal maniera, ch'ella non richiede tutte le parti, ne le parti dette dinanzi. Anzi

a assai d'una parte sança più o di. ij. o di tre, o di. iiij. o di. v. secondo la maniera del facto. E per meglio cognoscere come ciò ti conuiene sapere che alcuna di queste parti sono si sustantiale, che l'uomo non può nulla dire se non per quelle. | Si come lo facto e la dimanda che sança l'uno di questi due non può essere alcuno conto, ne di bocca ne di scrittura. Ma l'altre parti cioè la salute el prologo, el diuisamento, confermamento, disfermamento e la conclusione, non so del tutto de la sustantia del conto | Che le lectere emessi possono alcuna uolta essere sança salute. | O però che se un altro apresse le lectere, che non sapesse lo nome, | O però ke'l messaggio è di tale maniera, che'l messagier nomera l'uno e l'altro più uolte nel suo conto, et allora non a in quella lectera ne in quella lectera ne in quella ambasciata ma che. iiij. parti di rimanente. | Ma quando la maniera è sì onesta che ella per sua di gratia piace a li uditori, sança nulla doratura di prologo. | Allora si può l'uomo ben tacere lo prologo, e dire sua bisogna, secondo che auete udito qua a dietro nel capitolo de prolaghi | Altresi può l'uomo lasciato lo diuisamento e la conclusione, e dire sempricamente el fatto e la dimanda. | A questo potete uoi intendere che alcuna uolta e assai a dire lo fatto solamente. | In questa maniera, che noi siamo in francia. † | Et alcuna uolta basta la dimanda a dire sança più. In questa maniera. Jo ti priego che tu sia prode uomo in questa guerra. † Et alcuna uolta basta l'uno e l'altro a dire. In questa maniera. | Voi uedete bene che noi semo uenuti a la battaglia | Questo è lo fatto, dunque che siate forti et ardititi contra a uostri nimici | E questa è la dimanda. | Et si come uno conto può essere che l'una de le, due: o quelle due sieno a compagnate a una, o a due o a più de l'altre parti dette dinanzi secondo che'l sauio parlatore uede che conuegna a sua materia.

De le parti che anno luogo determinato e luogo stabilito.

E | Si come nel conto a una parte sança qual non può essere così ne un'altra sança la quale non può bene essere. Altresi anno elli sì propri luoghi e sì certi segni, che alloro non puote essere, e la altre sono sì mutabili che'l parlatore può mutare di luogo in luogo si com'egli uolse, che le salute non si possono mettere, senno al cominciamento, e la conclusione a la fine, ma tutte l'altre parti può e' parlatore porre fuore di loro luogo secondo sua prouedentia. | Ma di ciò si tace ora lo conto per che'l mastro dira de l'altre cose poscia che ueduto de la maestramento di rectorica

laqual si qui fine. e ora da uedere de la
moestramento delgouernare lecta elu
oghi. loqual conuincia in questa man
era. **Qui conuincia lapoliticacioe lo
bro delgouernamento dele citta.**
Capitolo primo.

Lprimo libru di manci
sono aduisare lenatu
re del seculo. el signa
menti di uita ed uirtu
de. el aduertina di parla
re bene. o am questa
parte di uita uole
mostrare lomastro bu
netto latino. uolendo a
pur al suo amico quel che gli glauera
promesso nel conuinciameto del primo li
bro. laoue disse chelo suo libro finirebbe
in politica. cioe adire nelgouernameto
del ditta. chelapui nobile e alta scientia
el piu nobile el piu alto officio. che sia in
terra. sedo che anstorie puoua in suo li
bro. el tutto che politica comprenda gene
ralmente larti che bisognano ala comuni
ta delluomini. non p tanto el mastro no
si inta uenire se non di quel che apriene
al corpo del signore. e al suo diritto officio.
che quando le leggi conuincano a cretere
impunitamente e a multiplicare. che specta
to del primo uomo simidico sopra l suo lin
grio. e chel seculo peggiore uia dumentente. si
che luno de sidertua le cose del altro. p suo o
glio si fidometrua in uono el mento posse
te. delo del su aggio. e conuenueua p forza
che coloro che uoleuano uiuere diloro diritto.
el si fare la forza de ma furto. si riducessero
in sieme in uno ordine et allora comincia
ro a fondare magione e a fermare foregge
e a chiuderle in muro e di fossi. et allora co
minciarono a stabilire loro costumi eloro leg
gi eloro diritto che fosse comune p tutti li
ghesi. del ditta. e ino rannameto di gente
ad abitare in uno e auere una legge suo
me legenti el abitationi sono diu ete. el uo
el diuirti s'ouersi plomondo col anno el
li diuere manere di signore. Dalloza
che en brot gi gante su signore. epresle p
mamente lo seime. del paese. e che a p ditta
semino le guerre emoziali odi tale gca
del seculo. eli conuenne chelluomini a
ue ssero signori di piu manere. secondo ke
luno fuelecto apinto el altro p suo prode.
E col amene che uno fosse signore e l
el altro fosse castellano el signore dica el
la. el altro fosse diua e conduttore delo th
lato fosse ante e compagno delre. lal
to officio. onte a lchitno auca sua tera
el uo uomini agouernare. oracati signoi

etutti ufficiali. o sono ppetuali sempre
plozo eplozo ete. sicome sono conti cal
tre grechi. De sono alloro uita sicome mes
sere loppa emesse lompadore di uiti
el altri che sono electi allor uita. Delli
sono electi allor uita. Delli sono electi re
cori sicome sono li rectori maggiori come
podestari ecapianni. e altri ufficiali dela ce
ta che sono sopra alcuna special cosa. Di
come sono lilegati. euicari etuti usiati
a cui lupi grandi signori conuincano a fa
re alcuna cosa o sopra cui uomo finet
te di sue quistioni. Et di questo si tace el ma
stro in questo libro enon dice senon dela se
gnoria che digouernare le terre. e cele pe
onore. e quelle sono in uie maniere lura
che in istancia emalti paesi. che sono simi
glanti a l signorie di ue. e del altri prima
pi ppetuali. che uenono le balie e le conue
dono. a quelli che pue lacompiano. Guar
dano ne asia uoliti. ne al prode bozgesi.
ne ala comunita diloro citta. che eleggido
loro podesta eloro signore. etale comeghi
credono che la piu uale al comune prode
la citta ed ituti suoi s'oueri sopra questa
maniera parla lomastro che altre non ap
riene uenire ne al suo amico et non parli
to tutti signori qualun que signore eli ab
biano. nepotamo impendere moia buoni
in signameta. **Disignoria e celeste para.**

Lutte signorie dicata sono comesse
plo gunde parte. che uera uisita in
bitamenti de le cose del seculo uolle che
lo stabilimento delecta fosse fermato di re
nobli cose cioe Giustitia. Amore. e reueren
tia. Giustitia de esse nel signore si sta
bita nel suo cuore. chelli dei ad a se uo su
o diritto. e che non sia piegato ne ad eltra.
ne al sinistru. che salamone dice che Giusto
re non ama mai p uolenta. Po uer
tia de esse nel suo bozgesi. en el uo si di
ti. che questa el ditta cosa nel mondo che
segue merito di fede. che passa uera lisa gi
fia. ep di lse lapstolo onorate tuoltri si
gnori. Amore de esse nel uno en el altro
lo signore de amare el uo subditi. digna
de a uer. e l uo fide e ueggbiare di nocte
edidi. al comune prode di citta la citta. et
tuti l uo subditi ed elono amare alre lli lo sin
gnore. ad irato cuore e auerua intenaone.
Di altri consiglio e aiuto. e amantener
suo officio che p che gli non e traloro piu
che uno solo. et aloro. eno potrebbe fine se
non plozo. **Come lo signore de esse electo
e signore delecta dele citta e cele reue.**
Pao del signore. e come appo del acta
tu. e che citta uomini desiderano da
uere lina lare lta. ep che quando l

la qual fa qui fine. e ora da uedere de la maestramento del gouernare le città e luoghi. lo qual comincia in questa maniera. **Qui comincia la politica cioè lo libro del gouernamento de le città.**

Capitolo primo.



J primi libri dinanzi sono a diuisare le nature del secolo. e l'insegnamenti di uitij e di uirtude. e la doctrina di parlare bene. Ma in questa parte diretana uole mostrare lo mastro bur-

netto latino. uolendo comparire al suo amico quel ch'egli gl'auuea promesso nel cominciamento del primo libro. la oue disse che lo suo libro finirebbe im politica. cioè a dire nel gouernamento de la città. che la più nobile e alta scientia e'l più nobile e'l più alto Officio. che sia in terra. secondo che aristotile pruoua in suo libro. † E tutto che politica comprenda generalmente l'arti che bisognano a la comunità delli uomini. non pertanto e'l mastro non si intramette sennon di quel che apertiene al corpo del signore. e al suo diritto officio. Che quando le leggi cominciaro a crescere imprimamente e a multiplicare. che'l peccato del primo uomo si radico sopra'l suo linguaggio. e che'l secolo peggioraua duramente. si che l'uno desideraua le cose de l'altro. per suo orgoglio si sottometteua l'uomo e'l meni possente. del di del seruaggio. e conueniu per forza che coloro che uoleano uiuere di loro diritto. e schifare sa forza de mafattori. si riducessero insieme in uno ordine. Et allora cominciaro a fondare magione e a fermare forteçe e a chiuderle di muro e di fosso. Et allora cominciaro a stabilire loro costumi e loro legge e loro diritto che fosse comune per tutti li borghesi. de la città. e uno raunamento di gente ad abitare in uno e uiuere a una legge si come le genti e l'abitationi sono diuerse. e l'uso e li diritti so diuersi per lo mondo così anno eelli diuerse maniere di signorie D'allora che nenbrot gigante fu signore. e prese primamente lo reame. del paese. e che cupidità semino le guerre e mortali odi tra le genti del secolo. elli conuenne ch'elli uomini auessero signori. di più maniere. secondo ke l'una fu electo a diritto e l'altro per suo prode. † E così auiene che l'uno fosse signore e Re e l'altro fosse castellano e signore di castella. E l'altro fosse duca e condutore de l'osti l'altro fosse conte e compagno del re. l'altro officii. onde ciaschuno auea sua terra e suoi uomini a gouernare. Ma tutti signori

e tutti ufficiali. o sono perpetuali sempre per loro e per loro erede: si come sono conti e altre genti. O e sono alloro uita si come messere lo papa e messere lo mperadore di Roma eelli altri che sono electi allor uita. O eelli sono electi allor uita. O eelli sono electi rectori si come sono li rectori maggiori come podestadi e capitani. e altri officiali/de la città che sono sopra alcuna spetial cosa. Si come sono li legati. e uicari e tutti uficiali a cui li più grandi signori conmettono a fare alcuna cosa o sopra cui l'uomo si mette di sue quistioni. Ma di questo si tace el mastro in questo libro e non dice se non de la segnorìa che di gouernare le terre. e le cose per onore. E quelle sono in due maniere l'una che in francia e in altri paesi. che sono simiglianti a le signorie di Re. e delli altri principi perpetuali. che uendonno le balie e le concedono. a quelli che piu la comprano. Guardano ne a sua bontà. ne al prode borgesi. ne a la comunità di loro città. Che eleggendo loro podestà e loro signore. e tale com'egli credono che sia più utile al comune prode la città e di tutti suoi suditi E sopra questa maniera parla lo mastro che altre non apertiene niente ne al suo amico Et non partano tutti signori qualunque signore eelli abbiano. ne potranno imprendere molti buoni insegnamenti. **Di signoria e de le sue parti.**

Tutte signore di città ci sono commesse per lo grande padre. Che intra li santi stabilimenti de le cose del secolo uolle che lo stabilimento de le città fosse fermato di tre nobili cose Cioè Giustitia. Amore. e reuerentia. ¶ Giustitia de essere nel signore si stabilita nel suo cuore. ch'elli dea a ciasuno suo diritto. e che non sia piegato ne a destra. ne a sinistra Che salamone dice che Giusto Re non aura mai pistolença. ¶ Reuerentia de essere ne li suoi borgesi. e ne suoi suditi. Che questa è la sola cosa nel mondo che segue merito di fede. che passa tutti li sagrifici. E però disse l'apostolo onorate li uostri signori. ¶ Amore de essere ne l'uno e nell'altro lo signore de amare e suoi subditi. di grande cuore. e di cara fede e ueggiare di nocte e di di. al comune prode di tutta la città. Et tutti li suditi e debono amare altressi lo signore. a diritto cuore et a uerace intentione. Di darli consiglio et aiuto. et a mantenere suo Officio che però ch'egli non è tralloro più che uno solo. tra loro. e non potrebbe fare se non per loro. **Come lo signore de essere electo el gouernatore de le città e de le terre.**

E Perciò che'l signore. è come capo de la città. e che tutti uomini desiderano d'auere sana la testa. e però che quando'l

capo enfermo tutte le membra sono infer-
me. pao debbono essi sopratutte cose sta-
diare. che habbiano tal pastore. che li ma-
regna in bene sabb ragione equistia. Et
nolo debbono eleggere p forte nep necessi-
ta di fortuna ma p grande procedenti a
disuuo consiglio. nel quale egli debbono
considerare. xv. cose. **La prima** che an-
stotile disse. che plumbix p houe dimolte
cose. diuene subito stulto. Et ungue piu
oue. no puo alcuno auere senza plumbix
po. Dunque pare che nessuno giouano u-
bino no puo esser sano tutto che puo
auere budno ingegno di sapere. Et pero
dice. Salomone. Che male cala terra che
a giouane. Et. E niente meno la uo-
puo essere di grande tempo. ed ipocrito sen-
no. che alrettanto uale ad esse giouano di
tempo come disemo. Po debbono liberarsi
eleggere tali signori. che non siano giouani ne
nelluno modo ne nellaltro. Ouello e che sia
uicchio in castano. P niente no uiccia la
legge che nullo debba auere dignita. in
fino a xxx. anni. Tutto che de certi dicit
che la lidieno dopo. xx. anni. **La seconda** che
li non riguardino al apoflanca diui nedisu-
lingnaggio. ma al nobilita di suo cuore.
calamozanza di suo costume. ed ista uita
calcurtuo. o per chesole fare in sua ma-
gione. e in esse altre signore. **Chelamagi-**
one de essere onorata p buono signore. e
nolo signore di plamagione. **La terza** nobi-
le di uice ed ubi naggio certo eli ne uale
meglio in uita. **La quarta**. e che sia
in gualtia. che talio dice che lingua gi-
usticia no e senza ang e malicia. ne
no puo ualere alcuna cosa senza gi-
usticia. **La quinta**. che li abbia buono in-
gegno ed otile intendimento. acognosca
tutta la uita de cose. e intendere q si-
pate leggermente cio che si conuene et
acognosca de la ragione de cose. **Chel-**
he laida cosa. acesse ingannato p uo-
ueria ed onoscimento. **La sesta** che
te stabile ed ingannato. e non sia mobile
ne uanaglorio. et no arca leggermente
aquelli che li uariano. **La settima** duna otta
che nullo nepetua esse signore senone a
mughe tanto como quel costume dura no
auene alacita nuna p stoleria po che
quelli puo comelli uole. che no crede-
dite piu chesella subito otuuto pro uo-
mo sua dignita. ma plestie ope che saui-
ama piu de esse signore. **La ottava**.
vj. che li no sia disidero. e uolere nedisue
aue uolontadi. che uale si due cose che
to sto elgittore. di sua uita. Et eli emol-
to disideruile cosa. che uoimo si ala piegae

p paura. **Chelha** dispregiato p moneta che
no non guardare chelha troppo disidero
di dignitate auere. **Chelha** uale
puo alacitare che apendere. **La nona**. che
li habbano paratore che conuene a sin-
gnoze di parlare. meglio chelha. Pero
che uolendo auere piu sauo colui che
puo sauamente dice. et specialmente segle-
puo giouane uomo. **Chelha** tutte cose che
si conuene chelha guardi. **Chelha** tutto parlare
po che in uoio parlare non uene meno
peccato. Et si uale una sola cosa scida
tutta la cetem. col pumo uillano morto di
scade tutta suo onore elio parlare. **La**
decima. che li non sia similitudo in rispondere
in gualtare. sic cose che tutti gli uomini de-
cio fanno. conuene cadere in pna. q in la-
dioneccia. Et no p tanto egli non e scitare
questo chelha nella tenuto santo. ne auaro
che questa equella cosa che puo uolente u-
tipari el corpo del uoimo ed el signore. **La**
undecima. che no sia troppo cruceuole. che no dur-
troppo sua in. neso maluolare. **Chelha** di si-
gnoze estimilante a si gloze p chelha la scia
coltare la uita ne dare di tutto giudicio.
La duodecima. che li sia nato ualente. che se gli-
fermo ualere uirtu. questo e argomento be-
gli non sia coroto p amari. **Chelha** pero
uoloto puo el uoio chelha maluaggio nabo.
La trigesima. che li non abbia altra signoria
alora chelha none daretore che alcuno u-
omo sia sufficiente aue cose di digni. pe-
so come gouernamento digente. **La**
trigesima prima. dice chelha abbia di uita
fede a uoio ragluomini. **Chelha** la fede le alta
none di uita. **Queste** altre uirtu deb-
no auere libano cittadini. **Guardare** deb-
bono inuanga chelha eleggano loro signo-
re in tale maniera. che abbia in lui tante
di uione tanta come puo nepossano aue
Chelha de legenti non gli amano a queste
uirtu ne noni costume. Ingi guardano
chelha senza. od suo lignaggio. o sua uo-
lonta. o lamore de lacita ondeghe. **Chelha**
nelono ingannati. **Chelha** accio che guerra
et edo elia multiplicato in uita cittadini. al-
cipo dora eplo mondo. in tale terre. che ad i-
uisione in uita aue leccato. in uita in uita
le due parti de uirtu. certo chunqz acqsta
lamore de lacito. **Chelha** parte de lacito de sta-
none ben sauo. eate in uoio de lacito q in mal-
uolere di uoio medesimo. **Chelha** elio elio po
che elio elio aspectua suo bene ceruo-
uano elio elio.

In che maniera de esse electo a signore
Quando lagente de lacita a uoio a
ptiene la electione. sono in macado tal
uano ualente uomo. eli debbono

capo è infermo tutte le membra sono inferme. perciò debbono elli sopra tucte cose studiare. ch'elli abbiano tal pastore: ch'elli mantegna in bene secondo ragione e giustitia. Et nolo debbono eleggere per sorte. ne per necessitade di fortuna ma per grande prouedentia di sauiio consiglio. nel quale egli debbono considerare. xij. cose. ¶ la prima che aristotile disse. che per lunghe prouue di molte cose. diuene l'uomo sauiio. E lunghe prouue. non può alcuno auere se non per lungo tempo. Dunque pare che nessuno giouano uomo non può essere sauiio tutto che puote auere buono ingegno di sapere. Et però Dice. Salamone Che male è a la terra che a giouane Re: E niente meno l'uomo può essere di grande tempo. e di picciolo senno. che altrettanto uale ad essere giouano di tempo come di senno. Però debbono li borgesii eleggere tali signori. che non sieno giouani ne nell'uno modo ne nell'altro. Mellio è che sia uecchio in ciascuno. Per niente non uietata la legge che nullo debba auere dignità. in fino a. xxv. anni. Tutto che decretali di sancta chiesa li dieno dopo. xx. anni. ¶ la seconda è ch'elli non riguardino a la possanza di lui ne di suo lignaggio. ma a la nobilitade di suo cuore e a la onoranza di suoi costumi. e di sua uita e a la uirtuose opere che suo le fare in sua magione. e ne le sue altre signorie: Che la magione de essere onorata per buono signore. e no lo signore: per la magione. † Ma s'egli è nobilitate di cuore e di lignaggio certo elli ne uale meglio in tutte le cose: ¶ la. iij. e ch'elli ami giustitia. che Tulio dice che sanza giustitia non è senno anzi è malitia. ne non puo ualere alcuna cosa sanza giustitia. ¶ la. .iij. ch'elli abbia buono ingegno e sottile intendimento. a cognoscere tutta la uerità de le cose: e a intendere et sapere legghiermente ciò che si conuiene. et accorgiarsi de la ragione de le cose ch'elli è laida cosa a essere ingannato per povertate e di conoscimento. ¶ la. v^a. che sia forte e stabile e di gran cuore. e non sia mobile ne uanaglorioso. e non creda legghiermente a quelli ch'elli parlano E fugia d'una città che nullo ne poteua essere signore se non è el migliore tanto come quel costume dura non auiene a la città niuna pistolentia però che quelli puote com'elli uuole. che non crede di se più che ne sia. E nullo è tenuto pro uomo per sua dignità. ma per le sue opere Che'l saui^o ama più d'essere signore che di parere. ¶ la. vj^a. ch'elli non sia disideroso d'auere ne di sue altre uolontadi. che questo so due cose che tosto el gitterebbero di sua sedia. Et elli è molto disorreuile cosa. che l'uomo si lasci piegare

per paura. o che sia dispreççato per moneta. Che non onguardare ch'elli sia troppo disideroso di dignitate auere che molte fiате uale più a lasciare che apprendere. ¶ lo. vij^o. ch'elli sia buona parlatore che si conuiene a signore di parlare mellio chelli altri. Però che tutto'l mondo tiene più sauiio colui che più sauiamente dice espetialmente s'egli è più giouane uomo Ma sopra tutte cose che li conuiene che si guardi di troppo parlare però che in troppo parlare non uiene mondo peccato. Et si come una sola corda scorda tutta la cetera così per uno uillano motto discade tutta suo onore e suo parlare. † ¶ lo. viij^o. è ch'elli non sia smisurato in ispendere e in guastare. sue cose che tutti gl'uomini che ciò fanno. conuiene cadere in rapina et in ladroneccio. Et non pertanto egli non de schifare questo ch'elli ne sia tenuto scarso. ne auaro che questa è quella cosa che più uilmente uitipera el corpo del'uomo e del signore. ¶ lo. viiij. è che non sia troppo cruceuole. e che noli duri troppo sua ira ne suo mal uolere. Che ira di signore è simillianta a folgore perchè non lascia cosciare la uerità ne dare diritto giudicio. ¶ lo. x^o ch'elli sia ricco e ualente. che s'egli è fornito d'altre uirtù. questo è argomento k'egli non sia corrocto per danari. Ma non però io lodo più el pouero che'l maluagio ricco. ¶ lo. xi^o. ch'elli non abbia altra signoria allora ch'elli non è da credere che alcuno uomo sia sufficiente a due cose si di gran peso come gouernamento di gente. ¶ lo. xii^o. è somma di tutto. Cioè ch'elli abbia diritta fede a dio e a gl'uomini. che sanza fede lealtà non è diritta. ¶ Queste altre uirtù debbono auere li buoni cittadini. Guardare debbono innanzi ch'elli eleggano loro signore in tale maniera. ke abbia in lui tante di buone bontade come più ne possono auere Ma più de le genti non guardano a queste uirtù ne buoni costumi Anzi guardano a sua forza. o di suo lignaggio. o sua uolontade. o l'amore de la città ond'egli è. Ma elli ne sono ingannati. Che acciò che guerra et odio è sia multiplicato intra cittadini. al tempo d'ora e per lo mondo in tra le terre. che a diuisione in tra tutte le cittadi nimistade in tra le due parti de borgesii. certo chiunque acquista l'amore de l'altro. D'altra parte se la podestade non è ben sauiio e cade in disdegno et in mal uolere di coloro medesimo che lo elessero però che ciaschuno aspectaua suo bene e trouano el contrario.

In che maniera de essere electo el signore

E Quando la gente de la città a cui appartiene la electione. sono in accordo d'alcuno ualente uomo. elli debbono

inmanente guardare lozo usò. echo
stami eleggere delacitate. etendo che deb
bono eleggere lapodesta in nome di colui
chedona tutti onori. e tutti beni inuare
nente de uomo seruer lectere bene esau
amente significando alprode uomo comel
li lanno electo. etabulato. chelli sia signore
epodesta lanno appressò diloro. terra. emà
dirti breuemente lasomma ditutto suo of
ficio eschiamre siche nullo errore uip
resse surgere. Ego detono egi nomire lo
di chegli debbia corporalmente esse nela
citta. etare suo sanimento aleostituzioni
dele cose. Etelli demenar seco giudia e
notari. e altri officiali p fare queste cose.
Eguali equanti di liconuenie stare asin
diato alafine di sua signoria. se alcuno
lu olesse dimandare alcuna cosa. etesta
laro de auere. come. ede tutti pericoli
dilu edisue cose sopralui. Equesti conue
ti emolti altri che apregonno albisogno
deluomo. mandare abire allui. nele lecte
sed ludo eleleggi delacitate. o auna
cosa non si dee niente dimenticare. Ang la
dee luomo chiamante seruere. cioe de
gli necua oristuti lasignoria infra due
ore di. opui o meno sed elcostume dela
citta. Etend cio faceffe laelectione nonua
glia. Egi auene spesso checonsignatozi
consigliano dimandare a mess lo papa.
o amesse iompatore. chelomandi un
buono gouernatore unanno equando
questo de luomo mandare ogne conueno
scritto sichiario. chenon abbia ragione ne
materna nulla diauciarli. Equando q
ste lectere so fatte insuggellate. egi deb
bono mandare alprode uomo pbuono i
mess eidonio. che bene intenda lamlasta
ata. etepora indico lelecter di sua n
sposta. Esi non debbono mandare alcumi
clamento troppo grande affare. cheenea
arrebbe a onca. eanche alloro citta. se no
la riceuere. se no pranto chelli riceue. de
potanno pot bene mandare onoreuile mes
saggio. al tempo chelli deuenire p farti
compagnia. Etutto chequesta cuna cosa
sospetiosa. che in questa uia omegnono
elli conri assignate. e alia famiglia pi
u alcuna uolta chenone restiere. et nò si
conuenie al gouernatore chelli sia fami
gliare colui bozosi. luno pero cheladi
gnitate ne abilla. et alofessione chele
genti anno dilui et alio logomento.

Come si deano lectere.

P Etare lonsegnamento epui di
aro epui apò. au oie lohabito
in questa parte dare una pociò
la forma dilecter aquelli epodesta go

nernatore esignoze in questa maniera.
A luomo digni ualimento e dignante no
mananga. o ell karlo conte dngior cor
prouenca. igouernatore di roma salute
et accrescimento ditutto onore. Tutto che
tutte umane genti desiderno franchigia
chenatura lodona primamente ischisti
to logrogo deluagrio. tutta uia pebel
pungimento cupidita eglatti dele male
opere. che sono pido degluomini etelug
gumento delumana opangna. riguar
da lagiustitia pooloro edingia lo polo
gouernatore inuierse maniere disignoze
epinalcare lopeggio debuoni epcon fon
dere lamaltia amaluagi. eost conue
ne come pncessita chenatura fosse sotto
giustitia. che franchigia ubidite algiu
diamento. e questo auene plidestideri be
sono piu conetti ora plectu etstadi. che
sono aliostr tempo. chenulla cosa puo ef
fere piu utile aad lano popolo. etate
umantadi che auere ditutto signorez
uio gouernatore. Come pensauano in
eme dnuomo checa orlouca lanno ap
presso. che uene. eguardi liconueni emà
tenga ispetiali. eglitami esalij licorpi
elecole ditutti inuolmaniera. che dretto i
nonmenimi niente innostra citta. noia
nennelicoe diuino dimostramento che
meta tutti gli altri cheluomo ora tiene lau
eualenti ali altri costi come signoria dige
te uoi fosse creato ericauo plecomune af
sentimento delaatta. auemo stabilito che
stare senatore egouernatore di roma dig
sta prossima festa di tutti santi aduno an
no. Enoi non dotiamo che tuttolmondo la
grada che uoi uolete mettere elapete ingi
udicio. inpossanca ingiustitia alamusum e
efidire laspada deloato alauendetta dema
fator. epò messere che tutti sene tengno
no apagata. eguandi epiccol. sui peggna
mo etchedigmo ditutta fede edicutto nò
desidero. che uoi prendiare ericauare lasin
gnoria chenoi ui affermiamo piu uolon
tieri chenullo altro alo salano di f. libi.
di prouengna caleconuenie. che uoi tr
uate scritte nela carta dibudno nomio de
inchiusa dencu da questa lectem. saluati
toli telestitutioni diuina et sappiate
chedouete menare conuoi. p. giudia.
e. xy. notari buoni eidonei. euenire zan
dare edimozare atutta nostra spela. e
mostrò rischio dispone edauere. et essere
uenire inroma in finalgorno di uoltra de
na. lla. maria disettebre. Allora inma
onente chenoi entretete sanca andare a
uoltra albergo uoi farete lostramento di
uoltra uoltra. sopra lolibro deloostitua

inmantenente guardare loro uso. e cho= stumi e legge de la cittade. e secondo che deb= bono eleggere la podestà in nome di coluj che dona tutti onori. e tutti beni inman= nente de l'uomo scriuer lectere bene e saui= amente significando al prode uomo com'el= li l'anno electo. e stabilito. ch'elli sia signore e podestà l'anno appresso di loro. terra. e man= darli breuemente la somma di tutto suo of= ficio e schiarare si che nullo errore ui po= tesse surgere. |E però debbono egli nomire lo di ch'egli debbia corporalmente essere ne la città. e fare suo saramento a le costituzioni de le cose. |E ch'elli de menar seco giudici e notari. e altri ufficiali per fare queste cose. |E quali e quanti di li conuiene stare a sin= dacato a la fine di sua signoria. se alcuno li uolesse dimandare alcuna cosa. |E che sa= laro de auere. e come. |E che tutti pericoli di lui e di sue cose sopra lui. |E questi conuen= ti e molti altri che apertegnono al bisogno de l'uomo. mandare a dire alluj. |ne le lettere Secondo l'uso e le leggi de la cittade. |Ma una cosa non si dee niente dimenticare Ançi la dee l'uomo chiaramente scriuere. Cioè ch'e= gli riceua o rifiuti la signoria infra due o tre di. o più o meno secondo el costume de la città. |E se non ciò facesse la electione non ua= glia. |Egli auiene spesso che consiglatori consilliano dimandare A messer lo papa. o a messere lo mperadore. che lo mandi un buono gouernatore un anno |E quando |E questo de l'uomo mandare ogne conuento scritto si chiaro. che non abbia cagione ne materia nulla di crucciarsi. |E quando que= ste lectere so facte insuggellate: egli deb= bono mandare al prode uomo per buono messo e idonio. che bene intenda l'ambasci= ata. e che porti indietro le lectere di sua ri= sposta. |Elli non debbono mandare al comin= ciamiento troppo grande affare. che tene a= urebbe a onta. e anche alloro città. se no la riceuesse. |Et non pertanto ch'elli riceue. che potranno poi bene mandare onoreuile mes= saggio. al tempo ch'elli de uenire per farli compagnia |E tutto che questa è una cosa sospicciosa. che in questa uia diuegnono elli conti al signore. e a sua famiglia. pi= ù alcuna uolta che non è mistiere. Et non si conuiene al gouernatore ch'elli sia fami= gliare co suoi borgesì. l'una però che la di= gnitate ne abassa per la sospetione che le genti anno di luj e di suo argomento.

Come si dettano le lectere

P |Er fare lo'nsegnamento e più chi= aro e più aperto. uouelo mastro in questa parte dare una piccio= la forma di lectere a quelli che eletto go=

uernatore e signore in questa maniera.

90^r

¶|Al'uomo di gran ualimento e di grande no= minança. |Messer karlo conte d'angioi e di prouença. li gouernatori di |Roma salute et accrescimento di tutto onore: |Tutto che tutte umane genti desiderino franchigia che natura lo dona primieramente ischifan= do lo giogo del seruaggio. tutta uia perche'l pungimento cupidità egl'atti de le male opere: che sono pericolo degl'uominj e destrug= gimento del'umana compagnia. riguar= da la giustitia per coloro e diricça lo popolo gouernatore in diuerse maniere di signore e per inalçare lo peggio de buoni e per confon= dere la malitia de maluagi. e così conuie= ne come per necessità che natura fosse sotto giustitia: che franchigia ubidisse al giu= dicamento. e questo auiene per li desideri ke sono più corrocti ora per le diuersitati che crescono al nostro tempo. che nulla cosa può es= sere più utile a ciascuno popolo. e a tutte umanitati che auere diritto signore e sa= uio gouernatore |E come pensauano insi= eme d'un uomo checci conduca l'anno ap= presso. che uiene. e guardi li comuni e man= tenga li spetiali. e gli strani e saluj li corpi e le cose di tutti in tal maniera. che diritto non menimi niente in nostra città. noi a= uenne si come diuino dimostramento che in tra tutti gli altri che l'uomo ora tiene sauj e ualenti a sì alta cosa come signoria di gen= te uoi foste creato e riceuto per lo comune as= sentimento de la città. auemo stabilito che siate senatore e gouernatore di |Roma di que= sta prossima festa di tutti santi ad uno an= no |E noi non doctiamo che tutto'l mondo la grada che uoi uolete mettere e sapete in gi= udicio. in possança in giustitia a la misura e e fedire la spada del detto a la uendetta de ma= fattori. e però messere che tutti se ne tengno= no a pagati. e grandi e piccioli. siui preghia= mo e richediamo di tutta fede e di tutto nostro desiderio. che uoi prendiate e riceuiate la sin= gnoria che noi ui affermiamo piu uolon= tieri che nullo altro a lo salario di. x^m. libri. di prouenigini e a le conuenençe che uoi tro= uate scritte ne la carta di buono notaio ke inchiusa dentro da questa lectera. |E a li capi= toli de le costituzioni di roma. |Et sappiate che douete menare con uoi. x. giudici. e. xij. notari buoni e idonei. e uenire et an= dare e dimorare a tutta nostra spesa. e a nostro rischio di persone ed auere. |Et essere uenuto in roma infra'l giorno di nostra don= na sancta maria di settenbre. |Allora in man= tenente che uoi enterete sança andare a uostro albergo uoi farete lo saramento di uostro ufficio. sopra lo libro de le constitutioni

chi uiso esuggellato ang chesla apto. Et si
rete consistere auostri a ciaschuno sedò suo
ufficio tenno da campidoglio diuina. Ma
ana uita sappiate che in castello di chelu
omo uida la lettera chonoi dobbiate pre
tere. o rifiutare la signoria Et scio non fa
rete tutto questo sia puenire euostri elec
tione sia dimulio uolere. **Come lo signore**
de fare quando eli aricauto le lettere.

In questa maniera o malata chelauno
decarore uozu. mandare al signore. o
canta la carta de uenire. Et in eslaggio
chele porta filonia arcalemente. e segreta
mente. senza romore et senza grido. lo sin
gnore loce prendere amodo di uano. can
dare conuertamente luogo celato erompe
lo sigello e uedere le lettere. e sapere quel
che dentro epensare in suo cuore dilige
mente quello che affare. li conuenire. e
richiedere lo consiglio del suo buoni amica
e uedere se egli e sufficiente amaleola.

Tutto dice io non desidero uenire chetue
sia giudice sopra la gente chetui non le
tale chetua uita possa abastare lamigra.
E non tanto eli non si de uenire dispare
spetialmente peupidua. ang de tutte co
se pesare alabifanda. di suo cuore calcon
figlio del suo amica. Al onore. e al onore. cal
bene amale. che meglio uale mettere co
figlio di mangi. che riprendere alafine. Et
se auene cheli rifiuti eli de onorare lo
messaggio sedò lamaniem dilij erimada
re lariposta pleghi testi. Eporete pur
le. Et fute mangi lo decatore la salutatione
plelli morti. epoi la lettera in questa mani
era.

Pero chela dignita del signore. eli
ficio de le potesta passa tutti glonori de le
colo. non puo lacitta nel popolo fine mag
giora reuerentia auonio he metterlo piu
innanzi che eleggerlo multaltri et doto.
metterlo di uenire coraggio alia signoria
Questo e el segno de la uita amore. edela
flam fiamca. A uella elagiora che in
alga lonome dilij eclesia natione sepe
mai. Coral gracia e onore conosciamo
noi chetui auere facto. Et tanto piu al
to opiu largo come la signoria di uoi. et
di uobis cum elapua nobile de mona. Et
tutto chetui no siamo sufficienti a uenire
re conueniente gracia tutta uita noi u
ingrugiemo di uoi nostro cuore. ede ue
to in desiderio. sicome colij che sempre e
quor canostro comune. Ma per chetui
siamo ora imbugati di molte cose. chetui
deggiono sempre nostra preterita. noi
uoi preghiamo p nome dignita. chetui
capitulate. de signore chetui non riceu
amo uostro gouernamento. Et elabifon

gna chetui ene esigante chetui conue
ne dimorare. Ma se lo consiglio uide se he
gli lozeua. la signoria chetui uomo inna
da consideri bene come amaleola eli so
mette le sue spalle. acosi alto carico. chetui
sede prouedere digniori apparecchi amita.
Questo el proprio guidaglione di signo
ra a conoscere chetui de auere lacuna de
lacuna. emantere suo onore elue di
gnita. guardare la legge. et fare lo dote
to. Et che queste cose tutte che solbelle asti
fede. et immanente de onore lome
saggio. sicome sicouene alluno tal
lato. Et schiamur colij tutti conue
nenti. se gli napotere in tal manem he
gli nabia bubna carta pleuare que
te manere di battimento. Et quando q
sto efacto eli uiam una lettera. salu
te di mangi. Epoi in questa maniera.

Verè chetui a uita feta tutti uomini e
quali ma egli auenuto. endò p d'istito
di natura. in aplamaluagita de lo pere
abattere le iniquitati. chetui uomo abia
la signoria del uomo none uenire dilo
ro natura in adulo uita. Et senza fal
lo quelli solamente edegno di uita uile
cola e onorata chetui uantaggiare glial
tri di suo uirtu edistio merito. A colij so
lamente de esse balito lo gouernamento
chetui tonca uale alio uogo callone
re chetui a mente le spalle fletuoli asti
pelante fastello. che per la signoria sia
dignante onore. non tanto egua inle
gnita di picolo ed'arco. Ma per che
la sola sufficienza di xpo filio uano suffici
ente a questo officio. noi plalola fitegi
dilij chon p nostra bonta. nel nome del
soutano padre. plo comune consiglio di
tutti nostri amica. lo onore elustad rice
uamo. di uostro gouernamento. sedò
ediuuamento di uostre lettere spualim
te sopra quella fiteanca. chetui credi ue
racamente. chetui fenne de ualieri edel po
polo. elafide elcalca di uati carta di uita
auem portare parte di uoi canco per
buona abidencia. **E** quando egli
a immanente le lettere indietro elome
saggio allora immanente apparecchi
suo fornimento callora si prouadi d'ue
re aualli carnos buoni conuolui ma
sopratutte cose s'brughi d'uer buoni
guidice asti a s'libbe d'istito lauio. e
prouato epprima dio. etia buono parla
toze enon d'ur. chetui casto di suo corpo.
Nenasti orgoglio non uenire off. ne pu
urolo ne b'ingue. Et non desidero pre
gio di fiteca. ne di pietra. ana sia forte.
iusto. edibuona et religioza adio. et a

chiuso e suggellato ançi che sia aperto. |Et fa= rete così fare a uostri a ciascuno *secondo* suo ufficio dentro da campidollio di roma. |Ma una cosa sappiate che infra'l terço di che l'u= omo ui darà la lectera che uoi dobbiate *pre*= dere. o rifiutare la signoria. |Et se ciò non fa= ceste tutto questo sia *per* niente e uostra elec= tione sia di nullo uolere. † **Come lo signore de fare quando elli a riceuto le lectere.**

IN questa maniera o in altra che sauiο dettatore uorrà. mandare al signore. *con* tutta la carta de conuenti. |El messaggio che le porta si li dira cortosamente. e segreta= mente. sança romore e sança grido. lo sin= gnore lo de prendere a modo di sauiο. e an= dare couertamente luogo cesato e rompere lo sugello e uedere le lectere. e sapere quel che dentro e pensare in suo cuore diligente= mente quello che a affare. li conuiene. e richiedere lo consiglio de suo buoni amici e uedere se egli è sufficiente a tal cosa. |Tulio dice Jo non desidero mente che tue sia giudice sopra la gente che tu non se tale che tua uirtù possa abassare la'niquitate. |E non *per*tanto elli non si de niente dispare spetialmente *per* cupidità. ançi de tutte co= se pesare a la bilancia. di suo cuore e al con= siglo de suoi amici. |Al'onore. e a l'onta. e al bene e al male. che meglio uale mettere *con*= siglo dinançi. che riprendere a la fine. |Et se auiene ch'elli rifiuti elli de onorare lo messaggio *secondo* la maniera di luj e rimanda= re la risposta *per* begli detti. |E *per* cortese paro= le. |Et fare inançi lo dectatore la salutatione *per* belli motti. e poi la lectera in questa mani= era. ¶ *Perciò* che la dignità de signori. e l'u= ficio de le podestà passa tutti gl'onori del se= colo. non può la città nel popolo fare mag= giore reuerentia a l'uomo ne metterlo più innançi che e leggerlo tralli altri e sotto= metterlo di buono coraggio a sua signoria |Questo è el segno del grande amore. e de la sicura fidañça. |Questa è la gloria che in= alça lo nome di luj e di sua natione *sempre* mai. |Cotal gratia e onore conosciamo noi che uoi aucte facto. |E di tanto più al= to e più largo come |la signoria di uoi et di uostra città è la più nobile del mondo. |Et tutto che noi *non* siamo sufficienti a rende= re conueneuole gratia tutta uia noi ui ringraçiamo di tutto nostro cuore. e di tut= to *nostro* desiderio. si come coluj che sempre è a uoi e a uostro comune: Ma però che noi siamo ora imbrigati di molte cose. che ri= cheggiono sempre nostra presentia. noi uoi preghiamo *per* nome di gratia. che uoi a *perdonate*. be signori. che noi non riceui= amo uostro gouernamento. |Che la bison=

90^v
gna che ci ritiene è sì grande che ci conuiene dimorare. |Ma se suo consiglio li desse k'e= gli lo riceua/la signoria che l'uomo li *man*= da consideri bene come a tal cosa elli *som*= mette le sue spalle. a così alto carico. e però si de prouedere di grandi apparecchiamenti. |Questo è lo proprio guidardone di signo= ria a conoscere ch'elli de auere la cura de la città. e mantenere suo onore e sue di= gnità. guardare la legge. e fare lo dirit= to. |E che queste cose tutte che so bellice a sua fede. et inmantenente de onorare lo mes= saggio. si come si conuiene all'uno *et* al= l'altro. |Et schiarare colluj tutti e conue= nenti. s'egli n'a podere in tal maniera k'e= gli n'abbia buona carta *per* leuare tut= te maniere di battimento. E quando *que*= sto è facto eli li darà una lettera. |Salu= te dinançi. E poi in questa maniera. ¶ Vero è che natura fe tutti uomini e quali ma egli è auenuto. e *non per* difetto di natura. ma *per* la maluagità de l'opere abattere le iniquitati. che l'uomo abia la signoria de l'uomo non è niente di lo= ro natura ma di lor uitio. E sança fal= lo quelli solamente è degno di sì nobile cosa e onorata che sa uantaggiare gli al= tri di suo uirtù e di suo merito. |A coluj so= lamente de essere balito lo gouernamento che *per* sua bontade uale al luogo e all'ono= re che *non* a mente le spalle fieuoli a sì pesante fastello. Che *perché* signoria sia di grande onore. non *per*tanto egli a in se grauità di *pericolo* e di carico. |Ma *però* che la sola sufficiença di *xpo* fa l'uomo suffici= ente a questo officio. noi *per* la sola fidañça di luj e non *per* nostra bontà. nel nome del sourano padre. *per* lo comune consiglio di tutti nostri amici. l'onore e l'uficio rice= uiamo. |Di uostro gouernamento. *secondo* el diuisamento di uostre lectere spetialmen= te sopra quella fidañça. che noi creda ue= racemente. che'l senno de cauallieri e del po= polo. e la fede e lealtà di tutti cittadini. ci aiuterà portare parte di *nostro* carico per buona ubidiença. ¶ E quando egli a a rimandare le lectere in dietro e lo mes= saggio allora inmantenente apparecchi suo fornimento e allora si procacci d'auere caualli e arnesi buoni e onoreuili ma sopra tutte cose si brighi d'auere buono giudice a suo assessore. discreto sauiο. *et* prouato e che tema dio. e sia buono parla= tore. e non duro. |Che sia casto di suo corpo. |Ne non sia orgoglioso ne cruccioso. ne pa= uroso. ne bilingue. |E che non desideri pre= gio di ferita. ne di pietà. ançi sia forte. iusto. e di buona fe religiosa a dio. et a

schiesla ch'nela legge echiamato el giudi-
ce faciammo alcomuna amento dela di-
gesta. laouegli iudice. luomo rucha
ma degnamente prece: e uomo che a
dentro giudicamto. Et in molti altri luo-
ghi dice la legge. chel giudice come fa
grato dela presentia d'io. e chelli e in
tutti comuto d'io. g'ale nostroua co-
si compito d'icute cose. peio ch'cetti li
a chi ucelli no' sono. cecchi. sia almeno
leale ep amabile. ch'enon possa esse cor-
rotto. Et la diuona se. manò semph'e
enon sia inallupato diuiti rei. Guar-
di d'unquei signore d'non lasciare buono
giudice p'danari. laouelli lo trouera. ke
gli e scritto. g'ale acoly ch'ua solo. ch'
se aude none chilo rilieui. peche io dia ch'
lo signore ua nelasignozia p'onore. piu
ch'p'monea. eli deguardare pau lodire
deguardare pau lodireto l'ita gouer-
nato. Chesi come lanau'e egouernata p'
li tononi. c'oli egouernata la citta p'lo s'ue
re degiudici. Atressi de' eli auete suoi
notari buoni et suui dilegge. che sappi-
ano ben parlare. eben leggere. ebene scri-
uere carte q' leggere. ch'ella buono d'itatu
re. c'alto d'istio corpo. ch'molte labonta
delnotario amena' ec'uo pie el fallo del gi-
udice. ep'ora grande carico d'itatu lassu
cio s'ne ch' demenare alia compagnia sa-
ui aualieri ebene costumati. che amino
lonore d'loro signore. Et in sc'alto buo-
no euolenti s'genti et citta lafami g'ha
s'uaia et imp'itita. l'anga o' gollio. et an-
ca folla e' ch'euolenti ubidistano. al
luy. et a quelli d'istio albergo. appressu cio
suole ludmo fare nuoue robe plu' ope-
suoi compagni. eu estire sua famiglia
citta aduna callia. erinnouare sue ar-
mi. estire bandiere. elie altre cose. che
conuegnono alab'logna. Ep'oi quandol
tempo apressa eli demandare suo s'ni-
sc'alto p'forme lacatu diquelle cose che
bisogna. ch'ellauo dice. meglio e accor-
gerli d'ianza. che dimandare consillio
dopo l'actine delo facto. *Dela compagnia
del signore demenare p'lo comuto d'io.*

Qu' so'le auenire ch'nelo tempo chel
signore. ep'andare. alia uia. lo comu-
ne delacitta l'istio mandare degli ono-
reuili cittadini insino al suo albergo p'
farli compagnia. p'lo cammino op'pre-
gare locomune d'istia citta ch'elo l'ita-
no andare alasia signoria. op'altra
ragione. g'acome ch'elli sia eli iudice
onorare econgruone maruiglosante
emandarli grande presentia. eandarli a
uedere aliozo albergo. g'aguardarli bene

ch'elli non parli adalcuni d'iozo impu-
uato. ch'editale parlamento nasce spesso i
malaf'ospeccio he. Spero eora lassato quel-
lo u'lo ch'ep'och' citta limandu tali amli
s'adon' atincontro. Equando s'mette ala
uia. nel nome delouerace corpo d'io. eli
sone u' da tutto diritto a s'uo officio. in-
rendo sempre esp'ando delu'lo e' de' conditio-
ni delacitta e delanatum delegenti schelli
sappia innana ch'elli entri Equando elie
appressu alacitta aduna g'oznata. eli dee
mandare manci suoi s'ni'sch'aly contur-
a licuaci. ch'egouernino lamagione elal-
bergo. Edee altressi mandare alacitta le
lectore d'istia uenuta. elamatina ch'egli
dee entrare nelacittade. de' l'anga fallo u'ri-
re l'ufficio elame'ella delu'lo signore i'el'it'
D'alaltra parte l'ostio antecessore. a'ce ad-
re quelli ch'etiene la signoria dela citta. in-
mantenente ch'etiene lelectore delnouello
signore. lassia uenuta faccia bandire per
la citta. ch'eturi aualieri e'borgesi ch'an-
no auallo. uatano incontro alap'ostia e
eli medesimo uide andare co' messe lo
uestido s'egli ue. o' se eli uole andare.
Scerto loniuo signore quando quando si
troua coll'aleto. debbono euualcare amen-
due peruare citta s'ospeccione alagente.
Et salutare lagente diuonare. Et in q'sta
maniera debbono andare tutti dentro ala
malta ch'ella e' andare d'ianza alaltare
g'inochioni ep'egare dio umilemete
contuto suo cuore econcanta sua fede. et
offerere onoreuilemente. ep'oi andare la
ouegli dee. *Com'el signore de' parlare l'ogi-
orno d'istia uenuta.*

Questo punto ap'ui d'uersta ch'
danno ac'istume ch'el signore sene uae
al suo albergo. duomo lo porta lo libro
delistatutu delacitta. ang' ch'elli faccia suo
statamento. Et mac' a'egli grande auan-
taggio. ch'el'puo meglio prouedere contra
licap'itoli ch'el'ono co'nta' d'istio. Alti
fond' ch'anno mulanca ch'emanantende
ch'el signore edentro alacitta. e'ch'egli s'uo
d'ianza alaltare emenato d'ianza alcon-
siglio delacitta d'ianza alacomunita dela
gente laouelli sono ass'embrati. e'ch' luomo
lofa figurare lui e'ist'oi ang' ch'elolibro de
capitoli sia ap'ro. ne ch'ella portato alluy
o a suoi giudici. g'el signore ch'ellauo richi-
ede locomune ch'elid'eno arbitri o' sopra li
rei statuti. enon p'sio p'ro. ma p'lo meglio
delacitta. ep'lonale delmalifictori. De
luomo g'idi. cio e'buono. o' seio none eli
lip'uegghi ch'el'egli au'esse alcaun malicio
s' cap'itolo. contra luy. contra comune.
oc'netta s'ca ch'ella eli possa esse em'eduto

sancta chiesa che ne la legge è chiamato el giudice sacramento al cominciamento de la digesta. la ou'egli tu dice: l'uomo tu chiama degnamente prete: è uomo che a dentro giudicamento. Et in molti altri luoghi dice la legge. che'l giudice è come sagrato de la presentia di dio. e ch'elli è in terra com'uno i dio. Ma se nol truoua così compito di tutte cose. perciò che tutti li antichi uccelli non sono. cecini. sia almeno leale e per amabile: che non possa essere corrotto. E sia di buona fe. ma non semplice e non sia inuilupato di uitj rei. Guaradi dunque'l signore di non lasciare buono giudice per danari. la ou'elli lo trouerra. k'egli è scritto. Male a coluj che ua solo. che se cade non è chi lo rilieuj. Perché io dico che lo signore ua ne la signoria per onore. più che per moneta. elli de guardare per cui lo diritto de guardare per cui lo diritto sarà gouernato. Che si come la naue è gouernata per li timoni. così è gouernata la città per lo sauer de giudici. † Altressi de elli auere suoi notari buoni et saui di legge. che sappiano ben parlare. e ben leggere. e bene scrivere e casto di suo corpo. che molte la bontà del notaio amenda e cuopre el fallo del giudice. e porta grande carico di tutte l'ufficio. Anche de menare a sua compagnia saui cauallieri e bene costumati. che amino l'onore di loro signore. E siniscalco buono e ualenti sergenti et tutta la famiglia sauia e temperata. sança orgoglio. e sança follia e che uolontieri ubidiscano. al luj. et a quelli di suo albergo. Appresso ciò suole l'uomo fare nuoue robe per luj o per suoi compagnj. e uestire sua famiglia tutta ad una tallia. e rinnouare sue armi. e sue bandiere. e sue altre cose. che conuegnono a la bisogna. E poi quando'l tempo apressa elli de mandare suo siniscalco per fornire la casa di quelle cose che bisogna. Che'l sauio dice. Meglo è accorgersi dinançi. che dimandare consillio dopo la fine de lo facto. **De la compagnia ke'l signore de menare per lo cammino con seco.**

O R suole auenire che ne lo tempo che'l signore. e per andare. a sua uia. lo comune de la città li suol mandare degli onoreuili cittadini infino al suo albergo per farli compagnia. per lo cammino o per pregare lo comune di sua città che lo fa non andare a la sua signoria. o per altra cagione. Ma come ch'essi sia elli li dee onorare e con gioire marauigliosamente e mandarlo grande presenti. e andarli a uedere al loro albergo. Ma guardisi bene

91^r
 ch'elli non parli ad alcuni di loro in priuato. Che di tale parlamento nasce spesso mala sospeccione. E però è ora lasciato quello uso. che poche città li manda tali ambasciadori a rincontro. E quando si mette a la uia. nel nome de lo uerace corpo di dio. elli se ne ua da tutto diritto a suo ufficio. inquerendo sempre e spiando de l'uso e de le condizioni de la città e de la natura de le genti si ch'elli sappia innançi ch'elli entri E quando elli è a presso a la città ad una giornata. elli dee mandare innançi suoi siniscalchi con tutti li cuoci. che gouernino la magione e l'albergo. E dee altressi mandare a la città le lectere di sua uentura. e la matina ch'egli dee entrare ne la cittade. de sança fallo uedere l'ufficio e la messa del nostro signore iesu x^o Da l'altra parte lo suo antecessore. cioè a dire quelli che tiene la signoria de la città. in mantenenente che riceue le lectere del nouello signore. la sua uenuta faccia bandire per la città. che tutti cauallieri e borgesesi che anno cauallo. uadano incontro a la podestà e elli medesimo uide andare con messere lo uescouo s'egli ue. o se elli uole andare. E certo lo nuouo signore quando quando si truoua coll'altro. debbono cauallare amene due per cauare tutta sospeccione a la gente. Et salutare la gente di buonaire. Et in questa maniera debbono andare tutti dentro a la mastra chiesa e andare dinançi a l'altare ginocchioni e pregare dio umilmente con tutto suo cuore e con tutta sua fede. et offerere onoreuilmente. e poi andare la ou'egli dee. **Come'l signore de parlare lo giorno di sua uenuta.**

A Questo punto a più diuersità che danno a costume che'l signore se ne uae al suo albergo. e l'uomo li porta lo libro de li statuti de la città. ançi ch'elli faccia suo saramento. Et in ciò a egli grande auantaggio. che si può meglo prouedere contra li capitoli che sono contra di lui. Altri sono che anno in usança che inmantenente che'l signore è dentro a la città. e ch'egli è stato dinançi a l'altare e menato dinançi al consiglio de la città dinançi a la comunità de la gente la ou'elli sono assembrati. e che l'uomo lo fa figurare lui e li suoi ançi che lo libro de capitoli sia aperto. ne che sia portato alluj o a suoi giudici. Ma'l signore che sauio richiede lo comune che li dieno arbitrio sopra li rei statuti. e non per suo pro. ma per lo meglio de la città. e per lo male de li malifactori. Se l'uomo gli da. cioè buono. e se ciò non è/elli li prieghi che s'egli auesse alcun malitioso capitolo. contra luj. o contra comune. o contra *sancta* chiesa elli possa essere emendato

placensiglio Et ebuono seli losa serue
re incarta publica. Et se cioe no essi fine
lo saramento sedo chelli sara diuisato da pa
re del comune. **L**asterna del saramento e
coale. Voi messe giurere ale se dio na
gnole. di gouernare leose elablogna di
questa citta de lequali apregnano alio olo
il fficio. ed i guidare condurre emantere
laatta elontado etutto suo distretto. Et
tutti uoim i effimite. cau alien eborge
si. Et ordito mantere. difentire eguar
dare co del comune ordonamento comadu
afare chesia ficio puate gena. Spca alin
re glori simi elene dde el altre genet chesi
na impiato di mana diuoi. ed alio uoi. Et di
guardare chese spedali. tutte altre magi
oni di religioni di camini. ed i peregrini. e
limercatanti. Ed i fare quello che scritto in q
sto libro del ordonamento di questa citta. Et
quale uoi giurare in tale consuetudine. Et
so amore odio. epiego. da questo primo ddo
grie se ad uno anno. Et tutti ligioim di
questi ogni se in questa maniera fare la
signoria suo saramento. Saluo co che se gli
ua nulla cosa che debba esse cauata del sara
mento. chese ne cau prima che pognia lama
no sulohbio. Et quando essi agiurato ima
tenente debbono giurare tutti in lioi giu
dia. cau alieri. notari. et ciascuno indotto
dusse distar bene et almente el loro officio
Et dare al signore buono consiglio dice
re e dencia. co che tenere puato.

Che lo signore de fare quando euenuto alac
ma.

Questo punto apui diuersita di
cittadini. sono che anno incostume
che in mantere chel signore affatto
suo saramento. essi parla di mana alega
ti dela citta. fateri sdo nequali non fa
uente. anzi sene ua bellamente al suo al
bergo. spca lmente dela citta e m buona
pace. **C**onche ua altre diuersitati che oella
aguerra di faore contra suoi inimici. oella
aguerra de uoi cittadini. oella e i
pace de uoi ed i uoi. plaqu al cosa io dico
chel signore sia tenere al sara del suo se. che
sellus dela citta ne hede chelli dca. essi po
ta tendire orresamente le parole sancti
comandare alama cosa. che tanto quanto
elie el suo antecessore in signoria. egli co
uene motere lomano. manon comandie
altui nulla. **D**aelli puo ten pregare a a
monit la gente senza alcuno comandam
to. ozi uerare nulla cosa. Osela terra ei
pace elli puo parlare in questa maniera.

Al cominciamento del mio dne chiamo
io lonome di ihu xpo. io. Et che puo tutto
che dona tutti beni e tutte potestadi. Et
lagiozola uergine maria. e in ess' santo

giouanni che capo eguida di questa citta
chexplozo se piata in dno grana e potere
chelo oggi in questo di. tanto como faro
alio olo pugio dica efuacia quello chesia
laude a gha diloro amista et uerentia di
messe lo papa. ed in esse lompadore. ed la
se chesia delo impio di Roma. Et chesia
noze epiego di messe. **A** chelato uo olo si
gnore et e ancora. chesia a cresamento e
amendamento el suo ebuona uentura di
uoi ed i questa citta ed i uoi nostri amici.
Se io uolisse fermare lamateria di uoi
parlamento di si tanobile citta come q sta
e. encordare el senna el pde e care buohe
o pere di uoi. e de uoi antecessori. certo
io nonne potere uenire a capo. tanto catta
cau alleria el franco plo di questa citta.
Pero mitaero io anche dim ess' p. med
fimo ed esse buone ope cheli affatto
questo anno in uoi signoria. a lgoi
namento del comune. ed i uoi genti. no
dno io niente. chelle rispicientio plo mo
do comela carrega del sole. Egie uoi chuo
mauete el ceto uoi signore epode stade
di uoi. curto chio nonne sic degno puia
menti ne pma bona. non po ala fiduca
di xpo ed e buon uoi di questa citta. io
reclucti lonore chuo m iustice contal
cuore e contale intentione chio metta p
uoi cuore corpo. senza schifare delo p
donna agio ed i uoi. **E**pi chuo mauete
fatto el pu grande onore chegente possi
fare in questo seculo. acce affare di me an
gnore. et conduttore di uoi puostu uolon
tate io spero uenire chuo stare fer
mi e uolentia. alomo onore. calmo co
mandamento. spca al mte plo po eplogo
uernamento di uoi ed uoi citta. **E**ta
sapiate. chetutti quelli che consiglio fura
no. io glameru el suo loro grande onore
aqualunque sia og grande opiccolo. io
elcomandero magliari chetummo to
to el uoi di uigione. aqualunque sia gra
de opiccolo. io elcomandero etorimen
tero delapsona ed elauere in talmaniera
chela pena di uoi sara puua apui. **J**on
son uenuto p guardia uoi argento. ma
p acquistare laude epiego. e onore am
tante amia. Pero mene ando io plodi
ritto eplogo di uigione. in tale mani
era chio non pendi ne adelia ne a nista
checanto cognosco io bene. et almano el
desupere. chela citta gouernata secondo
ingidne elcomando di uoi. chesio uirtude. si
che a alchuno abba co chede auere. he
limafattori sieno luno caccato fuoz. e
latro luente apene. **C**erto ella chesae
a multiplici digente ed uere. ed uoi se

per lo consiglio |Et è buono s'elli lo fa scriue= re in carta publica. |Et se cioè no elli farae lo saramento *secondo* ch'elli sarà diuisato da par= te del comune. ¶|la forma del saramento è cotale. |Voi *messere* giurerete a le *sancte* dio uan= gnele. di gouernare le cose e la bisogna di questa cittade: le quali *apertegnono* al uostro ufficio. e di guidare conducere e mantenere la città e'l contado e tutto suo distrecto. |Et tutti uomini e femine: caualieri e borge= si. E lor diritto mantenere. difendere e guar= dare ciò che'l comune ordinamento comandi a fare che sia factio *per* tutte genti. |Spetialmen= te gl'orfani e le uedoue e l'altre gente che sa= rà impiato dinançi da uoi. e da li uostri. |E di guardare chiese spedali. e tutte altre magi= oni di religioni di camini. e di peregrini. e li mercatanti. |E di fare quello che scritto in *que=* sto libro de li ordinamenti di questa città. El quale uoi giurate in leale conscientia. |Rimos= so amor e odio. † e priego da questo *proximo* di d'o= gne *sancti* ad uno anno. |Et tutti li giorni di questi ogni *sancti* in questa maniera fare la signoria suo saramento. |Saluo ciò che s'egli ua nulla cosa che debbia essere cauata del sara= mento. che se ne caui prima che pogna la ma= no su lo libro. |Et quando elli a giurato *inman=* tenente debbono giurare tutti li suoi giu= dici. caualieri. notari. e ciascuno indiritto disse di far bene e lealmente elloro officio |E di dare al signore buono consiglio e di te= nere credentia. ciò che da tenere priuato.

Che lo signore de fare. quando è uenuto a la cittade.

A |Questo punto a più diuersità. di cittadini. sono che anno in costume che in mantenere che'l signore a fatto suo saramento. elli parla dinançi a le *gen=* ti de la città. |E altri sono ne le quali non fa niente. ançi se ne ua bellamente al suo al= bergo. spetialmente se la città è in buona pace. ¶|Anche ua altre diuersitadi che o ella a guerra di fuore contra suoi nimici. o ella a guerra dentro co suoi cittadini. o ella è *in* pace dentro e di fuori. *per* la qual cosa io dico che'l signore si de tenere a li saui del paese. Che sell'uso de la città richiede ch'elli dica. elli po= tra ben dire cortesemente le parole sança comandare alcuna cosa. |Che tanto quanto elli e el suo antecessore in signoria. egli *con=* uiene mettere la mano. ma non comandare altruj nulla. |Ma elli puo ben pregare *et a=* monir la gente sença alcuno comandamen= to. o diuietare nulla cosa. |O se la terra è *in* pace elli può parlare in questa maniera. ¶|Al cominciamento del mio dire chiamo io lo nome di *ihu xpo.* lo |Re che può tutto e che dona tutti beni e tutte podestadi. |E la gloriosa uergina maria. e *messer* santo

91^v
|Giouanni che capo e guida di questa città che *per* loro *sancta* piata mi dieno gratia e podere che io oggi in questo di. e tanto com'io sarò al uostro *seruigio* dica e faccia quello che sia laude *et g'ua* di loro amistà e reuerentia di *messere* lo papa. e di *messere* lo'mperadore. e de la *sancta* chiesa e de lo imperio di |Roma. † |E che sia o= nore e pregio di *messere*. |A. che stato uostro si= gnore et è ancora. e che sia acrescimento e amendamento e stato e buona uentura di uoi e di questa città e di tutti nostri amici. |Se io uolesse fermare la materia di mio parlamento di sì tra nobile città come *questa* è. e ricordare el senno el podere e altre buone opere di uoi. e de uostri antecessori. certo io none potre uenire a capo. tanto è alta caualleria e'l franco popolo di questa città. |Però mi tacerò io anche di *messer*. |A. mede= simo e de le sue buone opere ch'egli a fatto questo anno in uostra signoria. *et* al *gouer=* namento del comune. e di tutte genti. non dirò io niente. ch'elle risplendono *per* lo mon= do come la careçça del sole. |Egl'è uero che uoi manete electo uostro signore e podestade di uoi. tutto ch'io nonne si è degno *per* miei meriti ne *per* mia bontà. Non però a la fidança di *xpo* e de buonuominj di questa |Città. io riceuetti l'onore che uoi mi faceste con tal cuore e con tale intentione ch'io metta *per* uoi cuore e corpo. sança schifare del corpo dannaggio e d'auere. |E poi che uoi m'auete fatto el più grande onore che gente possa fare in questo secolo. cioè a fare di me sin= gnore. e condutore di uoi *per* uostra uolon= tade io spero ueramente che uoi starete fer= mi e ubidienti. a lo mio onore. e al mio co= mandamento. spetialmente *per* lo pro e *per* lo go= uernamento di uoi e di uostra città. |E tanto sappiate. che tutti quelli che consiglio faran= no. io gl'amerò e farò loro grande onore a qualunque sia o grande o picciolo. io el comanderò ma gli altri che faranno tor= to è fuori di ragione. a qualunque sia *gran=* de o picciolo. io el condannerò e tormen= terò de la *persona* e de l'auere in tal maniera che la pena d'uno sarà paura a più. |Io non son uenuto *per* guadagnare argento. ma *per* acquistare laude e pregio. e onore *amme* e a miei amici. |Però me ne andrò io *per* lo di= ritto e *per* lo corso di giustitia. in tale mani= era ch'io non penda ne a destra ne a sinistra |Che tanto cognosco io bene. e ciascuno el de sapere. che la città gouernata secondo ragione è secondo diritto. e *secondo* uirtude. si che ciaschuno abbia ciò che dee auere. ke li mafattori sieno l'uno cacciato fuori. e l'altro liuerato a pene. |Certo ella cresce *et* multiplica di gente e d'auere. e dura *sempre*

a buona pace. all'onore di lui e de suoi amici. *Per* che io mi torno a colui al quale io *in* cominciai. cioè a dio omnipotente. che dia a uoi et a me. et a tutti li cittadini et abitatori di questa città. che qui sono et altroue. gratia e potere di fare e dire quello che sia acrescimento di uoi. e del comune e de la città e di tutti quelli chetti amano di buono cuore ¶ In questa maniera può la nuoua podestà. dire parole di sua uenuta. *Ma* l' sauiouo parlatore de molto guardare l'uso e lo stato. e la conditione de la città. si che potesse mutare queste parole. e trouare altro *secondo* luogo et tempo. *Ma* se la città a guerra dentro *per* la discordia che fosse tra loro. allora conuiene che'l signore parli di questa maniera. *Et* si può bene seguire quel che dinanzi. *Et* la ou'elli uede che meglio sia a suo detto. puote elli ramentare come nostro signore comando. che pace e buona uolontà fosse tra la gente *E* com'egli sarebbe lieto d'auerli trouati in pace e buono amore. che si conuiene molto che suoi soggetti siano in concordia. e s'elli non sono ch'elli torni. *E* come concordia inalça le cittadi. e fa arricchire li borgesii. e guerra li distrugge. *E* ramentare *Roma* e dell'altre buone città. che per guerra dentro so menouate. et andate male. *Com'è* la guerra de cittadini molti mali. *Si* com'è di rubbare chiese camini arder case malefici. ladronecci. auolteri. tradimento. et *perditione* di dio e del mondo. ¶ *Quest'*altre parole dira el signore ne la sua uenuta pregando et amonendo la gente d'auer pace et lasciare l'odio. e di fare bene. *E* dire come lasciare lo consiglio de saui uomini. e stantierai la bisogna bene et onoreuolmente. ¶ *Et* quando la città a guerra con un'altra città. certo lo signore ne la sua uenuta può bene seguitare la materia che diuisata qua inanzi la ou'elli uede che meglio stea. *E* giugnere tra l'altre parole. *E*gli è uero che tutto'l mondo lo sa che *per* lo torto fatto che non potea ne douea essere più sofferto. guerra è uenuta in tra uoi e uostri nimici. a gran torto e a grande dislealtà di loro parlare. *E* già sia questa buona bisogna e richiede molte cose. non pertanto io no ne parlerò se non pococo. che si conuiene che sia più el fatto che'l detto. *Ma* s'egli a in questo seculo uiuente. cosa oue l'uomo potesse operare sua forza. o suo potere acquistare a la nominanza di sua uirtude de di ciò. io in ciò. la guerra passa tutte bisogno. *Che* la fa l'uomo pro del'arme. ardito di cuore. uigoroso e pieno di uirtude forte. al trauallio sollicito. agli aguati ingegnoso. et in ogni cosa studia ciascuno. dunque *in* se medesimo se in queste cose dinanzi

dece sia tresbuito fornimento di belle armi e di buoni caualli. che tali cose danno all'uomo talento di combattere. e sicurtà di uictoria. *E* fanno a nimici paura e uolontà di fuggire. *Siate* d'un cuore e d'una uolontà siate fieri e fermi a la sembramento. andate stretti a la battaglia e non ui conuiene scuerare sança comandamento. *Souegnano* de uostri antichi. e de le uictoriose battaglie. et io mi fido tanto nel ualore e ne la bontà di uoi e di uostra gente e al diritto che uoi aucte. contra uostri nimici che uoi aucte la uictoria e l'onore con uoi. ¶ *Tali* et altre parole che'l sauiouo parlatore sapra dire e trouare a la maniere de elli dire in tra suoi cittadini in tal maniera. ch'elli ueggia che sia più loro a grado e poi far fine a suo detto. ¶ *E* quando elli è assiso. el suo antecessore de inmantenente leuare suso. e fare suo prolago brieve e sauamente. e rispondere a quel che l'altro a detto. e lodare lui e suo detto. e suo senno e sue opere. e di suo linguagio. e farli gratia dell'onore che elli gli aefacto in suo detto. e la fine di suo parlare si de elli comandare a tutti. et ubidiscano al nuouo signore. *E* quando egli a ciò detto. dea comiato a la gente tutta. e ciascuno se ne uada a sua magione. ¶ *Or* suole aucte alcuna uolta che ko'l nouello signore uengnono alcuna uolta gentili uomini di sua terra. *per* lo comune. *Di* sua città. che parlano in quello luogo medesimo. e portano saluto e diuisano l'amore che in tra l'uno e l'altro comune. *E* lodano la città e cittadini. e la podestà uecchia. e sua signoria. *E* lodano lo signore nuouo e suo linguagio e le loro buone opere. e mostrano come tutto'l comune di lor città li tiene a grande onore. e a grande amore. ciò ch'egli anno electo lo gouernatore. e dicono che'l comune di loro città e'l signore lo comandaro apena de la persona e di suo auere. che faccia e dica quel ch'elli torni onore. e a utilità de la città ch'elli a a signoreggiare. e a gouernare. *pero* prieghino le genti de la città ch'elli lo ubidiscano e diano li aiuto e consiglio. in tal maniera che possa onoreuolmente finire suo officio *E* quando egli a così detto. lo uecchio signore de fare onoreuile rispensione in questo parlamento medesimo ch'egli risponde al nouel signore così come'l conto qui dinanzi conta. ouero in altra maniera se la conditione porta.

Come de fare lo signore quando egli a fatto el saramento.

A *Presso* lo parlamento dell'uno e dell'altro. e del saramento. fine dee andare lo signore al suo albergo e aprire lo libro de li statuti e de capitoli de la città. ne li quali

eslor giudici eslor notari debbono legge
studiar di enore quel che anno assure.
Quel d'ingra d'ingra. equel di d'ingra di
d'ingra. che questa e grandissima bonta di
giudici. Eritog nara eleggano listatuti
suffesso et in almanieri chelli locenghi
no in tutto lozo bisogno. Et al signore.
medesimo sicouiene chelli lassipia be
ne. espedimente tutti i punti che piu lo
legano e che piu sene ricorano tutto di.
quanto egli dmo diligentemente riguar
dato. allora debbono eglio in man tenere
notare la forma dell'armeto. edelli offi
ciali che debbono giurare. edesse tutta
la signoria. emanare p tutti quegli che
seno rectori in castella cappella. chelli
giurino in anga e poi facciano giurare
tutti quelli che sono in portare arme. eslor
uano enomi. edelli scritti anotan.

Come el signore de essi eleggere suo consiglio
scio la legge dela città. e a edebbono p
cacciare che consiglieri sieno sari ebud
ni. edubbono alento ceppo che d'abuona
gente viene buono consiglio per gualeri
officiali e genti dela cora buoni eleati del
hauino a porare lo pondo d'istio officio. e
mettere consiglio. e al albergo chelli su q
sti. equel altri apparecchiamenti. ang
monti in su l'albergo del comune. ne chella
in sua propria signoria. eli s'ide spessò co
stare al suo dela città. Et la città anua
la discordia dentro odifua. egli s'ide mol
to sfogare dimettere pace. scio non for
se in almanieri che suoi cittadini no uo
le s'ero degli usimbuzasse. chelo signore
s'ide molto guardare chegi nondia gra
nel odio. nel ad uscordia d'istia gente.

Come el signore de amonire i suoi ufficiali
quando essi entrano in prima istia signoria.

Quando lodi euenuto. chel uomo deo
municare lo suo officio. eli de lamatti
na vramente andare alachiesi au
dare lo suo e a ozare dio el suo s'ide poi in
mantenere sene uada al palagio del comu
ne. e regna la sedia d'istia signoria. Et
po che gli uenuto al sedio del uomo. la
fiare al gouernare laproue d'entra di
stabilire le pene. spcialmente sopra le pe
a ole colpe del signore stabilire suo ban
do pleo consiglio de iuy. eslor ord manna
tut cheseno aoz de iuy. all'uso dela fra
e chon contradianno a capitoli dela città
Chelli giuri in prima chel primo di
d'istia che uene el listatuti assemble
tute legenti dela città nell'ogio che ac
costumato. Ed'ingra lozo de egli parla
re s'ialto che tutti lo tenano. e regna suo
tutto p quella maniera medesima che

decente el primo di. Saluo ch'ora de
parlare piu stentente e comandare edi
d'istia ante signore epregue. emunac
ciare e amonire sicome gli uedia che ben
sta. Equando egli a s'istio suo conto. el
suo notario dica ad alte voci. in cendeul
mente gli ord manna. Et de sofferte in
ente lo signore che nulluomo dela città
s'ide nel parlamento. che se uno uide
se. unalero uidebbe. così farebbe uno e
grande impiaciameto. Et spcialmente
segua nela città due parti.

Come el signore de amonire eslor uffici
ali quando e in signoria.

Incasso delo signore suoi giudici e
suoi notari. eslor compagni egual
tri suoi ufficiali delo suo albergo pre
gare e amonire. d'iben fare el piu dolente
che gli puo. ed'opo el prego comandare de
gino guardare lo noz suo edelo comu
ne che e eglio ch'adino a castano alio
ufficio che tenano a castano sua d'istia
to. Et s'ingra tutte cose el piu tosto che
possono s'istinare lozome del amigione
che el guardano d'istia uity. Ed'istia
mo del agente che non si cruccino coll'uo
mini. che non uadano in auerna. co ne
uno uomo. ne mangiare ne bere che
non s'ieno anullo familliar. che eguar
dino chon s'ieno corra punire ne p
femina ne palca cosa. Et se altrimet
f'acessero io dico chio l'edebbo punire. u
opiu giuementemente chel altri che piu e
gnaue pena cae sopra nostri. che s'istia
quelli che debbono guardare in nostri comu
damenta. **C**ome el signore nouello de ono
rare el suo antecessore.

Non l'altre cose che conuegnano
al signore sic chegi adolascia clau
ore del suo antecessore. che gli fia
onoze e amore quanto el suo. Equan
delli viene arender su a ragione no sof
feri chella fatto ne onca neozito. che
s'icouiene al signore distinguere la in
quiti d'eri. sotto buona uistia. Et el
li chelli uera a quel punto ofico melli
aum in s'istio al suo padre. così in s'istio
rem all'us el suo all'udolo che gli s'istia
to chetali douemo noi esse anostri in
di chente noi uolemo cheseno andi
e nostri figliuoli. **C**ome el signore de
nare el consiglio dela terra.

Quando el signore euenuto a sua sin
gnoria tenere ed'omolto pen fare
di ed'omote de cose che ap regno
no alio ufficio. castano gouernamento. Et
tutto chella guardia campo del comune
nente meno negriadi bisogno ene

e suoi giudici e suoi notari debbono leggere e studiare di e nocte quel che anno affare. Quel dinançi dinançi. e quel di dietro di dietro. che questa è grandissima bonta di giudici. E ritegnano e leggano li statuti si spesso et in tal maniera ch'ella lo tengha= no in tutto loro bisongno. Et al signore. medesimo si conuiene ch'elli la sappia bene. espertialmente tutti li punti che più lo legano e che più sene ricordano tutto di. E quando egli anno diligentemente riguardato. allora debbono eglino inmantenente notare la forma del saramento. e delli officiali che debbono giurare. ed essere per tutta la signoria. E mandare per tutti quegli che sono rectori in ciaschuna cappella. ch'elli giurino innançi e poi facciano giurare tutti quelli che sono da portare arme. e scriuano e nomi. e di elli scritti a notari.

¶ Appresso ciò de elli eleggere suo consiglio secondo la legge de la città. Ma e debbono proccacciare che consiglieri sieno saui e buoni. e di buono talento e tempo che da buona gente uiene buono consiglio poi gli altri officiali e sergenti de la corte buoni e leali ch'elli aiutino a portare lo pondo di suo officio. e mettere col signore. e al albergo ch'elli fa questi. e quest'altri apparecchiamenti. ançi che monti in su l'albergo del comune. ne che sia in sua propria signoria. elli si dee spesso consigliare a saui de la città. E se la città a nulla discordia dentro o di fuori. egli si de molto sforçare di mettere pace. se ciò non fosse di tal maniera che suoi cittadini non uollesero ch'egli uis'imbrigasse. Che lo signore si de molto guardare ch'egli non dica già nel'odio. ne la discordia di sua gente.

Come el signore de amonire li suoi ufficiali quando elli entra imprima in sua signoria.

E Quando lo di è uenuto. che l'uomo de cominciare lo suo officio. elli de la mattina primamente andare a la chiesa a dire l'oficio et a orare dio e li suoi sancti poi inmantenente se ne uada al palagio del comune. e tegna la sedia di sua signoria. Et però ch'egli è uenuto al sedio del'uomo. lasciare al gouernatore la prouedentia di stabilire le pene. spertialmente sopra le piccole colpe del signore stabilire suo bando per lo consiglio de saui. e suoi ordinamenti tali che sieno acordeuili. all'uso de la terra e che non contradicano a capitoli de la terra Ch'elli giura imprima che'l primo di Di festa che uiene elli si faccia assembrare tutte le genti de la città nel luogo che acostumato. E dinançi loro de egli parlare si alto che tutti lo'intendano. e tegna suo detto per quella maniera medesima che

che tenne el primo di. Saluo che ora de parlare più fieramente E comandare e diuietare come signore e pregare. e minacciare et amonire si com'egli uedra che ben sia. E quando egli a finito suo conto. el suo notaio dica ad alte voci. intendeuilmente gli ordinamenti. E non de sofferire niente lo signore che null'uomo de la città si leui nel parlamento. Che se uno uo dicesse. un altro uo direbbe. e così sarebbe uno grande impacciamento. Et spertialmente s'egli a ne la città due parti.

Come el signore de amonire e suoi ufficiali ali quando è in signoria.

A Presso de lo signore suoi giudici e suoi notari. e suoi compagni e gli altri suoi officiali de lo suo albergo pregare et amonire. di ben fare el più dolcemente ch'egli può. e dopo el prego comandare ch'egli guardino l'onore suo e de lo comune E che ueghino e studino ciaschuno a suo ufficio E che rendano a ciascuno suo diritto. E sbrighino tutte cose el più tosto che possono E saluare l'ordine de la ragione E che si guardino da tutti uitij. E dal biasimo de la gente E che non si cruccino colli uomini. E che non uadano in tauerna. con ne uno uomo. ne per mangiare ne per bere E che non sieno a nullo famillari. E che guardino che non sieno corrotti per muneta ne per femina ne per altra cosa. Et se altrimenti facessero io dico ch'io li debbo punire. uo e più grauemente ch'elli altri che piu e graue pena cade: sopra nostri. che sopra quelli ke debbono guardare li nostri comandamenti. **Come el signore nouello de onorare el suo antecessoro.**

I Ntra l'altre cose che conuegnano al signore si è ch'egli adolcischa el cuore del suo antecessoro. E ch'egli faccia onore e amore quanto elli può. E quando d'elli uiene a render sua ragione non sofferi che li sia fatto ne onta ne torto. Che si conuiene al signore di stringere la iniquità de rei. sotto buona iustitia. E sa el li ch'elli uerrà a quel punto o si com'elli aura misurato al suo padre. così miserò alluj el suo filliuolo. Ch'egli è scritto che tali douemo noi essere a nostri padri ch'ente noi uolemo che sieno a noi e nostri figliuoli. **Come el signore de muovere el consiglio de la terra.**

Q Vando'l signore è uenuto a sua signoria tenere e de molto pensare di di e di nocte de le cose che apertegnono a suo ufficio. e a suo gouernamento. E tutto che sia guardia e capo del comune niente meno ne grandi bisogni e ne

decofi. de elli assembleiare lo consiglio dela
citta. epoprire dmanca dallozo labisogna.
Edimandare chelli el consiglio. acio chel
buono sia plobene dela citta. et udire quel
che dnammo. Etela bisogna fosse grande.
elli sene deconsigliare una uolta apiu.
Et semistieri nel picolo consiglio on el
grande. Eguignere al consiglio dell'altra
sua. edeguidia. ederegitor delatti. edel
latra buone genti. E heghe scritto che
dignu consiglio uiene grande salute. Et
altier dire lo signore puo scurmente a
dare sedd lo stabilimento del consiglio. Che
salamone dice. Ongne cosa fu consiglio. e
dovolfacto non tene penitentia. E aguarde
bene el signore chela proposta cheta ma
gi al consiglio sia bene ella scritta apochi
capitoli. Che lamulacudine delectose in
genetno impaccio estummo licuori. e
cheuola. lomigloze senno chipensa mol
te cose. emidre inciascuna cosa Equa
dolnotario aletta laproposta dmanca a
consigliari lo signore sileu. eridici la
bidigna. comelle. eomella fu. Poi guar
di bene chesuo dett sieno nubi etepi
a intalmanera che nullo possa dire che
uollia piu luna parte chel'altra. Jo non
dico niente chel signore no possa dire al
cuna uolta scio non fosse cosa chegene
ri sospettione. cheua molte genti chepe
inuidia ep odio di cono piu contra l sin
gnore. Estiancelli adetta sua proposta
ede inmanente comandare cheno si
dica daltre cose seno di quelle che se p
pote. Et in nullo sbrughi d'olotare neli
helsuoi. che ascolano quelli che parla
no. Allora de elli comandare al sicuti no
ai cheghino inmanente mettano in
scritto lo detto delidictori. Et no tanto co
che dicono ma quel che uoca al punto del
consiglio. Et no sofferi niente che troppi
genti stiano al consiglio. Equando elli
anno detto eduna parte ed'altra lo signo
re sileu aduisare licetti p partire luno
dall'altro. Equello ache sacorda iamag
gior parte del agente chesonel consiglio
debbia esse fermi stabile eosi destruer
lonotario Et se milieri p meglio chiamare
labisogna. egli puo seruere uo consiglio
ri. eomegli sacordano alluna parte eal
latra. Equando questo etutto fatto te
ne ediligentemente. lo signore uida co
miato Estimistieri silo comandi dicene
credentia. echmola tiene. si debbia esse
p condannate come traditore. Et infra
laltre cose delo signore onozare quelli
del consiglio. chelli sono sioi membri. e
ace chegh fermiano sice esse fermo.

sanga mutatione. scio non fosse plo mi
glozamento del comune. E aluomo no de
munare lo consiglio p ogne cosa map
quelle solamente antuo milieri.

Come el signore de onozare l'ambasciadori.

Quando gli ambasciadori delecta
ne terre uegnono allui p alcuna
bisogna. che tocchi alcuna terra et
al'altra. lo signore licuolontieri uedere
et onozare. et ceuere licamente. Et ma
ci chelli lo dea el consiglio. sili de molto
procacciare disape labisogna pche sono
uenuti sepuo. Che potrebbono uenire p
tal cosa che non sarett darlo consiglio.
Etale potette esse chelli lozauere che
lo picolo consiglio sanca piu. O pau
tata el grande. Et tutto comune dela cit
ta. E assegi non sono legati di messe lo
papa. o di messe lompadoze di Roma.
o di coloro od'altra grandi signori. et ellino
de mente ueuare lo consiglio. Inca lo de
andare amcontro. eaco panguarli etono
muri intutto suo potere. Equando egli
anno parlato al consiglio lo signore de
rispondere edue chelli sono signori del
andare edelotare. el sicuti dela citta pen
sanno quello cheta conueniente uole. E
quando l'ambasciadori sono in suoz del
consiglio. si de elli intendere licuolonta
deconsigliari. ecome egli no stanciano di
fare lo fatto clarisposta.

Come el signore demandare l'ambasciadori.

Quando auene chel signore abbia a
mandare ambasciata suoz dela citta.
sela bisogna non fosse digno peso e
gli sice eleggere p pulite intra consigh
eri dela citta. Amesse lo papa. o amesse lo
peradore o maltra parte cheta cheghia gra
de sollicitudine. io lo de chel signore mede
simo che legga. et tutti imigliari dela
citta segie uolere del consiglio. **Come el
signore de udire lo se eliquoggetti.**

Et udire lo dicitario del agente epappa
rechiare el more de citta duni. si con
uene chelli sia spesso adudire le crai
ordimate cose chel sicuti. Et che spedisca et
menum harti dicitari. Che questa egra
bona chel signore constringa l'isui sug
getti intra termini del dritto. chelli non
uegnano indiscordia. pero chel sicuti de
none spento prende alcuna uolta grande
forza. E assegi auene alcuno forte pu
to ondegli dicitari. io lo de chegh uimenu u
no de suoi giudici. eali loz consiglio. Che
gli uiponga fine tanto chelli neta co
siglato. Et molto ebella cosa e onesta al
signore quando sice abanco chegh in
tenda uolontieri luno et'altro el pual

doctosi. de elli assembrare lo consillio de la città. e proporre dinançi d'alloro la bisogna | E dimandare ch'elli el consiglino. acciò che'l buono sia *per* lo bene de la città. et udire quel che diranno. | E se la bisogna fosse grande. elli se ne de consilliare una uolta e più. | Et se mistieri nel picciolo consiglio o nel grande. | E giugnere al consiglio delli altri saui. e de giudici. e de regitori de l'arti. e de l'altri buone genti. | Ch'egli è scritto che di gran consiglio uiene grande salute. | Et al uer dire lo signore può sicuramente *an= dare secondo* lo stabilimento del consiglio. | Che salamone dice. | Ongne cosa fa consiglio. e dopo'l factio non tene penterai. | Ma guardi bene el signore che la proposta che fa *inan= çì* al consiglio sia breue e sia scritta a pochi capitoli. | Che la multitudi de le cose in= generano impaccio e scurano li cuori. e fieuola. lo migliore senno chi pensa mol= te cose. e minore in ciascuna cosa. E *quan= do* l' notaio a letta la proposta dinançi a consillieri lo signore si lieui. e ridica la bisogna. com'ell'è. e com'ella fu. | Poi guar= di bene che suoi detti sieno nudi e *sempli=* ci in tal maniera che nullo possa dire che uollia più l'una parte che l'altra. | Io non dico niente che'l signore *non* possa dire al= cuna uolta se ciò non fosse cosa che gene= ri sospeccione. che ua molte genti che per inuidia e *per* odio dicono più contra' sin= gnore. | E quand'elli a detta sua proposta e de inmantenente comandare che *non* si dica d'altre cose se *non* di quelle che le so *pro=* poste. | E che nullo si brighi di lodare ne luj ne li suoi. e che ascoltano quelli che parla= no. | Allora de elli comandare a li suoi no= tai ch'eglino inmantenente mettano in iscritto lo decto de li dicatori. | E *non* tutto ciò che dicono ma quel che tocca al punto del consiglio. | E *non* sofferi niente che troppa gente si leuino al consiglio. | E quando elli anno detto e d'una parte e d'altra lo signo= re si leui a diuisare li detti *per* partire l'uno dall'altro. | E quello a che s'accorda la mag= gior parte de la gente che so nel consiglio debbia *essere* fermo e stabile e così descriuere lo notaio | Et se mistieri *per* meglio chiarare la bisogna. egli può scriuere li consiglie= ri. e com'egli s'accordano all'una parte e al= l'altra. | E quando questo è tutto factio be= ne e diligentemente. lo signore li dea *com=* miato | E se mistieri si lo comandi di tenere credentia. e chi no la tiene. si debia *essere per* condannato come traditore. | Et infra' l'altre cose de lo signore onorare quelli del consiglio. ch'elli sono suoi membri. e cioè ch'egli fermano si de *essere* fermo.

sança mutatione. se ciò non fosse *per* lo mi= 93^r
gloramento del comune. | Ma l'uomo *non* de raunare lo consiglio *per* ogni cosa ma *per* quelle solamente c'anno mistieri.

Come el signore de onorare li ambasciadori

E | Quando gli ambasciadori de le stra= ne terre uegnono allui *per* alcuna bisogna. che tocchi a l'una terra et a l'altra. lo signore li de uolontieri uedere et onorare. e riceuere lietamente. | Et *inan= çì* ch'elli lo dea el consiglio. si si de molto procacciare di sapere la bisogna *perchè* sono uenuti se può. | Che potrebono uenire *per* tal cosa che non sarebe da darlo consiglio. | E tale potrebbe *essere* ch'elli lo raunerebe lo picciolo consiglio sança più. | O *per* auen= tura è'l grande. | O tutto'l comune de la cit= tà. | Ma s'egli non sono legata di messere lo papa. o di messere lo'imperadore di | Roma. o di costoro o d'altri grandi signori. *et* elli non de niente uietare lo consiglio. | Ançi lo dee andare a rincontro. e *acompannarli et* onorarli in tutto suo podere. | E quando egli anno parlato al consiglio lo signore de rispondere e dire ch'elli sono signori del andare e de lo stare. e li saui de la città pen= seranno quello che sia conuenueole. | E quando li ambasciadori sono iti fuori. del consiglio. si de elli intendere le uolontà de consiglieri. e come eglino stantiano di fare lo fatto e la risposta. **dori.**

Come el signore de mandare li ambascia=

Q | Vando auiene che'l signore abbia a mandare ambasciata fuori de la terra se la bisogna non fosse di gran peso e gli si dee eleggere *per* pulitie intra consigli= eri de la città. | A messer lo papa. o a messere lo'mperadore o in altra parte che richeggia gran= de sollicitudine. io la do che'l signore mede= simo gli elegga. era tutti li migliori de la città s'egl'è uolere del consiglio. **Come el signore de udire le cose e li auogati.**

P | Er udire lo disiderio de la gente e *per* appa= rechiare el romore de cittadini. si con= uiene ch'elli sia spesso ad udire le extra= ordinate cose che si fanno. | E che spedisca et menimi li patti di tutti. | Che questa è grande bontà che'l signore constringa li suoi sug= getti intra termini del diritto. ch'elli non uegnano in discordia. però che'l fuoco che non è spento prende alcuna uolta grande força.† | Ma s'egli auiene alcuno forte pun= to ond'egli docti. io lodo ch'egli ui meni u= no de suoi guidici. e usi lor consiglio. O ch'e= gli ui ponga fine tanto ch'elli ne sia *con=* siglato. | E' molto e bella cosa e onesta al signore quando siede a banco ch'egli in= tenda uolontieri l'uno *et* l'altro espetial=

mente gli auocati e principali de le cose. |Che egli scuoprono la força de piati e manifestano la natura de le questioni. *Perchè* la legge dice che loro ufficio è molto buono e utile a li uomini et a lor uita tanto o più come s'egli combattessero co la spada. o col coltello. *per* loro parenti. o *per* loro paesi. ca noi non crediamo nescientemente. |Disse lo'imperadore che solamente coloro fossero cauallieri che usano lo scudo e lo'sbergo. ma ne la caualleria li auocati e padroni de le cose. Et però de el signore ben prouedere. che se alcuno pouero o altro si lamenta dinanzi da lui. che non possa auere auocato o per fiuoleçça. o *per* potentia del suo auersario. O egli de constringere alcuno buono auocato che sia in suo aiuto e che'l consigli e dica sua ragione e sua parola. |E quando'l signore audite le parti allora de molto pensare com'elli risponda. |Ne *non* de nulla cosa fare come folle. anzi sauamente cioè ch'elli domanda. e quello che stabilisce sia *per* consiglio e *per* stabilito si che sia diritto e sauia opera e parole. altrimenti suo detto sarebbe in luogo di stoltia. e ciascuno lo'n=tenderebbe *per* niente. *Perchè* io dico che se tra=passa alcuna acta e'l bene. o in suo detto o in fatto egli non a onta s'egli l'amenda. anzi è grande uirtù che ciascuno errore torni al diritto e quel de el signore fare secondo ke legge comanda. **Come el signore de fare sopra li malifici.**

S |Opra tucte cose de la podestà fare che la città che a suo gouernamento sia in buono stato sança briga e sança forfacto E questo non può fare. s'egli non fa chi li mafactori ladroni. e falsatori sieno fuori del paese. |Che la legge comanda bene che'l signore possa purgare lo paese de la mala gente però a egli la segnorìa sopra li forestieri e sopra cittadini che fanno li peccati ne la sua iurisdictione |E non pertanto egli non giudichera a pena quelli che sança colpa. ch'egl'è più *sancta* cosa soluere uno peccatore che dannare un giusto. e laida cosa è che tu perda lo nome d'inocentia *per* odio d'uno nocente. † |Sopra li malifici de el signore a suoi ufficiali seguire el modo del paese e l'ordine di ragione |In questa maniera. Prima de questa che accusa giurare sopra lo libro di dire el uero in accusando e in difendendo. e che non ui mena nullo testimonio a suo scientie. e allora de dare la sua accusa *in*scritto. e lo buono notaio la scriua tutta a parola a parola. si com'egli la diuisa. |E de *in*chiedere d'allui medesimo diligentemente mente ciò ch'elli o li giudici o'l signore crederanno apertamente che sia del fatto e de la

cosa. |E poi si mandi a rinchiedere quelli che accusato del malificio. S'elli uiene si'l faccia giurare. e sicurare la corte di maleuadori. e metta in iscritto sua *confessione*. o sua negatione si com'egli dice. Et se *non* da malleuadori o che'l malificio sia troppo grande. allora de el signore o'l giudice porre el di da prouare. e di riceuere e testimoni che uegnono. e constringere quelli che non uegnono. Et esaminare ogni cosa bene e sauamente. e mettere li detti in iscritto. |E quando i testimoni sono bene riceuuti. lo giudice e'l notaio debono fare richiedere le parti dinanzi da loro. |S'egli ui uegnono si debono aprire li detti de testimoni. e darli a ciascuno. *perchè* si possano consigliare e mostrare loro ragione. |Ora uiene alcuna uolta ne grandi malifici che *non* possono essere prouati interamente. ma l'uomo truoua bene contra quelli che *accusato* alcuno segno e forti argomenti di sospeççione. |A quel punto lo può l'uomo mettere a la colla *per* farli confessare sua colpa. altrimenti no. |Et si dico io che alla colla el giudice non de dimandare se giouanni fece el malificio. ma generalmente e de dimandare chi'l fece. **Come el signore de condannare e risolvere gli accusati.**

I |N questa maniera die l'uomo riceuere l'accuse. e le prouue de malifici. E *quando* amendue le parti anno mostrato ciò ke uolliono. allora inmantenente de el signore in una de le camere auere li giudici suoi. e li notari. e uedere e a dire e cercare tutto lo piato. e da monte e da ualle. tanto che cognoscano la uerità tutto quello che mostrato. dinanzi di loro. |E se son certi del malificio *per* la confessione del malfattore medesimo. *per* sua uoglia sança tormento *per* testimonio o *per* battaglia di campo o *per* contumacia. egli el debono condannare di persona o d'auere. *secondo* la quantità de la colpa. e secondo la legge de l'uso del paese. si ch'è non sia ne più agramente ne più mlemente che uoglia la natura de la colpa. *per* nominança di fiereçça o di pietà. |E tutto che ne li graui malifici conuegna graue pena niente meno el signore de auere alcuno *temperamento* di benignità. |Ma quelli che sono al nostro tempo *non* fanno cosi. |Ch'elli dauano elli tormentauano el più fieramente che poteano |Ma quelli che *non* sono colpeuoli l'uomo li dee assoluere. |E notari debbono mettere li condannati dall'una parte del quader e gli assoluti da l'altra. |Appresso ciò de lo signore reunare lo consiglio che nullo romore ne grida. |E se uole può bene un poco parlare. *per* amonire le genti che si guardino. a si è picciole pene com'elli da allora a quel malfattore. che un'altra fiata egli le darebbe più

fiere. e che sempre le crescerà infine a la fine del suo officio. | Allora de egli mandare *per* quelli che sono condannati in *persona*. ke sieno qui presente *per* udire loro sententie. Però che sententia di *persona non* può essere data contra nulla se non presente. | Allora lo notaio si leui su. e legga la sententia. e li condannati. | E quando egli a tutto lecto lo singnore l'affermi. e comandi che quelli de la *persona immantenente* sieno giudicata | E li altri paghino a certo termine assegnato. | E deane copia al camarlingo del comune. | E dea commiato a le genti. **Come el signore de guardare le cose del comune.**

E | Quando il signore trapassa. che condannati debiano pagare. loro *condannazione*. | S'elli *non* pagano lo signore li de constringere molto a pagare. che pocho uale el condannare s'elli nol fa pagare. | Et dall'altra parte el carmalingo del comune de studiare che sia ben fornito di moneta *per* fare grandi spese. e picciole che uegnono sopra'l comune. | E spesso. e minuto uedere ragione dal camarlingo e l'entrata. e l'uscita | E guardare che l'auere del comune *non* sia speso mal ordinamente. | Che se de guardare se medesimo di troppo largamente spendere certo e de assai meglio risparmiare le cose del comune *però* che laida cosa è all'uomo a essere del suo auaro. e de l'altruj largo. | Et tutto che fosse spenditore del suo auere si dee essere guardare di quello del comune. e saluare e mantenere lo diritto del comune. le date e le giustitie del signore. le castella. e le magioni e uille. le corti gli uffici ali le piacce e le uie. li camini. e tutte cose che *per*tegnono al comune de la città de guardare in tal maniera che'l pro e l'onore del comune *non* menouj. anzi cresca et aumenta nel suo tempo. | Altresi de el signore guardare e fare medesimamente dentro e di fuori. e di nocte e di di *per* li ladroni e *per* li altri malfactori. **Come lo signore de guardare le cose del suo albergo.**

D | Entro dal suo albergho del signore ordinare sua famiglia bene e *sauamente* ciaschuno in suo luogo. e in suo officio. | E gastigare l'uno di parole e l'altro di uerga. | Et amonire suo suo siniscalco che sia temperato ne le spese. ma non in tal maniera ch'elli ne sia biasimato d'auaritia | Ma che mantegna l'onore diluj. e che sia sufficiente a la gente di sua casa. si che nulla cosa manchi alla famiglia. *Però* ke'l bisogno de le cose necessarie potrebbe menare altruj a uillano pensiero. **Come lo signore de consigliare co li suoi sauij.**

P | Erò de elli onorare et amare tucti quelli di sua famiglia. e ridere e sollaçcare alcuna fiata colloro. | Ma sopra tucti de amare *et* onorare li giudici e notari di sua corte ke elli anno in mano la maggiore parte del suo officio. e di suo onore. e di sua bontà | E *però* dee la suaia potestà a minuto. e spesso. *spetialmente* li *giorni* de le feste. et a le fuocora di uerno tutti raunare in sua camera. o in altro luogo e parlare colloro de le cose che *apertegnono* allo suo officio. | E cercare che elli fanno. e che quisti oni a dinançi al loro. e uedere de le nature de piati. | Et inprendere così de le cose che debon fare. Che queste una cosa di gran senno. | So uenirsi de le cose andate. ordinare le presenti | Et prouedere quelle che sono auenire. | Anch'elli de pregare. ch'elli sieno la diritta bilancia che contrapesi el diritto *secondo* dio. e *secondo* giustizia. | E ch'egli guardino che'l diritto non sia uenuto *per* moneta. ne *per* amore. ne *per* odio. ne *per* altra cosa del mondo. | Ma souegna loro che nostro signore comanda et ama giustizia a uoi che giudicate la terra. di questo si tace el mastro ora. e torna ad altre cose.

De la discordia di coloro che uolliono essere temuti. e di quelli che uolliono essere amati.

I | N questa parte dice el conto. che tra gouernatori de le città suole auere uena cotale differentia. | Che l'uno ama più d'essere temuto che amato. l'altro desidera d'essere più amato che temuto. | Quelli che ama più d'essere temuto che amato. desidera d'auere nome di grande ferita. | E però quelli uole mettere fuore pene e aspri tormenti. e di che crudeli che l'uomo li tema più che le città ne sieno più in pace. | E ciò prouano *per* lo detto di seneca. | Che dice che scarsità di pene corrompe la città. | E l'abondantia de peccatori amena l'uso di peccare. | E quelli *perde* l'ardimento di sua malitia che fortemente tormentato. | E che'l signore sofferente conferma li uitij. | E la dolcezza del signore lieua la uergongna de malfactori. † | E più teme la pena posta *per* sue signore. che la pena posta *per* suo amico | E tanto quanto li tormenti sono più aperti. tanto sono più utili *per* exemplo. | Et tutto lo mondo teme le pene delli ardit signori. | E le pene de l'uno sono paura di più. | Contra questo dette l'altro ke più uale a essere amato che temuto. | Che amore non può essere sança timore. ma timore può bene essere sança amore. | Tulio dice che al mondo non a più oscura cosa. a difender sue cose che essere amato. | Ne nulla più spauenteuole. che essere temuto. Che ciaschuno odia quelli cui elli teme. | E chi da tutti è odiato. perire li conuiene. | Che nulla ricchezza

pua conastare a lodio di piu. lunga paum
manca guardia di crudelta enemica di
paura. eli tonui ene che castano tema co
lui. diay eli uiole esse temuto Et foit
che pua non aum gia lunga durita. Et
tutte pene debbono esse mosse senza cozzo
non p' lo signore. ma pio bene del comune.
Nepna nonde esse maggiore chela colpa.
Ne nulla de ess' contamiato p' tema di mal
no. Tutti governamenti de bono esse san
ca solita etanca negligentia. Tulio dice gua
ra cheta no' faccia. col' cheta no' possi rende
re ragione del p' che. Et seneca dice. ch' emal
fa chi piace piu' a sua nominanza. che a
sua conscientia. Crudelta none altro che
ferita di pene. p' che io dico che quelli ce rade
le ch' non ha m'itum in condumare. quado
elli nacagione. Plato dice che nullo fa
aio d'anna lo peccato che fosse fatto. ma
accio ch' non sia facto bene piu' p' manca.
Quale differentia tal' re et amano. eli
sono pari di uentura edipore. Malti
rimo' si opere di crudelta' p' sua uolha.
ch' non sia gla' che sanca necessita. luno
e amato. el altro etemito. Quelli e' tenu
to reo p' dore che sempre latte ekilui di a
sp' amette. lo piu' scato seruimento elano
re d'attadani. Quale piu' bella cosa in que
sto secolo ch' castano desidero ch' eu uiua
p' queste parole puo' uomo bene cognosce
questa questione che clementia. che coe
ta cano temperale ch' eu puote stabilire. i
Tulio dice ch' eu piu' bella cosa che esse i
p' sua assignora sic clementia. ep' eta. s' elle
giunta a lo d'anno. senza lo quale la citta
non puo' ess' governata. Seneca dice. qua
dio l'ho agouernare eacumre la citta io
criono am' u' m' m' tanta gente. che p'
guarire lomale di castano. ecomuene
ch' omillo sia sanato p' m. l'altro p' m' etoz
lo f'ore. p' releggio. l'altro p' doloze el altro
p' pouertu. el altro p' fero. Et tutto ch' omi co
uengna andare p' lo d'anno. io non ando
gia a f'ore. ne a crudelta. Ma io ando per
una ma dillegge p' opera di lau' uoci. s' a
ozgollio. giudicamene' sanca m' esse a
la re' q' l' u' l' a. d' u' te fanno l' u' pena adulare
to' l' e. ch' p' r' m' uel eno' t' noni' conuione
ch' l' g' r' o' z' e' sta del tutto crudele. non tutto
pieno d' clementia. che al' re' e' crudelta p'
donare anullo auity. come p' donare an
nullo. Ma queste opera d' a' l' a' clementia.
aconfondate l' mali enon p' donati. pero
io dico ch' eno' uo' de' donate gl' mali facti.
Et iudice econdannato p' che el mal factore
e' assoluto. Al' re' nonde esse troppo au
dele. po' ch' nulla pena de esse maggiore
ch' el' colpa. ne cadere lo p' r' al' in o' ente che

se e pena corporale. eghe omicidiale
Et se e' didanati. etenuto d' m' f' u' r' t' i.
*Delece de' l' signore deconstante nela
sua signoria.*

Souegnati dunque de' governa
tata dell' amment' che facesti su el
libro quando tu prendesti l' ufficio di
tua giustitia. di signoria. Souegnati
de' allegge e' de' suo comandam' e' d' m' a
ment' a' re' d'io est' uoi santi ang' u' a' sp' el
ala ch' esa. ep' e' ga' d'io dice e' c' e' uoi' l' u' g'
geti. che d' u' d' profeta disse ch' e' d' io
non guarda la citta. p' m' ente si f' a' t' i' a'
no q' u' e' l' l' i' ch' el' a' guardia. onora lo p' a' s' t' o' z'
di f' e' t' i' ch' esa. ch' e' d' io disse di f' a' a' b' e' t' a'. ch' u'
uoi' r' a' c' u' e'. e' r' e' l' i' g' i' o' s' o'. e' m' o' s' t' r' a' d' i' r' e' t' a' f' e' d' e'
pero ch' enone piu' d' i' r' e' t' a' c' o' l' a' n' e' l' s' i' g' n' o'
re' d' e' l' a' c' e' r' a'. che auere d' i' r' e' t' a' f' e' d' e'. e'
u' o' m' e' e' r' e' d' e' n' t' i' a' Ch' e' l' l' i' e' s' c' r' i' t' o' q' u' a' n' d' o'
lo g' u' s' t' o' f' i' d' e' s' u' l' s' e' d' i' o' s' u' o'. n' u' l' l' o' m' a' l' e'
p' u' o' c' a' d' e' r' e' c' o' n' t' r' a' l' u' i' s' p' o' g' u' a' r' d' a' l' e' u' e'
d' u' e' f' e' m' i' n' e' e' g' l' i' o' s' t' r' a' t' i' Ch' e' l' l' i' e' s' c' r' i'
t' o' f' a' t' e' d' i' f' e' n' d' i' t' o' r' i' d' e' l' l' i' o' s' t' r' a' t' i'. e' d' e' u' e'
d' o' u' e'. q' u' e' s' t' e' c' h' e' t' u' d' i' f' e' n' o' r' i' e' d' i' m' i' t' o' c' o' m'
l' a' m' a' l' i' a' g' r' i' a' d' i' p' o' t' e' n' t' a'. n' o' n' p' e' r' o' m' a' l' i' m' a'
m' e' m' ch' e' l' p' o' t' e' n' t' e' p' a' s' u' o' d' i' r' e' t' o' p' l' e' i' a'
g' r' i' m' e' d' e' l' s' e' u' o' l' i' c' h' e' t' u' a' i' m' a' t' u' g' u' a' r'
d' i' a'. l' i' g' a' n' d' i' l' i' p' i' a' d' o' l' i' c' h' m' e' g' g' a' m' i' d' i'
q' u' e' n' o' n' u' e' n' e' d' u' l' c' o' m' m' u' n' i' a' m' e' n' t' o' c' h' e'
t' u' p' r' e' n' d' i' l' u' s' s' i' a' c' o'. a' n' o' t' t' o' a' i' o' z' e'. e' p' u' r' a'
i' n' t' e' n' t' i' o' n' e'. c' h' e' l' e' t' u' e' m' a' n' i' s' i' e' n' o' n' e' t'
e' t' a' d' i' o' c' a' l' a' l' e' g' g' e' d' i' t' u' t' t' i' g' u' a' d' a' g' m'. o' l'
e' r' e' l' o' s' a' l' a' n' o' d' e' l' c' o' m' m' u' n' e'. e' c' h' e' t' u' d' i' f' e' n'
d' a' b' e' n' e' l' e' c' o' s' e' d' e' l' c' o' m' m' u' n' e'. e' d' i' a' a' c' a' s'
c' u' n' o' q' u' e' l' c' h' e' s' u' o'. e' c' h' e' p' r' o' u' e' g' h' i' m' e' t' r' a'
t' u' o' r' i' s' u' b' d' i' t' i' c' h' e' n' o' n' a' b' l' a' n' o' t' r' a' l' o' z' o' a' l'
c' u' n' a' d' i' s' c' o' r' d' i' a'. e' t' s' e' l' l' a' u' e'. c' h' e' t' u' n' o' s' i' a'
p' i' e' g' a' t' o' p' u' d' u' l' l' u' n' o' c' h' e' d' a' l' l' a' t' e' r' o'. n' e' p'
m' o' n' e' t' a'. n' e' p' c' o' s' a' c' h' e' l' l' a' e' c' h' e' t' u' i' n' t' e' n'
d' i' d' i' l' i' g' e' n' t' e' m' e' n' t' e' l' i' p' i' a' t' i' c' h' i' l' a' m' e' n' t' i'.
e' c' h' e' t' u' d' e' l' e' p' i' a' c' i' o' l' e' q' u' e' s' t' i' o' n' i' t' o' s' t' o' e' l' e' g'
g' i' e' r' m' e' n' t' e'. e' l' a' n' a' s' a' r' u' t' o' s' b' u' g' h' i' e' c' h' e'
t' u' f' a' c' c' i' t' u' t' o' q' u' e' l' l' o' c' h' e' s' c' r' i' t' o' n' e' l' i' b' r' o' d' e'
l' e' c' o' n' s' t' a' t' i' o' n' i' d' e' l' a' c' i' t' a'. e' c' h' e' t' u' m' a'
t' e' n' g' h' i' l' o' p' e' r' e' e' g' l' i' e' d' i' f' i' c' a' d' e' l' c' o' m' m' u' n' e'
e' f' a' c' c' i' b' e' n' e' m' a' c' o' n' t' r' a' r' e' l' i' p' o' n' t' i' e' l' e' u' e'
e' l' e' p' r' e' c' e' l' e' m' u' m'. e' f' o' s' s' i' e' l' a' t' e' r' e' c' o' s' e'.
E' n' b' n' s' o' f' e' r' r' e' g' i' a' c' h' e' m' a' l' f' a' t' o' r' i' s' t' e' m'
p' i' m' o' s' a' n' c' a' p' e' n' a'. n' e' c' h' e' n' u' l' l' o' d' e' l' p' a' c' e'
l' i' t' e' n' g' a' l' i' s' t' u' l' f' a' t' o' r' i' c' o' n' d' i' t' o' r' i'. e' q' u' e' l' l' i' i'
s' f' o' z' a' n' o' l' e' p' u' l' c' e' l' l' e' e' c' h' e' s' t' i' m' o' g' i' u' s' t' i' t' a' p' e' l'
s' i' m' i' p' e' c' a' t' i'. d' e' t' u' c' o' n' d' a' n' n' a' r' e' f' i' e' r' m' i' t' e'
s' o' d' l' a' l' e' g' g' e' e' l' l' u' s' o' d' e' l' p' a' e' s' e'. T' i' e' n' e' l' i'
t' u' o' r' i' o' f' f' i' c' i' a' l' i' i' n' t' a' l' m' a' n' e' n' t' i'. c' h' e' n' o' s' u' a' c'
c' i' a' m' o' a' l' t' r' u' i' n' e' t' o' z' o'. n' e' n' o' r' i' a' s' b' i' i' n'
t' o' m' o' a' r' e' d' u' l' c' o' n' s' i' g' h' o' c' h' e' s' i' a' b' u' o' n' o' a'
s' a' u' i' o'. a' r' e' a' m' a' g' i' o' n' e' s' i' e' t' a' l' l' e' c' h' e' t' u' p' a'
a' r' e' t' e' r' r' i' b' i' l' e'. a' b' u' o' n' i' g' i' u' s' t' i' o' s' o'. J' n

può contastare l'odio di più. lunga paura manda guardia di crudeltà e nemica di paura. elli conuiene che ciascuno tema coluj. di cui elli vuole essere temuto. Et forse che paura non aura già lunga durata. Et tutte pene debbono essere mosse sança torto non per lo signore. ma per lo bene del comune. Ne pena non de essere maggiore che la colpa. Ne nulla de essere condannato per tema di un altro. Tutti gouernamenti debbono essere sança follia e sança negligença. Tulio dice guarda che tu non facci cosa che tu non possi rendere ragione del perchè. Et seneca dice. che mal fa chi piace più a sua nominança. che a sua consciença. Crudeltà non è altro che ferita di pene. Perchè io dico che quelli è crudele che non a misura in condannare. quando elli n'a cagione. Plato dice che nullo sa uio dannare lo peccato che fosse fatto. ma acciò che non sia facto bene più per inançi. Quale differentia tra'l re e'l tiranno. Elli sono pari di uentura e di potere. Ma'l tiranno fa opere di crudeltà per sua uollia che nol fa già el re sança necessità. l'uno è amato. e l'altro è temuto. Quelli è tenuto reo padre che sempre batte e filluoli aspramente. lo più sicuro fornimento è l'amore de cittadini. Quale più bella cosa in questo secolo che ciascuno desidera che tu uiua. Per queste parole può l'uomo bene cognoscere questa questione. Che è clementia. che conata e uno temporale ch'elli puote stabilire. Tulio dice che la più bella cosa che essere possa assignoria si è clementia. e pietà. s'ella giunta a lo diritto. sença lo quale la città non può essere gouernata. Seneca dice. quando d'io sono a gouernare e a curare la città io truouo tanti uitij intra tanta gente. che per guarire lo male di ciascuno. è conuiene che nullo sia sanato per ira. l'altro per metterlo fuore. per peleggio. l'altro per dolore el'altro per pouertà. e l'altro per ferro. Et tutto che mi conuengna andare per lo dannare. io non andro già a furore. ne a crudeltà. Ma io andro per una uia di legge per opera di saui uoci. sança orgollio. giudicamento sança ira. e fare a li rei tal uista. ch'ente fanno li serpenti ad altre bestie. che portano uelena. E non si conuiene che'l signore sia del tutto crudele. ne in tutto pieno di clementia. Che altresì è crudeltà per donare a nullo a uitij. come perdonare a nullo. Ma queste opera d'altra clementia. a confondare li mali e non perdonarli. però io dico che neuno de perdonare gli mali facti. El giudice è condannato perchè el malfattore è assoluto. Altressì non de essere troppo crudele. però che nulla pena de essere maggiore che la colpa. ne cadere sopra l'inocente. Che

se è pena corporale. egli è omicidiale. Et se è di danari. e tenuto di restituirli. †

De le cose che'l signore de considerare ne la sua signoria.

Souegnati dunque che gouerni la città del saramento che facesti su el libro quando tu prendesti l'ufficio di tua giustitia. di signoria. Souegnati de la legge e de suo comandamenti e non dimenticare dio e suoi santi ançi ua spesso a la chiesa. e prega dio di te e de tuoi soggetti. Che dauid Profeta disse che se dio non guarda la città. per niente si fatica no quelli che la guarda. onora lo pastore di sancta chiesa. † Che dio disse di sua bocca. chi uoi riceue. è religioso. e mostra diritta fede però che non è più diritta cosa nel signore de la terra. che auere diritta fede. e uerace credentia. Ch'elli è scritto quando lo giusto siede sul sedio suo. nullo male può cadere contra lui. E però guarda le uedoue femine egli orfani. Ch'elli è scritto siate difensori delli orfani. e de le uedoue. queste che tu difendi el diritto contra la maluagità di potenti. † non però in tal maniera che'l potente perda suo diritto per le lagrime de le fieuoli che tu ai in tra guardia. li grandi li piccioli e li meççani. dunque que ti conuiene dal cominciamento che tu prendi l'ufficio. a netto cuore. e pura intentione. che le tue mani sieno nete a dio e a la legge di tutti guadagni. oltre lo salario del comune. e che tu difenda bene le cose del comune. e dia a ciascuno quel che suo. E che proueghi in tra tuoi subditi che non abiano tra loro alcuna discordia. Et s'ella ue. che tu non sia piegato più dall'uno che dall'altro. ne per moneta. ne per cosa che sia. E che tu intendi diligentemente li piati e li lamenti. E che tu de le picciole questioni tosto e legiermente. e sança scritto sbrighi. E che tu facci tutto quello che scritto ne libro de le constitutioni de la città. E che tu mantenghi l'opere egli edifici del comune e facci bene racconciare li ponti e le uie e le porte e le mura. e fossi e l'altre cose. E non sofferire già che malfactori scanpino sança pena. ne che nullo del paese li tenga li falsatori e traditori. e quelli sforçano le pulcelle e che fanno gli altri pesimi peccati. de tu condannare fieramente secondo la legge ell'uso del paese. Tiene li tuoi officiali in tal maniera. che non facciano altrui ne torto. ne noia. Abi in torno a te tal consiglio che sia buono et saui. a te et a ragione si è tale che tu pai a rei terribile. et a buoni gratioso. In

94^v

sonna guarda la sua parte di quel bo-
bio laoue parla qui adietro deuiti e de
leurtudi. Guarda chea sia fornito di uir-
tu enon diuiti. **Dele cose dicte el signo-
re si guardare p ragione di se stesso.**

Si dice lo conto che non uole in questa
diretana parte nominare la uirtu de
laquale de ess fornito lo signore. po-
cheua assai detto lungamente nela sua
da parte del grande libro pero sene tace.
Enon p tanto eli diti dalcanto de uirtu li qh
lo signore veguardare. si ueramente eli e
li suoi sau. che la sua fatto eli sice molto
guardare de le cose che li uoio comanda che
si guardi. secondo che la poe d'istolo dice. io
dice gualigolo mio orpo. erecolo infuatu
de acio cho non sia guidato et anche di
ce el peccata. lauda colae. quando amastro
na la uirtu sopra lui. ma el bendire sic d'ilo
dare. quando eli fae qu ello che dice. che
bendire emalfare nonle altro edam
nare se cola sua parola. **Apreso sice
egli guardare da ebregia. e da orgolio e
d'aua. e da auaricia. e da inuidia e da lu-
xuria. che a scano di questi peccati emor-
tale adio calmondo. etne el signore legger-
mente accere del suo sedio. **G**amolto si
de guardare d'ito po parlare. che se par-
la leggermente po ebnono. luomo lotte
ne piu sauro. o bto parlare none gra-
senta peccato. **A**nche si guardare da
troppo ridere chelie scritto chelo riso enela
bocca delo stolto. Enon p tanto egli puo be-
ne ridere e collagare. alama uolta. ma
none amodo di ragione. ne di femina. ne
che pua falso riso. ne orgolio so. **E**leggi
ebonono dellate cose. egli sara piu tenuo
selli non mostra lieto uiso. spualmete qn
causito adudare piati. **A**nche non de lo
dare semedesimo. acio chesia lodato da
buoni. enoi caglia selli ebriamato ai-
ra. Equartansi dabuoni chelodano di
nanti a teruy. e cre da d'ite piu esse chedat-
truy. **E** sia altresì trito quando elodato
dare. come quando eli fosse biamato
dabuoni. **E**desi guardare daluipioni. he
nondicano ne non facciano cola folle eli
puti che gli nella biamato. **A**ltresì u
guardi che gualitua non sia uenduta p
danni. chela legge dice chesi damnato
me la uon e. Equartansi d'ind esse fami-
liare deluoi sudditi po che ne aide in spes-
sione e in dispetto. **A**nche si guardi di
non ricuere nullo presente donullo suo su-
dico. po chel uoio che ricoue odono oprese
te o s'ingio uende sua franchigia a obli-
gato come debitore. **A**nche si guardi
che non si consigli occultamente con alcu**

no cittadino ne non canalcu conallo. ne
non uada a sua magione ne bere ne
p mangiare ne p altra cola. po che di q-
sto nasce sospessione e inuidia truce
tadimi. **Dele cose dicte el signore si de-
guardare p ragione del comune.**

Altresì si de ellignore molto guarda-
re. cheli in sua guardia non faccia
nulla congruazione. ne pognu a co-
naltu citta negente de pace. se a fare
li conuene s'ufficiacia p consiglio dela citta
eplo comune uolez de legenti che in tali
cose del uoio pensare e pensare anzi he-
gli faccia tale lega. che conu egna po: io
pere sua se de. o se gli nona nonpe che per
solo none u egna sopra lui. **A**nche si
guardi cheli no metta aliuo tempo
nedatio ne colta. emò faccia nulla anti
ne debito. nen alio podere del comune. se
cio non fosse p manifesta utilita dela
citta. epomuche stantamento del co'stillio.
**Come lo signore si de prouedere in tempo
di guerra.**

In questa parte dice el conto che in
signora adue stagioni. una di pa-
ce. et l'altra di guerra. epo cheli di-
se assai nelluno enell'altro libro de uir-
tu e de leurtu. nel capitolo de le magri-
ficentia nomina eli ora altra cola se
no diao cheli conuene al signore quado
ua agouernare la citta. delli latruo-
ua in pace eli dee esse troppo lieto
egioio so. edesi guardare che eli no comi-
ci guerra aliuo tempo. se gli unque
puo fare altro. che in guerra amolti
percoli. o a se o a fare li conuene. faccia
del comune stantamento del consiglio
de cittadini. e dela sua gente dela citta.
o a se la guerra fosse cominciata
al tempo del suo antecessore io lo do chel
li produca la pace. o almeno la tregua
che non puo clo. eli de se stesso ri ogliere
lo consiglio de sau. e spidire lo podere de
la sua gente edemita. e studiare che
la citta sia bene fornita dentro ed'istio
ri. e cal bella euille cheson date in sua
guardia. e de auere intorno alluy una
quantata di uomini chelintendano di
guerra. e chelieno sempre a suo consiglio.
E se sieno appreso d'illu capitanu egri-
dator de la guerra. et m achiedere curti
liamici e compagni. elisudditi dela citta
luno p lectem. l'altro abocci. el altro per
mello chelieno apparecchiati darme e
disformimento da guerra. **A**presso de eli
insegnare alapiaga mastra dela citta
o un altro luogo costumato dela citta. le
genti dela citta come loro dimanga parole

somma guarda la *seconda* parte di questo libro. la oue parla qui adietro de uitij e de le uirtudi. Guarda che tu sia fornito di uirtù e non di uitij. **De le cose di che el signore si de guardare per cagione di se stesso.**

O Ra dice lo conto che non uole in questa diretana parte nominare. la uirtù de la quale de esser fornito lo signore. però che ua assai detto lungamente ne la *seconda* parte del grande libro però se ne tace. Et non pertanto elli dira d'alcuno de uitij li *quali* lo signore de guardare. si ueramente elli e li suoi saui. Che sança fallo elli si de molto guardare de le cose che l'uomo comanda che si guardi. Secondo che l'apostolo. dice. Io dice gastigolo mio corpo. e recoło in seruitù de acciò ch'io non sia. giudicato Et anche dice el poeta. laida cosa è. quando al mastro torna la colpa sopra lui. ma el ben dire si è da lodare. quando elli fae quello che dice. Che ben dire e malfare non è altro se non condannare se co la sua parola. ¶ Apresso si de egli guardare da ebreçça. e da orgoglio e da ira. e da auaritia. e da inuidia. e da luxuria. che ciascuno di questi peccati è mortale a dio e al mondo. e fae el signore leggiermente cadere del suo sedio. ¶ Ma molto si de guardare di troppo parlare. Che se parlare leggiermente poco è buono. l'uomo lo tiene più sauiò. Molto parlare non è già sença peccato. ¶ Anche si de guardare da troppo ridere ch'elli è scritto che lo riso è ne la bocca de lo stolto. E non pertanto egli può bene ridere e sollaççare. alcuna uolta. ma non è a modo di garçone. ne di femina. ne che paia falso riso. ne orgoglioso. ¶ E s'egli è buono dell'altre cose. egli sarà più temuto s'elli non mostra lieto uiso. spetialmente quando è assiso ad udire piati. ¶ Anche non de lodare se medesimo. acciò che sia lodato da buoni. e no li caglia s'elli è biasimato da rei. E guardinsi da buffoni che lo dano dinanzi altrui. e creda di se più essere che d'altrui. Et sia altresì tristo quando è lodato da rei. come quando elli fosse biasimato da buonj. ¶ E de si guardare da l'ispioni. ke non dicano ne non facciano cosa folle e saputa ch'egli ne sia biasimato. ¶ Altresì guardi che giustitia non sia uenduta per danari. che la legge dice che si dannato come ladrone. E guardisi di non essere familiaritate de suoi sudditi però che ne cade insospetione e in dispecto. ¶ Anche si guardi di non riceuere nullo presente da nullo suo suddito. però che l'uomo che riceue o dono o presente. o seruigio uende sua francheçça et obligato come debitore. ¶ Anche si guardi che non si consigli occultamente con alcu-

no cittadino ne non caualchi con nullo. ne non uada a sua magione ne per bere ne per mangiare ne per altra cosa. però che di questo nasce sospeççione e inuidia tra cittadini. **De le cose di che el signore si de guardare per cagione del comune.**

A Itressi si de el signore molto guardare. ch'elli in sua guardia non faccia nulla congiuratione. ne compagnia con altra città ne gente del paese. se a fare li conuiene si'l faccia per consiglio de la città e per lo comune uoler de le genti che in tali cose de l'uomo pensare e pensare. Ançi ke gli faccia tale lega. che conuegna poi rompere sua fede. o s'egli nolla rompe che pericolo non è uegna sopra lui. ¶ Anche si guardi ch'elli non metta al suo tempo ne dati o ne colta. e non faccia nulla carta ne debito. ne nullo podere del comune. se ciò non fosse per manifesta utilità de la città. e per comune stantiamento del consillio. **Come lo signore si de prouedere in tempo di guerra.**

I N questa parte dice el conto che in signoria a due stagioni. Vna di pace. et l'altra di guerra. e però ch'elli disse assai nell'uno e nell'altro libro de uitij e de le uirtù. nel capitolo de le magnificentia non dira elli ora altra cosa se non dicio che si conueiene al signore quando ua a gouernare la città. S'elli la troua impace elli dee essere troppo lieto e gioioso. e de si guardare che elli non cominci guerra al suo tempo. s'egli unque può fare altro. che in guerra a molti pericoli. Ma fecio fare li conuiene. faccia del comune stantiamento del consiglio de cittadini. e de la sauia gente de la città. Ma se la guerra fosse cominciata al tempo del suo antecessore io lodo ch'elli li procacci la pace. o almeno la triegua E se non può ciò. elli de spesso ricogliere lo consiglio de saui. espiare lo podere de la sua gente e de nimici. e studiare che la città sia bene fornita dentro e di fuori. e castella e uille che son date in sua guardia. E de auere intorno allui una quantità d'uomini che s'intendano di guerra. e che sieno sempre a suo consiglio. E che sieno appresso di lui capitani e guidatori de la guerra. et in richiedere tutti li amici e compagni. e li sudditi de la città l'uno per lectera. l'altro a bocca. e l'altro per messo che sieno apparecchiati d'arme e di fornimento da guerra. Apresso de elli rassagnare a la piaçça mastra de la città e in altro luogo costumato de la città. le genti de la città e dire loro dinanzi parole

Diguerra Encondare loro parole eloro torto
denuncia eloditico deloio. Enominare
leprodege elualore deloro amia. eloro u
alose battaglia. Enominare lagente
alaguerra calabattaglia. Enomandare che
alcuno faccia grande apparecchiamento
darne edicualu. edutende edipadi glori
ed ditutte cose chehno misiare agueria
Tali esimili parole delo signore due pa
gugare licuoi decittadini. elpiu chegh
unque puote. Ma bensì guarati essi cheho
dica nelluno moeto fiedole anzi sia suo
ufo seruicio eam lesembianze terribi
le. elaboce mma acauole. Sio cauallo ane
trisca efegga lupie meta. efuacia tanto
cheangi chefinisca suo detto. mona legri
di elomose inalagente. sicome fosse in
battaglia. Enon pianto egli temole. consi
detars lamandata delaguerra. pche altri
sembianzi sono contra lupi. pzeffo del
suo parlamento faccia leggere al suo nota
io le abbia alta voce echiarata. et incendeu
le. liapitoli egli ordonamenti delaguerra
Eprocaia quantunque puo cauere arbiu
sopra lmalicia deloste. Equar do a fucto tu
co que esto egli de disua mano ture ligonfi
loni el elandiere. sedo luso dela terra dallo
ra mna nci nonfini losignore di apparecchi
are delaguerra. se elioi fu eggetti. malma
niera chnulla noni matichi al punto del
oste edeia battaglia. Ma come de essi qua
dare lobe eore clampo depadiglioni. et
guardare lobe intorno intorno doria di
nate. Enome de ordonare leschiere. Enome
de esse in tutti luoghi oradiqua oradila.
Enome deguardare suo corpo chegh no co
batta senone grande necessita. sella e al
sedata edimolte altre cose. cheamuegno
no aguerra lomaltro none dita ora piu
anci lola sia ala pduentia del signore
edel suo consiglio. **Questo elogenerale mis
tamento deposedato.**

Per lo insegnamento di questo libro
puo bene nascuno excludatamente
delaguerra. gouernare lacitta alre
ono consiglio. Ecutto chelli abbia assai di
seguamento. nente meno egli atante di
uersita insignoria. chenuillo lepotere sen
uare nedire combocca. Namformia elu
deligure lalagge comune eluso dela cit
ta. abuona fede. Enonduere suo officio
secondo elcostume del paese. pere cheuilla
no disse. Quando tuse arona. chedual
terra tal porto. Sopra lmalicia de egli
seguire lmanera delmedico. caapiccol
male pone piccol impiacho calmag
giori maggiori epui fora. cale molto

gruoi metti el fuoco el ferro. Così de egli
condannare lmalittori sedo lamandata
disua offerta. senza pduare aquelli che
anno colpa. **Ma nca** condannare chnon
a colpa. **Come lomouello gouernatore
de essere electo.**

Quando viene lo tempo chel nomo uo
gha eleggere el nouello gouernato
re. planno che viene appressa. lo signo
re denunciare lo consiglio dela citta. eplido
trouare sedo lalagge dela citta. lusu chedeb
bono mendare leconstituzioni dela citta. e
quando egli giatrouati. et egli anno fitto
lbro. egli debbono esse muno puuato
luogo puuatamente tanto chegli abbiano
fatto cio chessi apriene aloro ufficio. Et i
mantenente che lalbro estabillato camp
uto. egli de ess chuso esuggerato in fine
alauenuta del nouello signore alare in
guardia. Quando quelle cose sono dilige
tamente compiute chesse mozdine. luoni
de eleggere lo nouello signore secondo lor
dine chediuisa el mastro nel principio di
questo libro. Ma scettadomi tuolliono
p signore planno che viene. io loro deti no
la prendi. che appena puo esse bene finita
la sua signoria. **Dele cose chel signore
de fare allistata duso officio.**

Appresso dei tu manare ligudicia elno
tari elialtri tuoi officiali. epogari
leamori. chetutti panti equelioni
ghelono dimangi daloro. elu lispeditano
sedo diritto giudicio. che no lasano adal
tri amandare. Tum edesimo ticonfiglia
osario. et pensa nel tuo cuore seai grua
to nullo piu omeno chedritto uollia. esse
alastato afare di quel delibro delecta
piti dela citta et inu ante nite aproue
de sictu amendi ecompi. et inu apito
co chetu puoi opece opstantiameto dico
figio. chel tuo gouernatore sprouede di
nana. op quelli che amandano istatuti
op consiglio loro me de simo est ista asol
uere dicute cose auenute. alamarlingho
del comune. ed el altri capitoli chelono di
morati acomprenderi. Altresti detu del
tempo trouare ambasciadori planolon
ta del comune cheti facciano compagnia
insino al tuo albergo. Esporno gratie e
salute ebuona testimonianza dice ediaue
ope al comune ditua citta. Alreffi ti
prouedi p consiglio dela tua citta del alb
go doue tudimon alafine del tuo offi
cio. prendere tua ragione. Enon di
ticare una cosa. che. x. o. viij. di dima
alafine ditua termine. tu faci bnd
dure speld. che chi auesse argueri dute o
dardati paco odassa. chesluengnano

di guerra. |E ricordare loro parole e loro torto de nimici e lo diritto de suoi. |E nominare le prodeççe e'l ualore de loro amici. e le loro uer= tuose battaglie. |E conmuouere la gente a la guerra e a la battaglia. |E comandare che ciascuno faccia grande apparecchiamento d'arme e di caualli. e di tende e di padiglonj ed di tutte cose che sono mistiere a guerra |Tali è simili parole de lo signore dire *per a=* guççare li cuori de cittadini. el più ch'egli unque puote. |Ma ben si guardi elli che non dica nessuno mocto fieuole ançi sia suo uiso a cruccio e a ira. le sembianti terribi= le. e la boce minacceuole. |E suo cauallo a ne= trisca e feggia li pie in terra. e faccia tanto che ançi che finisca suo detto. monti le gri= da el romore tra la gente. si come fossero in battallia. |E non *per*tanto egli de molte consi= derare la maniera de la guerra. *perchè* altri sembianti sono contra li pari. |Aprresso del suo parlamento faccia leggere al suo nota= io ke abbia alta boce e chiara. et intendeui= le. li capitoli e gli ordinamenti de la guerra |E procacci quantunque può d'auere arbitri sopra li malifici de l'oste. |E guardo a facto tu= to questo egli de di sua mano dare li gonfa= loni e le bandiere. *secondo* l'uso de la terra. D'allo= ra innançi non fini lo signore di apparecchi= are a la guerra. se e suoi soggetti. in tal ma= niera che nulla *non* ui manchi al punto del' oste e de la battallia. |Ma come de elli guar= dare l'oste e porte el campo de padigloni. et guardare l'osto intorno intorno di di *et* di nocte. E come de ordinare le schiere. |E come de *essere* in tutti luoghi ora di qua ora di là. |E come de guardare suo corpo ch'egli *non com=* batta se non è grande necessità. s'ella è as= sedata e di molte altre cose. che conuegno= no a guerra lo mastro non è dira ora più ançi lo lascia a la *prouedentia* del signore e del suo consiglio. † **Questo e lo generale inse= gnamento de le podestadi.**

P |Er lo insegnamento di questo libro può bene ciascuno che dirittamente el riguarda. *gouernare* la città al *tem=* po di pace e di guerra. a l'aiuto di dio e del bu= ono consiglio. |E tutto ch'elli abbia assai d'*in=* segnamento. niente meno egli a tante di= uersità in signoria. che nullo le potrebe scri= uare ne dire com bocca. |Ma insomma elli de seguire la legge comune e l'uso de la cit= tà. a buona fede: |E condurre suo officio secondo il costume del paese. però che'l uilla= no disse. |Quando tu se a roma. che di tal terra tal porto. Sopra li malifici de egli seguire in maniera del medico. c'a a piccol male pone picciola impiastro e ali mag= giori maggiori e più forti. † e a le molto

grandi mette el fuoco e'l ferro |Cosi de egli condannare li mafattori *secondo* la maniera di sua offesa. sança *perdonare* a quelli che anno colpa |E sança condannare chi non a colpa. **Come lo nouello gouernatore de essere electo.**

E |Quando uiene lo tempo che l'uomo uo= glia eleggere el nouello gouernato= re. *per* l'anno che uiene appresso. Lo signo= re de raunare lo consiglio de la città e *per* loro trouare *secondo* la legge de la città. li sauç che deb= bono mendare le constitutioni de la città. e quando egli gl'a trouati. et egli anno fatto loro egli debbono *essere* in uno priuato luogo priuatamente tanto ch'egli abbiano facto ciò ch'essi *aper*tiene alloro officio. |Et *in=* manteneute che lo libro è stabilito e compi= uto. egli de *essere* chiuso e suggellato infino a la uenuta del nouello signore a stare in guardia. |E quando queste cose sono diligen= temente compiute e messe in ordine l'uom^o de eleggere lo nouello signore secondo l'or= dine che diuisa el mastro nel principio di questo libro. |Ma se cittadini ti uolliono *per* signore *per* l'anno che uiene. io lodo che tu no= la prendi. che appena può *essere* bene finita la *seconda* signoria. **De le cose che lo signore de fare all'uscita di suo officio.**

A |PPresso dei tu raunare li giudici e li no= tari elli altri tuoi officiali. e pregarli e amonirli che tutti piati e questioni che sono dinançi da loro. elli li spediscano *secondo* diritto giudicio. e che *non* lascino a d'al= trui amendare. |Tu medesimo ti consiglia coloro. e ti pensa nel tuo cuore se ai graua= to nullo più o meno che diritto uollia. e se ai lasciato a fare di quel del libro de le ca= pitoli de la città et inmantenente ti proue de si che tu amendi e compi. e torni a punto ciò che tu puoi o *per* te o *per* stantiamento di *con=* siglio: |Che'l sauio gouernatore si prouede di= nançi. o *per* quelli che amendantano li statuti o *per* consiglio loro medesimo e si si fa asol= uere di tutte cose auenute. al camarlingho del comune. e delli altri capitoli che sono di= morati a comprendere. |Altressi de tu del tempo trouare ambasciadori *per* la uolon= tà del comune chetti facciano compagnia infino al tuo albergo. |E portino gratie e salute e buona testimoniança di te e di tue opere al comune di tua cittade. |Altressi ti prouedi *per* consiglio de la tua città del alber= go doue tu dimori a la fine del tuo offi= cio. prendere tua ragione. |Ma non dimen= ticare una cosa. che. x. o. viij. di dinançi a la ~~tua~~ fine di tuo termine. tu facci ban= dire spesso. che chi auesse a riceuere da te o da tuoi poco o d'assai. ch'essi uengnano

99

apagare. Et fidesieno bene pagati. Alreffi
 guarda chentenghi quassampri ditucci listu
 aamenti deconfigli chetocando are catuo se
 namento et intalinamem chetene possi a
 uitate. seluomo elmettesse sopra nullo facto.
**Deleose chel signore de fare allusita del
 leffio suo.**

Quando uiene lodureamo di dituo of
 ficio audei nuntare lagente delacitta. edi
 re dimangi lozo dignandi parole eguacose
 p acquistare lamore dectitadmi. Eticozide
 tele ale buone opx. elonore elutata delgo
 mune. de auenuto nelcno tepo. Fringina
 are lozo delonore ede lamore che anno mol
 tato are e atuo. Et profere te etatto tuo
 potere allonore elingio lozo sempre mai.
 Et meglio nare licuori delegenti ate tu
 puoi dire. chet alcuno afallito nelcno ce
 po delcno saramento. tulli pdom. op nigh
 gentia. op non sapere. op altri cagione. scio
 non fosse sal sita. oladibnecco. caleri mafur
 tori. ocondannati delacitta. o atuta uia
 tutta signoria infino amegga nocte oti
 commiciali alapama enetata. Apreslo
 questo parlamento lodmedesimo. olalto
 apreslo sedo lusita delpaest. de tu rende
 re alnouel signore oakamarlingo tutti
 elibi carite leose cheta auerij delcomu
 ne. spoi rene andru alalbergo oue tu
 dei albergare tanto quanto tudimori a
 rendere sua ragione. **Comel signore te
 dimozare erendere sua ragione.**

Quando tu se accio uenuto chetouue
 ne chetalia asindacato. erenda m
 gione ditatto elcno officio. editat
 ti. se nullo uifosse chet lamenta lse
 dite tu dei fare are lepeationi dituo
 dimando cauere configlio datuo sau
 rerspondere come ticon sigleranno. In
 questo dei tu dimozare nela citta infino
 algrezo deffu ordmato quando tue
 prendesti lasignoria. Allora sedio pia
 ce tu sara assoluto onoreuolente et
 prenderai commiato dalcomune edal
 configlio dela citta. Et andrame co
 gloriu econ onore ecombuona uen
 tura.

Finito libro referamus gra xpo:

Expliat tesaurus J. Burnettii latinij

A M E R.



202690

96

a pagare. |Et fa che sieno bene pagati. |Altressi guarda che ritenghi gli assempli di tutti li stan= tamenti de consigli che toccano a te e a tuo se= ramento et in tal maniera che tu te ne possi a= iutare. se l'uomo el mettesse sopra nullo facto.

De le cose che'l signore de fare all'uscita del= l'officio suo.

E |Quando uiene lo diretano di di tuo of= ficio tu dei raunare la gente de la città. e di= re dinançi loro di grandi parole e graçiose

per acquistare l'amore de cittadini . E ricordare de le tue buone opere. e l'onore e l'utilità del cho= mune. che auenuto nel tuo tempo. |E ringraçi= are loro del'onore e del'amore che anno mos= trato a te e a tuoi. |Et proferire te e tutto tuo potere all'onore e'l seruigio loro sempre mai. |E per meglio trarre li cuori de le genti a te tu puoi dire. che se alguno a fallito nel suo tem= po del tuo saramento. tulli perdoni. o per nigli= gentia. o per non sapere. o per altra cagione. se ciò non fosse falsità. e ladroneccio. o altri mafat= tori. o condannati de la città. |Ma tutta uia tutta signoria infino a meçça nocte o tu cominciasti a la prima entrata. |Apresso questo parlamento lo di medesimo. o l'altro apresso secondo l'usata del paese. de tu rende= re al nouel signore o al camarlingo tutti e libri e tutte le cose che tu aueuj del comu= ne. |E poi te ne anderai al albergo oue tu dei albergare tanto quanto tu dimori a rendere tua ragione. **Come'l signore de dimorare e rendere sua magione.**

Q |Vando tu se acciò uenuto che conuie= ne che tu stia a sindacato. e renda ra= gione di tutto el tuo officio. e di tut= ti. se nullo ui fosse che si lamentasse di te tu dei fare dare le petitioni di tuo dimando e auere consiglio da tuoi sauj e rispondere come ti consigleranno. |In questo dei tu dimorare ne la città infino al giorno che fu ordinato quando tu e= prendesti la signoria. |Allora se dio pia= ce tu sarai assoluto onoreuolemente et prenderai commiato dal comune e dal consiglio de la città. |Et andrane con gloria e con onore e com buona uen= tura.

¶ |Finito libro referamus gratia cristo:

¶ |Explicit thesaurus |Ser |Burnetti latinj

|A |M |E |N:

‡Miniatura

XL

96r

XX

L

XX

LX

V

LXX

APPENDICI CHE SI TROVA NEI DVD

DVD AppI.4, Il *Tesoro* di 1286; DVD AppI.6, Il *Tesoro* con i Vespri Siciliani; DVD AppI.7, Manoscritti del *Tesoro* con la Cosmografia; DVD AppII.3, *Li Livres dou Tresor*, a cura di F. CARMODY; DVD AppII.9, *L'Editio princeps* del *Tesoro*, Treviso, 1474, DVD AppII.5 Saggio sul *Tesoro*.

NOTE

† Note al testo del *Tesoro*, Laur. 42.19, scriba, Franciscus de Barberino

‡ Le note alle miniatura sono alla fine.

PREFAZIO

¹J.B. HOLLOWAY, *Twice-Told Tales: Brunetto Latino and Dante Alighieri*, pp. 217-57, in particolare, p. 233: *Tresor*, “Seignours cont de .iiii. manieres, l'une est des rois, la seconde est des bons, la tierce est des communes, laquele est la tres millour entre ces autres”, a cura di Carmody, II.xxxxiii, p. 211; *Tesoro*, “Li principati son tre, l'uno si è principato de lo re, l'altro si è principato de buoni huomini, lo terço si è principato de le comunitadi, et questo si è optimo in tra gli altri, et ciascuno di questi principati si àe lo suo contrario”, BNCF, II.VIII.36, c. 12. Questo saggio ma in forma diversa è già apparso in *A Scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006*, a c. di I. Maffia-Scariati, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 535-546.

²La mostra a Firenze dedicata ad Arnolfo di Cambio, *Arnolfo di Cambio. Alle origini del Rinascimento Fiorentino*, 2005-6, ha rilevato gli stretti nessi con l'opera di Brunetto Latino.

³*Twice-Told Tales*, pp. 476-503.

⁴J. FERREIRO ALEMPARTE, *Hermann el Alemán, traductor del siglo XIII en Toledo*, in *Hispania Sacra: Revista de Historia Ecclesiástica* 35 (1983), 9-56; R.A. MacDonald mi ha comunicato: “From various sources it appears that Herman was in Toledo from 1240-1256 as a translator into Latin of (1) Aristotle's *Poetics* with the commentary by Averrois (finished March 1256) and (2) Alfarabi's work on Aristotle's *Rhetoric*. Alleging his illegitimacy, he asked that if he were to be made a bishop that it not be in a wealthy diocese so that he could concentrate on his scholarly work. From December 1266 until October or November 1272, when presumably he died, he was Bishop of Astorge”.

⁵S. GENTILI, *Il fondamento aristotelico del programma divulgativo dantesco (“Conv”. I)*, in *Le culture di Dante: studi in onore di Robert Hollander. Proceedings of the 4th International Dante Seminar held at the University of Notre Dame*, 25-27 September, 2003, a c. di Michelangelo Picone, Theodore J. Cachey, Jr., Margherita Mesirca, Notre Dame: University of Notre Dame Press, 2004, pp. 179-197. C'è un serio problema nel saggio di Concetto Marchesi, il quale credeva che il manoscritto Laurenziano Gadd. 89, inf. 41, fosse la traduzione di un originale latino, in quanto il testo esibiva la data 1243, laddove il colofono, trascritto nella stessa calligrafia, annota che il manoscritto fu invece stilato nel 1313 (è da Franciscus de Barberino, non ancora nato nel 1243), il che condusse perfino Maria Corti in errore, riguardo al manoscritto si veda *Twice Told Tales*, p. 218.

⁶*Consigli della Repubblica*, p. 352

⁷*Twice-Told Tales*, pp. 28-30. Carpentras, Bibliothèque Municipale 269, c. 108,

http://www.enluminures.culture.fr/public/mistral/enlumine_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_3=AUTR&VALUE_3=BRUNETTO%20LATINI, la storia di Alessandro, Aristotele e Fillide in un manoscritto de *Li Livres dou Tresor*. Ringrazio Alison Stones per il riferimento elettronico.

⁸*Twice-Told Tales*, pp. 107-43.

TESTO

4^{ra} **bel dolce amico**=Carlo d'Angiò. Dopo sarà chiamato 'nemico'. Machiavelli adotterà questo modello, scrivendo *Il Principe* ai Medici.

4th Boezio, *Consolazione della Filosofia*. Già BL ha usato questa nel *Tesoretto*. Dante adotterà questo libro come modello, la figura della Filosofia per Beatrice.

4th **El nostro im=peradore/disse in uno libro di logica. |Lo comincia=mento è la maggio parte de la cosa.** Afonso X el Sabio, *Las Siete Partidas*.

4th Esilio in Francia e l'uso della lingua francese.

4th **scienza teoretica**=teologia, fisica, matematica (arismetria, musica, geometria, astronomia).

4^{va} **La seconda si è musica. che c'insegna a fare voci di canti. in |Cetere. in organi. et in altri strumenti. et acordare l'uno con l'altro per diletto de le genti. |Et fare canti in chiesa. per l'ufficio del nostro signore.** Vide la musica, anche i mottetti, della *Commedia*.

4^{va} **scienza pratica**=ethica, economica, politica

4^{vb} **grammatica, dyaethica. e rettorica**=Trivium

4^{vb} **tulio**: Marcus Tullius Cicerone

5^{ra} **tençonare**: disputare

5^{ra} **arquetipes**: modelli del mondo

5^{ra} **yle**: materia senza forma

5^{ra}: **si come allui piacque.** *Inferno* XXVI 141

5^{vb}-6^{ra}: **|Quella materia di cui quelle cose fuoro formate/ella uarietà de li nascimenti fuoro nel suo eternale proponimento. e non è niente di tempo. et sinne potrete intendere una similliança. lo suono si è innançi al canto. perciò che la dolceça del canto/apertiene al suono. ma el suono non apertiene niente a la dolceça del canto. et non pertanto amendue son insieme.** Sulla musica.

7^{ra}: **imperadore iustiniano** *Paradiso* V-VI.

7th: **assiriani . . . in egypto**: nel Medio Evo hanno creduto che Cairo in Egitto era Babilonia di Irac. BL fa pochi errori ma questo è uno.

8^{ra}-8th: **nembrot. lo gigante: quel nembrot. hedifico la torre di babel in babbillonia/oue avenne la diuersità del parlare. e la confusione del parlare o uouli de linguaggi. |E nembrot medesimo/muto la sua lingua di hebreo in caldeo. |Et allora senando elli in persida. ma a la fine ritorno elli nel suo paese/cioè in babilonia. Et insegno a la sua gente nouella legge/e faceva loro adorare il fuoco come dio:** Dante, *Inferno* XXXI.77, *Purgatorio* XII 34, *Paradiso* XXVI 126, *De Vulgari eloquentia* I VII 4.

8^{va}: **uno mastro che auea nome canoaster** - Çoroastres, Zoroaster

9^{va}: **maestro aristotile** - Brunetto scriva questo libro a Carlo d'Angiò come lui sia Aristotele a Alessandro magno.

10^{ra} Arginois=Arconti

10^{va}: **Qui dice de la schiatta del re d'inghilterra** - influenza della storiografia di Geoffrey de Monmouth, anche nella storiografia di Alfonso el Sabio.

11^{ra}: **katellina**: congiurazione di Catellina confrontata da Marco Tulio Cicerone.

11^{ra}: **marco tulio. lo meglio parlante huomo del mondo** - Cicerone, Brunetto funziona a Firenze come Cicerone

11th: **lo consiglio del buono catone** - Cato, *Purgatorio* I, II.

11^{rb}: **fiesole**: Leggenda di Catellina, Fiesole, Pistoia e la fondazione di Firenze al Campo di Marte.

11^{rb}: **mastro burnecto latino**: menzione autobiografica del suo esilio

11^{va}: **campidollo**: Campidoglio di Roma.

11^{vb}: **karlo magno**: una genealogia importante per Carlo D'Angiò, fratello del re Luigi di Francia.

12^{rb}: |Et in questa etade/fuoro molti filosafi. |Si come platone et aristotile. che fuoro ke fu ora li sourani di tutti gli altri.
Inferno IV.133 e *passim*.

12^{vb}: |Et sappiate/che dauid fu el sourano profeta di tutti li altri. che elli non profeto niente a la maniera delli altri. . . |Ma dauid profetoe fuori di queste .iiij. maniere |Che egli profetoe per somma interpretatione di dio. e di *sancto spirito*. ke'l insegno dire/tutta la natiuitade di *xpo*. Che elli scoprio quello/ke li altri profeti aueuano detto copertamente. secondo che l'uomo puote uedere nel suo libro. ke appellato salterio. in sembiança d'uno stomento/chiamato altresì saltero. lo quale a. x. uoci. che significano. x. comandamenti de la legge. che dio die a moyse. El saltero ne parla molto di ciò. in .Cl. salmi che vi sono. *Convivio* II i 6.

14^{rb}: Esdra |Elli trouò le lectere delli ebrey. et figurolle. e insegnò loro a scriuere per diritto uerso/e lasciare lo sinistro. |Che im prima scriueuano. ora innanzi. ora indietro. sicome fanno li buoi che arano la terra.

15^{ra}: La Sacra Famiglia . OR dice lo conto. che anna è smeria fuoro due suore carnali. di questa smeria nacque elisabet et eliud. |D'eliud che fu fratello d'elisabet/nacque eminau. |Di'minau naque *sancto* ceruagio. di chui lo corpo giace in terra. di sopra lo uercieri d'egypt. |Di helisabet moglie di çaccaria sacerdote nacque *sancto iohanni baptista*. dell'altra suore cioè anna moglie di ioachyn nacque *sancta maria* madre di *ihu xpo*. |E quando iohachym suo marito fu morto. anna si rimarito a cheophas. et *sancta maria* sua filliuola disposoe a iosep. frate di cleophas che detto. |Et di anna nacque l'altra maria che fu moglie d'alpheo. di cui nacque iacob alpheo. ke la sua festa per kalendi maggio. et iosep. et symone. et tadeo. perciò dicono li euangelisti. iacobo alpheo. cioè filliuolo d'alpheo. |E la sua madre appellarò maria di iacobo. perciò che ella appellata madre di iosep. e tutto questo adiuene/per diuersita de li uangeli. |Quando cleophas fu morto. anna si marito ad solome. di cui nacque l'altra maria. di cui nacque iohanni euangelista. et iacopo suo frate. |Et perciò è ella appellata maria salome. cioè per lo suo padre. |Ancora è ella appellata madre de filliuoli di çebedeo. per le diuersitadi de li uangeli. E così potete uedere ke anna ebbe tre mariti. lo primo fu ioachym di cui nacque la prima maria madre di *ihu xpo*. la seconda maria fu madre di iacobo e di iosep. e delli altri due fratelli. La terça maria si fu madre dell'altro iacobo e di iohanni euangelista.

15^{rb}: Dormition della Vergine - |Et sappiate che la nostra donna moriò al secolo corporalmente. e portarolla li apostoli a seppelire ne la valle di iosaphat. faciendo si grandi canti li angeli in cielo ke non si potrebe ne dire ne contare. |Et quel canto udirono li apostoli. e molti altri per l'uniuerso mondo. |Ma poi chella fu seppellita. al terço di li apostoli non ui trouaro el corpo suo. |Onde douemo credere che domenedio la resuscito. et è collui ne la gloria di paradiso.

16^{rb}: Paulo: lo nostro signore li mostro grande partita del suo segreto. ke elli fu portato infino al terço cielo. e dice ke uide tali cose/che non è con=ueuole a parlarle agli uomini. *Convivio* II, Par. VIII 37, 'Voi ch'ntendo il terzo ciel movete'.

17^{va}: la unita de le tre persone. del padre. del filliuolo de lo *spirito sancto*. |Al padre è attribuita la potentia. |Al filliuolo la sapientia. |Et a lo *spirito sancto* la beniuolença. *Inf.* III 4-6

17^{vb}: giustiniano. *Par.*V-VI.

19^{ra}: lo quale ebbe nome manfredo. lo quale non fu legittimo. |Questo cresce tanto che ebbe el reame di pulgia e di cicilia. |Onde molti dissero/che elli l'ebbe contra dio e contra ragione. si che fu del tutto contrario a *sancta* chiesa. |Et però fece elli molte guerre. e diuerse persecutioni. contra tutti quelgli di ytalia. chessi tenea no con *sancta* chiesa. |Et spetialmente contra grande partita di firenze. tanto che elli fuoro cacciati di loro terra. |E le lor case fuoro messe a fuoco et affiamma. et a distructione. |E colloro fu cacciato mastro burnecto Latino. et allora se ne andò elli per quella guerra sicome scacciato in francia. E la compilo elli questo libro. per amor del suo nimicho si come elli dice nel prolago. *Purg.*III.112. E' interessante che questo manoscritto e anche l'*editio princeps* di Treviso parlano 'per amor del suo nimicho', invece dell' 'amico', Carlo d'Angiò.

19^{rb}: yle - materia in greco, ὕλη

20^{ra}: orbis: **De lo quinto elemento**. E|L conto aduisato qua a dietro ke la na=tura de li .iiij. elementi. e del fuoco de l'a=ere. de l'acqua. e de la terra. Ma aristotile lo grande filosofo disse. che elli è un altro e=lemento fuori di questi .iiij. che non a in se punto di nature ne di complexione. come anno li altri. anzi è sì nobile e sì gentile. ke non puote essere mosso ne

corrotto/come li altri elementi. |E *pero* disse *elli/che se natu=ra auesse formato el suo corpo di quello e=limento/k'essi* terrebbe sicuro de la morte. *però* ke *non* potrebbe mai morire *in* nulla mani=era. |Questo elemento/si è appellato *orbis*. |Cioè uno cielo ritondo. el quale circonda e richiude intra se. tutti gli altri elementi. e tutte altre cose ke sono fuori de la diuinitade. |Et altresì al mondo come el *gu=scio* dell'uouo/che inchiude e *serra* ciò che ua dentro. E *perciò* che *elli* è tutto tondo si conuiene *per* diritta força. che la *terra* e la *for=ma* del mondo sia ritonda. **Come el mondo è tondo e come .e. iiii^o. elementi sono stabilitj.**

E|Cciò fu natura bene *proueduta*. *quan=do* ella fece el mondo tutto ritondo. ke nulla cosa puote *essere* si fermamente serrata in se medesima/si come quella ke ritonda. |Ragione *perchè*. |Guarda li *mae=stri* che fanno le botti e le tine. ke *non* potreb=bero inn'altra maniera formare ne *gi=ungere*. *se non per* ritondeçça. medesimamente una uolta. quando l'uomo la fa in una sua magione. o uno ponte. si conuiene ke sia formato *per* suo ritondo. e *non per* lungo ne *per* lato. ne in alcuna forma/che po=tesse tante cose sostenere ne *comprende=*come quella che ritonda. |Ragione come quella. |E non sarà già si sottile *ma=estro*. ke tanto si sapesse assotiliare/che sapesse fare uno uassello lungo o qua dro o d'altra forma. oue si potesse mettere tanto di uino ad assai. quanto in uno *ton=do*. |Dal'altra parte. e non è niuna figura tanto apparecchiata amouersi. ne *agi=rare/come* la ritonda. |Et conuiene che'l cielo si muoua e giri tuttaua. e se non fosse tondo/conuerrebbe *per* força che *elli* tornasse ad altro/che al primo onde si mosse imprima. |Dal'altra parte/e *con=*[20rb]uiene *per* uera força. kel mondo sia tutto pieno dentro dasse. sì che l'una cosa sosten=ga l'altra. ke sança *sostenimento*. *non* potre=be stare niente. E se ciò fosse/chel mondo aues=se forma lunga. o quadra/e *non* potrebbe *essere* tutto pieno. ançi li conuerrebbe *essere* uoto in alcuna parte. |Per queste ragioni e *per* molte altre. Altresi. come *per* propria necessita/*con=*uiene che'l mondo sia tondo. |E che tutte cose ke sono rinchiuse dentro dallui/ui fossero messe e stabilite ritondamente. |Et fosse in tal maniera/che l'una cosa intornasse l'altra. e la rinchiudesse dentro da se. sì egualmente e sì a diritto. che non toccasse più da una parte. ke da altra. E così è *elli* dirittamente. |Et *perciò* potete uoi intendere/che la terra è tutta *ri=tonda*. *et* altresì sono gli altri elementi k'es=si tegnono insieme in questa maniera. |Che quando una cosa *et* rinchiusa *et* intor=niata dentro dall'altra. e conuiene che *quella* che rinchiude/tegna quella rinchiusa. |Et conuiene ke quella che rinchiusa/sostegna quella che la rinchiude. Ragione chome |Se'l bianco dell'uouo che gira el tuorlo *non* tenesse e nullo rinchiudesse dentro dasse. egli cadrebbe in sul guscio. e se'l tuorlo non sostenesse l'album. certo *elli* cadrebbe nel fondo dell'uouo. |E *perciò* conuiene in tutte cose/che quello ke più duro e più *gra=ue/sostegna* tutti li altri. e sia nel meçço di tutti. però che come la cosa è di più sal=da e dura sustantia. tanto può meglio sostenere. l'altre cose che sono d'intorno dal lei. |E com'ella è più graue. tanto si *con=*uiene ch'ella si tragga nel meçço o nel fondo dell'altre ke intorno di lei sono. |Cioè in tal luogo/k'ella non potesse più montare ne più scendere. Ne andare ne qua ne la. |E questa è la ragione. *per* ch'ella terra che el più graue elemento. e la più salda sub=stantia. e assisa nel miluogo di tutti *cer=chi* e di tutti *tornamenti*. |Cioè el fondo de cieli. e de li elementi. |Et *perciò* ke l'acqua è el più graue elemento secondo la terra. sì è assisa in su la terra. ou'ella si sostiene. |Ma l'aria intornia. e rinchiude tutta la terra in tal maniera. col acqua insieme. ke nell'acqua ne la terra si possono mu=ouere del luogo oue natura gli a stabi=liti. |Intorno questa aria. che rinchiude la terra e l'acqua/e assiso el quarto alimento. cioè il fuoco. che sopra tutti li altri. |Dunque potete uoi intendere/che la terra è nel più basso luogo/di tutti li altri elementi. cioè nel miluogo del fermamento. |Et di sopra al fuoco/si è el quinto elemento. ke aristotile dice/che appellato orbis. ke inchiude tutte le altre cose. |Et alla uerità dire. la terra è come la punta d'uno compasso. che sempre sta nel meçço del suo cerchio. sì che non si dilunga più da una parte che dal'altra. |Et *perciò* è ella neces=saria cosa/che la terra sia ritonda. che s'ella fosse d'altra forma ella sarebbe più pres=so al cielo *et* al fermamento/dal'uno luogo ke dal'altro. E ciò non puote *essere*. che se fosse cosa possibile/

20^{va}: gravità e Satana: *che l'uomo potesse cauare la terra/e fare uno poçço. che andasse dal'uno lato de la terra al'altro. e per questo poçço gittasse poi l'uomo una grandissima pietra. o altra cosa graue. io dico ke quella pietra non andrebbe oltra. ançi si terrebbe nel meçço de la terra. |Cioè nel punto del compasso de la terra. sì che non andrebbe ne innanzi ne indietro. . . |Tanto quanto la cosa e più pesante. tanto si tra più verso l'abisso. |E perciò auiene *elli/ke* quanto l'uomo più caua la terra a dentro. tanto la truoua più graue e più pesante.*

20^{vb}: circolazione del sangue: *così come'l sangue dell'uomo si sparge per le sue uene. sì che cerca tutt'ol corpo da monte a ualle*

21^{vb}: orbis

22^{rb}: *almagesto* - l'*Almagest* di Ptolemeus

24^{ra}: *cenbolismo*

24^{vb}: *calamita* – bussola

25^{va}: *IN egypto si è la città di babillonia. el chaero. et alexandra* - confusio geografico medievale

25^{ra}: Aristotele sulla Natura |*Onde aristotile disse. che natura è quella uirtu. per la quale tutte cose si mutano e si riposano per loro medesimo.*

26^{rb}: **antropafagi** - Plinio, Shakespeare, *Otello*

27^{rb}: **Rodano** - *Inf.* IX 112

27^{vb}: **oue** | **Hercole ficcho le colonne** – *Tesoretto*, c. 10^v, *Inferno* XXXVI 108

28^{ra}: Islanda, Ultima Thule - | **Queste e molte altre terre e ysole sono oltre brettagna/e oltre la terra di norbe. ma l'ysola di chile è la diretana. che è sì duramente nel profondo di septentrione. che di state quando entra el sole nel segno di cancro. che li di son grandi. che la nocte pare al luomo così piccola. che quasi niente. E di uerno quando entra il sole in capricornio/che le nocte son grandi. lo di ue sì picciolo. che non a nessuno spatio. in tralleuare. el coricare del sole. | Et oltra tylem. uel mare congelato et tegnente. | E la non a nullo diuisamento. ne nullo acorgimento del leuante del sole. ne del ponente. secondo ke'l conto dice. la oue parla del corso del sole. | Ancora ne l'isola di budes. e quella gente che la habita/non anno nulla biadi. ançi uiuono di pesci e di lacte. Anche vi sono l'isole d'orcales. oue nulla gente habita. | Qui si tace il conto a parlare di europa.**

28^{ra}: **le colonne d'ercole** - *Tesoretto*, c. 10^v, *Inferno* XXXVI 108

28^{rb}: Lethe - **el fiume leteu. di cui l'antiane storie dicono. che elli e el fiume d'inferno. e li infedeli dicono/che l'anime chen ne beono/perdono la memoria de le cose passate in tal maniera. che non sene ricordano mai. quando elle entrano in altro corpo. | Ma in cio sono elli beffati malamente da lo diauolo. che l'anima è creata a la ymagine et a la similitudine di dio. e perciò non può mai perdere la memoria.** *Purgatorio* XXVIII.130.

28^{vb}: **Palladio** - Brunetto si riferisce allo scrittore tardo antica sulla gestione della proprietà *l'Opus agricultura* 1.7 di Palladio (da cui l'architetto rinascimentale trasse il nome) <http://www.forumromanum.org/literature/palladius/agr1.html#7> Il testo proviene dal Teubner ed. 1898 di J.C. Schmidt. Più recenti sono il Teubner 1975, curato da Robert H. Rodgers, e il Bude 1976 (Vol.1-29, curato da René Martin. La mia gratitudine a John Dillon.

29^{rb}: **Et tutte le traui e li arcali del tuo hedificio. sia talliato di nouembre. o almeno infino a natale. in tal maniera/che nescha tutto l'umidore/che ne le uene del legno.** La Natività, precedentemente nella Cappella dei Magi di Palazzo Medici, mostra legname appena tagliato, lasciato a stagionare.



31^{ra}: Sirene - **SERena fuoro. iij. secondo che le storie antiche contano. | Et aueano sembiance di femine. dal capo in fino a la coscia. | Et da le coscie in giù/anno sembianza di pescie. e aueano ale e unghie. | Onde l'una cantaua molto bene co la bocca. | E l'altra di fructo. | E l'altra di cetera. | Et per loro dolce canto e suono. faceano perire le nauì che andauano per mare udendole: | Ma secondo la uerita. le serene fuoro tre meretrici. che ingannauano tutti e mandandi e metteuali in pouertade. | E dicono le storie ch'elle aueano ale e unghie. a similitudine del amore/che uola e fiede. | E conusauano in acqua. per ke la luxuria fu facta a modo del'acqua. | Che così come nell'acqua non si truoua fine. così ne la luxuria non si truoua fine.** *Purgatorio* XIX.19.

32^{ra}: **sancto ambruogio** – Sant' Ambrogio

32^{ra}-33^{ra}: Falconeria, imitando il libro di Federigo II, *De arte venandi cum avibus*.

33^{rb}: **campidoglio di roma**

34^{ra}: **l'arciuescouo di melano** – Sant' Ambrogio

34^{va}: | **GRue sono una generatione d'uccelli/che uanno a schiera/come caualieri che uanno a battallia. | Et sempre uanno l'uno dopo l'altro. sì come fanno caualieri in guerra. e sempre ne ua uno dinançi si come gonfaloniere** *Inferno* V 46

34^{vb}: **tobia** Libro di Tobia nella Bibbia.

35^{ra}: **dauid per bocca di xpo disse. |Jo sono a similitudine del pellicano.** Salmo CII 7

37^{rb}: Cervio: **E però uiuono lungamente. secondo che alexandro. prouo/quando elli fece prendere molti cerui. e fece mettere a ciascheuno ne le corna/uno cerchio d'oro o d'ariento. che poi fuoro presi e trouati per grande tempo. appresso di. c. anni.**

38^{ra}: Cavallo: **et fremita ne la battallia. e rallegrasi per lo suono delle trombe. E solieti quando anno uictoria. e sono tristi quando anno perdita.** – Descrizione del cavallo dal Libro di Giobbe XXXIX 21-24

38^{ra}: **el cauallo di giulio cesare. |E bucfalas. d'alexandro.**

38^{va}: **Leofante: alexandro fece fare una imagine di rame.**

39^{rb}: Il Geryon di Dante, *Inf* XVI-XVII: **MEnticore e un'altra bestia in quel paese medesimo. con faccia d'uomo. |E colore di sangue. et occhi gialli e corpo di leone. e coda di scarpione. . . . ma sopra tutte uiuande/ama la carne dell'uomo.**

40^{rb}: **le parole che lo mastro burnetto latino scrisse in questo libro**

40^{rb}: **Etica Nicomachea - Qui comincia la seconda parte del tesoro di burnetto latino El quale libro si chiama la ethica d'aristotile.**

41^{ra}: **|Si come una rondina/quando ella appare sola. è uno di temperato/non farà perfecta dimostrança/che sia uenuta la primauera.** *Etica Nicomachea* I 7, *Conv.* I ix 9.

42^{rb}: **La superabondantia/non a nome in latino. Ma in greco si dice eptrocalia.** [hypertrocalia, ὑπερτροχλία, però Aristotlee, *Etica* II.vii.7, usa invece ὑπερβάλλον, ὑπερβολή; questa manca nella versione francese], **|El poco si chiama paruifentia.**

42^{rb}: ¶ **Quello ke tiene'l meçço ne le cose di sollaçço e di giuoco è detto in nome greco. eutropelos.** [*Li Livres dou Tresor* : Celui ki tient le mi en choses de jeu et de solas est apelés en grezois eutrepelos.] εὐτρόπελος ("eutrapelos"; "spiritoso"), *Ethica Nicomachea*, II vii 13 : John Dillon.

42^{rb}: **|E quello k'essi uergogna più che non de. si è detto in greco. recoples.** [*Li Livres dou Tresor*: et ki en ce se desmesure est apelés en grezois tacophia] Qui, l'originale si trova nell'*Etica Nicomachea*, 2.7.14. *recoples* sembra rappresentare καταπλήξ "timido/a" nonostante un errore nella trasmissione; anche *tacophia* probabilmente rappresenta καταπλήξ (timido/a) in quanto maciullato in modo diverso nel trasmettere la traduzione di Hermann. Sono piuttosto sicuro circa la parola *recoples* che rappresenta καταπλήξ .mentre sono solo moderatamente sicuro sul fatto di tradurre *tacophia* con la stessa parola. John Dillon.

44^{vb}: Socrates - ¶ **|l'uomo ch'essi dispregia si è umile. |Quelli cessa da se le grandi cose/per fuggire lite e briga. si come fece socrate/per auere uita quieta.**

46^{rb}: **è una delectatione secolare la quale è partita da mouimento de la natura. et è sença comparatione cosa più uitupereuale. che la fornicatione. o che l'auolterio. cioè giacere l'uno maschio coll'altro.** Brunetto nei suoi scritte sempre condanna l'omosessualità.

47^{va}: ¶ **|Delectationi per mala natura si è/a giaciare l'uno maschio coll'altro. e tutte l'altre cose uitipereuoli di luxuria.**

47^{va}: ¶ **|l'uomo lo quale fa male e non si pente/e non si puote correggiere. ma del'uomo che fa male e pentesi/si può l'uomo auere sperança ch'essi penta/e ch'essi possa correggiare.**

48^{rb}: **LI principati sono. iij. l'uno è principato di Re. l'altro è principato de le comunitadi. e questo e optimo in tralli altri.** Qui Brunetto cambia il testo di Aristotele, che ha preferito la monarchia. Brunetto è per la repubblica.

49^{ra}: Pitagora **|Si come faceua Pyochara. lo quale da suoi discepoli/per cagione di doctrina. non uolea se non onore e reuerentia..**

49^{rb}: **|'Vomo si dilecta in .iij. cose. cioè/ne le cose presenti usandole. e de le cose passate ricordandole. e de le cose future sperandole.**

49^{vb}: ¶ **|Platone disse/che la dilectatione non era buona. E forse che non disse uero. però che in ciaschuna cosa. è**

59^{ra}: ¶¶ Seneca disse tu dei mangiare *per* uiuere e non uiuere *per* mangiare.

59^{rb}: *non* sia conosciuto el signore *per* la casa. ma la casa. *per* lo signore.

60^{ra}: la più nobile maniera di uendetta si è *perdonare* quando l'uomo può fare sua uendetta.

60^{va}: L'immagine scherzando della Morte è lo stesso che è usato nei *Documenti d'Amore*, nel *Tesoretto*, fol. 23^r, sulla tomba del vescovo Antonio d'Orso nel Duomo di Firenze, commissionato da Francesco da Barberino e scolpito da Tino da Camaino. Si veda anche "Manticore", c. 39^r.

61^{rb}: ¶¶ Paura dice tu sarai cacciato molto a la lunga. ¶ Sicutà risponde. li paesi *non* mi sono uietati. ma tutto el luogo che sotto'l cielo è mio paese unque tu trouerai borghi o città. si che tute le terre sono paese al prod'uomo. si come'l mare al pesce oue io unque uado sarò ne la mia terra. che nulla terra non è scelta. si che ouunque io dimoro sarò io in mio paese che'l buono essere apertiene a l'uomo et non a luogo.

63^{va}: ¶¶ Tulio disse lo giudice si de guardare dire. quando giudica che in ira non potrebbe uedere lo meçço tra'l poco el troppo. ¶ Cato dice ¶ Ira impedisce l'animo si che non può discernere el uero ¶ Oratio dice. ¶ Quando l'uomo non è signore de la sua ira. elli è ragione che ciò che fa *non* sia perfatto.

63^{va}: L'¶ I giudici debbono sempre sicurare la uerità ma gli auocati alcuna uolta seguitano quello che pare uerità e uole la difendere tutto ch'ella *non* sia uerità. ¶ Salustio dice. *que* gli che giudicano de le cose doctose. cioè a dire quelli che sono *per* fare giustitia. debbono essere uoti d'odio ed amista. e d'ira e di misericordia ¶ Che cuori a cotali cose nocciono. appena possono uedere guari di uerita. ¶¶ Tullio disse ke giudici tolgono spesse uolte el diritto *per* inuidia. e dona al pouero *per* misericordia.

64^{rb}: ¶¶ Io mastro disse. ¶ Appresso ti guarda di malitioso ingegno di nascondersi come el re antigonus fece. ¶ Che disse al pouero che li dimandaua. più che allui *nonsi* conuenia. Et quand'elli a domando uno danaio. si disse a re *non* conuienesi picciolo dono fare. ¶ Quelli ebe malitiosa scusa. che elli poteua bene donare uno bisante. *però* ch'elli era re. ¶ E poteuali dare uno danaio. *però* che quelli che'l dimandaua era pouero. ¶¶ Ma alexandro la fece meglio quando dono una città a uno uomo. quelli disse ch'era di troppo basso a fare ad auere citta. ¶ Alexandro disse. ¶ Io non pugno cura che cosa tu debbia auere. ma qual cosa io debbo donare.

67^{rb}: ¶ Si come adan fe *per* sua femina *per* cui tutta l'umana generatione è in pericolo. e sarà sempre. ¶¶ Dauid che *per* la beltà di bersabee femina fece omicidio e auolterio ¶¶ Salamone suo filliuolo adoro l'idole e falso sua fede *per* amore d'umea. ¶¶ Sansone ¶ discoperse a la sua amica la sua força ch'elli auea ne capelli e *perde* poi la força e l'auiltà e moriò elli e tutto lo senno di troia com'ella fu distrutta sa ognuomo. e d'altre terre e molti principi ke sono distructi *per* falso amore. ¶¶ Anche aristotile così grandissimo filosofo. e Merlino fuoro ingannati *per* femina. secondo che le storie cantano.

67^{va}: ¶¶ Io mastro dice che pace fae molto bene. e guerra lo guasta. ¶¶ Salustio dice *per* concordia crescono le picciole cose e *per* discordia distrugono le grandissime: ¶ Salamone dice. Regno che partito *in* se medesimo sarà distrutto.

67^{va}: Terenzio, 'Homo sum, humani nihil a me alienum puto' ¶¶ Tarrentino dice questa uirtù *non* crede che nessuna cosa umana sia strana da lui. e tiene li altrui danni *per* suoi profecti. ¶¶ Virgilio disse ¶ Voglio soccorrere li tormentati.

68^{va}: ¶ Che quando catellina faceua la congiura di Roma. priuatamente e *non* adoperaua sennon male. ¶ Et elli disse dinançi a sanatori la bontà di suo padre. e l'alteçça di suo lignaggio. e quello che fecero a la comunità di Roma. certo elli dicea più sua onta che suo onore.

68^{vb}: Però dicono più persone che uentura è auocola e ch'ella sempre diuiene errata e non uedente ma noi ne douiamo tenere quello che santi oene mostrino *per* la scrittura. Che dio abassa li possenti. e alça li umili

68^{vb}: ¶¶ Tulio disse lo signore non dee essere onorato *per* la magione ma la magione *per* lui. ¶¶ Seneca dice. Nulla magione è troppo picciola che riceue assai amici che grande magione oue nulla non entra. e onta al signore.

68^{vb}-69^{ra}: ¶¶ Non cessa nimici la febbre secondo che oratio dice se tu se sì ricco che tu auessi tutti i danari del mondo e si è di nobile lingnaggio nulla ti uale a la fine. più che settu fossi di bassa gente pouero et sança magione. che tu morrai e nol puoi contradire nessuno sacrificio tutti uerremo a la morte o *per* tempo o tardi ¶ Già magione ne terra. ne monte d'oro trarranno

la febbre del corpo. |Che quando elli è malato quelli che sollicito di guardare a paura altresì a paura de la uita. magione o suo auere. come le tauole dipinte aiutino colui c'a male nelli occhi. la nera morte si gitta egualmente a la casa del pouero e a quella del |Re.

69^{ra}: ¶|Seneca disse el signore è ingannato elli crede che *seruagio* descenda in tutto l'uomo. che la miglor parte ne necessaria. li corpi sono tenuti al signore. ma'l pensiero è franco che *non può essere* tenuto *in carcere*. ouelli è rinchiuso k'elli non uada a sua uolontade.

69^{rb}: ¶|Però dice *Perso* pensate tuttauia che tu morrai *inmantenente*. morte ne portoe el nobile etor e quando uiuea *gloriosamente*. E uecchieçça menima la nominança del grande catone.

69^{va}: |Che se uno uasello di terra fosse tutto coperto d'oro. *non rimanga però* ch'elli è pur di terra.

69^{va}: |Quelli è ben ricco ch'essi tiene appagato. |E quelli è pouero che s'aspecta grande riccheçça |Quelli non è pouero a cui sodisfacio ch'elli a sua uita. |Se tu se ben calçato e bene uestito ai saltate tutte le riccheççe che a re non ti puote nulla crescere.

69^{va}: ¶|Jouenale disse se auiene che tu uadi di nocte tu aurai paura di ladroni e se tu uai a la luna um picciolo ramo si muoua si aurai paura. ma *quelli* che *non* porta nulla ua cantando inançi a li ladroni. pene gran cose uoule è di guardare grande auere.

70^{ra}: ¶|Tulio disse. pochi tiranni muoiono che *non* sieno uccisi. ma bene uolliençe buona guardatrice di suo signore e *perpetualmente* el fanno amare dopo la sua morte. |Quelli che uoule essere temuto conuiene che tema colui da chui uoule essere temuto.

70^{ra}: oratio disse. |Quando tu sarai bene conosciuto a la piazza d'agrippa e ne la uia appia. anche ti conuerra la oue ando *numma et anous*. |Cioè adire. |Quando tu ai nominança sarà andata qua e la. |Anche ti conuerrae andare alloro. cioè a la morte.

70^{va}: che freno d'oro *non* fa miglore cauallo.

71^{rb}: |Però disse elli chi uoule essere mio discepolo e uenire dopo me: annieghi semedesimo.

71^{rb}: |Di ciò dissero gli apostoli. |Se io desse mio corpo ad ardere non mi uarebbe niente se io non o carita. *Sança* amore di carita non può uenne alcuno a beatitudine. I Cor.13.1.

71^{va}: |E l'amore di dio è simile a la morte: ¶|Salamone dice. Cant. 6-7

71^{va}: |Quelli ama *et* guarda carità. ke ama el suo proximo. ¶|Jeso *xpo* è dio *et* uomo. *dunque* chi odia l'uomo non ama del tutto *xpo* ma la coscienza del buono uomo è di *non* odiare le persone ma d'odiare la loro colpa.

71^{vb}: |Dunque dico io bene che'l comandamento di dio non ci è scritto a noi con lectere d'incostro. ma elli è fitto dentro dal nostro cuore *per* diuino spirito.

72^{ra}: secondo che aristotile dice. |Vno medesimo insegnamento è in due contrarie cose.

72^{ra}: |Però de l'uomo seguire l'opere el miglore e fare ciò che fanno. che si come la cera riceue la forma del sugello così el costume del l'uomo è formato *per exemplo*. *Purg.* XXXIII 76-81

72^{rb}: |Et a la uerità dire innançi che la torre di babel fosse facta. tutti gli uomini aucano naturalmente una lingua. cioè la ebraea. |Ma poi che la diuersità de le lingue uenne sopra gli uomini sopratute l'altre ne sagrarano .iij. cioè ebraea grecha e latina |E noi uediamo che *per* natura quelli che abitano in oriente. parlano ne la gola si come parlano gli ebrei. |Gli altri che sono nel meçço de la terra parlano al palato si come sono li greci. E quelli che ne le parti d'occidente parlano a denti si come fanno li ytaliani.

72^{va}: ¶|Tulio dice che al cominciamento gl'uomini uiueuano come bestie. Sança propria cosa. sança cognoscimento *et* sança cognosçença di dio. *per* li boschi e *per* li luoghi riposti sança pastore. si che nullo guardaua matrimonio e nullo conosceua padre ne filliuolo. |Allora fu un sauio parlante che tanto consillio. e tanto lo mostro la grandeçça dell'uomo. e la dignitate de la generatione. e de la discrectione. ch'elli la trasse di quello maluagio nido. e raunolli ad abitare in uno luogo. *et* a

mantenere ragione *et* giustitia. |E così *per* lo bello parlare che in lui era col senno. fue questo uomo quasi un secondo dio. che rileuo el mondo *per* l'ordine dell'umana compagnia. |E cioè ne fa manifesta la storia di aufyon che fa la città d'attene che faceua uenire le pietre e muratori *per* la dolceçça del suo canto. |Cioè a dire che *per* le sue dolci parole elli trasse gl'uomini da maluagi luoghi. ou'elli abitauno. e meno gli a l'abitazione di quella città.

72^{va}: |Tulio con quello che dice |Aristotile del parlare sança sapientia che quando l'uomo a buona lingua di fuore. e non a punto di consillio dentro. la sua parola. e fieramente pericolosa e la città e gli amici. |Dunque è prouato che la scientia de la rectorica non è in tutto acquistata *per* natura e *per* uso. ma *per* insegnamento e *per* arte.

72^{vb}: l'anima d'ogn'uomo è buona naturalmente ma ella muta la sua natura *per* maluagita del corpo. nel quale ella sta inchiusa. così come'l vino si guasta *per* la ria bocte.

72^{vb}: |Et però uole lo mastro. ricordare al suo amico [Carlo d'Angiò] le circostantie e lo'nsegnamento dell'arte. de la rectorica. molto l'aiuteranno *per* la sottilità che in lui. *per* la buona natura. |Ma tuttauia ui dira innançi. che è rectorica. e sopra a cui ella |E poi del suo ufficio. e de la sua materia. e de le sue parti.

73^{ra}: giorgans, Ermagoras, Aristotele, Tullio

73^{ra}: ¶ |Dice uno de cardinali di |Roma |Generalmente utile cosa. a metter pace tra xpiani. non è dice l'altro. E particulamente dice l'uno. |Vtile cosa è la pace in tral Re di francia e quello d'inghilterra. Dice l'altro non è.

73^{va}: Gorgias, Boetio

73^{vb}: così come ne le cançoni. ne le quali l'uno amante parla a l'altro. *Vita nova*

73^{vb}: |Tu uccidesti. |Giovanni. ch'io tu udi trarre lo coltello sanguinoso del suo corpo. ma tu di che *non* ui fosti. e dici che *non* l'ai fatto ne ucciso. E così nasce la contentione del facto intra me *et* te. che molto graue e forte approuare. però che l'uno a altresì forte argomenti l'uno come l'altro.

73^{vb}-74^{ra}: ¶ |Jo dico che questo uomo a fatto sacrileggio. però c'a inbolato uno caualllo dentro a una chiesa |Dice l'altro questo uomo non è sacrilegio ançi è ladrone. e così nasce la contentione *per* lo no del facto |Et sopra ciò si conuiene pensare. che l'uno e l'altro. Che sacrilegio si è furare cose inuolate cioè sagrate di luogo sagrado. ma a l'altra d'inbolare è ladroneccio. E a questa contentione conosce l'uomo lo facto. ma elli sono in discordia del no di quel facto solamente. Vanni Fucci, *Inf.* XXIV-XXV.

74^{ra}: |E quando catellina disse a tulio che non era tanto ualuto al comune di roma com'egli. |E quando'l sanatore dicea meno uale a distruggere cartagine che lasciarla. |E quando |Julio cesare dicea. |Jo cacciai pompeo giustamente. |Jo dico che le quistionj tutte nascono de la qualità del *secondo* e non del facto ne del suono.

74^{va}-74^{vb}: la uia di prosa è larga e piniera si è come la comune parlatura de la gente. |Ma lo sentiere di rima e più stretto e più forte: si come quel che chiuso e fermato di muri e di palagi. |Cioè a dire de peso. di misura e di numero certo di che luomo *non* può ne *non* de trapassare. |Che chi uole ben rimare. de ordinare le silabe in tal modo che uersi sieno acordeuoli in numero. |E che'll'una *non* abbia più chell'altra. |Appresso ciò li conuiene misurare le due diretane silabe del uerso. in tal maniera che tutte le lectere de le diretane silabe: sieno simili. almeno le uocale de la siliba che ua danançi a la diretana. |Poi li conuiene contra pesare la'ntentione che se tu acordi le lectere e le silabe *per* rima. e *non* sia diritta a la'tentione si discordera.

75^{ra}-75^{rb}: ¶ |Lo. viij^o. si è fondare tuo conto *secondo* la significazione de la fine de l'exemplo. ¶ |la fine de la cosa comincia quelli che dice. |Auegna che'l sole quando si colca ci lasci scura nocte la mattina torna chiaro e lucente. ¶ |E quelli che dice. habraam quando uolea uccidere lo filliuolo prendere sacrificio a dio. l'angelo li reco un montone *per* fare lo sacrificio |E l simile fece uirgilio quando comincio la storia di troia e di Roma che comincio lo suo libro da enea quand'elli fuggi da la destructione di troia. ¶ |Nel meçço de la cosa comincia quelli che dice. |Habraam lascio lo suo *seruo*. col somiere a pie del monte *per* che non uolea chelli sapesse sua uolontà. ¶ |la similitudine del cominciamento del prouerbio comincia quelli che dice |Molto *serue* grande merito chi a buona fede *serue* uolontieri e auaccio si come |Habraam fe. |Che quando gli comando. ch'elli uccidesse lo suo filgiuolo. incontinentemente ando a *compiere* lo suo comandamento. ¶ |Ma significança del meçço del prouerbio comincia quelli che dice. |*Seruo* non de sapere le segrete cose del suo signore. |E però lascio abraam lo suo *seruo* quando elli sul monte *per* fare suo sacrificio. ¶ |*Secondo* la fine del prouerbio comincia quelli che dice. |Non è degna cosa che intera fede *perda* suo merito. |Et però libero dio. Habraam del suo sacrificio ke già era el filliuolo legato e posto su nel altare

del sacrificio. ¶ Secondo che significa lo cominciamento d'uno exemplo comincia quelli ke dice |Buono arbore fa buono arbore fa buono fructo. |E però uolse dio che'l filliuolo da abraam fosse messo sopra'l suo altare che non ui morisse. ¶ A la significança del meço del prouerbio comincia quelli che dice. l'uomo de trarre del grano ogne mal seme. Acciò che lo pane non sia amaro. |E però lasciò abraam lo suo seruo perchè non lompacciassero lo suo sacrificio. ¶ A la significança de la fine de l'exemplo comincia quelli che dice. |Si come'l sole non perde sua chiareçça per nocte. così el figliuolo da habraam non perde sua uita per lo sacrificio del suo padre. anzi torno bello e chiaro si come'l sole quando sileua. ¶ Ora auete udito diligentemente come'l parlatore può dire el suo conto secondo ordine naturale |E com'elli puote dire secondo ordine artificiale in octo maniera. Erich Auerbach, *Mimesis*.

75^{vb}: ¶ Io. vj. colore si chiama trapasso. però che quando'l parlatore a cominciato suo decto per dire suo conto elli se ne parte un poco. e trapassa ad un'altra cosa. che similliantemente a sua materia. |Et allora è elli buono e utile. ma se quel trapasso non è bene del decto acordante a sua materia. certo ella sarà maluagia e dispiaceuole. |E però fe bene. |Julio cesare quand'elli uolse difendere quelli de la congiuratione di roma elli fe suo trapasso al perdono el quale e loro antichi aueano per adietro facto. a quelli di rodes e di catana E così fe elli quand'elli uolle giudicare a morte. Egli conto Mallio torquato com'elli giudico a morte suo filliuolo. Altressi trapassa l'uomo spesse uolte a la fine o al meço di sua materia per rinnouare quello che pareo uecchio o per altra buona ragione.

75^{vb}: ¶ Io. vij^o. colore si chiama dimostramento. E dice la proprietà e segni de la cosa e de l'uomo ch'essi apertenga di prouare a sua materia. si come la scrittura dice: |Elli auea ne la terra di. hus. un uomo che auea nome |Job. semplice. deritto e temente dio. |Così fe tristiano quando diuiso la belta di Jsotta. |Suo capegli disse. risplendono come fila doro. la sua fronte sormonta sopra'l gillio. sue nere ciglia so pregiate come piccioli arconcelli. e una picciola uia li diparte meço lo suo naso. e si per misura che non a ne più ne meno. |Suoi occhi sormontano tutti ismiraldi lucenti. nel suo uiso come due stelle. |Sua faccia seguita la belta del aurora. per chella a di uermiglio e di bianco insieme. che l'uno colore nell'altro non risplende malamente. la bocca picciola e labbra spesse e ardenti. di bel colore e denti più bianchi che auorio e sono posti per ordine e per misura. Ne pantera ne pescie non si può comperare al suo dolce fiato. de la sua bocca. lo mento è assai piu pulito che marmo. latte da colore al suo collo. e cristallo risplenda a la sua gola de le sue spalle escon due braccia sdocte e lunghe. e bianche mani. e le dita grandi e ritonde: ne le quali risplende la beltà de l'unghie. lo suo bel petto è ornato di due begli pomi di paradiso e sono com'una massa di neuo Et è si isnella ne la cintola che l'uomo la potrebbe a uincere co le mani. |Ma io tacero de l'altre parti de le menbra dentro. de le quali lo cuore parla meglio che la lingua.

76^{ra}: ¶ Orauete udito come l'uomo puote acrescere sua materia et allungare suo detto. che di poco seme cresce molta biada. e picciola fontana comincia gran fiume.

77^{va}: |Julio cesare quando uolle difendere quelli de la coniura. Allora cominciò elli a dolcire li cuori delli uditori

77^{va}: |Si come disse la prima amica di Paris ne le lectere ch'ella li mando poi ch'ella lo perde per l'amore de elena. |Jo non dimando di seta tuo argento ne tue gioie. per ornare mio corpo. |E questo uale tanto a dire come s'ella dicesse quel che ti chiese |Elena. Ouidio, *Heroides*, Oenone

77^{va-b}: E quando la cosa fia acciò uenuta. tu dei ricordare uno exemplo simile a prouerbio. o a sententia. o auctorità di saui: e mostrare. che tua bisogna sia simile a coloro. si come disse cato. a quelli de la congiura |Jo dico dis'elli che antianamente mallio torquato danno suo filliuolo. però ch'elli auea combattuto contra lo comandamento de lo imperadore. |Così debbono essere dannati quelli de la giura. che uoleano struggere Roma però che anno fatto peggio di coluj. Catone, Oratione

78^{ra}-79^{vb}: Ma perciò che'l mastro uole mostrare più apertamente quello che dice. dira elli un uecchio assempro di grande auctorità lo quale fue decto per più saui. ¶ Vero fu che quando katellina fe la congiura in Roma secondo che le istorie diuisano. |Tulio che fe questa arte de la rectorica. e che per suo gran senno trouo la congiura e prese più di quelli de la congiura. de maggiori uomini di Roma e de più possenti e miseli in carcere: e la congiuratione fu scoperta e saputa certamente. |Tulio fe raunare li sanatori el consiglio di roma per consiliare ch'essi douesse fare de pregioni. |Salustio disse che decio silano cioè uno nobile sanatore ch'era electo a essere consolo l'ano dopo di se prima sua sententia che pregioni doueano essere giudicati a morte elli altri ch'essi prendessero similliantemente. |E quando elli ebe quasi compiuto suo conto. e che tutti li altri s'acordauano quasi a sua sententia. |Julio cesare che uoleua difendere li pregioni. per couertura maestreuilmente. in su questa materia disse.

Come parlo Julio .cesare.

|S|Ignori padri scritto. e tutti quelli che uolliono consiliare dirittamente e dare buono consiglio de le cose doctose non debbono guardare ira ne odio. ne amore. ne pietà. perchè queste. iiii^o. cose possono fare partire l'uomo da la uia de la dirittura e partire dal diritto giudicio. |Senno non uale la oue l'uomo uole seguire in tutto suo uolere: |Jo potrei nominare assai principi che diritta uia lascian sança ragione. e però che ira o pietà glia presi sança ragione. Ma io uollio mellio parlare di ciò. |Che saui uominj antiani anno facto di questa cittade a la ina uolta. quando lasciauano la uolontà di lor cuori. e

teneano quello che buono ordine insegna e che truoua lo comune profetto. la città di Rodas era contra a uoi in battalia. che noi auiamo contra preso lo Re di maçedonia. E quando la battalia fu finita. lo sanato el consiglio giudico che quelli di Rodas non fossero distructi. acciò che nullo dicesse ke cupidità di loro riccheççe li distruggesse. più che la cagione di loro fallimento. ¶ Quelli di cartagine ci falliro nel tempo de la guerra tra noi e quelli d'affrica e ruppero triegua e pace e per tutto ciò nostri maestri non guardarono a quello ch'elli li poteano bene distugiere. ançi li retennero dolcemente. |E però quello medesimo signori padri douemo noi prouedere. |Che la fellonia el fallo di coloro che so presi. non sormonti nostra dignità e nostra dolceçça. |E più douemo noi guardare nostra fama. ke ano nostro cruccio. |Quegli che anno dinançi a me sententiato. anno bellamente mostrato ciò che può di male a uenire per loro. |Congiura. crudeltà di battalia prendere pulcelle a força. togliere a garçoni di collo a padri. e a le madri. far força e onta a donne. di pilliare templi e magioni ardere. empire la città di carogna e di sangue e di pianto. |Di questo non ci conuiene più parlare. però che più può muouere el coruccio di cotal facto'l cuore. chel ricordo de l'opere. |Nullo non è a cui non pesi suo dannaggio |E tali ne sono che portano più graue ch'elli non è. |Ma elli si fa a uno quello che non si fa a un altro. |Che s'io sono un basso uomo et io misfaccio in alcuna cosa per mio cruccio. pochi lo sapranno. ma molti sanno se un grande uomo misfa. o iniustitia. o in altra cosa che uno basso uomo misfaccia. l'uomo li li imputa a dira. ma quello del grande uomo è imputato a orgoglio. |E però douemo noi guardare nostra fama |E dico bene indiritto di me chel forfacto di quelli de la congiura sormonta tutte pene. ma quando l'uomo uouole tormentare alcuno uomo. se'l tormento è aperto. tali ci sono che sanno ben pensare e biasimare lor tormento. ma del fallo non fanno parola. |Jo credo che decio. ciò ch'elli a detto per bene del comune. ch'elli non guarda amore ne odio e tutto cognoscha el suo atemperamento ne sua sententia non mi pare crudele. che uomo non potrebbe nulla crudeltà fare contra tal gente. |Ma tuttauia dico io che sua sententia non è conueneuole a nostro comune. |Et tutto sia silano uomo forte e nobile. electo consolo. egli a giudicato a morte per paura di male che auenire ne potrebbe che lasciasse uiuere paura non a qui punto di loro. |Che certo nostro consiglio è discreto. et è sì fornito da me e di cauallieri che noi non douiamo temere nulla. |De la pena diro io si com'ella s'uomo uccidat |Morte non è già tormento Ançi fine e riposo di pianto e di captiuità. |Morte consuma tutte pene terrene. dipo la morte non curare gioia. però ci disse. Silano se uouole ke uomo li battesse e tormentasse auanti. se alcuna legge uietta che alcuno uomo non frusti uomo giudicato a morte. alcuna legge dice che uomo non uccida e cittadini dannati. ançi ne uiene uomo tutto di scampare. ¶ Signori padri. scritteo. guardate quel che fate. che l'uomo fa tal cosa per bene. di che auiene grande male. |Poi che li macedoni ebbero preso Attene egli ordinario. xxx. uomini ch'erano mastri del comune. e quelli al cominciamento uccideano li pessimi. e disleali uomini sança giudicamento. e di ciò era tuttolo popolo allegro. |E diceano che buono escon officio era questo. |Poi crebbe el costume e la licencia. si che poi uccideano buoni maluagi alloro uolontà. tanto ch'elli altri n'erano spauentati. |E fue la città in tale seruagio che ben s'accorgeano che lor gioie lo tornauano inpianto. Lucies silanus fu molto lodato di ciò che giudico e uccise damasippe. e altri li quali erano stati contra'l comune di Roma |Ma quella cosa fu cominciamento di grande male. |Che poi si dannaggio |E tali ne sono che portano più graue ch'elli non è. |Ma elli si fa a uno quello che non si fa a un altro. |Che s'io sono un basso uomo et io misfaccio in alcuna cosa per mio cruccio. pochi lo sapranno. ma molti sanno se un grande uomo misfa. o iniustitia. o in altra cosa che uno basso uomo misfaccia. l'uomo li li imputa a dira. ma quello del grande uomo è imputato a orgoglio. |E però douemo noi guardare nostra fama |E dico bene indiritto di me chel forfacto di quelli de la congiura sormonta tutte pene. ma quando l'uomo uouole tormentare alcuno uomo. sel tormento è aperto. tali ci sono che sanno ben pensare e biasimare lor tormento. ma del fallo non fanno parola. |Jo credo che decio. ciò ch'elli a detto per bene del comune. ch'elli non guarda amore ne odio e tutto cognoscha el suo atemperamento ne sua sententia non mi pare crudele. che uomo non potrebbe nulla crudeltà fare contra tal gente. |Ma tuttauia dico io che sua sententia non è conueneuole a nostro comune. |Et tutto sia silano uomo forte e nobile. electo consolo. egli a giudicato a morte per paura di male che a uenire ne potrebbe che lasciasse uiuere paura non a qui punto di loro. |Che certo nostro consiglio è discreto. et è sì fortentito da me e di cauallieri che noi non douiamo temere nulla. |De la pena diro io si com'ella s'uomo uccidat |Morte non è già tormento Ançi fine e riposo di pianto e di captiuità. |Morte consuma tutte pene terrene. dipo la morte non curare gioia. però ci disse. Silano se uouole ke uomo li battesse e tormentasse auanti. se alcuna legge uietta che alcuno uomo non frusti uomo giudicato a morte. alcuna legge dice che uomo non uccida e cittadini dannati. ançi ne uiene uomo tutto di scampare. ¶ Signori padri. scritteo. guardate quel che fate. che l'uomo fa tal cosa per bene. di che auiene grande male. |Poi che li macedoni ebbero preso Attene egli ordinario. xxx. uomini ch'erano mastri del comune. e quelli al cominciamento uccideano li pessimi. e disleali uomini sança giudicamento. e di ciò era tuttolo popolo allegro. |E diceano che buono escon officio era questo. |Poi crebbe el costume e la licencia. si che poi uccideano buoni maluagi alloro uolontà. tanto chelli altri n'erano spauentati. |E fue la città in tale seruagio che ben s'accorgeano che lor gioie lo tornauano inpianto. Lucies silanus fu molto lodato di ciò che giudico e uccise damasippe. e altri li quali erano stati contra'l comune di Roma |Ma quella cosa fu cominciamento di grande male. |Che poi si come ciaschuno conosceua la mala ragione de la città. li uaselli o la roba altrui. Elli si sforçaua di dannare coluj. le cui cose elli uolea auere. |Et erano molti uominj dannati a torto più per cagione di loro auere ke di loro fallo |E così fecero niente de la monte dimasippe. di che fuoro lieti. ançi ne fuoro poi crucciati. si che silano non fino in questa maniera d'uccidere infino a tanto che suoi cauallieri non fuoro tutti pieni. d'auere e di riccheççe. |Ma non pertanto di tali cose non o io doctança in questo tempo. |Et spzialmente che tulio è consolo. Ma in sì grande cittade a molti diuersi uomini. e pieni d'ingegni. o intentione. o altro consiglio potrebbe mettere a uedere ad'alcuno el falso. se'l consiglio ucciderebbe loro per loro detto del sanato. et uomo in colpa a torto onte male ne potrebbe auenire. |Quelli che fuoro dinançi a uoi ebbero senno. ne ardimento ne orgoglio non tolse loro ch'elli prendessero

buoni di ragione e strani. quand'elli trouauano lungi loro nimici. alcuna teccia. elli sapeano ben mettere in opera ne loro alberghi e melio amauano seguire lo bene. che auerne in ora |Elli frustauano li cittadini che auieno misfatto al modo di grecia. |Quando li mali cominciaro a montare allora fuoro le leggi date. ch'elli dannati andassero in cattiuità. |Dunque prenderemo consillio nouello. cosi federo e nostri antichi. |E maggior uirtù e più sapientia è innoi che in loro. |Elli erano pochi e si conquistaro com poca riccheça quello che noi apena potiamo tenere e guardare. dunque che faremo noi lasceremo noi questi pregi o mandare per acrescere l'oste di catellina. Dico di no. |Ançi è mia sententia che loro auere sia publicato al comune e riposto. |E li loro corpi sieno messi in forti castella. fuori di Roma in diuerse pregioni bene guardate che nessuno parli loro. al senato ne al popolo |E schifa contra a questo si sia messo in pregione come uno diloro.

Come parla cesare secondo questa arte:

P|Er questa sententia potemo noi uedere che'l primo parlatore ciò decio silano passo breuemente. sança prolago e sença couertura nulla. però che sua materia era ad onesta cosa. cioè a giudicare a morte li traditori del comune di |Roma. |Ma giulio cesare che penso altra cosa si torno a la couertura con motti dorati. però che sua materia era contraria. |Ch'elli sapea bene che cuori delli uditori erano commossi contra sua intentione. e però li conuenia acquistare loro gratia. |E da l'altra parte era sua sententia doctosa. per più sententie e couerture ch'elli uoleua consigliare. |E sopra ciò li conuenia dare talento agl'uditori d'udire e di sapere quello ch'elli uoleua dicere. |Ma però che doratura di parole. e suspecta cosa non uolle elli al cominciamento scoprirsi di beniuolentia acquistare. ançi tocco la somma di sua intentia. per dare a li uditori talento d'udire ed intendere suo detto. la oue disse de le. iiii^o. cose che'l buono consigliere de guardare. |E non pertanto che'l suo prolago non fa sança beniuolença. la ouelli chiamo. signori padri scrittoe. |E la ouelli inalça sua materia. e la conferma per belle parole. per assempli di uecchie storie. che ricordi E cosi in luogo de la cosa che dispiaceua. nomino cose che douessere piacere: per ritrarre li cuori de li uditori da quello ch'era laido. a quello che fu onesto e ragioneuole. |Et in questa maniera che passo a due lo facto. nel quale uolea fondare suo conto. |Cioè del consillio che douea essere preso sopra'l misfatto di coloro de la congiura. |E se uista di non uolere difendere loro male. |Ma di guardare la dignità e l'onore del sanato. allora comincio la terza parte di suo conto. cioè diuisamento. e diuiso li detti e le crudeltà delli altri sopra fatti per parte. E mise quelle parti che piu l'aiutauano contra coloro che auieno parlato. e accostolle a cuori delli uditori tanto quant'elli puote più. |E quando elli ebbe così contato. cioè confirmamento la oue e disse che doueano guardare loro fama. e mostraua di lodare la sententia delli altri ma molto la biasimaua. E sopra ciò confermo suo detto per molte ragioni. che dauano fede a suo consiglio. e tollieuala a la sententia delli altri. |E poi ch'elli ebbe fermato suo conto. per buoni argomenti. elli se ne ando a la. v.a parte. cioè al disfermamento. per infralire e per distruggere li detti di coloro che auieno parlato inanzi da lui. la oue disse. guardate che uoi fate. |Et inmantenente ricordo più exempli e più sententie e autoritadi di saui. ch'erano simili a sua materia. |E poi quando uiene uerso la fine e li conferma suo detto con miglori argomenti. e per le più forti ragioni ch'elli unque può. |E uiene a la. vj.a parte. cioè a la conclusione. e dice sentença e mette fine a suo conto. |E poi che |Cesare ebbe così parlato. l'uno dicea uno e l'altro dicea un altro. tanto che cato si leuo. e parlo in questa maniera.

Come fu el giudicamento di Cato.

S|gnori padri scrittoe. quando riguardo la congiura e'l pericolo e penso in me medesimo la sententia di coloro che anno parlato. io penso altra cosa che cesare non a detto ne alcuno delli altri. |Elli anno parlato solamenta de la pena di coloro de la congiura. che anno apparecchiata battaglia in loro paesi. e a loro parenti. e a loro parenti e a loro tempi e magione distruggere. |Ma maggiore mistieri è che l'uomo si consigli come l'uomo si possa guardare da loro. e dal pericolo. che prendere consiglio come sieno dannati a morte. se l'uomo non si prouede che non uegna sopra. niente ua uomo a consiglio. quando sarà uenuto. |Se la città è presa a força. li uinti non anno punto d'intendimento. tutta fia umiliata. |Ora parlerò a uoi c'auete intendimento. e auete magioni e uille ensegne. e tauole d'oro. e più che al pro del comune. |Se uoi queste cose che uoi tanto amate uolete guardare et ritene. |Et uolete mantenere uostri dilecti per ordine. e per riposo. isnelliateui e pensate di guardare el comune e liberare. |Sel comune pericola come scamperete uoi. questa bisogna non è di tuo luogo. ne di tuo paragio. ne di uostra francheça. e di uostri corpi che sono impericolo. |Signori io abbo molto parlato e compianto dinanzi a uoi. da l'auaritia e luxuria e cupidità de uostri cittadini. |Jo abbo la maluoglença d'alcuno però ch'io non perdono uolontieri altrui lo misfatto di che io non sento nulla tecca in me. e di nullo forfacto perdonare. io non dimando altruj gratia. ne nostre riccheçe facea auoi molte cose mettere inon calere. tutta uia starebbe el comune indiritto stato e più fermo che oramai in diritto non parliamo noi di nostro bene uiuere: ne di nostro male uiuere. ne de la sigoria de |Romani acrescere. o innalçare. ançi ci conuiene pensare se quello che noi auemo ci può rimanere et essere nostro. o se sara de nostri uicini. qui non de nullo parlare di bonarita e di misericordia. che noi auemo assai perduto el diritto nome di pietà e di merçe. che donare altruj bene cioè nostra bonarita |Et essere cessati da malfare. cioè nostra uirtù. |Et però ua nostro comune si come al di chino. |Or potete dunque essere di buon aere. e mettere lo popolo a uentura. |Or potete essere pietosi in coloro che non ci lasciauano nulla lasciare. e pensauano lo comune tesauo rubbare. |Douiamo loro el nostro sangue. si che tutti li prodi uomini uadano a perdizione. |Et si come uoi uedete. pochi de mafactoria. distruggano turba di buona gente. Cesare parlo bello e affettatamente. odente noi de la uita e de la morte. quande disse. |Appresso la morte non curare gioia. |Ma quando elli ne parlo così. io credo ch'elli pensaua falso. che l'uomo truouj di quello d'inferno. la maluagi son da buoni e d'entrano in neri luoghi orribili e putenti e spauenteuolj ¶|Appresso giudico che loro auere fosse publicato al comune. et elli fossero guardati in diuerse pregioni fuori di |Roma in diuerse castella e forti. |Dunque è egli che se l'uomo li guarda in |Roma che quelli de la congiura o altra gente pregiata li trassero a força di pregione. |Non a dunque mala gente senno in questa citta.

per tutte parti puote l'uomo trouare uomini di niente si docta. |Cesare. s'elli crede che l'uomo non possa si guardare dentro in roma come di fuori. |E s'egli solo non a paura ch'elli fuggissero de le pregioni. o elli dice ch'elli sieno messi. o egli dice ch'elli solo crede lo pericolo del comune io so quelli co paura di me. e di uoi. e delli altri. E però douete uoi sapere che ciò che uoi giudicherete di questi pregioni de essere guidicato di tutti quelli de la compagnia di catellina. Se uoi fate di questi aspra giustitia. tutti quelli de l'oste. di Catellina ne fieno spauentati. |Et se uoi ne fate fieuilemente. uoi li uederete uenire crudeli e fieri contra di uoi |Et non pensate che nostri antecessori acrescessero la signoria di Roma solamente per auere ke s'egli andasseno così. dunque la possança ne miglorebbe. che più auemo compagnia di cittadini. e maggiore abandança caualli e d'arme che elli non ueano. ma elli ebbero in loro altre cose. perchè elli fuoro di grande nominança. e di grande pregio. che non a guari in noi. |Elli erano in loro facti saui et accorti. et ueano diritti comandamenti a quelli di fuori. li cuori ueano saui e liberi a dare consiglio. sança sugestione di peccato ch'elli credessero. e sança seguire maluage uolontà. |In luogo di ciò puo l'uomo trouare in noi luxuria. o auaritia. comune. pouertà. e proprie richeççe. noi seguiamo le disperateççe. noi non facciamo differençia da buoni a maluagi. tutto tornato accupideçça. questo è da lodare di uertude in questo non è marauiglia. che ciascuno tiene sua uia. e suo consiglio per se medesimo |Voi intendete in uostre magioni e uostri dilecti. e uostra uolontà seguire. |Fuori di uostre magioni cercare d'ammassare auere allegreçça d'altrui acquistare. Da ciò auiene ke l'uomo guerreggia lo comune e che congiurati lo uogliono distruggiere. |Ma di queste cose che uoi fate non diro ora più. |Nobili cittadini fanno insieme giura ch'elli arderanno la città. |Et recano alloro la gente di francia per muouere battaglia. che niente amano la signoria e l'onore di roma. |Catellina duca de nostri nimici. ne uiene soprале teste con tutto suo sforço. state dunque in pensiere: che uoi farete de nostri nimici. e quali auete presi dentro a queste mura. Et tutto ch'io giudichi che uoi non abbiate mercie. dite che giouani sono per follia. e per maluagia cupidità l'anno facta. e lasciateli andare tuti armati. ma per certo io ui prometto che questa pietà e questa dolceçça ui tornera in pianto et in tormento. et in amaritudine. la cosa aspra e pelosa non auete uoi temetia si auere. ma l'empieça. la maluigita. le brighe de uostri cuori. fate che l'uno sia tiene a l'altro. Voi mettete uostra sperança ne uostri dei. e dite ch'elli anno guardato lo comune di diuersi pericoli. l'aiuto di dio non uiene a quelli che uolliono uiuere come femine ma tutte cose uegnono a quelli che uolliono ueggiare in ben fare et in dare buoni consigli. ma dio chi si mette a speratione chi ae maluagita. |Mallius torquatus uno de nostri ançiani duca. comando che fosse ucciso uno suo filliuolo. solamente perche combatteo una battallia in francia contra suoi nimici contra al suo comandamento. |Per tal forfatto moriò quel nobile giouane. e uoi dimorate a fare giustitia di questi crudeli giouani pergiuri. che uoleano la città distruggiere. |Lasciate uoi per la buona uita. non mori Dautilus per la dignità di suo lignaggio. |S'elli amo unque castità. s'elli amo buona nominança. s'egli amo unque idio. |S'elli sparmio unque uomo. Non mori |Cietegus. ebbe l'uomo pietà di sua giouentù. S'elli non mosse mai briga ne battallia in questo paese. |Giabinus estatilus. e |Ceparius. ch'enne de bono dire. |S'elli auessero in loro ragione ne misura. s'egli non anno tale consiglio. preso al dirieto o tral comune. |A uoi dico signori padri. che per dio se mi lasciaste scampare. io non lascerei bene che uoi ne foste gastigati. per loro oltraggio quando uoi consiglio non uolete credere. ma però lo dico. che noi siamo rinchiusi. et im pericolo da tutte parti. Catellina con tutta sua hoste. che innançi alli occhi. la di fuori. e pensaci inghiottire. |Gli altri sono dentro a la città d'ogne parte. |Noi non potemo nulla consigliare ne apparecchiare che nostri nimici non sappiano. |Noi ci douemo auacciare. però ne daro io cotale sententia. |Vero è ch'el comune è im pericolo per lo maladetto consiglio de cittadini isconueneuoli e disleali. questi anno rabbia. e son conuientati per lo detto de messaggi di francia. che uoleano la città ardere et uccidere li miglori uomini. lo paese distruggiere. donne e pulçelle uitipare. e altre crudeltà fare. |Et però dico io e do questa sententia. che l'uomo faccia di loro come di traditori. e di micidiali. e di ladronij

Come Cato parlo secondo questa arte.

Q|Uesta è la sententia di |Cato. per meglio intendere suo decto. e come parlo. secondo questa arte. de l'arte del'ordine di rectorica. ne conuiene guardare dinançi la maniera di suo decto. e la natura di sua matera. |Di che molti dicono k'elle doctosa. et un poco obscura. però che sua matera è da una parte onesta. |Che a dire lo pro del comune. et a difendere lo buono stato di roma. e distruggere li rei. è onesta cosa. |Et giudicare a morte una grande gente di cittadini. et a dire contra |Cesare che ueua si fermamente stabilito suo giudicio. che appena el potrebbe uomo contra dire. |E che gl'uditori erano quasi acordati a suo decto cerco e pareo crudel cosa e marauilliosa. e però gli era mistiere d'orare suo prologo si è ch'elli acquistasse la gratia deli uditori. o ch'elli desse loro talento di sapere quel ch'elli uolea dire. per leuarli da la sententia di cesare. secondo che'l maestro diuisa qui dirieto la ouelli insegna la diuersità de prolaghi. |E però tocco elli ne lo cominciamento suo briueamente e partitamente e apertamente lo punto in che era tutta la força de la bisogna. |Cioè quello chelli uditori a meno creduto quando disse ch'elli pensaua altra cosa. che |Cesare non ueua detto. che alchuno delli altri. così die talento di sapere e d'udire. quello ch'elli uolea dire. E se sembante: di uolere consigliare solamente de la guardia del comune. e non de la morte de congiurati. et inmantenente procaccio d'auere la gratia degl'uditori. per appagare lor cuori. e per tornar la cosa a onestita. e per acrescere la gratia ch'elli ueua però che sua matera era onesta secondo. ke'l buono intenditore potrà sapere. o cognoscere se elli considera o sguarda diligentemente lo'nsegnamento lo quale è adietro.

80^b: |E certo favola è un conto che l'uomo dice de le cose che non sono uere. ne a uero somilliano si come la fauola de la neue che uola per arie lungamente. |Storia è a ricontare l'antiche cose state. ueramente. le quali fuoro di fuori da nostra. fuori di nostra memoria.

80^{va}: |Salustio. uolendo contare la storia di troia. che comincio a la creatione del cielo e de la terra. che li bastaua cominciare a paris quando furo elena.

81^{rb}: |Si come l'aversario d'oratio. che non disse che oratio conoscesse ch'elli auesse morto clitimestre anzi disse altre parole che più affermaro la cosa contra oratio. |Egli a ben cognosciuto disse elli che la madre fu morta per mano di suo filliuolo. |Che è a dire che'l figliuolo uccida sua madre: e più crudel cosa. che a dire lo nome dell'uno e dell'altro. |Così fece. Cato in sua sententia. elli non disse che ellino auessero conosciuta la congiura solamente che molte genti diceano ch'elli noll'aucano facta contra el comune di roma. ma contra alquanti che gouernauano male el comune. però reco |Cato la loro conoscentia all'utile de la cosa. e disse contra loro fiere parole. e marauilliose. cioè ch'egli uoleano la città ardere. et uccidere li miglioni. lo paese distruggere e uitipere donne e donçelle. |A questo uedi tu che l'uno e l'altro ciò che era riconosciuto. |Ma ciascun lo torna a suo migliore. |E quando tu aurai quel medesimo facta in tuo conto. tu dei dire ciò che tuo auersario nega e stabilire la questione sopra'l giudicio. per sapere lo diritto. |Oratio riconosceua lo homicidio. ma egli negaua ch'elli no'l fece a torto. anzi adirritto. |Ma quando sta la questione che riman sotto'l giudicio per sapere se elli lo fece a torto o a diritto. 'Oratio'=Orestes

81^{rb}: |Spetiale motto ee quello che compreso sotto a un altro. Che questo motto. Piero, Karlo, iohanni. è bene compreso sotto generale nome: cioè uomo. |Ma elli ci a motti generali che sono sotto l'uno. e sono spetiali sotto un'altro. |Che questo motto. uomo espetiale sotto questo motto animale. Ma egli è generale sopra questo motto. Piero et iouannj. |Questa doctrina del generale. dee e'l parlatore si guardare nel suo generale diuisamento. ch'elli non metta la spetial parte. Karlo=Carlo d'Angiò

81^{va}: Oreste - |Oratio [sic] fece omicidio. di dunque uccise egli temestre. Dunque fece omicidio.

81^{vb}: ¶|Nome è una propria e certa boce. che posta a ciascuna cosa com'ella sia chiamata. |Onde l'uno. el nome. e l'altro e'l soprano e dell'uno e dell'altro può e'l parlatore fermare suoi argomenti. |Jo dico che questo uomo debene essere facta fiero che elli a nome leone. |Cosi dice la sancta scrittura. |Jo dico dice l'angelo ch'elli aura nome gesu. però ch'elli aura nome di saluare lo popolo.

81^{vb}-82^{ra}: platone dice: che natura è la uolonta di dio. Et però che dio è natura siamo insieme ma natura è doppia. |Una che fa nascere un'altra di quel che nato. de le cose che sono nate. Altre sono diuine altre sono mondane. |E de le cose mondane l'una apertiene. agl'uomini et l'altre a le bestie. o apertengono di ciò che apertiene alli uomini. |Per natura sono. vj. luoghi per li quali lo parlatore può prendere suoi argomenti. |Lo primo si è s'egli è maschio e femina. |Voi non douete credere che madonna facesse la mislea. però che questo non è opera di femina. ¶|lo secondo luogo si è suo paese. Noi douemo credere che questo uomo sia sauiò però che greco. ¶|lo. iij.º si è una terra. noi douemo credere che questo uomo sia buono drappieri poi ch'egli è di prouino. ¶|lo quarto si è suo lingnaggio. |Bene de karlo essere leale perciò che figliuolo de |Re di francia. ¶|lo .v.º. si è suo tempo e non è marauiglia se questi è leggiere et a tante però che fortemente giouano. ¶|lo vj. luogo. è lo bene e'l male che l'uomo a per natura del suo corpo o nel suo cuore |Nel corpo è s'egli sano o malato. |Grande o picciolo. Bello o soçço ueloce o lento. |Nel cuore si è s'egli è duro cuore o sottile. o dolce o aspro. o sofferente. o orgoglioso. |En somma tutte le cose che l'uomo a per natura nel corpo. o nel cuore. son contate sottolluogo di natura: Karlo d'Angiò, figlio e fratello dei re di francia

82^{ra}: Allexandro douea bene essere sauiò. però che aristotile fu suo mastro. |Questo prete non dee essere uescouo perche mena sua uita in luxuria. Fortuna comprende ciò che auiene al l'uomo di bene o di male. |Cioè a dire questo uomo è seruo o libero. Ricco o pouero. proposto. o senza propostia. |O s'egli è bene agurato. o di buona nominança a no E che figliuoli egli a. o che femina.

82^{rb}: |Si come uno de caualieri di Chatellina. dise |Jo credo disse elli |Catellina. farà la congiura contra noi per ch'elli ne usato. di tue l'usançe che l'uomo suole auere d'una cosa dire o non dire. |E così di tutta la natura che è diuisata dall'opera que di sopra. l'argomento fa l'uomo in questa maniera. |Jo non credo che questo uomo dica di me male. però che non suole dire male d'altrui.

82^{rb}: |Voi douete bene credere che questo uomo uccise quest'altro. però ch'elli auea el coltello in mano sanguinoso. |In questa maniera |E non è marauillia se questo uomo ride. ch'elli a trouato un grande monte d'oro.

82^{vb}: |Che essere chiamato salamone non significa altro che sapientia. |Et a essere chiamato. |Nerone non significa altro che crudeltà. e follia ne la cosa.

84^{vb}: |Se'l di che quest'omicidio fu facta a roma io era a parigi. dunque non fu io a quest'omicidio.

83^{vb}: Questo uomo è ingegnoso come aristotile. e questo altro è grosso come asino

84^{vb}: |A parigi era io sança fallo quando tu aurai ciò detto nullo de confermare e prouare e fare poi tua conclusione. e dire. |Dunque non fu io a questa omicidio.

85^{rb}: Et se quel c'auiene alcuna uolta tuo auersaro dice che non auiene mai inulla maniera in questa egli dice che nullo uomo non può essere preso d'amor di femina per un solo isguardo. perchè questa è una cosa che può a uenire ke per un solo sguardo. e per una sola ueduta. l'uomo l'ama per amore: Dante/Beatrice 86^{rb-va}: |Si come |Lo uillano che dice: |Se io auesse creduto che buoi mi fossero inbolati. io aurei serrata la stalla. l'altra maniera è: a coprir una laida cosa. e di leggiere couertura. |Si come fe lo caualiere che abandono suo |Re. quando egli era in su alta signoria. |E quando lo |Re fue diserrato. suo caualiero lo scontro un dì. |E disse signore uoi mi douete perdonare perchè io u'abandonai. però ch'io m'a parecchio di uenire. io sono al uostro soccorso lontano. |E quello argomento è preso troppo lungi. |Si come fe la cameriera di medea. |Che disse dio uolesse che lo legname non fosse talliato. di che le nauì fuoro facte.

85^{va}: |Et s'elli dice che pirus de essere dannato a morte. per la moglie di orreste ch'elli furoe si come |Paris che furo Elena. E tu nieghi suo detto però che'l forfatto di |Paris fu maggiore che quel di pirro.

85^{va}: Si come Julio cesare disse. |Ch'elli ançiani di Roma auieno per lo loro grande senno perdonato a quelli di Rodes. |O elli lo può confermare per la similliança di quel giudicamento a la cosa di cui elli parla. |Si come fece uno predicatore di Roma quando disse. |Si come e nostri antichi perdonare a quelli di cartagine. |Cosi douemo perdonare a quelli di grecia.

85^{va}: |Cato quando disse che mallio torquato giudico a morte el figliuole. solo perchè combatte co franceschi contra suo comandamento

86^{va}: |Si come fe l'auersario di horestes quando douea mostrare che orestes auea morta sua madre a torto. e li mostro ch'elli l'auca uccisa. e ciò non bisognaua. pero ch'elli nol negaua. ançi dicea ch'elli l'auca uccisa adiritto.

86^{rb}: |Falso è quello che de appartenere a mençogna. |Nullo potrebbe essere sauiò che dispregia i danari. Socrate dispregio i danari dunque non fu elli sauiò.

86^{rb-va}: |Si come |Lo uillano che dice: |Se io auesse creduto che buoi mi fossero inbolati. io aurei serrata la stalla. l'altra maniera è: a coprir una laida cosa. e di leggiere couertura. |Si come fe lo caualiere che abandono suo |Re. quando egli era in su alta signoria. |E quando lo |Re fue diserrato. suo caualiero lo scontro un dì. |E disse signore uoi mi douete perdonare perchè io u'abandonai. però ch'io m'a parecchio di uenire. io sono al uostro soccorso lontano. |E quello argomento è preso troppo lungi. |Si come fe la cameriera di medea. |Che disse dio uolesse che lo legname non fosse talliato. di che le nauì fuoro facte.

86^{va}: |Che settu dimandasse de le proprietà di sapientia et io dicesse che sapientia non è altro che guadagnare argento. io ti direi
falsa
proprietà

86^{va}: |Si come fe l'auersario di horestes quando douea mostrare che orestes auea morta sua madre a torto. e li mostro ch'elli l'auca uccisa. e ciò non bisognaua. pero ch'elli nol negaua. ançi dicea ch'elli l'auca uccisa adiritto.

86^{va}: |Vlixes. fu accusato ch'elli aueua morto aiaces. |Ma egli dicea che non aueua. E tuttauia suo auersario faceva grande romore. |E ciò era laida cosa molto che un uillano uccidesse un così nobili caualiera.

86^{vb}: |O se la cosa è biasimata per lo uitio del'uomo. si come fanno quelli che dicono male de la sancta chiesa. per la maluagità de
prelati.

87^{ra}: |Che la oue. Cesare dicea noi douemo perdonare a congiurati. però ch'egli sono nostri cittadini. Ma s'egli non son dannati. e conuiene a forza che Roma sia strutta per loro.

88^{rb}: ¶|lo. viij^o. è quando'l parlatore mostra che fatto. Non fu secondo che disse la moglie di ponpeio. lassa disse ella ch'io non fui a la sua fine. |Jo no'l uidi. |Jo non uidi la sua boce: e la sua diretana parola. ne non riceueti lo suo spirito. |In questa maniera piangea sua donna. e mostraua checciò era fatto inmantenente. mostro come fu facto lo sconueneuole. la ou'ella disse egli morì ne le mani de suoi nimici. |Egli giacque uillanamente ne la terra de suoi guerrieri. e non ebbe sepultura. ne punto d'onore a sua morte. |E sua carogna fu lungamente tranata. per le bestie saluatiche. ¶|lo. ix. luogo è quando lo parlatore torna suo decto sopra alcuna bestia. o sopra alcuna cosa sança senno e sança parlare. che queste una maniera di parlare che entra molto nel cuore degl'uditori. |Si come. fe la moglie di pompeio. guardate disse. ella come suo albergo. piangne. e sue robe e suoi arnesi. suoi caualli e sue arme: contano lo torto ch'elli è fatto. ¶|lo. x. luogo: è quando'l parlatore di sua pouertà e di sua malitia conta. |Si come fe la moglie di pompeio. |Ai lassa disse. com io so ogimai pouera e ignuda senza nullo podere io sarò ogimai tutta sola senza signore e sança nullo consillio. ¶|lo xi. luogo. è quando e'l parlatore parla di suo

figluolo o di suo padre sotterrare. |Si come fe enea. a sua gente *quando* fu campato di troya. |Jo non so disse elli come sarà di mia uita o di mia morte intra tanti pericoli. ma io lascio mio figluolo tra le uostre mani io ui priego di lui e di mio padre. e che'l mio corpo sia seppellito onoreuolmente se io muoio.

88^{va}: ¶ Io. xv. luogo è quando'l parlatore non si duole dissuo male. ançi si compagne de lasciatura di suo amico. e di suoi parenti. |Si come disse |Cato |Contra quelli de la congiura di roma |Jo non aurei cura di me disse elli. ma e mi pesa molto de la destructione di nostro comune e di nostre genti.

88^{vb}: che noi siamo in francia

88^{vb}: Jo ti priego che tu sia prode uomo *in que=sta guerra* (a Carlo d'Angiò contro Manfredi)

89^{ra}: |Ma in questa parte diretana uole mostrare lo mastro burnetto latino. uolendo *compire* al suo amico quel ch'egli gl'auera promesso nel cominciamento del primo libro. la oue disse che lo suo libro finirebbe im politica. cioè a dire nel gouernamento de la città. che la più nobile e alta scientia e'l più nobile e'l più alto Officio. che sia in terra. *secondo* che aristotile pruoua in suo libro

89^{ra}: |D'allora che nenbrot gigante fu signore. e prese *primamente* lo reame. del paese. e che cupidità semino le guerre e mortali odi tra le *genti* del seculo. elli conuenne ch'elli uomini auessero signori. di più maniere. secondo ke l'una fu electo a diritto e l'altro *per suo prode*. *Inf.XXXI.77*

89^{va}: |Che la magione de essere onorata *per* buono signore. e no lo signore: *per* la magione.

89^{vb}: |Et si come una sola corda scorda tutta la cetera così *per* uno uillano motto discade tutta suo onore e suo parlare.

90^{b-va}: Lettera a Carlo d'Angiò dal Campidoglio di Roma



Carlo d'Angiò come 'Sanatore di Roma', scultura di Arnolfo di Cambio, Campidoglio, Roma

¶ |Al'uomo di gran ualimento e di grande nominança. |Messer karlo conte d'angioi e di prouença. li gouernatori di |Roma salute et accrescimento di tutto onore: |Tutto che tutte umane genti desiderino franchigia che natura lo dona primieramente ischifando lo giogo del seruaggio. tutta uia *perche*'l pungimento cupidità egl'atti de le male opere: che sono *pericolo* degl'uominj e destruggimento del'umana *compagnia*. riguarda la giustitia *per* coloro e diriçca lo popolo gouernatore in diuerse maniere di signore e *per* inalçare lo peggio de buoni e *per* confondere la malitia de maluagi. e così conuiene come *per* necessitã che natura fosse sotto giustitia: che franchigia ubidisse al giudicamento. e questo auiene *per* li desideri ke sono più corrocti ora *per* le diuersitadi che crescono al nostro tempo. che nulla cosa può essere più utile a ciascuno popolo. e a tutte umanitadi che auere diritto signore e sauio gouernatore |E come pensauano insieme d'un uomo checci conduca l'anno appresso. che uiene. e guardi li comuni e mantenga li spetiali. e gli strani e saluj li corpi e le cose di tutti in tal maniera. che diritto non menimi niente in nostra città. noi auenne si come diuino dimostramento che intra tutti gli altri che l'uomo ora tiene sauji e ualenti a sì alta cosa come signoria di *gente* uoi foste creato e riceuuto *per* lo comune assentimento de la città. auemo stabilito che siate senatore e gouernatore di |Roma di *questa* prossima festa di tutti santi ad uno anno |E noi non doctiamo che tutto'l mondo la grada che uoi uolete mettere e sapete in giudicio. in possança in giustitia a la misure e e fedire la spada del detto a la uendetta de mafattori. e però messere che tutti se ne tengnono apagati. e grandi e piccioli. siui preghiamo e richediamo di tutta fede e di tutto *nostro* desiderio. che uoi prendiate e riceuiate la signoria che noi ui affermiamo piu uolontieri che nullo altro a lo salario di. x.º libri. di prouenigini e a le conuenençe che uoi trouate scritte ne la carta di buono notaio ke inchiusa dentro da questa lectera. |E a li capitoli de le constitutioni di roma. |Et sappiate che douete menare con uoi. x. giudici. e. xij. notari buoni e idonei. e uenire *et* andare e dimorare a tutta nostra spesa. e a nostro

rischio di persone ed auere. |Et essere uenuto in roma infra'l giorno di nostra donna *sancta maria* di settenbre. |Allora in mantenente che uoi entrerete sança andare a uostro albergo uoi farete lo saramento di uostro ufficio: sopra lo libro de le *constitutioni* chiuso e suggellato ançi che sia aperto. |Et farete così fare a uostri a ciascuno *secondo* suo ufficio dentro da campidollio di roma. |Ma una cosa sappiate che infra'l terço di che l'uomo ui darà la lectera che uoi dobbiate prendere. o rifiutare la signoria. |Et se ciò non faceste tutto questo sia *per* niente e uostra electione sia di nullo uolere.

91^{ra}: |Che si come la naue è gouernata per li timoni. così è *gouernata* la città *per* lo sauere de giudici.

91^{va}: ¶|la forma del saramento è cotale. |Voi *messere* giurerete a le *sancte* dio uangnele. di gouernare le cose e la bisogna di questa cittade: le quali *apertegnono* al uostro ufficio. e di guidare conducere e mantenere la città e'l contado e tutto suo distrecto. |Et tutti uomini e femine: cauallieri e borgesesi. E lor diritto mantenere. difendere e guardare ciò che'l comune ordinamento comandi a fare che sia *facto per* tutte genti. |Spetialmente gl'orfani e le uedoue e l'altre gente che sarà impiato dinançi da uoi. e da li uostri. |E di guardare chiese spedali. e tutte altre magioni di religioni di camini. e di peregrini. e li mercatanti. |E di fare quello che scritto in *questo* libro de li ordinamenti di questa città. El quale uoi giurate in leale conscientia. |Rimosso amor e odio.

91^{va-vb}: ¶|Al cominciamento del mio dire chiamo io lo nome di *ihu xpo.* lo |Re che può tutto e che dona tutti beni e tutte podestadi. |E la gloriosa uergina maria. e *messer* santo |Giouanni che capo e guida di questa città [di Firenze] che *per* loro *sancta* piata mi dieno gratia e podere che io oggi in questo dì. e tanto com'io sarò al uostro *seruigio* dica e faccia quello che sia laude *et* gli a di loro amistà e reuerentia di *messere* lo papa. e di *messere* lo' mperadore. e de la *sancta* chiesa e de lo imperio di Roma.

93^{rb}: |Che questa è grande bontà che'l signore constringa li suoi soggetti intra termini del diritto. ch'elli non uegnano in discordia. però che'l fuoco che non è spento prende alcuna uolta grande força.

93^{va}: |Che la legge comanda bene che'l signore possa purgare lo paese de la mala gente però a egli la signoria sopra li forestieri e sopra cittadini che fanno li peccati ne la sua iuridisione |E non pertanto elli non giudichera a pena quelli che sança colpa. ch'egle più *sancta* cosa soluere uno peccatore che dannare un giusto. e laida cosa è che tu perda lo nome d'inentia *per* odio d'uno nocente.

94^{rb}: **De la discordia di coloro che uolliono essere tenuti. e di quelli che uolliono essere amati.** |N questa parte dice el conto. che tra gouernatori de le città suole auere una cotale differentia. |Che l'uno ama più d'essere temuto che amato. l'altro desidera d'essere più amato che temuto. |Quelli che ama più d'essere temuto che amato. desidera d'auere nome di grande ferita. |E però quelli uole mettere fuore pene e aspri tormenti. e di che crudeli che l'uomo li tema più che le città ne sieno più in pace. |E ciò prououano *per* lo detto di seneca. |Che dice che scarsità di pene corrompe la citta. |E l'abondantia de peccatori amena l'uso di peccare. |E quelli *perde* l'ardimento di sua malitia che fortemente tormentato. |E che'l signore sofferente conferma li uitij. |E la dolceça del signore lieua la uergongna de mafactori. – Machiavelli, *Il Principe*.

94^{va}: |Quale differentia tral re e'l tiranno. |Elli sono pari di uentura e di podere. |Ma'l tiranno fa opere di crudelta *per* sua uollia che nol sa già el re sança necessita. l'uno e amato. e l'altro è temuto. |Quelli è tenuto re o padre che sempre batte e filluoli aspramente. lo più sicuro fornimento è l'amo re de cittadini. |Quale più bella cosa in questo seculo che ciascuno desidera che tu uiua 94^{va-vb}: |El giudice è condannato *perchè* el malfattore è assoluto. |Altressi non de essere troppo crudele. però che nulla pena de essere maggiore che la colpa. ne cadere sopra'l innocente |Che se è pena corporale. egli è omicidiale |Et se è di danari è tenuto di ristituirli.

94^{vb}: |Souegnati de la legge e de suo comandamenti e non dimenticate dio e suoi santi ançi ua spesso a la chiesa. e prega dio di te e de tuoi soggetti. |Che dauid Profeta disse che se dio non guarda la città. *per* niente si faticano quelli che la guarda. onora lo pastore di *sancta* chiesa.

94^{vb}: |Chelli è scritto siate difenditori delli orfani. e de le uedoue. queste che tu difendi el diritto *contra* la maluagita di potenti.

95^{rb}: *Libro di Montaperti* - S'elli la truoua im pace elli dee essere troppo lieto e gioioso. e de si guardare che elli non cominci guerra al suo tempo. s'egli unque può fare altro. che in guerra a molti pericoli. |Ma fecio fare li conuiene. faccia del comune stantiamento del consiglio de cittadini. e de la sauia gente de la città. |Ma se la guerra fosse cominciata al tempo del suo antecessore io lodo ch'elli procacci la pace. o almeno la triegua |E se non può ciò. elli de spesso ricogliere lo consiglio de saui. espiare lo podere de la sua gente e de nimici. e studiare che la città sia bene fornita dentro e di fuori. e castella e uille che son date in sua guardia. E de auere intorno allui una quantità d'uomini che s'intendano di guerra. e che sieno sempre a suo consiglio. |E che sieno appresso di lui capitani e guidatori de la guerra. et in richiedere tutti li amici e compagni. e li sudditi de la città l'uno *per* lectera. l'altro a bocca. e l'altro *per* messo che sieno apparecchiati d'arme e di fornimento da guerra.

|Apresso de elli rassagnare a la piazza mastra de la città e in altro luogo costumato de la città. le genti de la città e dire loro dinançi parole

95^{va}: di guerra. |E ricordare loro parole e loro torto de nimici e lo diritto de suoi. |E nominare le prodeççe e'l ualore de loro amici. e le loro uertuose battaglie. |E conmuouere la gente a la guerra e a la battaglia. |E comandare che ciascuno faccia grande apparecchiamento d'arme e di caualli. e di tende e di padigljonj ed di tutte cose che sono mistiere a guerra |Tali è simili parole de lo signore dire *per* aguççare li cuori de cittadini. el più ch'egli unque puote. |Ma ben si guardi elli che *non* dica nessuno mocto fieuole ançi sia suo uiso a cruccio ca ira. le sembante terribile. e la boce minacceuole. |E suo cauallo a netrisca e feggia li pie in terra. e faccia tanto che ançi che finisca suo detto. monti le grida el romore tra la gente. si come fossero in battallia. |E non pertanto egli de molte considerare la maniera de la guerra. *perchè* altri sembianti sono contra li pari. |Apresso del suo parlamento faccia leggere al suo notaio ke abbia alta boce e chiara. et intendeuile. li capitoli egli ordinamenti de la guerra |E procacci quantunque può d'auere arbitri sopra li malifici de l'oste. |E guardo a facto tuto questo egli de di sua mano dare li gonfaloni e le bandiere. *secondo* l'uso de la terra. D'allora innançi non fini lo signore di apparecchiare a la guerra. se e suoi soggetti. in tal maniera che nulla *non* ui manchi al punto del'oste e de la battallia. |Ma come de elli guardare l'oste e porte el campo de padiglioni. et guardare l'osto intorno intorno di di *et* di nocte. |E come de ordinare le schiere. |E come de *essere* in tutti luoghi ora di qua ora di la. |E come de guardare suo corpo ch'egli *non* combatta se non è grande necessita. s'ella è assediata e di molte altre cose. che conuegnono a guerra lo mastro non è dira ora più ançi lo lascia a la prouedentia del signore e del suo consiglio.

95^{va}: **Sopra li malifici de egli seguire in maniera del medico. c'a a piccol male pone picciola impiastro e ali maggiori maggiori e più forti.**

MINIATURE

‡Note alle miniature:

4^{ra} Incipit miniatura con il ritratto di Brunetto Latino, autore, creduto ritratto di Francesco da Barberino, scriba. Miniaturista A, Maestro Gaddesco.

5^{ra} Dio, con l'aspetto del Cristo, crea il Cosmo. Miniaturista B, bottega o scuola di Giotto.

5th Dio, con l'aspetto del Cristo, stabilisce la terra: separando la terra dal mare e dai fiumi; che crea i pesci nelle acque, gli animali sulla terraferma, e crea Adamo a sua immagine, Dio in quanto Cristo con l'aureola crociata—delicati colori ad acquerello senza cornici.

5^{va} Dio, con l'aspetto del Cristo, crea Eva dalla costola di Adamo; quindi si riposa il settimo giorno; la sua aureola non più crociata.

6^{ra} Adamo ed Eva mangiano il frutto proibito.

6th Gli angeli e gli arcangeli lottano contro il drago; Dio, con l'aureola priva di croce, espelle Adamo ed Eva dal Paradiso.

7^{va} Caino e Abele sacrificano a Dio; Caino uccide Abele: Tubalcain nella sua fucina. Miniaturista C, che è più rozzo di A o B, e sovente utilizza incorniciature parziali, si distingue per la sua espressiva drammaticità, abbandonando l'iconografia tradizionale. Scene più eleganti, sebbene simili, si trovano nel MS Riccardiano 1538. Credo che uno dei figli di Franciscus de Barberino ha creato le miniature da cc. 7^v-26^v.

7th Noé, i suoi figli e l'arca.

8th Nimrod costruisce la torre di Babele; Nino crea il primo esercito e cattura Babilonia.

8^{va} Il mago Canoastro disegna un cerchio [Zoroastro].

8th Dio e Abramo; Abramo in adorazione presso un altare.

9th Nabuccodonosor; mentre attacca Gerusalemme e conduce gli ebrei in cattività a Babilonia; figura. Allibita vede Nabuccodonosor trasformato in toro, che pascola tra altri animali.

9^{va} Alessandro in battaglia; Alessandro beve il veleno.

9th Amazzoni a cavallo in battaglia.

10^{ra} Arginois (gli Argolidi?) danno le leggi ad Atene. Libro con coperta rossa con graffe che assomiglia ai Capitoli di Firenze; Torrens che fonda Troia (che somiglia a Firenze con il fiume Arno, il Ponte Vecchio, il Battistero e Santa Reparata). Le figure di Abramo, Nimrod, Archon, Torrens sono tutte simili, con capigliatura e barbe canute.

10th La Guerra di Troia con Ettore.

10^{va} Enea e Turno combattono in Italia per Lavinia.

10th Romolo e Remo vengono portati nella selva dalla madre.

11^{ra} Romolo edifica Roma.

11th Giulio Cesare spodesta il potere di Pompeo a Roma e mette in fuga i suoi nemici. Roma viene dipinta con torri medievali e un ponte sul Tevere.

11^{va} Altre città fondate da Antenore, da Troia nelle Marche, Venezia, Treviso, Padova.

11^{vb} La madre di Mosé lo pone in un cesto di vimini, tra le canne, nel Nilo.

12^{ra} Dio dona la Legge a Mosé: una tavola delle dimensioni di un Capitolo fiorentino; Il Tempio di Salomone che ha l'aspetto del Battistero fiorentino.

12^{vb} Nabuccodonosor fa condurre gli ebrei in esilio a Babilonia; viene incendiato il Tempio; Salomone osserva il Tempio: in basso a destra in 12^{ra}.

12^{va} Giovanni battezza il Cristo nel Giordano: Davide e Golia; le dimensioni di Golia occupano un terzo della pagina,

13^{ra} Salomone adora un idolo su una colonna..

13^{rb} Quando nacque Eliseo, il profeta, un vitellino d'oro muggì a Galgana e venne udito a Gerusalemme. Il rosso del copriletto della madre si è sciolto a macchia. Eliseo fa risorgere alla vita il bambino, invocando Dio, la cui mano si vede scendere dai Cieli; il bimbo è illustrato in due posizioni: prono e in piedi.

13^{va} Isaia viene segato a metà—giustiziato dal tiranno Natos; Geremia predica da un alto pulpito; lo ascoltano persone sedute e in piedi.

13^{vb} Geremia rimosso dalla prigione, gettato in un lago, lapidato e attaccato dai cani; Addo condotto a forza dal re Geroboamo.

14^{ra} Jaddo, divorato da un leone, mentre tornava in Samaria; Tobit visita i carcerati (molto simile all'affresco nella Capella Brancacci e a Raffaele alla Vaticana); i tre fanciulli posti nella fornace da Nabuccodonosor.



14^{rb} Esdra fa ricostruire Gerusalemme; Haman viene crocefisso.

14^{va} Giuditta decapita Oloferne; Zaccaria viene lapidato presso l'altare del Tempio, per ordine del re Giuda; Annunciazione di Gabriele a Maria per illustrare la storia dei Maccabei.

15^{rb} Giovanni Battista

15^{va} Una città, guerrieri, tenda; I romani condotti da Tito e da Vespasiano che vengono a distruggere Gerusalemme come vendetta per la morte di Giacomo il Giusto, fratello del Cristo.

15^{vb} Giovanni l'Evangelista.

16^{ra} La decapitazione di Giacomo, figlio di Zebedeo—ordinata da Erode—nel testo, ma nella miniatura sembra trattarsi della decollazione di San Giovanni Battista, in quanto decretata da una donna. 16^{ra} San Pietro.

16^{rb} Pietro crocefisso a testa in giù; San Paolo con una spada.

16^{va} Sant'Andrea con una croce, seduto su un trono d'avorio; San Filippo con la Bibbia e un ramo di palma; San Tommaso con Bibbia e palma.

16^{vb} San Bartolomeo con Bibbia e palma, seduto su trono d'avorio; Simone lo Zelota su trono d'avorio con leoni che tiene una Bibbia; San Luca con Bibbia.

17^{rb} Epifania; i tre re visitano Maria ed il Bambino.

17^{vb} Papa Silvestro e il clero del Laterano conferiscono il battesimo all'Imperatore Costantino.

18^{ra} La Vera Croce torna a Gerusalemme dopo la sconfitta dei Persiani.

18^{rb} Il re Pipino si reca a Roma dopo aver scomunicato i suoi nemici; Carlo Magno va a Roma; rispedisce in Francia i prigionieri Longobardi nudi.

26^{va} I mostri di Plinio e d'Otello—'antropofagi e uomini le cui teste spuntano dal torso sotto le spalle'

30^{ra} Qui interviene il miniatore D, il Maestro delle Effigi domenicæ, che solitamente disegna pesci e animali su sfondo blu, incorniciato di rosso, mentre il Miniaturista C predilige un fondo verde, con contorno nero. Pesci volanti; Maiale; Pesce Spada.

30^{rb} Granchio.

30^{va} Balena; Conchiglia che si richiude su un pesce; Delfino.

31^{ra} Cavalluccio marino; Sirene che cantano e suonano strumenti musicali.

31^{va} Serpente; Aspide; Basilisco: Questi serpenti scivolano tra le linee del testo analogamente alla maniera in cui sono nominati e descritti da Dante nel suo *Inferno*.

31^{vb} Drago; Scitalis: Vipera.

32^{ra} Aquila.

32^{rb} Astore.

- 32^{va} Astore; Sparviero.
 32^{vb} Falco.
 33^{ra} Merlo grigio.
 33^{rb} Due anatre; Tre api.
 33^{va} Calandra; quattro colombe.
 33^{vb} Due corvi; Cornacchia
 34^{ra} Tre cicogne.
 34^{rb} Ibis; Ciecino; Fenice o pellicano con prole numerosa.
 34^{va} Cicogna
 34^{vb} Upupa; due rondini.
 35^{ra} Pernice; Pappagallo
 35^{rb} Pavone; due tortore; Avvoltoio a margine, senza cornice.
 35^{vb} Gallo
 36^{ra} Due leoni
 36^{va} Toro
 36^{vb} Disegno di una donnola; due cammelli
 37^{ra} Castoro
 37^{rb} Due cervi
 37^{va} Due cani
 38^{ra} Due cavalli
 38^{vb} Elefante
 29^{ra} Due lupi
 39^{rb} Manticora che mangia un nudo Franciscus, usato anche per Geryon da Dante nell'*Inferno* XVI-XVII:



- 39^{va} Due scimmie
 39^{vb} Talpa; Unicorno; Unicorno, fanciulla, cacciatori
 40^{ra} Orso
 45^{ra} Virtù allegoriche—il miniatore D, il Maestro delle Effigi domenicane, adopera fondi azzurri con incorniciature rosse. La Giustizia in bianco sul trono con spada e bilancia con pesi identici a quelli nei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino. Queste illustrazioni sono presenti esclusivamente nei manoscritti del *Tesoro* e richiamano affreschi a Padova, Treviso e Siena. La raffigurazione dei visi e degli alberi rimandano a quelli del Maestro delle Effigie Domenicane nella *Commedia* trivulziana.
 45^{vb} Il Valore—cavaliere armato in sella a cavallo.
 46^{ra} La Fortezza—donna armata su trono rosa.
 46^{rb} La Castità—donna in abito dorato su trono rosa; Mansuetudine - donna in abito rosso, che studia un libro sopra un leggio.
 46^{va} La Liberalità—donna in abito azzurro con falco tra alberi; La Magnanimità – donna in abito dorato tra due alberi..
 46^{vb} Di nuovo, la Giustizia in abito bianco, ma con bilancia più convenzionale.
 47^{vb} La Castità in abito marrone grigiastro, tra due alberi; La Costanza, in abito rosso, che legge un libro su un leggio, attorniata da giullari e musicanti che cercano di distrarla.
 50^{va} Virtù intellettuale - una donna che combatte con una pantera.
 51^{ra} Brunetto/Francesco impartisce lezione sui vizi e le virtù con un libro tra le mani.
 56^v Gesù con la Bibbia rilegato in rosso, osservato da Prudenza, anch'ella con la Bibbia, Temperanza e Contemplazione.
 60^{ra} La Magnanimità, una donna, in abito dorato, armata di spada su un cavallo bianco, uccide un cavaliere armato il cui stemma sullo scudo è un leone bianco su fondo nero.
 60^{va} Un fante armato, la Morte su un cavallo grigio con due archi, e, fuori dalla cornice, un filosofo con una freccia nell'occhio. Questa tema della Morte con due archi si trova anche nei *Documenti d'Amore* e sulla tomba del vescovo Antonio degli Orsi, di

Tino da Camaino, nel Duomo di Firenze, entrambi ispirati da Francesco da Barberino. L'azione, nella miniatura, come nel *Tesoretto*, ha accenti comici.

61^{va} La Magnificenza - una donna velata, con abito dorato, che tiene un flagello, montata su un cavallo bianco, e combatte contro un orso.

62^{ra} Un uomo ricco, con abito rosso, dà, o riceve, un libro a un uomo vestito di azzurro/grigio. Questa immagine è simile a quella nel *Tesoretto*, Strozz.146, c. 1^r. E' possibile che il Maestro del *Tesoretto* è il Maestro delle Effigi domenicane.



62^{va} La Fortezza, Un uomo con un arco, in sella ad un cavallo, che combatte contro due uomini a piedi che fuggono - una mano fuori dalla cornice.

62^{vb} La Giustizia con la spada in mano, in un carro d'oro, tirato da due cavalli, uno bianco, uno nero.

63^{vb} La Liberalità su un banco rosso con tre uomini inginocchiati e quattro animali, fra loro un cavallo bianco che esce da un castello.

66^{ra} Un uomo inginocchiato chiede l'elemosina dalla Pietà, vestita di nero e grigio; la Carità, in abito azzurro, stilla il latte dai suoi seni nelle ciotole protese da un gruppo di bambini. Si veda la scultura di Tino da Camaino dello stesso soggetto.

68^{ra} La Negligenza, come donna piangente, in abito nero tra due alberi; La Giustizia vestita di rosso, che reca una spada nella mano destra e che consegna un castello o chiesa ad un uomo inginocchiato con la mano sinistra.

70^{vb} La Prudenza in abito bianco, la Giustizia, vestita di rosa e azzurro che tiene una spada e un libro.

71^{rb} La Contemplazione presentata come suora inginocchiata, presso un leggio, con breviario aperto.

71^{va} La Contemplazione vestita di azzurro e grigio, con libro e croce, la Vita Attiva in rosa, fila, con bimbo ai suoi piedi.

72^{ra} Brunetto in abito rosso, dà lezione ai suoi allievi, fra loro, Francesco con abito grigio, Dante vestito d'azzurro, con un libro.

72^{rb} Ritratto di Brunetto con un libro aperto in mano.

72^{vb} La Retorica, rappresentata come una donna che dà lezione da un libro su un leggio, ad uno studente vestito d' azzurro.

96^{ra} Un albero con le Età dell'Uomo, in cui vediamo Francesco da Barberino appena nato, che viene battezzato; come bimbo sulle ginocchia della madre, come bimbetto che dà la caccia agli uccellini a (V) cinque anni, come fanciullo con un compagno di scuola (XX sic., per XV), come studente a (XX) venti anni, come maestro a (XL) quaranti anni, come uomo maturo a (L) cinquante anni, come anziano assalito dalla debolezza a (LX) sessanti anni, che si confessa ad un prete (LXX), quindi morente che riceve l'Estrema Unzione. Questo tema fu pure usato da Francesco da Barberino nel suo *Officium*.

Si veda DVD AppII.3 *LI LIVRES DOU TRESOR*, a cura di F.J. CARMODY, CON *THE ILLUSTRATIONS OF BRUNETTO LATINO'S «TRESOR» MANUSCRIPTS TO 1320*, di A. STONES; DVD AppII.4 *IL TESORO DI TREVISO*, 1474 E DVD AppII.5, SAGGIO DI DAVID NAPOLITANO